DELLE

NOVELLE ITALIANE

IN PROSA

BIBLIOGRAFIA

DI

BARTOLOMMEO GAMBA

BASSANESE

EDIZIONE SECONDA

CON CORREZIONI ED AGGIUNTE

FIRENZE

TIPOGRAFIA ALL' INSEGNA DI Dante

M. DCCC. XXXV.

AI LETTORI

GIUSEPPE MOLINI

La prima edizione di questa Bibliografia si pubblicò in Venezia nell'anno 1833, ristretta a soli cento esemplari. Volendo io provvederne i miei corrispondenti e non trovandola in commercio, pregai l'Autore, mio carissimo e vecchio amico, a permettermene la ristampa, giudicando io il libro degno di esser più conosciuto e divulgato, e tale da soddisfare chiunque porta affezione alle amenità dell'italiana letteratura. Mostrò egli molta perplessità a secondare la mia richiesta, ma questa perplessità fu poi vinta dai non pochi miglioramenti che egli andava introducendo nel suo lavoro, dalle notizie che io fui in istato di comunicargli di edizioni o non ricordate o mal note esistenti in questa I. e R. Libreria Palatina, e da altre che gli furono da comuni amici suggerite; di maniera che non solo venni poi autorizzato da lui alla ristampa, ma volle di più essermi egli cortese di tutti i

miglioramenti ed aggiunte suddette, ed accomodarmi pur anche le sei lastre di rame sulle quali sono scolpiti i ritratti del principal Novellatore di ciaschedun secolo, e che servirono già per la sua edizione, affinchè priva non fosse ancor questa mia di tale ornamento. È dovere che io glie ne attesti pubblicamente la più viva riconoscenza e che si sappia che la presente ristampa esce oggidì con suo gradimento e con la revisione sua di ogni foglio, che a questo fine io gli ho regolarmente in Venezia trasmesso. Stando nei libri di novelle quel ramo indigeno del sapere italiano che suol trovare singolar favore sì presso i nazionali che presso gli stranieri, una guida diligentissima, siccom'è questa, che serve a far conoscere ed a valutare il pregio loro, non potrà non attendersi lieta ed universale accoglienza.

DEDICATORIA

AL NOBILISSIMO UOMO

DON GAETANO MELZI

PREMESSA ALL' EDIZIONE VENETA DEL 1833

BARTOLOMMEO GAMBA

Come ad una giovinetta bene si affà il regalo di un fiore, e ad una vecchiarella quello di un qualche uffiziuolo, così consona bene ch' io faccia a Voi, Nobilissimo Signore, il presente d' un mio Catalogo di libri. Voi avete non ha guari arricchita la italiana letteratura di una Bibliografia di Romanzi, *ed io qui appresto una* Bigliografia di Novelle. *Fratelli germani, come Voi ed io siamo, in uno stesso genere di studi, ci fia caro per certo il poter trarre da essi compiacimento reciproco; e nel rendere adesso questo mio lavoretto ad universale notizia, mi tengo in fede che dicevole*

assai si riconoscerà il proposito in cui vengo di fargli scudo dell' onorevole vostro Nome.

Io vi presento opera di mia spezial dilezione, chè i Novellatori Italiani cominciarono assai di buon' ora ad essere i miei Beniamini. Giovanotto, io visitava nell' autunno alla sua casa di campagna l' ospitalissimo uomo conte Antonmaria Borromeo di Padova, e 'l conoscere quell' amabile e rispettabile vecchio, cui s' irradiava la fronte se veniagli in taglio di rallegrar la brigata o con bei motti spontanei o col racconto delle Novelle delle quali egli stava facendo ansiosa incetta, erami un' esca che accesamente a lui mi attirava. L' arbitrio in quello stesso tempo datomi da un altro cavaliere d' anima gentilesca, il conte Giuseppe Remondini di Bassano, di formargli una domestica libreria, mi pose in istato di raccorre io stesso bella serie di opere di Novellatori; se non che quand' era giunto il tempo da poterne fare onesto sfoggio, la famiglia Remondini venne colta da tale bufera che tutt' i libri sparpagliò e disperse. La mia amica stella mi volle dopo non molto tempo a Milano, e mi concedette di poter visitare a bell' agio le stupende collezioni dell' avvocato Francesco Reina, del marchese Gio. Giacomo Trivulzio (ambedue i quali a me, oh Dio, di quanto dolorosa memoria!), e la

vostra, OTTIMO SIGNORE, *il quale solo, la vostra e mia buona mercè, ad essi sopravviveste. Da coteste tre librerie io andava succhiando il latte ch'era più confacente al mio nutrimento; ma intanto altra forza di libeccio mi spinse da Milano a Venezia. Qui lo indagare libri di Novelle italiane tornò ben presto ad essere un caro mio passatempo, e tanti in effetto valsi ad adunarne da potermene alquanto vanagloriare. E così era in fatti, quando matura ponderazione venni fra me e me a fare intorno al custodirsi da un padre di famiglia, com'io sono, una suppellettile la quale potrebbe farsi un giorno pericolosa e nociva; ed allora deliberai di separarmi da essa. A patti fermati dall'affezione e dalla più amichevole convenienza consegnai la raccolta all'Abate (ora Monsignore) Gio. Antonio Moschini, uno de' benemeriti fondatori e presidi di questa doviziosa libreria del patriarcal Seminario, dal che il doppio frutto mi derivò, e di assicurarne la conservazione, e di vederla in custodia di prudentissimi uomini i quali sanno conoscere il vero valore di questa merce, di cui non può più correr pericolo che s'abbia a fare scialacquo. Il Moschini di altro favore promise tosto d'essermi largo, di quello cioè di pubblicare, rinnovato mediante l'esame della Raccolta medesima, il Catalogo a stampa*

del benemerito Borromeo. Prestarvisi di buon senno egli voleva, ma ora cure più ingenti, ora onori e pesi nemici talora de' placidi studi gl' impedirono di mettere mano all'opera. Scorsero frattanto altri anni parecchi, quando Voi finalmente, o SIGNORE, *dopo la lunga nostra separazione veniste a visitare Venezia, e Voi qui onoraste la mia celletta, dove de' vostri diletti Romanzi e delle mie dilette Novelle tenendo fra noi discorso, siete stato senz' avvedervene il fabbro che dopo avere fatto rovente il ferro, lo batte e lo fa scintillare. Io riordinai tosto le mie schede, ebbi ricorso a' vostri lumi, a quelli del culto libraio* Paolo Antonio Tosi, *a quelli di questi amici di Novelle e di me,* Emanuele Cicogna, Giovanni Varga, Giuseppe Pasquali; *e de' miei materiali e de' loro giunsi a murare il picciolo mio edifizio.*

Ma all' età che si fa canuta non manca il prurito di cicalare de' fatti propri; e qui mi accorgo ch' io mi sono pur troppo lasciato cogliere in questa rete. Abbiate di me mercede, che a rifarvi della seccaggine sarò ora più sbrigativo in ciò che mi resta a dirvi sulla formazione della presente Operetta. Per non uscire mai da' confini inerenti al mio disegno, io non ho registrato se non che lavori di Novellieri che si hanno a stampa. Non mi sono

contentato de' libri che non altro che Novelle racchiudono, ma quando ho potuto frugarne in una od in altra opera, mi piacque di notare l'Autore e 'l luogo dov' esse si trovano. Le Raccolte più famigerate di libri di Facezie, Motti arguti ec. non volli escluse; escluse bensì volli tutte le Novelle e i Racconti che vennero dettati in rima, o da straniere lingue tradotti. Ho registrate per ordine alfabetico di cognomi di secolo in secolo tutte le Opere secondo le età in cui fiorirono i loro Autori, cominciando dal secolo XIV e continuando sino a' nostri giorni; nè saprei distaccarmi giammai da questa distribuzione per età, la quale a me sembra che molto bene serva a far di lancio conoscere quale sia stata in ogni tempo la cultura delle lettere, quale l'indole degl' ingegni. Le Raccolte di più Novellatori insieme susseguitano e compiono il lavoro, che non manca anche di un Indice generale in cui stanno distinti in carattere maiuscolo i nomi degli Autori, ed in carattere tondo quelli degli Editori, e di altri.

La diligenza che occorre avere in opere di bibliografia spero che non mi sia venuta meno; ma siccome so di averla adoprata per un genere di sapere che risveglia la passione di pochissimi dilettanti, così ho il buon discernimento

di confinare la stampa del presente libro a soli cento esemplari. Voi, OTTIMO SIGNORE, *per la vostra* Bibliografia di Romanzi, *io per la mia* Bibliografia di Novelle *potremo in tal guisa starcene almeno in fiducia, che avremo uno scarso sì, ma eletto drappello di persone per le quali non andranno perdute, ed alle quali non torneranno in verun tempo discare queste fatiche nostre.*

Continuatemi la preziosa vostra grazia e benevolenza, e VIVETE FELICE.

VENEZIA, il dì 2 Settembre 1833.

NOTA

Delle NOVELLE *che si hanno impresse* IN PERGAMENA, *e degli attuali loro possessori.* (*)

Numero delle copie

3. da BARBERINO, *Francesco*, Reggimento delle donne ec. Roma 1815 in 8.vo. (Ved. a pag. 8)
Stanno nella Bibl. R. di Parigi — Trivulziana — Melziana in Milano

2. BARBIERI, *Gius.* Novella. Padova (1811) in 8.vo. (pag. 279)
Trivulziana — e . . . . .

1. BARGAGLI, *Scipione*, Novelle. *(Livorno)* 1796 in 8.vo. (pag. 86)
Biblioteca Palatina in Firenze

2. BETUSSI, *Giuseppe*, Novella. Venezia 1826 in 8.vo. (pag. 86)
Giam. Roberti in Bassano — B. Gamba in Venezia

1. BOCCACCIO, *Giovanni*, Decameron. Ven. Giolito, 1545, o 1546, in 4.to. (pag. 17)
Bibl. Regia in Dresda

1. — *Lo stesso*, Fir. 1527 *(Contraffazione)* in 4.to. (pag. 14)
Magliabechiana in Firenze.

2. — *Lo stesso*, Firenze, 1820 in 12.mo. (pag: 30)
Lord Weymouth, — Sir Rich. Sparling in Londra

1. — *Lo stesso*, Londra, 1825 Vol. 3 in 8.vo. (pag. 31)
Catal. Hibbert, vend. Sterl. 48 *scell.* 6.

* *Nella prima edizione di questa Bibliografia fatta in Venezia nel* 1833 *furono registrati i seguenti esemplari* IN PERGAMENA, *ma per errore, verificato essendosi che non esistono.*

BANDELLO, *Matteo*, *Novelle. Livorno* 1791-93 *Vol.* 9 *in* 8.vo.

CRUDELI, *Tomm. Rime e Prose. Pisa* 1816 *in* 12.mo

Copie N.º

1. Brevio, *Giovanni*, Novelle. (*Milano* 1819) in 8.vo. (pag. 90)
Melziana
2. Bruni, *Lionardo*, Aretino, Novella. Verona 1817 in 8.vo. (pag. 51)
Trivulziana — Libreria del Seminario in Venezia.
1. Cademosto, *Marco*, Novelle. (*Milano* 1819) in 8. (pag. 91)
Melziana
8. Cataneo, *Silvano*, Novelle. Venezia 1813 in 8.vo. (pag. 93)
Bibliot. R. di Parigi — Melziana — Trivulziana in Milano — Libr. del Seminario in Venezia — Co. Bizzarro a Ragusi — e . . . .
2. Cellini, *Benvenuto*, Racconti ec. Venezia 1828 in 8.vo. (pag. 94)
Trivulziana — B. Gamba
2. da Cessole, *Iacopo*, Giuoco degli scacchi. Milano 1829 in 8.vo. (pag. 33)
Trivulziana - Melziana
Cicogna, *Emanuele*, Ved. Mentice.
1. — Cenni su Bianca Cappello. Venezia 1827 in 4.to. (pag. 246)
Presso l'Autore
2 — Pompeo e Gioseffa, Novella. Venezia 1822 in 16.mo. (pag, 278)
Co. Valmarana in Venezia — e . . . .
2. Colombo, *Michele*, l'Asino ec. Novella. (*Venezia* 1822) in 8.vo. (pag. 222)
Trivulziana — G. Pasquali
7. Cornazzano, *Antonio*, Proverbi. Parigi 1812 in 8.vo. (pag. 54)
Libr. R. di Parigi — Renouard — Sykes a Londra — e....
1. Corniani, *Lauro*, Novelle. Venezia 1834 in 8.vo. (pag. 223)
Libr. del Seminario in Venezia
2. Costa, *Paolo*, Demetrio di Modone. Venezia 1825 in 8.vo. (pag. 223)
Oliva in Aviano — Trivulziana
1. Doni, *Antonfrancesco*, Novelle. (*Venezia*) 1815 in 8.vo. (pag. 98)
Trivulziana
4. Fortini, *Pietro*, e Parini, *Giuseppe*, Novelle. *Senza luogo* 1812 in 8.vo. (pag. 116)
Libr. R. di Parigi — Trivulziana — Libr. del Seminario in Venezia — e . . . .
2. — *Detto*, Giornata terza. (*Milano* 1821) in 8.vo. (pag. 116)
Trivulziana — Melziana

Copie N°

2. Galitani (Gagliardi) *Antonio*, Rinaldo, Novella. *(Venezia* 1834) in 8.vo (pag. 227)
G. Pasquali — B. Gamba

1. Gennari, *Giuseppe,* Novella. Venezia 1829, in 8.vo. (pag. 199)
B. Gamba

1. Giambullari, *P. Franc.* e Marcellino, *Valerio,* Novelle. Venezia 1824 in 8.vo. (pag. 118)
Tomitano in Oderzo

1. Giovanni Fiorentino, il Pecorone. *(Livorno)* 1793 in 8.vo. (pag. 36)
Bibl. Palatina in Firenze

2. Grappolino (Grapputo), il Convito. *(Milano)* 1800 in 8.vo. (pag. 228)
Bibl. Palatina in Firenze — Trivulziana

2 — Masetto e Agnoletta. *(Milano)* 1806 in 8.vo. (pag. 228)
Trivulziana — Melziana

1 — Gnazio, e la Nencia. Udine 1827 in 8.vo. (pag. 228)
Oliva in Aviano

1. Grazzini, *Anton Francesco,* le Cene. *(Livorno)* 1793 Vol. 2 in 8.vo. (pag. 125)
Libr. Palatina in Firenze

2. Guicciardini, *Lud.* Favole. Venezia 1830 in 8.vo. (pag. 127)
Gamba — Trivulziana

1. Ilicino, *Bernardo,* Novella. *(Livorno)* 1798 in 8.vo. (pag. 57)
Libr. Palatina in Firenze

1. Istoria di Gianfiore e Filomena. *(Londra* 1813) in 8.vo. (pag. 143)
Brunet Supplement

3. Lollino, *Luigi,* Novella. Venezia 1816 in 8.vo. (pag. 130)
Libr. R. in Parigi — Trivulziana — Libr. del Seminario in Venezia

1. Machiavelli, *Niccolò,* Novella. *(Livorno)* 1796 in 8.vo. (pag. 131)
G. Mathew in Londra

1. — *La stessa* (*Milano* 1810) in 4.to. (pag. 132)
Trivulziana

1. Magalotti, *Lorenzo,* Novella. *(Milano* 1819) in 4.to. (pag. 184)
Trivulziana

1. Mentice, *Eugenio,* (Cicogna, *Emanuele)* Novella. *(Venezia)* 1810 in 8.vo. (pag. 229)
Trivulziana

— Bianca Cappello, *Ved.* Cicogna.

Copie N.°

2. Modio, *Giambattista*, Novella. (*Milano* 1821) in 8.vo. (pag. 134)
Trivulziana — Melziana

1. Morlini, *Girolamo*, *Novellæ*. (*Parigi* 1799) in 8.vo. (pag. 137)
Brunet, Manuel

1. Nelli, *Giustiniano*, Novelle. (*Livorno*) 1798 in 8.vo. (pag 139)
Libr. Palatina in Firenze

2. Novella di Torello di Dino del Garbo. Firenze 1827 in 8.vo. (pag. 37)
Libr. Bouturlin — Ab. Vinc. Follini editore

2. — di Tedaldino e Monna Rosa. (*Venezia* 1831) in 8.vo. (pag. 38)
Gamba — Em. Cicogna

10. o 12. — dell'Angelo Gabbriello, nel *Libro del Perchè*. Peking (*Parigi*) in 8.vo. (pag. 145)
Libr. R. di Parigi — Trivulziana — e....

1. — di Lionora de' Bardi ec. *s. data*, Sec. XV in 4.to. (pag. 63)
Libr. R. di Parigi, acquistata per Fr. 700

2 — di Anselmo Salimbeni e Angelica Montanini. Venezia 1813 in 8.vo. (pag. 65)
Trivulziana — Libr. del Seminario in Venezia

1. — Strane corrispondenze del Conte d'Arco. Leida 1766 in 8.vo. (pag. 204)
Libr. R. di Parigi

1. — d'Incerto Autore del Secolo XV. Firenze 1834 in 8.vo. (pag. 68)
Libr. Palatina in Firenze

1. Novelle cento antiche. Milano 1825 in 8.vo. (pag. 7)
Melziana

1. — due, Siena 1626 (*Milano* 1824) in 8.vo. (pag. 38)
Trivulziana

2 — otto. Londra 1790 in 8.vo. (pag. 271)
Libr. R. di Parigi — Spenceriana

1. — di Autori Fiorentini. (*Livorno*) 1794 in 8.vo. (pag. 273)
Libr. Palatina in Firenze

1. — di alcuni Autori Senesi, *Ved.* Bargagli — Ilicino — Nelli.

1. Parabosco, *Girolamo*, i Diporti. (*Livorno*) 1795 in 8.vo. (pag. 151)
Libr. Palatina in Firenze

Copie N.°

1. da PORTO, *Luigi*, Novella. Milano 1804 in 8.vo. (pag. 155. 289)
   Trivulziana

7. — *La stessa*. Milano 1819 in 8.vo. *con miniat*. (pag. 155)
   Trivulziana — Co. Archinto — Co. Sommariva — D. Giuseppe Poldi in Milano — Spenceriana — Lord Gwydir in Londra — Libr. Palatina in Firenze.

1. RENUCCI, *Francesco*, Quattro Novelle. Venezia 1827 in 8.vo. (pag. 240)
   Em. Cicogna.

6. de' ROSSI, *Gio. Gherardo*, il Noce di Benevento. Venezia 1818 in 8.vo. (pag. 240)
   Trivulziana — Libr. del Seminario in Venezia — Tomitano in Oderzo — G. Pasquali — e .....

2. — gli Eremiti Camaldolesi. Venezia 1822 in 8.vo. (pag. 241)
   Trivulziana — Gius. Pasquali

1. — Costanza e Guglielmo. Venezia 1824 in 8.vo. (pag. 241)
   Gius. Pasquali

6. — Novelle. Venezia 1824 in 8.vo. (pag. 241)
   Libr. R. di Parigi — Trivulziana — e ....

1. SACCHETTI, *Franco*, Novelle. *(Livorno)* 1795 Vol. 3 in 8.vo. (pag. 41)
   Libr. Palatina in Firenze

1. SCARAMELLI, *Baldassare*, Novelle. Napoli 1721. *(Milano* 1821) in 8.vo. (pag. 159)
   Trivulziana

6. SERCAMBI, *Giovanni*, Novelle. Venezia 1816 in 8.vo. (pag. 74)
   Libr. R. di Parigi — Trivulziana — e ....

3. TOMITANO, *Giulio Bernard*. Bianca Cappello. Venezia 1815 in 8.vo. (pag. 245)
   Trivulziana — Tomitano in Oderzo — e ....

1. TRATTATO dei Bianti. *(Pisa)* 1828 in 16.mo. (pag. 188)
   Bouturlin in Firenze

3. da UDINE, *Giambattista*, Novella. Udine 1828 in 8.vo. (pag. 165)
   Libr. Palatina in Firenze — Trivulziana — Oliva editore.

3. VANNETTI, *Clem*. Novella. Venezia 1813 in 8.vo. (pag. 211)
   Trivulziana — Tomitano — Libr. del Seminario in Venezia

2. VELUDO, *Gio*. Novella. *(Venezia)* 1834 in 8.vo. (pag. 246)
   Valmarana — B. Gamba in Venezia

3. ZANCARUOLO, *Carlo*, Tito Tamisio, Novella. *(Venezia* 1830) in 8.vo. (pag. 165)
   Trivulziana — Em. Cicogna — G. Pasquali editore

Corsivali inc.

Giovanni Boccaccio

di Certaldo

NOVELLATORI

DEL

SECOLO DECIMOQUARTO

IL LIBRO

DELLE

CENTO NOVELLE ANTICHE

Incomincia da questo Libro la presente Serie, opportuno essendo che si conoscano prima d' ogni altra cosa le edizioni delle Novelle più antiche che si hanno scritte nella lingua italiana. La disposizione susseguente sarà fatta serbando di secolo in secolo l' ordine alfabetico de' cognomi degli Autori. Le Novelle scritte da Autori incerti si registreranno a' loro luoghi alla voce Novelle, e si porranno al fine le Raccolte delle medesime.

Era dubbia tra i Bibliografi la esistenza di due edizioni delle *Novelle Antiche*, fatte negli anni 1482 e 1483 in *Firenze*, *apud S. Iacobum de Ripoli*, e che stavano registrate nel Catalogo de' Libri impressi in quel monastero, ma abbiamo oggidì l' erudita *Lezione sopra due Edizioni del Secolo XV* pubblicata dall' ab. *Vincenzio Follini, Firenze*, 1831 in 8.*vo*, per la quale Lezione è posto in chiaro, che non due edizioni, ma una sola col titolo di *Centonovelle*, si cominciò a stampare nel monastero suddetto il dì 20 di aprile 1482, e si compiè il dì 13 di maggio 1483, e che questa stampa non

dovea punto essere delle *Cento Novelle antiche*, ma bensì quella del *Decamerone del Boccaccio* di cui un esemplare si conserva nella preziosa libreria Spenceriana di Londra.

1. CENTO NOVELLE ANTICHE. Bologna, nelle Case di Girolamo Benedetti, 1525. In 4.to.

Car. 6 al principio. Si legge nel titolo: LE CIENTO NOVELLE ANTIKE. Segue lettera di *Carlo Gualteruzzi* a Goro Gherio vescovo di Fano, e indice delle Novelle, che occupano car. 40 numerate, nell' ultima delle quali stanno registro e data. Termina il volume con una carta in cui si notano gli *Errori che stampando si sono fatti*; indi una carta bianca. — Acq. Soranzo Lire 25 81 - Baldelli 17.90. - Vend. Fr. 77 Crevenna - Sterl. 23 scell. 10 Roxburghe - Sterl. 5 scell. 16 den. 6 *(con due carte rifatte a penna)* Borromeo - Sterl. 14 scell. 14 Blandford.

Rarissimo libro citato dagli Accademici della Crusca, che però lo giudicarono *in qualche luogo scorretto.* Vuolsi che *Carlo Gualteruzzi* l' abbia pubblicato coll'assistenza di *Pietro Bembo*. Federigo Ubaldini inclinava a giudicare di alcuna di queste novelle autore *Francesco da Barberino;* e così pensava anche il Magliabechi in uno scritto di lui che venne per la prima volta inserito nel *Poligrafo* di Milano, An. 1812, car. 474.

— *Le stesse. Senz' alcuna data.* In 4.to.

Leggesi nel frontispizio: LE CIENTO NOVELLE ANTIKE, e al fine FINIS e nulla più. Ha segnature da A ad I tutti duerni, e l' ultima carta è bianca. La numerazione è in cifre romane, ed il carattere rotondo è alquanto più minuto di quello dell' edizione di Bologna 1525; contiene però la medesima dedicazione del Gualteruzzi a Goro Gherio vescovo di Fano.

Di grande rarità è anche questa edizione. Nel *Manuel de Brunet* si segna: *Sterl.* 59 *scell.* 17. *Stanley;* e si soggiugne: *Prix hors de toute proportion avec la valeur du livre;* l' esemplare fu venduto difatti quel

prezzo alla vendita de' libri di Stanley (V. Catalogo N. 479). ed il compratore fu Lord Spencer. Nel Catalogo Wilbraham N. 1015 è descritto un volume contenente sì questa che l'antecedente edizione, 1552, venduto Sterl. 27. I margini della edizione *senza data* erano pieni di correzioni mss. di *Pier Vettori* e di *Vincenzio Borghini.* Era questo volume proveniente dalla libreria Crevenna, e prima posseduto dal co. *Guglielmo Camposanpiero*, presso il quale l'avea veduto *Apostolo Zeno*, come sta accennato in una Nota del *Catalogo Crevenna*. Questo volume venne acquistato dal libraio Pickering.

Col medesimo frontispizio si ristamparono queste Novelle in aggiunta alla *Raccolta di Novelle* fatta dal *Sansovino*, edizione di *Venezia*, 1571, *in 4.to*, e se ne trovano esemplari anche a parte. Stanno in fogli 8 con segnatura da *a* sin a *k*.

— *Le stesse. Col titolo:* Libro di Novelle e di bel parlar gentile *ec.* Firenze, Giunti, 1572. In 4.to.

Car. 14 senza numeri con Prefazione de' Giunti, Lettera del Gualteruzzi, Tavola delle Dichiarazioni e Tavola delle Novelle, cui succede una carta bianca. Il testo è di facc. 165 (per isbaglio segnate 154), e l'ultima carta ha registro, data e impresa Giuntina. — Acq. Soranzo L. 6. 14 - Baldelli 7. 67 - Vanzetti 6. 65 - Vend. Fr. 23 Gaignat - Sterl. 3, scell. 15 Roscoe - Sterl. 2 scell. 4 Borromeo - Nella Trivulziana serbasi un esemplare in *carta grande*, e così pure nella R. Palatina di Firenze. Ha questo postille mss. antiche ed osservazioni di lingua di mano di un Accademico della Crusca, che il mio amico *Giuseppe Molini* congettura essere stato *Bastiano de' Rossi*. Sta in essa Palatina altro esemplare in carta comune con postille che si giudicano autografe di *Ludovico Castelvetro.*

Corre grande diversità tra la lezione di questo testo, e quella de' due antecedenti, che porgono il testo del Gualteruzzi. Prestò le sue cure alla presente *Vincenzio Borghini*, il quale v' aggiunse quattro Novelle, che *però allo stile e agli errori sentono del più moderno*, secondo Daniele Bartoli nel suo *Torto e Dritto del Non*

si può. Della quarta fra esse Novelle aggiunte, il Manni (*Storia del Decamerone*) fa autore *Lionardo d'Arezzo.* Con troppa severità venne giudicata quest'edizione dal sopraccitato Vincenzio Follini (*Opusc. Scientif. Fir.* 1808, car. 36). » Quando io dico *Centonovelle*, non intendo » già di quella edizione di cui fu piuttosto corruttore » che correttore il Borghini, e che ci fu ripetuta dal » Manni, dalla quale sono tolte 18 Novelle legittime, e » surrogate 19 spurie di posterior tempo, e che non per- » misero ai letterati poco accorti di poter credere quella » collezione tanto antica".

— *Le stesse.* Firenze (*Napoli*) 1724. In 8.vo.

Fr. 5 a 6 Brunet - Scell. 15. Pinelli.

È ristampa dell'edizione Giuntina 1572, ma senza la Lettera del Gualteruzzi, e senza la dichiarazione delle voci antiche fatta dal Borghini. Si è l'editore nascosto sott'il nome di *Fidalgo Partenio,* e nell'Avviso a' Lettori egli notò, che oltre all'edizione Giuntina non lasciò d'esaminare, ove l'uopo gliel richiedeva, anche la più antica edizione di Bologna. Un giudizio favorevole si pronunziò nel *Giornale de' Letterati d'Italia*, An. 1725, pag. 468.

Girolamo Zanetti pel *Novelliero Italiano* 1754. scelse 14 di queste Novelle, attenendosi alle edizioni del Gualteruzzi, le quali egli giudicò più conformi alla semplicità degli antichi testi.

— *Le stesse,* con Annotazioni di D. M. M. (*Domenico Maria Manni*). Firenze, Giuseppe Vanni, 1778, ed ivi, Lorenzo Vanni, 1782, vol. 2. In 8.vo.

Fr. 7 a 8 Brunet.

Altra ristampa dell'edizione 1572. Il Manni la corredò di una lunga sua Prefazione e di copiose Note poste al fine d'ogni Novella, fra le quali Note si leggono

squarci curiosi di antiche scritture toscane. La edizione, divenuta rara, è dedicata ad Ignazio Paternò Castello, principe di Biscari, cui deesi il prezioso Museo tutt'ora esistente in Catania sua patria. Una ristampa di questa edizione si è quella inserita nella *Raccolta de' Classici Italiani; Milano*, 1804 *e seg.*, che forma il primo volume della *Raccolta di Novelle* ec. La Novella LVI è quella della Vedova scritta da Petronio Arbitro, che si narrò poi da tanti altri Novellatori, e da Eustachio Manfredi con più eleganza d'ogni altro.

— *Le stesse*. Torino, da' Tipi Davico e Pico, 1802 In 8.vo.

Altra ristampa dell'edizione 1572, fatta per cura di *Giambatista Ghio*, che la dedicò al chiarissimo letterato Tommaso Valperga Caluso. Ha nuova prefazione ricca di buone notizie intorno agli autori ed al merito delle Novelle; in oltre, la *Dichiarazione di alcune voci antiche che si trovano per entro il libro*; e Lettere e Prefazioni tolte dalle stampe anteriori, tra le quali però si mostra l'editore ignaro della stampa del Manni sopraccitata.

— *Le stesse*. Milano, Paolo Antonio Tosi, 1825. In 8.vo.

Lire 3.50. S'hanno esemplari *in carta grande*, *in carte colorate*, pochissimi *in carta velina inglese*. Uno solo IN PERGAMENA sta nella Melziana di Milano. "Un des trois exempl. » en *gr. pap. vel.* vendu 14 fr. 50 c. en Janvier 1829; et l'uni- » que exempl en *gr. pap. vel. gris* 15 fr. même vente". *(Brunet, Supplem.)*

Bella ed accurata ristampa dell'edizione di Bologna, 1525, degna certamente del benemerito editore abate *Michele Colombo*. Anche nella leggiadra Prefazione leggesi una graziosa Novelletta, e vi sono in oltre inserite alcune *Sentenze morali* tolte da un Codice della Laurenziana.

— Scelta di Novelle antiche. Modena, Eredi Soliani, 1826. In 8.vo.

Lire 4.52.

Le iniziali M. A. P. poste al fine della Prefazione, mi permettano di svelare il nome di *Marc' Antonio Parenti* cui deesi questa nitida e pregiabilissima stampa. Egli tenne a riscontro il testo del Gualteruzzi e quello del Borghini "*fin dove permettevano le massime della mia Scelta; ma non ho avuto difficoltà di preferire la lezione del secondo, quando mi è sembrato che la ragione o l' acconcezza lo richiedesse.*" Volle conservato fra l' uno e l' altro testo il numero delle *Cento Novelle*, anche omesse quelle che contengono cose meno che oneste; e collocò al fine altre undici Novelle tratte dal Libro del *Reggimento de' Costumi delle Donne, di Francesco da Barberino,* ed una di quelle dal Borghini aggiunte all' edizione 1572. Succose note corredano questo libro, intorno al quale sono da leggersi le Osservazioni posteriormente fatte da *Cesare Galvani* nell' opera *Della Poesia de' Trovatori; Modena,* 1829, *in* 8.*vo* a c. 453 e seg.

2. Barberino (da), *Francesco,* Del Reggimento e de' Costumi delle Donne. Roma, Stamperia de Romanis, 1815. In 8.vo. *Con Ritratto.*

S' impressero alcuni esemplari in *carte distinte*, e tre IN PERGAMENA, uno de' quali sta nella Trivulziana ed altro nella Melziana di Milano.

È divisa quest' opera in 20 Parti e nelle Parti I. II. III. IV. V. VI. VII. VIII. IX. X. XVI. si leggono diecisette graziose Novellette, compresevi quattro miste di prose e di versi. Undici di queste si hanno eziandio ristampate nella *Scelta di Novelle antiche; Modena,* 1826, *in* 8.*vo*.

3. Boccaccio, *Giovanni.*

Nella mia *Serie de' Testi di Lingua,* ristampata l'anno 1828, ho procurato di scerre tra la grande moltiplicità di edizioni che si sono fatte del Decamerone quelle che possono avere una reale e respettiva importanza, o per sana emendazione del testo, o per corredo d'illustrazioni, o per conto di rarità bibliografica. Io seguo lo stesso metodo nella Nota seguente, aggiungendo però qui e qua osservazioni, correzioni e notizie: salsa indispensabile che dee sempre tener apprestata chi bada alle bibliografiche imbandigioni.

il Decameron. *Senz'alcuna Nota, termina con* deo gratias. In foglio.

È in caratteri rotondi ma ineguali, di linee 40 per ogni facciata intera, e senza numeri, segnature e richiami. Tutt'il volume è formato di car. 253, e comincia immediatamente dall'Indice delle Novelle in 2 carte. Alla quinta facciata ha principio il testo che termina colle parole deo gratias — Vend. Sterl. 16 Pàris a Londra con una carta rappezzata - Sterl. 121, scell. 16 Borromeo con una carta ristampata e 6 altre rifatte a penna. Un *fac-simile* di questa rarissima edizione sta nella terza edizione del Catalogo Borromeo fatta in Londra nel 1817. Bellisimo e completo è l'esemplare che si conserva nella Magliabechiana, oltre a quello della Biblioteca pubblica di Monaco, menzionato dal Dibdin, *Ædes* ec. Tom. II. c. 52.

Scrive il Buonamici (*Lettera critica ec. Parigi,* 1728, *in 4.to c.* 3) che questa, che vuolsi essere *Prima Edizione,* si riconosce tratta da buon testo, il quale abbenchè sia differente in alcune cose da quello del Mannelli, nulladimeno ne'luoghi importanti quasi sempre ad esso si trova conforme; e s'e'non fosse ch'è stato dallo stampatore con poca diligenza trattato, potrebbe andare del pari co'migliori posteriormente impressi.

— Lo stesso. *(Venezia)*, Cristoforo Valdarfer, 1471. In foglio.

Ha al principio una Tavola di car. 7 alle quali susseguita una carta bianca. Comincia poi il testo, che va sin al foglio 257 (non compresa la Tavola) e *verso* dell'ultima carta sta un sonetto che comincia: *Io son un cerchio dor che circonscriue*. Osservò il Brunet, che l'esemplare di Roxburghe aveva carte 260 numerate con inchiostro a mano, ma che quello esistente nella Biblioteca del Re di Francia non ha che car. 257. — Esorbitante fu il prezzo pagato di Sterl. 2260 dal marchese di Blandford all' incanto de' libri del detto Roxburghe l' anno 1812. Tornò il medesimo esemplare in vendita nel 1819, e fu allora acquistato da lord Spencer per Sterline 918, scell. 15. Nell' Ambrosiana di Milano serbasi pure un esemplare, ma mancante della settima carta della Tavola, oltre l' ottava bianca.

Leonardo Salviati tenne in istima il testo di questa sì famigerata edizione; e 'l Buommattei vi trovò più luoghi importanti ne' quali la lezione è diversa dall' antecedente.

— Lo stesso. Mantova, Pietro Adamo de Michaelibus, 1472. In foglio.

Incomincia dall' Indice delle materie in 7 carte, ed il testo ha principio all' ottava carta, e termina *verso* della carta 263 colla sottoscrizione: *Io. Boccaccii poete lepidiss. Decameroni opus factum* ec. È in carattere tondo, ed i versi posti al fine delle Giornate sono distesi a guisa di prosa, senza ritornare a capo fuorchè di stanza in stanza. L' esemplare posseduto da Lord Spencer è imperfetto. La Biblioteca pubblica di Norimberga, e quella del Re a Parigi ne hanno ambedue un esemplare completo. V. *Dibdin's Tour*, Vol. II p. 279. e Vol. III Suppl. p. XXV.

Gareggia questo prezioso libro per rarità e per importanza coi due antecedenti, ed è forse la edizione di cui i celebri Deputati si servirono per la edizione del Decamerone 1573.

A conoscere di quale frutto possa essere un diligente esame delle tre surriferite edizioni, torna opportuno

il leggere la *Novella IV* della *Giornata IV* che nella Spenceriana (*Supplem. Londra*, 1822, *Num.* 1052) triplicatamente leggesi trascritta come sta impressa nella stampa del DEO GRATIAS, in quella del Valdarfer 1471, e nella Mantovana 1472. Io ho collazionato questa stessa Novella colla più riputata lezione moderna datane dall' ab. *Michele Colombo*, e noterò qui alcune differenze, le quali bastare possono a render evidente la utiltà di raffrontare in tal guisa tutto il Decamerone.

ed. DEO GRAT. - VALD. 1471. MANT. 1472		Lez. Colombo, Ediz. 1812.
Spenc. c. 59	secretissimamente	sagacissimamente
65	io amo: amor m' indusse	io amo e amor m' indusse
67	i Messinesi	i Missenesi
ivi	di lontano venire	di lontan venir
68	se non per battaglia vinto, arrendersi	se non per battaglia, arrendersi
69	a ricever la battaglia s'apparecchiassero	a ricevere la battaglia s' apprestassero
ivi	veggendosi Gerbino	veggendosi il Gerbino
70	e in mare gittandola disson	e in mar gittandola dissono
73	che con prieghi da ciò si sforzasse	che con preghi di ciò si sforzasse.

Tutte le edizioni del Decamerone fatte nel Secolo XV, buone o cattive, sono divenute di estrema rarità; e sappiamo che frate Girolamo Savonarola e frate Domenico da Pescia suo compagno eccitavano nelle loro predicazioni i Fiorentini a torsi di casa e a dare al fuoco i Decameroni; di maniera che l' anno 1497 nella pubblica piazza di Firenze si saranno arse molte di quelle stampe che oggidì formerebbero l' onore delle Librerie.

I Bibliografi registrano come celeberrime, oltre alle suddette, un' edizione di *Bologna, Baldassare Azzoguidi*, 1476, *in foglio*; una di *Milano*, *Antonio Zarotto*, 1476 (venduta Fr. 360 Gaignat), *in foglio*; una di *Vicenza, Gio. da Reno*, 1478, *in foglio* (1). Che un' edizione

(1) *Si pubblicò una* Memoria bibliografica sulla scoperta di un' edizione del Decamerone del Secolo XV finora non conosciuta

senza data in foglio del secolo stesso, posseduta da Lord Spencer, sia quella fatta negli anni 1482-83 *apud S. Iacobum de Ripoli* è ormai fuor di dubbio. Una esatta e minuta descrizione di questo Decamerone di Ripoli si trova nell' Opuscolo intitolato: *Osservazioni bibliografico-letterarie intorno ad una edizione sconosciuta del Morgante maggiore di Luigi Pulci, eseguita in Firenze nel* MCCCCLXXXII, *colla descrizione d' un' edizione del Decamerone di Gio. Boccaccio che credesi eseguita nella Stamperia di S. Iacopo di Ripoli circa il* MCCCCLXXXIII; *Firenze, Stamperia Arcivescovile*, 1831. *In* 8.*vo*. In quest' Opuscolo, che sappiamo essere stato scritto dal bibliografo diligentissimo *Sig. Audin*, è accennata la copia esistente nella Biblioteca Corsini in Roma, oltre a quella della Biblioteca di Lord Spencer. Tanto l' esemplare della Corsiniana, quanto quello della Spenceriana, già annunziato nel Catalogo Payne et Foss dell' anno 1832, sono però imperfetti. Intorno al Decamerone di Ripoli è da vedersi anche la Dissertazione del dottissimo Ab. *Vincenzo Follini*, di cui è qui fatta menzione al N. 1. Libro di *Novelle antiche* ec.

Di Venezia si hanno ristampe fatte negli anni 1481, 1484, 1492, 1498, 1504 ec. Tutte sono *in foglio*, stampate per lo più a due colonne, e in alcuna di esse si veggono rozze figure intagliate in legno, ed in una fra l'altre rarissima, ch' è di verso il 1510, alcune di queste figure sono oscene. Nella maggior parte però di tali edizioni, o per trascuraggine o per isciocchezza degli editori o impressori, il testo è così guasto e corrotto che appena vi si ravvisa più la dettatura del Boccaccio.

da' Bibliografi, dall' Ab. Antonio Marsand, Venezia 1815 in 4.° *L' Autore s' è poi accorto che la edizione non altro era fuorchè un esemplare imperfetto di quella di Vicenza* 1478, *nè tardò a renderne inteso il pubblico in un articolo inserito nel* Giornale della letteratura italiana, Settembre 1815, *articolo che trovasi anche impresso separatamente*.

— *Lo stesso (corretto da* Niccolò Delfino) Venezia, Gregorio de Gregorii, il mese di Maggio, 1516. In 4.to.

Car. 2 con Lettera di *Niccolò Delphino alle gentili et ualorose donne*. La prima carta ha *recto* il titolo, e *verso* è bianca. Seguono car. CCCLII segnate con numeri romani; indi car. 2 con *Errata*; car 7 con Tavola, ed una carta bianca al fine. — Un bellissimo esemplare con iniziali dipinte in oro fu vend. 33 Sterline, Stanley - altro, Sterl. 22. scell. 11, Blandford.

Niccolò Delfino, cui deesi questa rara e bella edizione, la prima che si facesse in 4.to, ebbe veramente il merito di fare i primi passi per ridonare al Decamerone la sua integrità, per la qual cosa quest' edizione, fatta per di lui cura, salì in fama, e servì ad esemplare di altre successive, quantunque i *Deputati* l' abbiano poi giudicata diretta da uomo poco intendente della toscana favella.

Molto rara è una ristampa di *Venezia, Fratelli di Sabbio*, 1526 *in 8.vo*, di cui avrò a far parola registrando la celebre edizione *ventisettana*.

— *Lo stesso*. Firenze, Filippo di Giunta, a dì XXIX Luglio 1516. In 4.to. *Con figure in legno.*

Car. 8 con frontispizio, breve Lettera scritta in nome del Boccaccio, e Tavola delle Giornate. Seguono car. 329 numerate, nell' ultima delle quali sta il registro e la data. — Vend. Sterl. 2, scellini 12. 6 Pinelli - Sterl. 7 Roxburghe.

Quantunque il Boccaccio (che si fa goffamente risuscitare nella breve Lettera ch' egli stesso scrive al Lettore) si consoli *della buona intenzione di Filippo Giunta, il quale ponendo mano a questa stampa ha riveduti più testi dall' originale trascritti*, tuttavia non ha essa alcun essenzial pregio, ragguagliata con le posteriori qui riferite. Si sostenne in molto credito specialmente per le tre

Novelle aggiuntevi, che quantunque al Boccaccio non appartengano, pure meritano molta stima.

— *Lo stesso (corretto da* Aldo il vecchio). Nelle Case di Aldo Romano e d' Andrea Asolano *ec.* 1522 Del Mese di Nouembre. In 4.to picc.

Carte 317 numerate, ed una bianca al fine. Seguono poi altre 8 carte, contenenti Tavola, sottoscrizione ed àncora aldina. Gaignat Fr. 73 - Salle Silvestre 87 - Sterl. 9. scell. 2 Borromeo. - Nella Biblioteca Magliabechiana serbasi oggidì l'esemplare che i Giunta hanno l'anno 1527 dato a' loro Compositori per allestire la *ventisettana*. La Trivulziana ha un esemplare interlineato di rosso coll' arme di Paolo Giordano Orsino, cui apparteneva.

Gode tuttavia di grandissima stima questa edizione, per cui Aldo il vecchio apparecchiato aveva i materiali, leggendosi nella prefazione da *Francesco d'Asola* diretta a Rob. Magio: *Gran tempo ha... che la presente opera... alla sua uera et sana lettione ridotta... è da Aldo mio cognato ec.*

— *Lo stesso*. Firenze, Eredi di Filippo Giunti, 1527. In 4.to picc.

Carte 8 in principio, coll' ottava bianca. Il testo è compreso in carte 284, seguitate da carte 6 con Indici. Nell' ultima sta il registro, *recto* la data, e *verso* lo stemma Giuntino. - Fr. 650 Gaignat - 550 Camus de Limaire-365 David.-402 le Blond - Sterl. 27, scell. 6 Borromeo - Il solo esemplare prezioso che si conosca in *carta grande* sta nella Melziana.

Stefano Orlandini eseguì co' torchi del *Pasinello in Venezia* l'anno 1729, a spese di *Salvatore Ferrari*, una ristampa in numero (dicesi) di 300 esemplari, con uno IN PERGAMENA. Di questa ristampa, che mal a proposito suol indicarsi siccome contraffazione, l'editore del Decamerone 1761 porge una nota di oltre 450 spropositi. Peraltro potea egli dare anche quella degli spropositi

della edizione genuina corretti nella ristampa, che tali sono i seguenti, riscontrati dalla diligenza di *Antonio Gagliardi:*

Pag. 2	*l.* 13	*al quale.*	*la quale*
5	34	*degli.*	*da gli*
11	20	*steso.*	*stesso*
—	37	*appreso*	*appresso*
12	9	*assaggio.*	*passaggio*
—	—	*a rimaritarsi, et per* .	*a rimaritarsi è preso, et per*
—	20	*cacciaca*	*cacciata*

Alcun' altra variante della edizione moderna sembra fatta avvertitamente, tenendo a riscontro qualche altro testo; ed eccone un esempio. Nella Giornata V, nel Proemio della V. Novella il testo Mannelli ha il seguente passo così: *Sicuramente se tu ieri ci affligesti tu ci ài oggi tanto diliticate.* La ventisettana ha cambiato la voce *diliticate* in *dilettate,* ma la copia ve l' ha restituita. Per riconoscere poi a prima vista le differenze che passano dall' antica alla moderna stampa, basta avvertire, che in questa lo stemma Giuntino è della medesima dimensione sì al principio che al fine, quando nell' originale è nel frontispizio di forma più grande. L' originale ha 39 righe per ogni intera facciata di 5 pollici ed 8 linee di altezza, e la copia ha solo 5 pollici e 6 linee di altezza. Nel *Manuel de Brunet* si segna il prezzo dell' edizione del Pasinello in Fr. 12 a 18; ma chi vuol vederne uno di alto valore ricorra alla Trivulziana, che lo troverà singolare per la ricchezza de' fregi in vaghissime miniature introdottevi, di antico gusto. Il Renouard di Parigi ha un esemplare esattamente collazionato col Codice Mannelli della Laurenziana, e legalizzato con certificati del Prefetto della Biblioteca Antonio Maria Biscioni del 25 Gennaro 1753, e del Cancelliere Arcivescovile di Firenze del dì 16 Luglio 1753 (*Ann. des Ald. Vol.* 3.*me* *c.* 393).

Nella Palatina di Firenze havvi un' edizione di *Venezia, Pietro de' Nicolini da Sabbio* 1537 *in* 8.*vo*, con figure

in legno, stampa molto rara, e nella quale è stato seguito il testo della *ventisettana*. (1)

È l'originale 1527 una delle edizioni del Decamerone più famigerate, e detta comunemente la *Ventisettana*. Que' giovani fiorentini, che si presero cura di emendare il testo, ci furono ricordati dal Manni *(Istor. Decamer. c. 642)*, e sono i seguenti: *Bernardo di Lorenzo Segni, Antonio di Niccolò degli Alberti, Francesco di Lorenzo Guidetti, Schiatta Bagnesi, Piero Vettori, Antonio Francini il vecchio, e Baccio, o Bartolommeo, de' Cavalcanti.* Eglino superarono in fatto le diligenze usate da' loro antecessori Niccolò Delfino, Aldo Manuzio, Andrea Asolano ec. e le loro fatiche furono coronate di sì buon successo, che sin a' moderni tempi tutte le numerose ristampe dovettero lasciare alla *ventisettana* il primato: intendasi quelle che hanno il testo intero, mentre riuscì essa poi inferiore alle edizioni dei Deputati e del Salviati in quelle parti nelle quali il testo è comune a tutte. Osservò Ugo Foscolo *(Disc. sul Decamerone ec.)*

(1) *Nella* Biblioteca Italiana (Milano, Dicembre 1833 pag. 299) *si parla di un esemplare del Decamerone in* 8.vo, *o in* 16.mo *colla data MDXXVI, cui venne aggiunta una I perchè sia giudicato della celebre edizione del* 1527, *e nel Renouard* (Notice sur la famille des Junte etc. Paris 1834 pag. LI) *parlandosi di quest' esemplare medesimo se ne suppone la insussistenza. Io debbo ogni dilucidazione al ch. Sig. Don Gaetano Melzi di cui riferisco le parole:* " *Io posseggo un' edizione* » *assai rara del Decamerone, ristampa di quella colle correzioni* » *di Nicolò Delfino del* 1516, *in* 8.*vo, ch' è fatta in* Vinegia, » per Giovanni Antonio e fratelli da Sabbio, il mese di fe» braro dell' anno 1526, *e dedicata* Al Nobilissimo Messer An» tonio della Fratina *da* Marco Astemio Valviscione. *Si com*» *pone di car.* 396, *alle quali tien dietro, con nuovo regi*» *stro, la tavola. Era questo libro posseduto dall' Avvocato* » *Francesco Reina, dal quale essendosi aggiunta una I alle* » *cifre romane MDXXVI, era mostrato a' poco intelligenti* » *come se fosse la originale edizione ventisettana. Lo avrà* » *fatto per passatempo, egli ch' era possessore di tanti libri* » *bellissimi, ed era uomo dotto e leale.* "

che » la Edizione del 1527 fu tenuta cara sin da » principio da' Fiorentini come ricordo degli ultimi » martiri della Repubblica, perchè quasi tutti que' gio- » vani i quali v' attesero, combatterono contro alla Ca- » sa de' Medici, e morirono nell' assedio di Firenze, o » in esilio; poscia il libro divenne più raro perchè sta- » va a rischio d'essere mutilato o inibito ".

— *Lo stesso (ricorretto da* Antonio Brucioli) Ven. Gabriel Giolito, 1542. In 4.to. *Con figure.*

Carte 12 senza numeri. Seguono car. 260 numerate con numeri romani. È dedicata dal Brucioli a Maddalena de' Buonaiuti, ed è impressa in carattere corsivo ed ornata d' intagli in legno al principio d' ogni Giornata.

La prima edizione corretta da Ant. Brucioli si fece in *Venetia, Giolito,* 1538 *in 4.to,* e trovasene un esemplare bellissimo in *car. gr.* nella R. Palatina di Firenze. Nella seconda edizione dell' anno 1542 fu il Decamerone *nuovamente corretto*, e per avviso del Buonamici *(Lett. Critica ec. c.* 5*)* il Brucioli non molto s' allontanò dal testo della *ventisettana*. Nello stesso anno 1542 il *Giolito* ristampò l' opera e *in* 12.*mo*, e *in* 16.*mo*; e nella R. Palatina suddetta serbasi in 16.*mo*, o piuttosto in 32.*mo*, in carattere tondo minutissimo. Ha la seguente sottoscrizione: *Stampato in Venetia a spese di Gabriel Iolito di Ferrari da Trino di Monteferrato Ne l' anno MDXLII caracteribus domini Bernardi Stagnini sibi accomodatis.*

— *Lo stesso* (alla vera lezione ridotto da Lodovico Dolce.) Venezia, Gabr. Giolito, 1546. In 4.to.

Leggesi nel frontisp. *Emendato secondo gli antichi esemplari con la diversità di molti testi in margine, ed espositione de' luoghi difficili, con la vita dell' autore scritta da Francesco Sansovino.* È questa edizione dal tipografo dedicata alla

Delfina di Francia, cioè a Caterina de' Medici di poi *Regina di Francia*; ed ha il ritratto del Boccaccio con sottopostovi un Epigramma italiano di *Lodovico Dolce*. Oltre alla vita del Boccaccio scritta dal *Sansovino*, è pure lavoro suo la *Dichiarazione di tutt' i vocaboli*.

Lodovico Dolce aveva sin dal 1541 pubblicato il Decamerone in *Venezia, Bindoni e Pasini, in 4.to* dedicandolo a Pietro Cardinal Bembo. Per avviso di Paolo Rolli si vuol dare la preferenza alla qui registrata del 1546 *in 4.to*, di cui è materiale ristampa altra ediz. del *Giolito*, 1550 *in 4.to;* e lo è pure una dello stesso stampatore e dello stesso anno *in 12.mo*. Nell' anno 1552 tornò poi lo stesso Dolce a pubblicarlo sì *in 4.to*, che *in 8.vo*, ed *in 12.mo*, disapprovando e condannando francamente sì la edizione del 1541, che quella del 1546. Il sig. Molini che fece acquisto in Parigi di un esemplare in 12.*mo* dell' edizione 1552, mi assicura ch' è nella forma medesima delle edizioni elzeviriane, ed in carattere corsivo.

— *Lo stesso, di nuovo emendato (da* Francesco Sansovino). Venezia, Gio. Grifio, 1549. In 4.to. *Con figure*.

Car. 4. senza numeri. Seguono facc. 502 numerate, ed una carta bianca. Indi *Tavola* in car. 4 non numerate; indi *Dichiaratione di M. Francesco Sansovino di tutti i vocaboli* ec. *Epitheti usati* ec. in altre carte 30 non numerate. Non ha alcuna dedicazione, e comincia con la Vita del Boccaccio scritta dal medesimo *Sansovino*. Ad ogni Giornata sono anteposti goffi intagli in legno.

Bella e molto rara si è questa edizione, la quale però, quanto ad autorità di testo, niente meglio vale delle altre sue consorelle fatte per cura del Brucioli, del Dolce, e del Ruscelli. Possono tenerla raccomandata la *Dichiaratione di tutti i vocaboli.* ec. le *Annotazioni*, e l' *Indice di una parte delle Voci con i loro più proprii Epitheti; e quello dei nomi delle casate più antiche di Firenze, sì guelfe che ghibelline.*

— *Lo stesso, nuovamente ridotto per* Girolamo Ruscelli. Venezia, Valgrisio, 1552. In 4.to. *Con figure*.

Car. 6. Con la Vita del Boccaccio, scritta dal *Sansovino*; comincia la numerazione del testo, ch'è di facciate 487 ed una bianca. Segue la Tavola degli argomenti delle Novelle, di car. 5, ed una bianca. Indi: *Vocabolario generale di tutte le voci usate dal Boccaccio bisognose di dichiaratione, di avvertimenti o di regola, per Girolamo Ruscelli*, di car. 28 non numerate, nell'ultima delle quali sta l'*Errata*. Edizione fregiata di graziose vignette e di qualche intaglio in legno — Vend. Fr. 18 Gaignat; - Scell. 9 Pinelli.

Quest'è il Decamerone divenuto famigerato per la sfacciataggine dell'editore. Così Ugo Foscolo nel suo bellissimo *Discorso sul Decamerone*: " Il Dolce ridusse il » Decamerone alla vera lezione tre volte, (1541, 1546, » 1552) e per allettar compratori alla seconda edizio- » ne, censurò la prima, e nella terza poi l'una e l'al- » tra; e'l Ruscelli, vituperandole tutte e tre, propose la » sua lezione come unica, e riuscì la più infame, non » perchè egli avesse corretto meglio nè peggio, ma tutti » gli altri, professando di venerare ogni parola del Boc- » caccio, le alteravano ad ogni modo, e apponevano i » vizii grammaticali agli amanuensi, agli stampatori ed » a'critici; e'l Ruscelli n'attribuì di molti all'Autore, » e talvolta ne vide dove non n'erano".

— *Lo stesso (corretto da* Francesco Giuntini) Lione, Rovillio, 1555. In 16.mo.

Facc. 932 numerate; indi car. 13 con Tavole, Lettera al Rovillio, e poi una carta bianca. — Vend. Fr. 16 Floncel - 29. 50 la Valliere - Sterl. 1, scell. 8 Pinelli - Fr. 23 Crevenna - Sterl. 1 scell. 15. Borromeo.

Difficilmente si trovano begli esemplari di questa galante edizione, in cui è seguita la lezione *ventisettana*, e di cui s'è preso cura *Francesco Giuntini* valoroso letterato fiorentino. Ha una vita del Boccaccio scritta da

Lucantonio Ridolfi, di cui sono pure la *Raccolta di tutte le Sentenze* ec., e le *Annotazioni tratte dalle Prose del Bembo* ec. Il Ridolfi pubblicò poi senza il suo nome: *Ragionamento avuto in Lione da Claudio d' Herberè e da Alessandro Uberti sopra alcuni luoghi del Cento novelle; Lione, Rovillio*, 1557, in 4.to, in cui restituì alla vera lezione alcuni luoghi guasti della edizione presente.

— *Lo stesso* (con le Ricchezze dell' Alunno *ec.*) Venezia, Paulo Gherardo (1557) Vol. 2. In 4.to.

Car. 6 con Dedicaz. dell' Alunno a Ludovico Tridapale e con Tavola. Seguono car. 264 numerate. Le *Ricchezze* ec. formano un volume a parte di car. 395, e *verso* dell' ultima sta la data: *In Vinegia per Comin da Trino* M. DLVII. È al fine una carta collo stemma dell' impressore. Si trovano esemplari che hanno sul frontispizio il ritratto dell' Alunno e la falsa data 1527; (quasi che dir si volesse ch' è simile alla Giuntina di quest' anno) ed altri senza nota di anno; ma anche dalla dedicatoria dell' Alunno apparisce che la stampa s' è fatta nel 1557. — Vend. Ster. 1, scell. 2. Pinelli - In Italia ha, e merita maggior prezzo.

Rade volte si trovano riuniti ambedue i volumi di questa bella e non molto scorretta edizione. Ha aggiunti i numeri corrispondenti alle *Ricchezze della Lingua volgare di Francesco Alunno*; ed ha in oltre le *Ricchezze* medesime, le quali sono un Dizionario delle voci e frasi usate dal Boccaccio, col riscontro de' Luoghi nei quali se n' è servito. Sarebbe di buon profitto il ridurre oggidì a perfezione questo lavoro e l' adattarlo alle migliori moderne ristampe del Decamerone.

— *Lo stesso.* Ricorretto (dai Deputati) et emendato *ec*. Firenze, Giunti, 1573. In 4to. *Con Ritratto*.

In principio sono car. 16 senza numeri, seguono facc. 580 numerate, ed una carta in fine con registro e data. È da osservarsi che l' ultima carta manca d' essere numerata nelle

facciate che dovrebbero essere 579, 580; e ciò in tutti gli esemplari. Alcuni si trovano con frontispizii diversi. Talvoltà portano impresso il solito giglio Giuntino, talvolta il ritratto del Boccaccio intagliato in legno. - Lire 12 a 15. Il Renouard possedeva questo libro *en grand papier bleu*. Un esempl. in *car. gr.* sta nella Melziana, al quale sono pure unite le Annotazioni e Discorsi, 1574, in simile carta. Altro pure con postille importanti sta nella Biblioteca del Seminario Patriarcale in Venezia.

A fronte delle grandi mutazioni e de' cambiamenti introdotti nel testo per ordine del Sacro Concilio di Trento, è riputatissima quest' edizione. Il Borghesi la citò come *ottimo testo;* il Cinonio come *testo fedelissimo*, e che tenne ad iscorta il Codice Mannelli. Avvertì il Poggiali, che da una postilla scritta in un esemplare che serbasi nella Magliabechiana si rileva, che i *Deputati* alla correzione, dal Granduca Cosimo nominati, e da'due Pontefici S. Pio V e Gregorio XIII, furono *Francesco Cattani da Diacceto*, *Antonio Benivieni*, *Ludovico Martelli*, *Vincenzio Borghini*, *Baccio Valori*, *Agnolo Guicciardini*, *Iacopo Pitti*, *Bastiano Antinori*, *e Baccio Baldini*. Da questi furono prescelti dal Granduca l' Antinori, il Guicciardini, il Borghini, e 'l Benivieni. L' ottimo libro int. *Annotazioni e Discorsi sopra alcuni luoghi del Decamerone* ec. *Fir. Giunti*, 1574 *in 4.to* è stato pubblicato ad illustrazione e corredo della ediz. presente 1573.

— *Lo stesso* alla vera lezione ridotto dal cav. Lionardo Salviati. Venezia, Filippo, Iacopo, e Fratelli Giunti, 1582. In 4.to.

Carte 8 senza numeri, con frontispizio, dopo il quale segue la Dedicatoria del Salviati a Iacopo Buoncompagni del *dì* 26 *Aprile* 1582; indi il Privilegio, o Manifesto del Granduca Francesco Medici; poi una Prefazione del Salviati medesimo. Seguitano altre 8 carte con Tavola e Proemio; indi comincia la numerazione di facciate 585, seguite da una carta con registro e data. Stanno al fine notate le varie Lezioni, o Differenze che s'incontrano tra 'l testo 1573 ed il presente (per cui fu seguitato il Codice Mannelli); ed occupano carte 20 senza

numeri. Rari sono quegli esemplari che al fine, dopo la Conclusione dell' Opera, mostrino in *fac-simile* impressa in rame l' approvazione ed il sigillo del Salviati colle seguenti parole: *Io Lionardo Salviati ho riscontro questo dì 29 d' Aprile* 1582, *e soscritto di man propria.* - Lire 10 a 12. Nella Palatina di Firenze serbasi un esemplare *in carta grande.*

Intorno a questa originale edizione così scrisse il cav. Baldelli (*Vit. Boccac. p.* 306) » Teneva il supre-
» mo scanno fra i letterati il Salviati, il quale di per
» se stesso nelle cose di lingua erasi procacciata cotan-
» ta autorità, ch'era venerato come l' oracolo di Firen-
» ze, della Toscana e dell' Italia. Ad esso solo diè il
» Granduca la cura di questa correzione nel 1580, e
» due anni dopo comparve alle stampe da lui ricorret-
» to. Il Salviati niuna opinione aveva delle anteceden-
» ti edizioni, fuorchè di tre (degli anni 1472, 1527,
» 1573), e quindi pareva egli doverci dare un lavoro
» perfetto. E comecchè alcuni luoghi, per la diligenza
» usatavi, li desse anche più corretti di quello che sieno
» nelle stampe de' Deputati, e conformi alla vera lezio-
» ne, in altre parti lo mutilò con arbitrio grandissimo,
» anche nei luoghi ove nol richiedeva il buon costume ".

Una seconda edizione di questo testo venne pubblicata in questo medesimo anno e nella medesima forma *in 4.to* in *Firenze, Giunti,* 1582, *del mese di Ottobre,* ma in fine leggesi: *del mese di Novembre.* In questa stanno aggiunti varii Privilegii di Principi per la stampa, e, secondo l' asserzione del Poggiali, *è anche più corretta della prima, onde deve riguardarsi come l' ottima fra quelle del Salviati.* Nel Catalogo Borromeo si registra una *terza edizione di Venezia, per i Giunti di Firenze,* 1585 *in 4.to.* Gli stampatori Giunti largamente ricompensarono il Salviati, che procacciò loro colle presenti stampe grandioso lucro; e scriveva Celso Cittadini a Giulio Cini il dì 4 Maggio 1615: *Il Cav. Salviati ebbe da' Giunti due mila piastre, e in poco tempo ve ne guadagnarono altrettante, come farebbe quello stampatore che stampasse il mio Decameron, ed io mi contenterei averne la metà che ebbe esso Cavaliere* ec. È perduta,

per quant'io sappia, ogni traccia di questo Decameron riveduto dal Cittadini.

— *Lo stesso*, di nuovo ristampato *ec.* Firenze, Giunti, 1587. In 4.to.

Le carte in principio sono 17, quando non manchi la Dedicazione, che però si trova in pochi esemplari. Le facce numerate sono 586, e nell'ultima stanno registro e data. Segue una carta colla sola impresa de'Giunti, e poi termina il volume con due Tavole ed un'*Errata*, che occupano carte 38. Osservammo, il Poggiali ed io stesso, che in tutti gli esemplari da noi esaminati il quaderno colla segnatura *ii* è tutto sconvolto, cioè posto male al torchio quando si stampò, sicchè la materia non è seguente, e conviene con incomodo rintracciarla - Acq. Soranzo Lire 15. 35. - Baldelli 7. 67. - Vanzetti 15. 35. - Vend. Pinelli Scell. 9 Sterl. Sta presso il Co. Tomitano di Oderzo un esemplare con postille marginali di *Alessandro Tassoni*.

Non è la presente altro che dozzinale ristampa delle edizioni antecedentemente dai Giunti fatte, nè ha altro merito da quello in fuori d'essere stata casualmente la preferita dagli Accademici per le loro citazioni.

» Due famosi (scriveva Ugo Foscolo) *Luigi Grotto* » per licenza impetrata dall'Inquisizione, e *Lionardo* » *Salviati* per commissione del Granduca Ferdinando, » si provarono di far da critici, da teologi, e da mo» ralisti; e pubblicarono le loro emendazioni del De» camerone quasi ad un tempo. Non le ho raffrontate, » nè so chi facesse peggio ". Il *Decamerone riformato da M. Luigi Grotto Cieco d'Adria* uscì in luce in *Venezia, Fratelli Zoppini e Onofrio Farri Compagni*, 1588. *In 4.to* ed ha Dichiarazioni, Avvertimenti, ed un Vocabolario fatto da *Girolamo Ruscelli*. Il Buonamici diceva di non sapere quale titolo convenga a questo libro, che in verità non è più il Decamerone ma un pessimo guazzabuglio, in cui porzioni di Novelle, e Novelle intere si trovano sostituite al testo originale.

— *Lo stesso*, sì come lo diedero alle stampe gli signori Giunti l'anno 1527. Amsterdam, 1665. In 12.mo *Ediz. Elzeviriana*.

Dopo la *Prefazione* a' Lettori, compresa in due pagine, segue la Tavola in car. 8 non numerate; indi l'Opera di facc. 744 numerate. Non tutti gli esemplari di questa edizione nitidissima hanno la stessa Prefazione. In alcuni, e questi sono i più rari, essa comincia: *Eccovi gentilissimi Signori Lettori, il vostro Decameron di Messer Giovanni Boccaccio tal qual fu messo alle stampe da' Signori Giunti* 1527 ec. Termina così: *persuasi che grato vi sarà rivederlo affatto risanato da' morsi de' Censori, delle cui punte Iddio ci liberi e voi feliciti*. In altri esemplari all' incontro essa principia: *Gl' amatori della lingua Toscana, che tanti sono, quanti intendono quel gentile idioma* ec. Finisce: *Speriamo d' esser compatiti dal discreto lettore, a cui auguriamo ogni contento e prosperità*. Sembra che la Prefazione con cui primieramente s' è dato fuori il libro sia quella che comincia: *Eccovi gentilissimi Signori*, e che per ismerciare poi più facilmente i rimasti esemplari con una supposta nuova edizione, si sia mutata la Prefazione, ponendovi quella che comincia: *Gl'amatori della lingua Toscana*. — Vend. Fr. 30 a 36 Brunet - Un esemplare di M. Cotte con larghi margini Fr. 130 - altro di M. Caillard 48. Il Renouard uno ne possedeva colle varianti del testo Mannelli scritte di pugno di *Ant. M. Salvini* (*Ann. des Ald. Vol.* 3.*me c.* 393). Un esemplare affatto intonso (forse il solo che si conosca in questo stato) era nella Biblioteca Reina di Milano, la quale nell' anno 1833 venne acquistata dal cultissimo Libraio di Milano *Paolo Antonio Tosi*.

In questa nitidissima edizione, che tiensi tuttavia in molto pregio, è seguito il testo della *ventisettana*, e la parte non ritocca da' Deputati. È forse fatta in Germania altra edizione colla data di Amsterdamo 1679 Vol. 2 in 12.mo di pag. 544 e 436, ad imitazione della Elzevirana, ma in carta triviale.

— *Lo stesso*. Amsterdam (*Napoli*) 1703 in 12.mo.

Facciate 811 numerate, oltre 12 carte preliminari, consistenti nella prima carta bianca, nell' Avviso a chi legge, nella Tavola, e nel Proemio. Colla sfera armillare.

Nitida edizione eseguita in bella carta. Nell'Avviso a chi legge si dice copia della ventisettana. Che sia stata pubblicata in Napoli lo afferma il Manni nella *Storia del Decamerone* ec. pag. 662.

— *Lo stesso*. Amsterdam (*Napoli*) 1718, vol. 2. In 8.vo.

Avvi una contraffazione la quale, a malgrado della sua rassomiglianza all'edizione originale, è facile a conoscersi dal gran numero di errori di stampa che la deturpano. Siccome però non si trovano sempre alcuni di questi errori, poichè furono talvolta qua e là corretti secondo che venivano discoperti nel mentre che se ne tiravano i fogli, e siccome ho trovate io stesso fallaci quelle indicazioni che ho esposte altre volte, così segno in vece altro distintivo più certo suggeritomi dal ch. ab. Colombo.

Sì nella impressione sincera, come nella contraffazione, trovasi la ss doppia alle volte legata ſſ, e alle volte slegata ſs, ed essendo indifferente che vi stia o in una o nell' altra foggia, non si sarà mai tolta via la slegata per sostituirvi l'altra; e questo contrassegno potrà bastare per distinguere la vera dalla falsa edizione. Indico, per brevità, tre soli luoghi, così nel Primo, come nel Secondo Volume.

Volume Primo

			Ediz. sincera	*Ediz. contraff.*
Pag.	31	l. 9	aſsoluzione . . .	aſſoluzione
	209	5	aſsai	aſſai
	294	8	diſse	diſſe

Volume Secondo

3	16	faceſse	faceſſe
128	15	vedeſse	vedeſſe
208	1	aſsai	aſſai

Quest' edizione, condotta sul testo del Mannelli, nè riuscì molto corretta, nè bella, nè gradevole all'occhio, usati essendovisi caratteri logori, e non buona carta; tuttavia venne prescelta dagli Accademici della Crusca per le loro citazioni. Deesi a *Lorenzo Ciccarelli* napolitano, editore che in questa ed in altre opere si lasciò scorgere troppo presontuoso.

— *Lo stesso* (pubblicato da Paolo Rolli) Londra, Tommaso Edlin, 1725. In 4.to.

Fr. 15 a 18. in Brunet. *In carta grande*; *in forma di foglio*, 30 a 36. - Fr. 120 Camus de Limare.

Paolo Rolli si prese cura di questa ristampa, in cui è ricopiata la *ventisettana* parola per parola, linea per linea; ma l'editore, volendosi fare talvolta correttore del Certaldese, aggiunse Osservazioni che gli suscitarono le acri censure del Buonamici, pubblicate in due *Lettere*, nella Raccolta degli Opuscoli del P. Calogerà ed in Parigi negli anni 1726 e 1729, in 4.to. » Tuttochè il » Rolli (Fiacchi, *Lezione sul Decamerone. Firenze*, 1829 » *in 4.to negli Atti dell' Accademia della Crusca*) re» plicasse le sue difese, restò non pertanto al suo cen» sor la vittoria. Altra edizione con brevi note ne fece » pure a Londra posteriormente il Martinelli, e siccome » colui che dal fatto del Rolli aveva forse appreso ad » esser più cauto, si mostrò più rispettoso nel mante» nere la integrità del testo, e più giudizioso nell' an» notare ". Della edizione del Rolli si eseguì una ristampa in Olanda colla data di *Londra*, 1727, *vol.* 2 *in* 12.*mo*, trasferendo le Osservazioni, ch' erano al fine, ai luoghi loro sott' al testo.

— *Lo stesso*, tratto dall' ottimo Testo scritto da Francesco di Amaretto Mannelli *ec.* (*Lucca*) 1761. In 4.to gr. *Con due Ritratti.*

Oltre a' due Ritratti, uno del Boccaccio, ed altro del Mannelli, non dee mancare una Tavola in cui si dà intagliato in rame il saggio del carattere tolto dal testo Mannelli. — Acq. Soranzo L. 15.35 - Vanzetti 16.37 - Vend. Pinelli Scell. 19. Renouard L. 17. Si trovano esemplari in *carta grande*.

Dobbiamo questa stimatissima edizione al march. *Pier Antonio Guadagni*, che la fece eseguire in *Lucca*, coll' assistenza spezialmente del can. *Angelo Maria Bandini*, e fors' anche di monsign. *Gio. Bottari*. La stampa

in ogni modo non riuscì punto elegante. Nella Prefazione si accennano le cure e le fatiche usate perchè il Codice Mannelli, scritto nell'anno 1384, restasse fedelmente trascritto. Ugo Foscolo nel lodare i gentiluomini che con *sovraumana perseveranza* assistettero a quest'edizione, soggiugne: » La ortografia fu religiosamente » copiata anche ne' suoi moltissimi errori, che essendo » simili a' moltissimi degli stampatori, non si lasciavano » discernere facilmente. Pur nondimeno collazionando » più volte le parole, le sillabe, e le lettere del mano- » scritto e del torchio, e non guardando alla spesa di » ristampare ogni foglio dov' era corsa un' inavvertenza, » que' letterati liberali vincevano la più ardita fra quante » pruove furono mai tentate dall' arte tipografica. Ma » un Codice, anche stampato, è lettura malagevole a » molti; e però le edizioni d'allora in qua, o non se » ne giovano più che tanto, o conformano l'ortografia » all' uso moderno, o professano di stare in tutto al » Mannelli, ma rimutano qua e là molte cose, impu- » tandole a errore della stampa di Lucca; e non dicono » il vero ".

Una ristampa degna di tenersi in molta stima si è quella fatta in *Venezia*, *Vitarelli*, 1813, *vol.* 5 *in* 16.*mo*. (trovasi anche in *carta grande*). In questa l'editore diligente s'attenne rigorosamente al testo 1761, se non in quanto egli raddoppia le consonanti ne' più vocaboli che nel Codice e nella loro etimologia e nell' uso della lingua italiana, le domandano semplici. Nel Volume terzo degli *Atti dell' Accademia della Crusca*, *Firenze*, 1829, in 4.to, s'ha una *Lezione di Vincenzio Follini sopra il più antico Codice del Decamerone del Boccaccio, contenente solo una parte di quest' opera, e scritto vivente il Boccaccio medesimo circa il* 1354, *o* 1355. Molto importante è questa lezione, in cui si notano 566 Varianti dal testo Mannelli sopraccitato.

— *Lo stesso* corretto ed accresciuto di Osservazioni storiche e critiche da Vincenzo Martinelli. Londra, Nourse, 1762. In 4.to. *gr.*

È da osservare che non manchino il Ritratto del Boccaccio, ed una Medaglia col Ritratto del Martinelli squisitamente intagliata all'acqua forte dal Bartolozzi. La supposta edizione, che ha la data di *Londra, Gio. Nourse, e si vende a Parigi da G. C. Molini*, 1766, *in 4.to.* non è altro fuorchè la presente del 1762, cangiatovi il frontispizio. Si seguì questo testo anche nella leggiadra ristampa del Decamerone, fatta in *Londra, A. Dulau e Comp.* 1792, *in 4.to.*

Il *Martinelli* in questa sua fatica, oltre alle critiche Osservazioni, ed alla Vita dell' Autore, aggiunse la storia di ogni Novella, a quest'oggetto servendosi specialmente della *Storia del Decamerone* pubblicata da *Domenico Maria Manni.*

— *Lo stesso* (sul testo del Mannelli). Londra (*Livorno*) 1789-90, vol. 4. In 8.vo.

Due esemplari in *carta grande cerulea*, ed uno in bella *carta azzurrina inglese* furono impressi a parte. Gli esemplari comuni Ser. Gamba L. 16. - Brunet Fr. 20.

Deesi alle cure di *Gaetano Poggiali*, il quale pure seguì il testo Mannelliano, ed alcuna volta anche la *Ventisettana*. Molta diligenza egli usò nella interpunzione, e ridusse l'ortografia all'uso moderno. Sta innanzi al Decamerone la Vita del Boccaccio scritta da *Filippo Villani*, e sta al fine del quarto Volume un Indice delle voci antiche, oscure, e di vario significato; indice compilato dall' ab. *Cesare Malanima.* Dopo tutte le cure datesi dall'editore, egli modestamente scrive nella sua *Serie* ec. che l'opera *non riuscì affatto esente da qualche erroruzzo, facile però a correggersi;* ma intanto le più moderne e riputate ristampe furono poi per lo più su di essa modellate. Tra queste la più splendida per inutile lusso tipografico è quella di *Pisa, co' caratteri di F. Didot,* 1816, *vol. 4 in foglio.*

— *Lo stesso (con Note da varii tratte da* Giulio Ferrario). Milano, Tipogr. de' Classici Italiani, 1803, vol. 4. In 8.vo. *Con Ritratto.*

Lire 24. Si trovano esemplari *in carta velina.*

Ha diritto d' essere bene raccomandata anche la presente edizione dataci dal dottore *Giulio Ferrario* per la Raccolta de' Classici Italiani. In generale egli seguì il testo della stampa di Livorno 1789; non trascurò le Osservazioni più importanti che furono fatte dagli Editori antecedenti; ad ogni Novella premise le Osservazioni storiche e critiche del Martinelli, fatte sulle tracce della Storia del Decamerone del Manni; ed in fine d'ogni volume ha con ottimo consiglio inserite le celebri *Annotazioni de' Deputati*. Stanno in fronte all' opera le due Vite del Boccaccio scritte da *Filippo Villani* e da *Girolamo Tiraboschi*; e stanno dopo il Decamerone, la *Vita di Dante* scritta dal Boccaccio, e le sue *Lettere.*

— *Lo stesso (per cura di* Michele Colombo). Parma, Blanchon, 1812, vol. 8. in 16.° *Con Ritratto.*

Lire 16. Vi sono esemplari impressi in forma di 8.vo in bella carta bianca, e nella medesima forma sono quattro soli esemplari *in carta turchina.*

Che quest' edizione sia stata assistita dal dotto filologo ab. *Michele Colombo,* lo si rileva dall' *Antologia di Firenze* (Vol. V. c. 65). Meglio che in ogni edizione anteriore sono regolate la ortografia e la interpunzione, ed è possibilmente ridotta ad uniformità la scrittura. Il valente editore si giovò da maestro del testo Mannelli, della *Ventisettana*, de' testi de' Deputati e del Salviati, dell'edizione 1718, ed aggiunse succose note che per lo più versano su cose grammaticali. Se tuttavia si possa ottenere opera migliore, s' è veduto da quanto ho di sopra avvertito parlando delle tre più antiche edizioni; e più

si conoscerà avendo in considerazione l' importante operetta: *Osservazioni di Luigi Fiacchi sul Decamerone di mess. Gio. Boccaccio, con due Lezioni dette dal medesimo nell' Accademia della Crusca. Firenze,* 1821. *In* 8.*vo*.

— *Lo stesso.* Firenze, Molini e Comp. 1820. In 12.mo. *Con vignette.*

Vi sono esemplari *in carta grande ordinaria*; *in carta grande velina; in carta grande velina di Annonay di varii colori; in carta velina inglese da disegno*, e due IN PERGAMENA. S'impresse anche in forma bislunga, che l' editore chiamò *papiriforme*.

Ci ricorda questa leggiadra edizioncella le nitide stampe elzeviriane, e vi pose ogni sua cura il diligente tipografo *Giuseppe Molini,* il quale seguì il testo già pubblicato dal Poggiali, tenendo sempre a riscontro anche quello dell' edizione parmigiana 1812. Nell' ortografia vorrebb' essere più emendata. (1) Una ristampa nella stessa forma si fece nel 1827; ed altra elegante edizioncella

(1) *Importa ch' io qui trascriva un paragrafo di lettera dal mio cortese amico Gius. Molini scrittami il* 18 *Gennaro* 1834. "*La direzione e la correzione del Decamerone dell' anno* 1820 *venne da me interamente affidata all' Ab.* Vincenzo Masini *già Bibliotecario Aggiunto nella Magliabechiana.* » *Egli vi fece molto lavoro, confrontando il Codice originale* » *Mannelli e l' altro frammento MS. rammentato da voi. Compiuta l' edizione il Masini si accinse ad un grandissimo* » *lavoro, coll' intenzione di pubblicare un Decamerone ridotto* » *veramente alla genuina lezione, ma la morte lo rapì disgraziatamente alle lettere nel fiore degli anni. Lasciò egli* » *i suoi scritti sul Boccaccio a me, ma il suo lavoro era* » *così poco avanzato, che non è stato possibile ad alcuna* » *delle persone erudite a cui l' ho confidato, di tirarne partito. Mi resta di lui anche un esemplare del Decamerone* » *della piccola edizione pisana con data di* Londra 1815 » Vol. 5 in 16.mo *interfoliato, e sul quale sono segnati i* » *passi del Boccaccio che sono stati illustrati da diversi commentatori, indicandone minutamente le pagine; lavoro che* » *potrebbe riuscire di molta utilità per chi volesse fare qualche* » *nuovo studio sul Decamerone*".

si fece pure in *Firenze, Passigli Borghi e Comp.* 1831, *in 8.vo picc.* con belle vignette.

— *Lo stesso (per cura di* Ugo Foscolo). Londra, Pickering, 1825, vol. 3 in 8.vo. *Con figure.*

Vale Sterl. L. 2, scell. 12, den. 6. Vi sono esemplari *in carta grande*, il cui prezzo è di Sterl. 4, scell. 14, den. 6; ed uno fu impresso IN PERGAMENA, il quale fu venduto Sterl. 48, scell. 6 *(V. Catal. Hibbert N. 906)*, e l'acquirente fu lo stesso Pickering. Venticinque esemplari furono impressi *in carta della China (on India paper)*, col prezzo segnato in Sterline 6, scell. 6 nel catalogo del Pickering.

Dalla nitidezza della stampa, dalla finezza de' rami che l'adornano, e molto più dal dottissimo *Discorso* premessovi da *Ugo Foscolo su le vicende del Decamerone*, riceve fama quest' edizione, in cui è seguito il testo Mannelli, rimodernatane alquanto la ortografia. Il Foscolo s'è proposto di dare nel detto Discorso una storia critica delle edizioni del Boccaccio, oltre a che egli volle persuadere il lettore, che il Decamerone non è l'unico tesoro di eloquenza e di lingua che s' abbiano gl' Italiani. D' esso solo *Discorso* s'è fatta una ristampa separatamente in *Lugano*, 1828. *In 8.vo.*

Scelte sin qui dalla farragginosa copia di stampe del Decamerone (da ben 100 edizioni ne registrarono i soli Mazzucchelli ed Haym) quelle che per importanza o letteraria o tipografica possono tornar più gradite ad un uomo di lettere, e più risplendenti nella libreria di un amatore di fino gusto, chiuderò quest' articolo coll' aggiugnere nota di alcune opere ad illustrazione del medesimo pubblicate negli antichi e moderni tempi.

Le tre Fontane di NICOLÒ LIBURNIO ec. *Venezia, de Gregorj*, 1526. *In 4.to.*

Le Prose di PIETRO BEMBO *nelle quali si ragiona della volgar lingua* ec. *Fir. Torrentino*, 1549. *In 4.to.*

Lettere di FRANCESCO SANSOVINO *sopra le dieci Giornate del Decamerone. Venezia*, senza nome di stampatore,

1543 *In 8.vo*. Taluno ricorda un' edizione del 1542, che forse sarà la stessa col frontispizio mutato.

Dichiarazione di tutti i Vocaboli, detti, proverbii e luoghi difficili che nel Decamerone si trovano ec. *di* FRANCESCO SANSOVINO. *Venezia, Giolito,* 1546. *in 4.to*. Sta impressa al fine del Decamerone di quest' anno 1546.

Tre Discorsi di GIROLAMO RUSCELLI *a Lodovico Dolce* ec. *Venezia, Pietrasanta,* 1553. *In 4.to*.

Le Ricchezze della Lingua sopra il Decamerone, di FRANCESCO ALUNNO. *Venezia, Gherardo,* 1557. *In 4.to*. Terza edizione.

Dialogo *di* LUC' ANTONIO RIDOLFI, intitolato: *Ragionamento a Claudio d' Herberè* ec. (senza nome di Autore). *Lione, Rovillio,* 1557. *In 4.to*.

Annotazioni e Discorsi di ANTONIO MARIA AMADI ec. *Padova, Pasquati,* 1565. *In 4.to*.

Annotazioni e Discorsi fatti da' DEPUTATI *alla correzione del Decamerone impresso nel* 1573. *Firenze, Giunti* 1574. *In 4.to*. Nella Palatina di Firenze sta un forse unico esemplare che porta la data 1573.

La Fabbrica del mondo di Mess. FRANCESCO ALUNNO, *Libri* X *ne' quali si contengono le voci di Dante, del Petrarca e del Boccaccio. Venezia, Rampazetto,* 1562. *In foglio. Quarta impressione.*

Avvertimenti della lingua sopra il Decamerone, di LEONARDO SALVIATI. *Venezia e Firenze, Giunti,* 1584-1586, *vol.* 2 *in 4.to*.

Dialogo di PIER ANTONIO CORSUTO, *intitolato il Capece. Napoli,* 1592. *In 4.to*. In questo si riprende il Salviati.

Istoria del Decamerone di DOMENICO MARIA MANNI. *Firenze, Manni,* 1742. *In 4.to*.

Appendice di GIOVANNI LAMI *all' illustrazione storica del Manni. Milano,* 1820. *In 4.to*.

Illustrazione del Decamerone di GIO. B. BALDELLI. Sta nella *Vita di Gio. Boccaccio. Fir.* 1806. *In 8.vo*.

Lettera di FRANCESCO AMALTEO *sopra il testo del Decamerone guasto in più luoghi*. Sta nell' *Epistola poetica di Angelo Dalmistro. Ven.* 1821. *In 8.vo*.

Osservazioni di LUIGI FIACCHI *sul Decamerone, con due Lezioni dette nell' Accademia della Crusca. Firenze,* 1821. *In 8.vo*.

Discorso di Ugo Foscolo *su le vicende del Decamerone.* Sta nell' edizione del Boccaccio fatta in *Londra,* 1825, *vol.* 3 *in* 8.*vo;* e separatamente in *Lugano,* 1828. *In* 8.*vo.*

Lezione di Vincenzio Follini *sopra il più antico Codice del Decamerone* ec. Sta nel Tom. 3.zo degli *Atti dell' Accademia della Crusca. Firenze,* 1829. *In* 4.*to.*

Novella del Boccaccio *tratta da un Codice del Secolo XV. Udine,* 1829 *In* 4*to.* La Novella è quella di Madonna Dianora (*Giornata X. Nov. V*), ma con molte differenze risultanti da un Codice confrontato dall' editore *Quirico Viviani,* il quale pubblicò questo libro per occasione nuziale in soli 50 esemplari.

4. Cessole (da) *Jacopo,* Volgarizzamento del Libro de' Costumi e degli Offizii de' nobili sopra il giuoco degli Scacchi. Firenze, Antonio Miscomini, 1493. In 4.to. *Con figure.*

Ha il registro da *a* sin ad *i* tutti quaderni, eccettuato *i* duerno. La data posta avanti alla *Tavola dei Capitoli* è così: *Impresso in Firenze per Maestro Antonio Miscomini Anno MCCCCLXXXXIII. A dì primo di marzo.* — Vend. Sterl. 2. scel. 6. Pinelli - Lir. 112. 57 Gradenigo!

Rara edizione, ma di lezione poco sicura; tuttavia più pregevole della ristampa fattane in *Venezia, Bindoni e Pasini, del mese di Zenaro,* 1534. *In* 8.*vo,* in cui è tutt' affatto sconvolta la dicitura per opera di scrittore che dell' antica semplicità e naturalezza s' è mostrato imperito.

— *Lo stesso.* Milano, Tipografia di Giulio Ferrario, 1829. In 8.vo gr. *Con figure.*

Furono impressi 24 esemplari *in carte distinte,* 1. IN PERGAMENA DI AUGUSTA per la Melziana, ed 1. IN CAPRETTI DI ROMA per la Trivulziana.

In questa edizione si ricopiarono con molta diligenza

e perizia i goffi e curiosi intagli in legno che stanno sparsi nella prima edizione 1493; e l' editore *Pietro Marocco* ebbe ricorso a Codici fiorentini per emendare qua e là il testo, che se non sempre riuscì ad ottenere, lo rese tuttavia di varii miglioramenti vantaggiato. Un severo ma ponderato giudizio s'è pronunziato intorno a questa ristampa nella *Biblioteca Italiana, Maggio,* 1829. Siccome sotto l'allegorico titolo di *Giuoco degli Scacchi* si suggerisce nell'opera il reggimento da tenersi nella vita civile, il che si fa narrando storie e novellette, così non può disconvenire alla medesima un posto tra quelle de' Novellatori del Secolo XIV.

Chi fosse curioso di conoscere le versioni che di quest' operetta del Giuoco degli Scacchi vennero fatte in francese ed anche in fiammingo, potrà consultare il *Supplement au Manuel du libraire* del Sig. Brunet.

5. Giovanni (ser) Fiorentino, Il Pecorone *(Cinquanta Novelle)* Milano, Gio. Antonio degli Antonj, 1558. In 8.vo.

Il libro ha car. 227 numerate da una sola parte, oltre l' ultima in cui è replicata la impresa dello Stampatore, e leggesi l'epigrafe: *In Milano imprimeuano i Fratelli da Meda MDLVIII.* Alcuni esemplari portano nel frontispizio l'anno 1558, altri l'anno 1559, ma l'edizione è una sola; e la diversità consiste nella ristampa della metà del primo foglio, in cui seguirono alcune correzioni e mutazioni. La carta 4 degli esemplari coll' anno 1558 è segnata per errore 3; errore che non sussiste negli esemplari coll' anno 1559. La Dedicatoria di Lodovico Domenichi a Lucia Bertana termina alla metà della terza carta, dietro alla quale havvi un Sonetto di Ser Giovanni al Lettore, senz'alcun altro indizio. Nell' opera la carta 186 è per errore segnata 188; la carta 188 è segnata 189; e la carta 222 è segnata 212. — Acq. Soranzo Lire 45.02 - Baldelli 105.33 - Vanzetti 307 - Vend. Pinelli Sterl. 6, scell. 6 - Gradenigo 449.57 - In Fr. Gaignat 55 - D'Haugard 101 - S. Ceran 72.

Ho scritto altre volte, ch' io stimava non aver essenza una edizione dell'anno 1554 citata nella ristampa di Lucca di cui parlerò appresso. Giudizio diverso

pronunziò allora l'ab. Giambatista Zannoni nel Giornale Fiorentino *l'Ape (Num. VIII e IX, Marzo e Aprile* 1806) secondo il quale trovasi benissimo quell'antica edizione di Milano 1554, che io ho sempre riputata chimerica. Mi sono nel mio parere tuttavia confermato nell'ultima edizione della *Serie* ec. 1828; nè v'ha più luogo a dubbii dopo quanto l'amico Molini mi ha scritto, e che vuolsi qui riferire colle sue parole medesime: " Mi con-
» viene fare pubblica ammenda d'un bruttissimo errore.
» Fidato all'asserzione del dottis. Ab. Zannoni, ed al
» tanto romore che aveva fatto la scoperta del Pecoro-
» ne, ediz. di Milano 1554, me ne viveva quieto senza
» aver mai pensato a fare altro esame. Fatto però av-
» vertito in Londra dal Cav. Mortara, e preso nuova-
» mente in considerazione il volume, che ora conservasi
» in questa Biblioteca Palatina, ho pur troppo scoperto
» la frode. Questa pretesa stampa del 1554 altro non
» è che un esemplare dell'edizione del Farri 1565 nel
» quale qualche maligno fece ristampare un frontespi-
» zio colla insegna del Grifio e colla data di *Milano,*
» *degli Antoni MDLIIII,* ad imitazione di quella del
» 1558. Nel rimanente del libro tutto è lo stesso che
» nella stampa del Farri, se non che alcune carte che
» mancavano in questo esemplare vi furono sostituite,
» non già prendendole della contraffazione di Lucca (come
» si sarebbe potuto fare, giacchè questa combina pagina
» per pagina colla suddetta del Farri) ma sostituendovi
» una nuova contraffazione più eguale all'edizione, e
» stampata chi sa mai dove."

— *Lo stesso.* Venezia, Domenico Farri, 1560, o 1565. In 8.vo.

Colla data 1560 è riportata nella Libr. Capponi e dal Poggiali. Colla data 1565, e presso il medesimo stampatore, è registrata nel Catalogo Borromeo, e posso darne la descrizione seguente. Nel frontispizio dopo le parole IL PECORONE ec. sta una vignetta rappresentante un cavallo sciolto, e dietro d'esso una torre e le lettere P. Z. F. disposte cioè una per parte, ed

una al di sopra della detta torre. Segue dedicazione *alla Signora Hortensia Bonamina* data da *Vinegia XXIX di Luglio* 1565, firmata *Domenico Farri*. Alla carta terza, *recto* è bianco, e *verso* è il Sonetto *Mille trecento* ec. Comincia il testo colla carta segnata A 4, e numerata 4, numerazione che continua fino alla facc. 227, terminando il volume a car. 127 *tergo* colle parole IL FINE. Brunet Fr. 24 a 30 Vend. Pinelli Sterl. 1 scell. 15.

Edizione scorretta e mancante della dedicatoria di Lodovico Domenichi a Lucia Bertana. Più ritocche ancora, più mutilate e più scorrette sono due ristampe fatte in *Treviso, per il Deuchino*, 1601, ed ivi, 1630. In 8.vo.

— *Lo stesso*. Milano, Antonio degli Antonii, 1554 (*Lucca verso il* 1740). In 8.vo.

Sterl. 1, scell. 12 Pinelli - Fr. 25 Maucune.

Contraffazione, o a meglio dire, ristampa, fatta, per quanto si crede, dallo stampatore Benedini di Lucca verso il 1740, coll'assistenza dell'ab. *Rinaldo Maria Bracci*. È pretesa imitazione dell'originale edizione di Milano, ma difatto è copia della ristampa del *Farri* 1565. V'hanno alcuni pochi esemplari corredati di cinque carte al principio, contenenti la dedicazione alla Bertana, e sei facciate di *Errata*. Queste carte furono fatte imprimere dal *Can. Biscioni* dopo che il libro era già divulgato.

— *Lo stesso*. Londra (*Livorno*) 1793, vol. 2. In 8.vo. *Con Ritratto*.

Acq. Vanzetti L. 9. 21 - Brunet 9 a 12. - Sterl. 1, scell. 9 Borromeo - S'impressero due esemplari in *carta turchina*; alcuni pochi *sceltissimi* col nome disteso dell'editore dopo la dedicatoria; ed uno IN PERGAMENA sta nella R. Palat. di Firenze.

A Gaetano Poggiali deesi quest'applaudita ristampa, in cui si adottarono le correzioni del Biscioni sopraccennate, si aggiunsero alcune Note di *Ant. Mar.*

Salvini, e gli argomenti alle Novelle. È curiosa cosa il fregio che si volle aggiugnere a questa stampa nel ritratto dell' Autore, quando non è ancora bene determinato chi quest' autore veramente si sia.

— *Lo stesso.* Milano, Gio. Silvestri, 1813-1816, vol. 2. In 8.vo.

Edizione da preferirsi all'antecedente. Ha la Giunta di tre Novelle attribuite allo stesso Autore, e che il Poggiali avea, posteriormente alla sua edizione, pubblicate tra le *Novelle di Autori Fiorentini, Londra* (Livorno) 1796, *in 8.vo.* Oltre alle Note di *Ant. M. Salvini* e alle Dichiarazioni di alcune voci antiche già inserite dall' editore Livornese, correzioni vi sono altresì tolte da un Codice della Trivulziana, ed utili Indici. Di qualche lezione che rimase tuttavia corrotta, può vedersi l'emendazione in un Articolo inserito nel *Giornale Ligure. (Marzo 1827, a c. 204.)*

— *Lo stesso,* Novelle scelte. Modena, Eredi Soliani, 1830. In 8.vo.

Nitidissima edizione, in cui le Novelle *scelte* sono corredate di succose ed utili illustrazioni di M. A. P. *(Marc' Antonio Parenti)* fatte a profitto della gioventù.

Il Manni sostenne che le Novelle del Pecorone sono per lo più vere storie, *le quali riscontràno a meraviglia con de' fatti raccontati da Ricordano Malispini e da Giovanni Villani.*

NOVELLE D' INCERTI AUTORI

6 Novella di Torello del maestro Dino del Garbo *ec.* Firenze, all' Insegna di Dante 1827. In 8.vo.

V' hanno esemplari *in carte distinte*, ed uno IN PERGAMENA

è registrato nel Catalogo Bouturlin pubblicato in Firenze nel 1831 *in 8.vo* al N. 1191.

A questa Novella, scritta da *Anonimo*, sta aggiunta la Novella medesima, ma diversamente narrata da *Franco Sacchetti;* ed oltre ad essa altre due non compiute vi si pubblicarono pur del Sacchetti con ingegnosi supplementi fattivi dal Bibliotecario della Magliabechiana Ab. *Vincenzio Follini.*

7 Novella di Tedaldino e monna Rosa. *Senza data (Venezia,* 1831 *).* In 8vo.

È impressa a guisa di antico codicetto col titolo TEDALDINI ET ROSE FABULA in rosso-nero. Furono tirati 2 esempl. IN PERGAMENA, 6 in *carte forestiere*, e 30 in *carta velina.*

Io tolsi questa graziosa Novella da un Codice della Marciana del Secolo XV, nè è nuovo il lepido caso in essa narrato, poichè ne' *Diporti* del Parabosco leggesi la Novella XVII.ma che in molta parte vi rassomiglia.

8. Novelle due. Siena, Jacopo Pocavanza, 1626 *(Milano, 1824).* In 8.vo.

S'impresse in Milano in sole Copie 5 *in carte colorate di Francia*, ed una IN PERGAMENA che sta nella Trivulziana.

Una di queste Novelle è tolta da un Codice della Barberina di Roma del Secolo XV e spira tutta la ingenuità del buon secolo. L'altra è tolta dal libro di *Lodovico Dolce* intitolato : *Dialogo piacevole* ec. ediz. di *Venezia, Curtio di Navò,* 1542. *In 8.vo.*

9. Novelle due tratte dal Giornale Arcadico. *Senza alcuna data.* In 8.vo.

Ristampe procurate in Milano dal March. *Gio. Giacomo Trivulzio*, in soli 24 esemplari. Vi aggiunse poi anche una *Novella Terza* tratta dal Giornale medesimo.

Nel Vol. XLV del *Giornale Arcadico, An.* 1822 si pubblicarono come tolte da un Codice del Sec. XV. Non è difficile che il Codice stiasi soltanto nella mente d'uno scrittore de' nostri giorni, il quale dee però compiacersi d'essere riescito a lasciar in dubbio se le Novelle sieno veramente dettate nel buon secolo della lingua. Furono ristampate anche in *Trevigi*, e scriveami il Co. Giulio Bernardino Tomitano: " Di queste Novelle fu autore un illustre romano mio amico."

10. SACCHETTI, *Franco*, Novelle, Fir. *(Napoli) senza nome di Stampatore*, 1724, vol. 2 in 8.vo.

È noto che si trovano tre edizioni diverse con una medesima data, ed è necessario il notare qui i contrassegni principali che distinguono la originale dalle contraffatte. La prima e legittima edizione ha costantemente gli *U* maiuscoli vocali col pedino, ed un mellone intagliato in legno, ed impresso dopo le testimonianze intorno al Sacchetti. L'ultima pagina della dedicazione è di 12 linee, oltre alla sottoscrizione ec. La Parte prima termina a carte 238 in vece di 240, essendo replicati i numeri delle pagine 159 e 160. La contraffazione più accreditata, e che credesi eseguita in qualche città della Toscana, o forse in Lucca, è in carta migliore; ha gli *V* senza il pedino, ed è conservato il mellone come nell'originale. L'ultima pagina della dedicazione è di linee 18 in vece di 12; inoltre, andando bene la numerazione, termina la Parte prima alla pagina 240. L'altra spuria edizione è fatta in carta giallognola, simile alla originale, e forse nella stessa città; ha gli *U* simili, ma manca del mellone. Di questa non può farsi alcun conto, essendo la più infelice e scorretta; e per esempio nella Parte seconda, facciata 12 linea 2, dice *pocro* in vece di *porco*; e alla facciata 20 linea 39 leggesi *mandami* in vece di *mandimi*. Conviene dopo di ciò avvertire, che si nell'originale che nella plausibile contraffazione trovasi qualche esemplare che non ha le tante mutilazioni che s'incontrano generalmente, e che consistono nell'avere ommessi i nomi di *Dio*, di *Cristo*, e di altre parole religiose, delle quali suol fare abuso l'autore. Le mutilazioni che sogliono essere più comuni, si trovano nella Parte prima a pag. 58, 73, 132, 154; e nella Parte seconda a

pagine 32, 133, 161, 193. Le mutilazioni poi particolari soltanto ad alcuni esemplari della prima edizione stanno nella Parte prima a pag. 159, 165, 171, 180, 184, 191, 199, 206, 211, 220, 221; e nella Parte seconda a pag. 4, 42, 54, 74, 109, 167. Le Novelle da 93 a 98 mancano in tutti gli esemplari. Nel Catalogo dei Novellieri del Borromeo si sono date descrizioni più circostanziate. — Acq. Soranzo L. 11. 25. - Baldelli 4. 09. - Vanzetti 7. 67. - Vend. Pinelli Scell. 11, den. 6. - In Fr. de Boisset 28. Un esemplare in *carta forte*, e più bianca dell' ordinaria, sta nella Trivulziana.

In principio della Parte prima, dopo la dedicatoria di *Filippo Umberti* al march. Bartolommeo Corsini, e dopo le Testimonianze, evvi una lunga ed erudita prefazione, di cui credesi autore monsig. *Bottari*. Secondo il Mazzuchelli ebbe qualche parte in questa stampa anche il can. *Anton Maria Biscioni*. (1).

— *Le stesse*. Londra (*Livorno*), Bancker, 1795, vol. 3 in 8.vo. *Con ritratto*.

Acq. Vanzetti L. 12. 28. Ser. Gamba 11. 25. Un esemplare

(1) *Notisi, che il Bottari scriveva ad Apostolo Zeno a' 23 di Aprile* 1746. "*Le Novelle del Sacchetti, il Morgante,* » *l' Orlando innamorato, e le Rime del Berni furono fatte* » *stampare dall' avvocato* don Giuseppe di Lecce *ancor vivo,* » *e con la mia assistenza*" (Macri Lettera ec. de' 30 Novembre 1819 inserita nella Nuova Biblioteca Analitica N. XLI). *Ora quanto alla Prefazione al Sacchetti, seguita a dire il Bottari al Zeno*: "*La feci io ad istanza dell' avv. di Lecce mio* » *amico, che me ne richiese. Mi scappò un farfallone a c.* 21 » *nel nominare un tal* Vita duca di Caterva, *quasi che quel* » Caterva *fosse un feudo, o un luogo baronale. Nel titolo della* » *lettera del Sacchetti, ch' è latina, si legge* Dux Catervæ, » *cioè capo della banda, o delle compagnie . . . . Io avrei* » *voluto che il detto Lecce avesse anche in quelle novelle la-* » *sciati fuori alcuni luoghi in qua e in là, pochi certamente* » *e di niuna importanza, ma che mi dispiacque estremamente* » *di vederli stampati*".

unico IN PERGAMENA sta nella I. R. Palatina a Firenze. Anche in *carta turchina* ne furono tirati quattro esemplari.

L'editore *Gaetano Poggiali* ha posto ogni amorosa sua cura a questa ristampa. L'interpunzione v'è riformata, le Novelle sono ridotte a più severa ed esatta lezione, sono riempiute le lacune che si trovavano nelle antecedenti stampe, ed è fornita di Prefazione dall'editore indirizzata all'Accademia Fiorentina. La Novella LXIII della *Parte prima* è stata riportata tutta intera nella *Vita di Giotto* scritta dal *Vasari*, e le Novelle CLXI. CLXIX. e CLXX della *Parte seconda* si trovano riportate anche ne' *Decennali del Baldinucci*, ma con molti abbagli.

— *Le stesse.* Novelle cento scelte ad uso de' modesti giovani *ec.* Venezia, Gio. Tagier, 1754. In 8.vo.

Stampa triviale, ma assistita con fino discernimento da *Anonimo* che vi antepose una Prefazione scritta con molto brio. Questa Prefazione venne ommessa in una ristampa ancor più triviale fatta in *Venezia*, *Occhi*, 1770 *in* 8.*vo*; e manca pure nelle più moderne non ineleganti edizioni fatte in *Verona* 1798, ed ivi 1821 in 8.vo (di questa s'hanno esemplari in carta velina). L'editore, oltre al collazionare le Novelle scelte colle edizioni di *Firenze* 1824, di *Livorno* 1795 e di *Milano* 1815, varie Lezioni tolse da un antico codice che apparteneva alla celebre libreria Soranzo e le distinse con asterisco; inoltre pose al fine le *Varianti* che nello stesso Codice ha ritrovate per altre Novelle nella presente Scelta non inserite.

Era intenzione de' celebri Deputati alla correzione del Decamerone del Boccaccio di pubblicare una sola Scelta delle Novelle del Sacchetti, scrittore sopra ogn' altro rapido, semplicissimo, energico; ma ciò non ebbe poi effetto. Egli è da leggersi quanto scrissero il Zeno (*Note al Fontanini*), ed il Poggiali (*Serie* ec.) intorno a' Codici che dovrebbe esaminare chi apprestare volesse una nuova e più copiosa ristampa di queste Novelle; e veggasi eziandio la *Novella di Torello* ec. registrata al Num. 6. Piacemi qui trascrivere i numeri che

da' *Deputati* sopraccennati s' erano alla loro Scelta assegnati, lineando al di sotto le Novelle che voleano sopra le altre preferite.

Novella 2, 3, 5, 6, 8, 9, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 23, 26, 27, 29, 30, 31, 38, 39, 40, 42, 48, 49, 50, 51, 52, 54, 61, 62, 63, 64. 65, 66, 67, 68, 69, 70, 74, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 85, 86, 88, 90, 91, 92, 98, 99, 102, 104, 105, 106, 107, 108, 112, 114, 115, 117, 118, 119, 122, 123, 124, 127, 129, 130, 131, 132, 135, 136, 137, 138.

Fr. Bosa inc.

Franco Sacchetti

NOVELLATORI

DEL

SECOLO DECIMOQUINTO

11. Arienti, *(degli) Giovanni Sabadino*, Settanta Novelle, intitolate Porretane, *ec.* Bologna, Enrico de Colonia, 1483. In foglio.

Quest' edizione esisteva imperfetta nella Pinelliana, il cui esemplare, mancante dopo la segnatura *Z*, fu venduto in Londra Sterl. 2, scell. 18. Ha la data di *Bologna, per Enrico de Colonia regnante lo inclito Cavaliere Zoane Bentivoglio II. MCCCCLXXXIII. ultimo die de Aprile.* Un esemplare completo (vend. a Londra Ster. 5, scell. 15, den. 6 *Catalogo Wilbraham*, 1829 *N.* 1275) venne posto fra i libri *in 4.to*, il che fa sospettare che fosse assai smarginato. Un bell' esemplare sarebbe salito a prezzo molto più alto.

Convien dire che di somma rarità sia questa prima ed originale edizione, sprovviste vedendosene le più celebri Collezioni. Il Codice di queste novelle, che dall' Autore venne presentato al Duca Ercole da Este, cui sono dedicate, serbasi nella I. R. Biblioteca Palatina di Firenze, e trovasi descritto nel *Fascicolo Primo de' Codici manoscritti Italiani* della medesima, illustrati dal già suo Bibliotecario *Giuseppe Molini, Firenze, all' Insegna di Dante*, 1833 *in* 8.*vo pag.* 85.

— *Le stesse.* Venezia, Battista de' Tortis, 1484. In foglio.

È pure di molta rarità la presente ristampa registrata nel *Manuel de Brunet*, e non conosciuta dal Fantuzzi, il quale molte notizie ci ha lasciate di Sabadino sì nel primo che nel nono Volume de' suoi *Scrittori Bolognesi*.

— *Le stesse*. Venezia, Bartol. de Zanni da Portese, 1504. In foglio. *Con figure*.

Vend. Fr. 20 Pàris de Mezieu. - Sterl. 9 Wilbraham, N. 1594.

Nel diritto del primo foglio leggesi: *Settanta novelle*, e *verso* v'è *Tabula de la opa nõita poretane*. Questa tavola occupa anche la carta seguente. Comincia il testo preceduto da una stampa in legno colla segnatura A. iii. e colla facciata numerata 3. Termina *verso* della car. 64 colla seguente sottoscrizione nella seconda colonna: *Qui finiscono le dolce et amorose settanta nouelle del preclaro homo Misser Ioãne Sabadino de gli Arienti bolognese. Intitulate a lo inuictissimo Signore Hercule Estense duca di Ferrara. Nouamente historiade et correcte pel doctissimo homo Sebastiano manilio. Et con grande attentione in la inclyta citade de Venetia stampate per Bartholomeo de Zanni da Portese nel MCCCCC. IIII. a dì XX de Marzo*. Sono tutti terni, con segnat. A — L.

Debbo la descrizione di questa molto rara edizione al ch. D. Gaetano Melzi di Milano che n'è il possessore; e la possiede pure la R. Biblioteca di Berlino, per asserzione fattami dal suo dotto Bibliotecario Sign. Spiker.

— *Le stesse*, corrette da Sebastiano Manilio. Venezia, *senza nome di Stampatore*, 1510. In foglio. *Con figure*.

Il frontispizio ha SETTANTA NOVELLE, e nulla più, ed è ornato di grazioso intaglio in legno. Sono car. 65 numerate con cifre romane, ed una carta bianca al fine. La sottoscriz. è così: *Qui finiscono le dolce: et amorose Settanta nouelle del preclaro homo misser Johanne Sabadino degli Arienti Bolognese. Intitulate alo Inuictissimo Signore Hercule Estense Duca de Ferrara. Nouamente historiade et correcte per el doctissimo homo Sebastiano Manilio. Et con grande attentione in la*

inclyta Cita de Venetia stampate. Nel M.CCCCCX. *adi* XVI *de Marzo.* — Vend. Fr. 75 Gaignat - 72 la Valliere - 94 Crevenna - Sterl. 18, scell. 18 Borromeo. - Ster. 6 scell. 10 Hibbert N. 7151. È copiosa di figure intagliate in legno.

— *Le stesse*, Venezia, 1515. In fogl. *Con figure.*

Vend. Sterl. 8. Wilbraham, N. 1595.

— *Le stesse*. Venezia, Gregorio de Gregorii, 1525. In 8.vo.

Il Fantuzzi (l. c. *Aggiunte, Tom. IX.* c. 29) nel registrare questa edizione nota, che porta la data 10 *aprile* 1525; ed è in *piccolo carattere tondo* col titolo : *Settanta novelle del famoso messer Zoanni Sabadino degli Arienti Bolognese intitolate Porretane* ec. L'esempl. Borromeo fu venduto Sterl. 5. scell. 5.

— *Le stesse*, dove si narra Novelle settantauna. Ven. Marchiò Sessa, 1531. In 8.vo.

Vend. Fr. 26 Jeliot - Sterl. 4, scell. 4 Roscoe - Scell. 7, Wilbraham N. 1336. Il Fantuzzi e la Bibliot. dell' Haym registrano un' ediz. del Sessa 1521, di cui rimane per me dubbia la esistenza.

— *Le stesse*. Verona, Antonio Putelleto Portese, 1540. In 8.vo.

È in carattere corsivo, di car. 204 numerate. — Fr. 15 a 18 Brunet.

È da avvertire che quantunque nelle prime edizioni si promettano *settanta* Novelle, e nelle edizioni 1531, e 1540 *settant' una*, esse non sono che *sessant' una*. Il Zanetti procurò di emendar la lezione nelle dieci che ha

prescelte, e che inserì nel suo *Novelliero Italiano*. Il nome di *Porretane* è dato perchè l' Autore trovandosi a' Bagni della Porreta nel Bolognese, le scrisse allora per trattenimento di Andrea Bentivoglio e di sua nobil brigata. Le volle poi dedicate ad Ercole Duca di Ferrara, passato essendo a' suoi servigi in qualità di Cameriere secondo. (*Fantuzzi l. c.*).

12. Arlotto, Piovano. Motti et Facetie *ec.* Firenze, Bernardo Zucchetta, *s. an.* In 4.to.

Car. 2 con Frontispizio, Dedicazione e Vita del Piovano Arlotto. Seguono car. 72 con registro da A ad M, tutti terni, e senza numerazione. Ha al fine: *Impresso in Firenze per Bernardo Zucchetta, ad Instantia di Bernardo di ser Piero (Pacini) da Pescia.* Vend. Scil. 12 Pinelli - Fr. 18 Pàris de Mezieu Sterl. 1, scell. 14 Wilbraham N. 194.

Prima e rarissima edizione in cui v' ha una breve vita del *Venerabile Plebano Arlotto de Maynardi*, il quale dicesi in essa, nato nel 1396 e morto nel 1483.

— *Le stesse*. Venezia, Giovanni Tacuino da Trino, 1520. In 8.vo *Con figure.*

Car. 86 con segnature A ad L tutti quaderni, eccettuato l' ultimo, ch' è terno. Ha al fine: *Impresso in Venetia per Joane Tacuino da Trino nel M. CCCCXX* (sic) *adì XV de Mazo. Regnante lo inclito principe Leonardo Leordao* (Loredano). La stampa è a due colonne con goffe figure in legno.

Si fecero posteriormente altre ristampe. Ne sta nella Melziana di Milano una che porta la data: *Impresso in Venetia per Nicolò Zopino e Vincentio Compagni nel M. CCCCC. XX Adi XXIII del mese di Novembre. In* 8.vo con lo stemma dello Stampatore nell' ultima carta; - ed altra pure di *Venezia, Tacuino, dell' anno* 1522 ch' è segnato M. CCCC. (*sic*) XXII, *a di XV. de Marzo, Regnante lo inclito principe Antonio Grimano. In* 8.vo con figure. Nella

R. Palatina di Firenze serbasi una con la data: *Impressum Mediolani per Guillelmum Rothomagensem, impensis D. Io. Antonii de Lignano. D. M. CCCCC. XXII Mensis Iulii.* Nel *Manuel de Brunet* si registra un' edizione di *Milano* 1523 - ed altra di *Vinegia, Fr. Bindoni* ec. 1525 *in* 8.*vo*, soggiugnendo: » Selon M. Ginguené, l' édit. de » 1520 serait plus complète que toutes celles qui ont » paru depuis; cependant celle de 1525 a été payée 30 » fr. à la vente Leduc ". Nella Palatina di Firenze sopraccitata havvi un' edizione in 8.vo carattere gotico, a due colonne, e con piccole figure in legno, la cui data è: *Venetia per Nicolo de Aristotile detto Zoppino. Nel M.CCCCC.XXXV. Adi xvij del mese di Febraio.* Registra in oltre il Brunet la edizione seguente: *Facetie, fabule, motti del Piovano Arlotto ec. Vinegia, Bern. de Bindoni*, 1538 *in* 8.*vo fig. en bois;* e soggiugne: » Les bons » mots de Gonella se trouvent dans cette édition: vend. 45 Fr. *mar. r.* Mac-Carthy ".

— Facezie, Motti, Buffonerie et Burle del Piovano Arlotto, del Gonella et del Barlacchia. Firenze, Giunti, 1565. In 8.vo.

Car. 8 senza numeri. Seguono facc. 144 numerate, indi le *Facezie di diversi* in car. 4, nell' ultima delle quali sono registro e data. - Fr. 9 a 12 Brunet.

Importa il trascrivere qui il seguente brano dell' Avviso a' Lettori; » Volendo noi adunque, che la memoria » di così piacevole huomo *(il Piovano Arlotto)* non venga meno, et che chi non ha potuto godere la sua dolce » conversatione, possa almeno leggendo le sue piacevolezze passarsi tempo honestamente, le habbiamo fatte » ridurre in buona lingua, et insieme con la vita di lui » ristampate, levandone nondimeno prima quelle che » allo Inquisitore sono parse troppo libere ". Una ristampa materiale di questa edizione si è quella di *Firenze, Giunti*, 1568 *in* 8.*vo*. Ma e di essa e delle successive è

da farsi poco conto. Un' edizione da me esaminata: *Firenze, Giunti*, 1586 *in* 8.*vo* ha non poche diversità, essendo stata probabilmente racconcia dall' editore *Iacopo Giunti* di cui è la dedicatoria a mess. Baccio d' Averone del dì 25 *di Febbraro* 1578. Sarà forse questa una ristampa di altra di *Firenze, Appresso i Giunti*, 1579 sul frontispizio e 1580 *in* fine, *in* 8.*vo* nella quale evvi la stessa dedicatoria.

Le facezie del Piovano Arlotto occupano molta parte anche del libro seguente: *Scelta di facezie, buffonerie, motti et burle cavate da diversi autori. Verona, Discepoli*, 1586 *in* 8.*vo*. Sono carte 72 numerate, senza verun proemio e indizio d' editore. Sta il libro nella R. Palatina di Firenze.

13. Benivieni, *Girolamo*, Novella di Tancredi Principe di Salerno. Senza data, Sec. XV. in 4.to.

Car. 20 col titolo: *Novella di Tancredi principe di Salerno per Hi. Beniuieni fiorentino a lo illustre S. conte Giouanni dalla Mirandola conte della Concordia.*

Registro quest' edizione materialmente, trascrivendone il titolo dal *Supplement* di Brunet, il quale bibliografo soggiunge: *Nouvelle très-rare, imprimée vers* 1485. *Ebert* (1942) *la cite d' après les Opuscoli di Autori Siciliani XX*, 222-28

14 Bruni, *Lionardo*, Aretino, Novella. Siena, per Simione di Niccolò et Giovanni di Alexandro. Adi xxviii di Gienaio 1511. In 8.vo.

Carte 8 (facciate 15) in carattere tondo. Nel frontispizio, che ha un contorno a rabeschi, leggesi: *Questa si e Una Nouella bellissima di Antioco figliuolo di Seleuco successore di Alixādro Magno et Re di Syria: Et q̄le Antioco si inamoro di Stratoica sua matrḡna el q̄le p̄ lo tato ĩueterato*

amore diuene in grade malatia p no uoler maifestar il suo amore: El medico conoscedo el suo amor el maifesto al padre el qle p no pdar el figlolo li decte Stratoica sua sposa p moglie. — Composta da Miser Leonardo d Arezo p opposito de la Nouella de Guiscardo et Gismonda figluola di Tacrdi Principe di Salerno. Nouella del Cento — Imprsso in Siena per Simione di Niccolo et Giouanni di Alixandro Librai da Siena. Adi XXVIII di Gieaio. Anno Domini. M. D. XI.

Rarissima edizione che si conserva nella R. Palatina di Firenze e di cui non ho trovato menzione presso alcun Bibliografo.

— *La stessa*. Sta con NOVELLE ANTICHE, ossia LIBRO DI NOVELLE ec. Firenze, Giunti, 1572. In 4.to.

— *La stessa*. Verona, Mainardi, 1817 in 8.vo.

Esempl. 2 IN PERGAMENA, uno de' quali si serba nella Bibl. del Seminario Patriarcale in Venezia. Altri pochi esemplari s'impressero *in carta inglese*, ed *in carte colorite di Francia*.

L'editore Giovanni Brignole trovò questa Novella MS. in un Codice della Biblioteca Capitolare di Verona, e la pubblicò di nuovo col corredo di varie lezioni. Si ristampò da ultimo per mia cura nel libro: *Novelle di Franco Sacchetti e di altri. Venezia, Tipografia di Alvisopoli*, 1830 *in* 16.*mo*.

15. CORNAZZANO, *Antonio*, Proverbi in facezie, con tre Proverbi aggiunti, e due dialoghi nuovi in disputa. Venezia, Niccolò Zoppino, 1525. In 8.vo.

Car. 48 numerate, con registro A-F. Nel frontispizio in

rosso-nero si legge: *ristampati di nuovo e con tre Proverbi* ec. V'è in quest' edizione un Privilegio Pontificio: *Dat. Romae die V. Iunii MDXXI,* annunziato colle parole *Sub pena excomunicationis late sententie come nel breve appare.* La data è così: *Stampata in Venetia per Nicolo Zopino de Aristotile di Rossi di Ferrara, M. D. XXV.*

Il frontispizio sopraindicato annunzia, che questa non è la prima edizione. Si pubblicarono in fatti questi Proverbi per la prima volta in *Venetia per Francesco Bindoni e Maffeo Pasini compagni*, 1518 *in* 8.vo; e poi: Ivi, *Zoppini*, 1523 *in* 8.vo, edizioni però mancanti e de' *Proverbi* e de'*Dialoghi* aggiunti per la prima volta nella ristampa sopraccitata del 1525. Avvertasi che quantunque si annunzino *tre Proverbi* aggiunti, non sono in fatto che due soli; e che uno dei due *Dialoghi*, cioè quello del filosofo col pidocchio, ha un frontispizio separato, dietro al quale sta un *Proemio*, che comincia *Necessario è a chi salire* ec.

— *Gli stessi.* Venezia, Nicolò Zoppino, 1526. In 8.vo. *Con figure.*

Car. 40 senza numeri, con registro da A ad E, e con figure goffamente intagliate in legno. Anche questa ristampa porta il Privilegio Pontificio come l' antecedente; ha il frontispizio in rosso-nero, e lo stesso nome dello stampatore. Nell' edizione 1525 ogni facciata ha 31 linee, ed in questa ne ha solo 28.

In quest' anno medesimo 1526 si fece altra edizione in Venezia, ma mancante del Privilegio Pontificio. Ha al fine: *Stampati nella inclyta citta di Vinegia per Francesco Bindoni et Mapheo Pasini compagni. Nel anno M D XXVI. Del mese di Octobrio, Regnante il Serenissimo principe messer Andrea Gritti.* Non poche sono le edizioni che succedettero a quelle qui riferite. Il Poggiali nelle *Memorie per la storia letteraria di Piacenza* (T. I. p. 109) ne descrive una che ha al fine: *Stampati nella citta di Bressa per Ludouico Britanico. Nel anno del Signore M. D. XXX. Del mese di luio.* È in forma di 8.vo. Anche in Venezia nell' anno stesso 1530 si pubblicarono di

nuovo: *Venezia, Bindoni e Pasini, M. D. XXX. Del mese di Nouembre;* ed i *Bindoni e Pasini* stessi ne rinnovarono poi la stampa nell' anno 1532 *in 8.vo*. Tre anni dopo si seguitarono le ristampe, e due ne uscirono a luce in *Venezia*, una dallo stampatore *Nicolò d'Aristotile, detto Zoppino,* 1535 *in 8.vo;* altra *senza nome di tipografo* 1535 *in 8.vo*. Trovo poi ricordate da vari un' edizione di *Venezia, Bindoni e Pasini compagni*, 1538 in *8.vo;* altra, *ivi* 1546 *in 8.vo;* altra, *ivi, Agostino Bindoni,* 1550 *in 8.vo;* altra, *ivi per lo stesso Bindoni,* 1555 *in 8.vo;* ed altra *ivi, Bindoni,* 1558 *in 8.vo*, che il Borromeo annunzia come *più corretta e molto rara*. Una *senza data,* ma del Secolo XVI venne descritta dal Cav. *Angelo Pezzana* nelle *Giunte alle Memorie degli Scrittori Parmigiani del P. Affò.*

Vuolsi qui notare che del Cornazzano si erano antecedentemente pubblicati in Milano: *Antonii Cornazani Placentini novi poetæ facetissimi: quod de proverbiorum origine inscribitur: Opus numquam alias impressum* etc. e che due edizioni sono conosciute di questa rarissima operetta, senza che si sappia quale l' una all' altra preceda, portando ambedue nel titolo *numquam alias impressum*, ed ambedue essendo da Gio. Stefano Zerbi indirizzate ad Ambrogio Porro cittadino e mercante milanese. In una è la data: *Mediolani, per Petrum Martirem de Mantegatiis,* 1503 *die ultimo septembris in 4.to;* l'altra (probabilmente posteriore) è *senza nota d'anno*, ed ha al fine: *Impresso in Milano per Gerardo da Ponte.* Sì nell' una che nell'altra stanno 10 Proverbi con intitolazione in italiano, ma descritti poi in versi elegiaci latini, e quattro di questi soltanto si sono conservati per l'edizione italiana, la quale è da taluno giudicata un guazzabuglio forse da altri compilato sotto nome del Cornazzano (*)

(*) A' *Proverbi delle qui citate edizioni piacemi aggiungere la seguente storietta narrata dal Cornazzano, come si legge riferita dal Poggiali* (Storia Letter. di Piacenza, T. I. pag. 98). « *Un moderno Milanese, dicto Pietro de Pusterla,* » *al re di Francia legato del Duca Francesco per cose molto*

— *Gli stessi*. Parigi, Didot, 1812. In 8vo.

Furono impressi IN PERGAMENA 7 Esemplari, alquanti in *carte colorate*, e 100 in *carta velina*.

Ad *A. Agostino Renouard* deesi quest' elegante ristampa, ormai divenuta assai rara. Sta sopra ad ogni altra antecedente per emendazione del testo, al che si prestò anche il valente bibliografo *Carlo Salvi*.

Per errore si attribuì a *Giambattista Modio* il Proverbio del Cornazzano intitolato *Anzi corna che croce* nell' edizione del *Convito* del Modio stesso fatta in *Milano, Gio. Antonio degli Antonj*, 1558 *in* 8.*vo;* e seguì l' errore medesimo nella ristampa della stessa, che coll' antica data si rifece in *Milano nel* 1821 in pochi esemplari, uno de' quali IN PERGAMENA. V. Modio, Giambatista.

16, GIRALDI, *Giraldo*, Novelle Amsterdam (*Firenze*) 1796. In 8.vo.

Un esempl. in *car. Turchina* Scell. 13 Borromeo.

Nel *Dizionario Enciclopedico* dell' Alberti si sono

» *tediose a lui, intendendo che il re, e tutti li Franzesi di-*
» *ceano poco bene di gli Taliani, pensò d' industria un dì far-*
» *gli tacere · e dinanzi al re di Franza, me presente, disse*
» *un dì tanto bene di gli Franzesi quanto possibile sia im-*
» *maginarsi: laudandogli di magnanimitade, e di prudentia,*
» *e di tutte quelle parti degne, delle quali esso stesso che 'l*
» *dicea, sapea che 'l mentiva falsamente per la gola, chè sono*
» *tutti insolenti e temerarii. In somma el re poi che hebbe*
» *assai et assai ascoltato, si voltò verso Pietro, e disse:*
» Monsyr Piero vous dite vrai, che tout les Francois sone
» du bien; ma nous non povon pa ainsi dire di vous Taliani.
» *Rispose subito Pietro:* Sì bene, Sacra Maestà, voi poteti dire
» questo e melio. *Disse il re:* In che modo? — Dicite una
» busia de Taliani, come io ho dicto di gli Franzesi. *Chiuse*
» *questo parlare la bocca al sacco; e ben che el se mostrasse*
» *di ghignarsene, quello riso so che gli andò poco in giuso, nè*
» *mai poi lui, ne la corte soa sparlò di gli Taliani, che noi*
» *sentessimo.* »

talvolta citate queste Novelle siccome scritte intorno agli anni 1475-1479, come può vedersi alla voce *Disdoro;* ma è fuor di dubbio che furono modernamente dettate dal dott. *Gaetano Cioni* fiorentino, il quale ebbe in veduta lo stile degl' antichi Novellatori. Per la Novella terza egli ha tolto l'argomento dal Comento del Boccaccio alla D. Commedia. Veggasi *Boccaccio, Opere Vol. V. ediz. di Firenze 1724, in 8.vo, c. 312 e seg.*

— *Le stesse.* Amsterdam (*Firenze*) 1819. In 8.vo.

Antonio Benci, che inserì nell'Antologia di Firenze (N. XXXI Luglio 1823) un Articolo intorno a questa seconda e più elegante edizione, scrisse, che « la Quarta » Novella è in vero del Giraldi, leggendosi manoscritta » nella Riccardiana di Firenze, dove fu collocata dal » medesimo Cioni per dimostrare quello ch'egli asseri- » va ». Aggiugne poi, che » essendo il dottor Cioni di » umor festevole, ha nelle quattro Novelle aggiunte alla » seconda edizione variato lo stile in ciascuna, ora acco- » standosi al Boccaccio, ora altri imitando, e scrivendo » la seconda in nome del Berni. Ogni maniera d'ascon- » dere il suo nome a lui diletta " ec. Questo Dott. Cioni è anche l'autore di altre gentili scritture, e dell'ameno discorso intorno all'*educazione del popolo scozzese*, che venne inserito nel T. VIII.vo dell'*Antologia di Firenze*, anno 1822.

17. Ilicino, *Bernardo*, Opera dilettevole et nuova de Gratitudine et Liberalità *ec.* Siena, Simone di Niccolò e Giovanni di Alissandro librai da Siena, 1511 a' dì 31 di Ottobre, all' insegna di Fonte blanda. In 8.vo.

Rarissima edizione esistente nella R. Palatina di Firenze, e già posseduta da Gaetano Poggiali, il quale la giudicò più d'ogni altra opportuna alla ristampa ch'egli

ne fece tra le *Novelle di Autori Sanesi*, 1798, abbenchè in molte parti la riconoscesse difettiva e viziata.

Nella Melziana serbasi un'edizione *in* 8.*vo*, ed in carattere tondo senz'alcuna nota tipografica, ma certamente impressa in *Siena per i suddetti stampatori Simone di Nicolò e Giovanni di Alissandro*, poichè la Novella è legata insieme, ed ha i medesimi caratteri d'un operetta in versi, il cui titolo è: *Della trasgressione e tristi portamenti de li Sposi Opera dilettevole composta p. una elegantissima giovane Sanese* ec. *Impresso in Siena per Symone di Niccolo e Giovanni di Alixandro librai Adì* 13 *di Maggio* 1513.

— *La stessa. Senz'alcuna data.* (*Sec.* XVI) In 8.vo.

È impressa in caratteri corsivi. - Vend. Sterl. 5 scell. 5 Pinelli - Sterl. 2 scell. 12 den. 6. Borromeo. - Scellini 15. Hibbert N.° 4081.

— *La stessa.* Venezia, Giorgio de Rusconi 1514. In 8.vo.

La data impressa al fine è così, *Stampata in Venetia per Giorgio di Rusconi Milanese ad istanzia de Nico* (sic) *Zopino et Vicenzo compagni A dì* VI *Marzo del* M CCCCC XIIII. *Regnante lynclito Principe Leonardo Lauredano*. Sta nella Melziana.

— *La stessa.* Venezia, Giorgio de Rusconi, 1515. In 8.vo.

La data impressa al fine è così: *In Venesia, per Giorgio de Rusconi Milanese, ad istanza di Niccolo Zopino et Vincenzo Compagni a di* VI *Zugno del* 1513 *Regnante l inclyto Prencipe Leonardo Lauredano*. - Vend. Sterl. 3, scell. 5 Borromeo.

— *La stessa. Senza nota di anno e di luogo*. In 8.vo.

Verso della carta ventesimasettima sta la impresa dello stampatore, e le sole iniziali F. G. che indicano *Francesco Garone* di Livorno, il quale stampava a Chivasso nel 1524 (*Cat. Libr. Capponi p.* 93) e ad Asti nel 1536 (*Schol. thes. Sym. Sectio VIII p.* 98). Anche questa rarissima edizione sta nella Melziana.

— *La stessa*. Venetia, Giacomo Vincenti, 1611. In 8.vo.

Il titolo di quest' edizione, che non trovai rammentata da niun bibliografo, è come segue: *Notabile esempio sopra più cortesie usate infra due Gentiluomini Senesi* ec. *Nuovamente ristampato et diligentemente corretto*. Sono car. 28 senza numeri, e *verso* del frontispizio leggesi un *Sonetto dello Auttore*.

— *La stessa. Sta nel Vol.* 2.do *delle* Novelle di Autori Sanesi. Londra (*Livorno*) 1798. In 8.vo.

Un esemplare unico IN PERGAMENA di questa novella separata sta nella R. Palatina di Firenze.

Il Poggiali corredò questa ristampa, fatta con molta diligenza, delle notizie intorno all'autore, che fiorì verso il 1470 ed era della nobil famiglia *de' Lapini* di Siena. La Novella però è quella stessa di Anselmo Salimbeni scritta dall' Anonimo Sanese e registrata al Num. 20. - ed è pure la quindicesima del Sermini. L'Ilicino pretese di ritoccarne lo stile, e piacquegli dilungare la narrazione introducendovi tre giovani ch' entrano a disputare di Gratitudine e di Liberalità. Venne inserita anche nelle *Novelle otto* ec. *Londra*, 1790. In 4.to.

MAINARDI *Ved. ARLOTTO*

18. MASUCCIO (*Masuzo Guardato Nobele Salernitano*) Il Novellino. Napoli, 1476. In foglio.

La sottoscrizione al fine è così: Qui finisse il *Novellino con li L argomenti et morali conclusioni d'alcuni exempli, per Masuzo Guardato Nobele Salernitano, facto et intitolato alla Il. Ippolita de Calabria Duchessa. A. D. M. CCCCLXXVI. in Civitate Neapolis. sub aureo seculo et augusta pace Ferdinandi Regis patriae. Amen.* Sta al fine il registro che serve a collazionare l'opera. Vend. un esempl. mancante di 5 carte Fr. 100 Soubise - uno intero, Sterl. 21 Pàris.

Di grande rarità è questa prima edizione contenente cinquanta Novelle in cinque parti divise, che narrano fatti verissimi e avvenuti a' tempi dell'autore, con istile però intralciato, ed in dialetto presso che napolitano. Nella Novella Quartadecima, Parte Seconda, indirizzata a *Iacopo Solimena fisico*, il cui argomento è *Un Cavaliere Messinese s'innamora di una giovine napolitana* ec. pare che stia il vero cognome di Masuccio, cominciando essa così: "Messer *Tommaso Miraconda* » mio avolo et tuo affine, come a te può esser noto, » fu molto notabile et leggiadro cavaliere, e al suo tem- » po non poco in la nostra città tenuto e reputato, il » quale essendo di anni pieno, com'è de' vecchi usanza, » d'infinite e dignissime istorie raccontar si dilettava, » et quelle non senza grandissima facondia e memoria » incredibile le porgea. Ove, tra l'altre, me ne ricordo » udirli nella mia fanciullezza per verissimo raccontare » come dopo la morte del re Carlo". ec.

— *Lo stesso.* Milano, Cristoforo Valdarfer, 1483. In foglio.

Car. 116 non numerate, comprese car. 2 d'Indice, che si trovano o al principio, o al fine del libro. La data è: *Impressum Mediolani per Cristophorum Valdatser* (sic) *Ratisponensem M. CCCC. LXXXIII. die XXVIIJ May.* La stampa è a

due colonne in caratteri semigotici, con dedica di *Francesco di Tuppo* ad Ippolita di Aragona.

Rarissima è anche questa seconda edizione che esattamente ricopia la prima di Napoli, ed ha la stessa dedicazione di *Francesco di Tuppo* editore ad Ippolita d' Aragona.

— *Lo stesso.* Venezia, Battista de Tortis, 1484. In foglio.

Non ha frontispizio, e comincia *verso* dall' Indice in car. 2. Seguono car. 73 numerate, ed una con registro. La data è: *Venetiis, per Baptistam de Tortis die VIII Junii M. CCCC. LXXXIIII.* Avverte il De Bure N. 3687: *Cette souscription doit être accompagnée de quatre autres feuillets, qui contiennent un Régistre des signatures, et une Table des Journées.* — Vend. Fr. 96. Gaignat - 167 la Valliere - Sterl. 6, scell. 8, den. 6. Borromeo.

Prima edizone veneta, e molto rara essa pure.

— *Lo stesso.* Venezia, de Gregorii fratelli, 1492. In foglio.

La data è così: *Impresso in Venetia per Johane et Gregorio de Gregorii fratelli: in l' ano della humana recuperatione Milesimo. CCCClXXXXII addi XXI de Luglio. Tenente la inclita Veneta republica Agostino Barbarigo Duce Serenissimo.* - Un esempl. bellissimo sta nella R. Palatina di Firenze. - Vend. Sterl. 6, scell. 15 Pâris-Sterl. 9 Blandford - Sterl. 2, scell. 17 Wilbraham N. 1311.

Descrivesi esattamente quest' edizione nel Supplemento alla Spenceriana (Londra, 1822, c. 312)

— *Lo stesso.* Venezia, Bartolomeo de Zanni, 1503. In foglio. *Con Figure.*

Nel diritto della prima carta leggesi: *Nouellino de Masuttio Salernitano;* e nel rovescio: *Repertorio o uero tauola*

de gli argomenti de tutte le cinquanta Nouelle ec., che occupa anche il diritto della carta seguente. Alla facciata quarta sta una stampa in legno, in cui si vede l' Autore che presenta il suo libro ad Ippolita d'Arragona circondata dalle sue damigelle, e sotto viene il Prologo, quindi comincia il testo, che termina nel diritto della carta numerata 64 con la seguente sottoscrizione: *Finisce el Nouellino de Masuccio Salernitano. Impresso in Venetia per Bartholomio de Zannis da Portese del M. CCCCC. III. a di XXIV de Feuraro.* Segue registro *a. . . . Tutti sono terni, excepto l che e duerno.* Ha le carte numerate da una sola parte.

Di questa edizione eseguita a due colonne, e fregiata di figure in legno, è fornita la doviziosa libreria di D. Gaetano Melzi di Milano, cui ne debbo la descrizione. È registrata negli Annali dal Panzer, T. VIII. 360. 176 ed un esemplare serbasi nella R. Biblioteca di Berlino per asserzione di quel Sig. Spiker Bibliotecario. Per errore ho altra volta annunziata una edizione dell'anno 1504 che forse non sussiste.

— *Lo stesso.* Venezia, 1510. In foglio.

Sta registrata nella Pinelliana Num. 4336. - Vend. Sterl. 7 scell. 7.

— *Lo stesso.* Venezia, Officina Gregoriana il dì XXII di Novembre 1522. In 4.to.

Fr. 24 a 36 Brunet.

Edizione elegantissima e rara è detta dal Borromeo. Ne fu editore *L. Paolo Rossello* di cui è la dedicazione a Girolamo Soranzo gentiluomo veneziano. Il Rossello si prese l'arbitrio di riformare qua e là lo stile. Una materiale ristampa di quest'edizione si è quella dell'Officina Gregoriana in *Venezia a dì XII. Zugno*, 1525 *in 4.to.*

— *Lo stesso.* Venezia, Marchiò Sessa, 1531. In 8.vo.

Vend. Sterl. 1 scell. 6 Pinelli.

Presso lo stesso *Sessa* si ristampò in *Venezia*, 1535. *in* 8.*vo*.

— *Lo stesso*, con somma diligenza nuovamente rivisto et corretto. Venezia, Marchiò Sessa, 1539. In 8.vo.

Bastiano Corrado si prese cura di questa ristampa che dedicò a Giovan Battista Boiardo Conte di Scandiano. Anche il Corrado introdusse sue alterazioni capricciose nel testo. Si riprodusse pure, *ivi, per lo stesso Sessa*, 1541, *in* 8.*vo*.

— *Lo stesso. Senz' alcuna data (Sec. XVI. o XVII)*. In 8.vo.

Vend. Scell. 10 Pinelli. Catal. Molini, Paoli 20.

Ristampa del testo di *Bastian Corrado*, mal eseguita, e forse in tempo non tanto da noi rimoto. È volgarmente detta l'edizione *dalla Gatta* per lo stemma posto nel frontispizio di una Gatta che tiene in bocca un sorcio. Vi sono le iniziali M. S. per indicare *Marchiò Sessa*. "Noi che l'abbiamo diligentemente esami» nata, crediamo bene di avvertire che questa stampa » è non solamente *male eseguita*, come dice il Signor » Gamba, ma piena di errori mostruosi, e sconcia per » modo, che appena può intendersi il sentimento dello » scrittore delle Novelle». (*Art. inserito nella Bibl. Italiana. Dicembre*, 1833, *Milano pag*. 303).

— *Lo stesso*, in toscana favella ridotto. Ginevra (*Lucca*), 1765, vol. 2. In 8.vo.

Fr. 8 a 10 Brunet.

Ha questa ristampa, in luogo di Prefazione, una

invettiva contro il Baretti, autore della *Frusta letteraria*. L'editore si prese l'arbitrio di dare l'opera *collazionata e alla buona lingua ridotta, ed espurgata ec.*; arbitrio che finisce di toglier al libro l'aurea sua antica semplicità e rozzezza. Il Borromeo registrò del Masuccio anche una Novella intitolata: *Maraviglioso caso nella città di Napoli intervenuto* ec. *Senz' anno, in* 8.vo *picc.*, ed avvertì, che *questa è la vigesimaterza Novella staccata dal Novellino, e stampata a parte.*

Motti ec. del Piovano Arlotto. *Ved. Arlotto*

NOVELLE DI AUTORI INCERTI.

19. Novella di Lionora de Bardi e Ippolito Buondelmonti. Bologna, Ugo Rugeri *ec. Senz' anno.* In 4.to.

Nella Prefazione alle *Novelle scelte rarissime ec. Londra* 1814, in 8.vo si riporta la sottoscrizione seguente: *Impresso Bononiaae per Ugo Rugerius et Dominus Bertochus*, e si giudica appartenere all' anno 1470.

N'esiste un esemplare nella libreria del Duca di Marlborough a Blenheim.

— *La stessa.* In Triviso adi viii Novembrio 1471. In 4.to.

Vend. Fr. 77 Crevenna - Sterl. 6, scell. 7, den. 6 Borromeo.

È giudicata da taluno prima edizione. Ne' caratteri, nella carta, nel formato è simile all'edizione fatta da Gerardo de Lisa in Trevigi dell' Operetta; *Mercurii Trismegisti Liber ec. Tarvisii MCCCCLXXI. die XVIII Decemb.*

— *La stessa*. Senz' alcuna nota (*Sec. xv*). In 4.to.

Un esemplare IN PERGAMENA s' è trovato nella vendita della celebre Libreria Mac-Carthy.

Conobbe quest' edizione il Borromeo, il quale, avendola riscontrata più corretta della trivigiana del 1471, la giudicò impressa posteriormente. Il Brunet però, appoggiato ad un esemplare già posseduto e descritto da M. de Marolles, inclinò a credere che sia stata eseguita nell' anno medesimo. (*) Nel Catalogo De Luca è così indicata un' edizione: *Firenze, presso Bernardo Cenno*, 1471, *in 4.to*; ma forse sarà la stessa che la presente, e 'l possessore avrà voluto attribuirla a quello stampatore. Altri Bibliografi sono di avviso che ne rimanga tuttavia sconosciuto il tipografo.

— *La stessa*. Venetiis, Ioannes de Augusta, 1472. In 4.to.

Car. 16, l' ultima delle quali è bianca. Si legge dopo la Novella: *Explicit historia Hipoliti impssa Venetiis per me*

(*) Giacinto Amati *nell' Opera* Ricerche ec. Milano 1830 Tomo 5 pag. 477 *riferendo due edizioni di Opuscoli latini di Leon Battista Alberti, e quella della Novella presente, nota quanto segue*: « *Queste tre edizioni alcuni le hanno giudicate* » *di Treviso, ma siccome le due Operette dell' Alberti, secondo* » *il Panzer, sono della medesima stampa del Mesue* De com- » plexionibus *fatta nel* 1471, *che come si ricava dal Catalogo* » *smithiano fu stampato a Venezia da Clemente Sacerdote* » *Padovano, così tanto le dette edizioni dell' Alberti, come* » *della Novella qui riferita, a quel tipografo attribuire si* » *debbono. È però da considerarsi, che in fine di un esem-* » *plare della Novella esistente nella Bibl. Archinto* (di Mi- » lano) *trovasi scritto di mano contemporanea*: 1472 Eusebius » de chochis in pataula emi cum op. Mãi *(Magistri)* Lauti » *(Laurentii)* de lendinaria.

magistrum Iohannem scriptorem de c. Augusta. Laus deo glorioseque uirgini Marie. M.CCCC.LXXII.

Io ho non solo veduta ma anche esattamente trascritta la Novella tal quale si legge in questa edizione. Il P. Federici (nelle sue *Memorie della Tipogr. Trivigiana Ven.* 1805 *in 4.to a c.* 47) che ne avea esaminato l'esemplare posseduto dal Can. Giambatista Rossi in Trevigi, inclina a credere che il tipografo indicato *Iohannes de C.* possa essere stato *Giovanni Capcasa parmense*, o *Co de cha da Parma*, il quale stampava in Venezia dal 1482 al 1495.

— *La stessa.* Mutine, per me Magistrum Michaelem Volmar. *Senza anno.* In 4.to.

Carte 16 con segnature *a*, *b*, *c*, e con l'ultima carta bianca.

Un esemplare esiste nella Trivulziana. È in carattere tondo, e sì rara che restò ignota anche al Tiraboschi, il quale non ne fece menzione nel suo Catalogo de' Libri nel decimoquinto Secolo impressi in Modena. Peraltro anche nel *Supplement* del Brunet è citato *Ebert* il quale ne registra un esemplare che pure si conserva nella Biblioteca di Dresda.

Tra le cinque edizioni del Secolo XV sin qui riportate non so quale superi in rarità, essendosi ben poco da chiunque vedute. Il Brunet cita eziandio una moderna ristampa fatta in *Londra*, 1813, *in* 8.*vo* in numero di 50 *soli esemplari*. Trovasi pure tra le *Novelle scelte rarissime* ec. *Londra*, 1814. L' Autore della Novella è ignoto, ed il Bandello se la fece propria (V. Novella XLVIII) mutando titolo, nomi e città.

È stata posta anche in ottava rima, e nella R. Palatina di Firenze sono tre edizioni, tutte senza data. Una, che ha al fine: *Stampata in Siena* pare la più antica. In altra si legge; *Firenze e Pistoia per il Fortunati*; In altra: *Bologna, Eredi Pisarri.* Sono tutte in 4.to a 2 colonne, la prima di 6 carte, e le altre due di car. 4.

Nel *Supplement* del Brunet si registra un' edizione che ha al fine: *Stampata in Turino per Magistro Francisco de Silva. In 4.to senz' anno,* di car. 6 a 2 colonne, ed in lettere rotonde. Anche nella Marciana di Venezia sono due edizioni, la migliore delle quali a me sembra quella intitolata: *La Hystoria di Hypolito et Dianora. In Siena, per Francesco di Simione. Ad istantia di Giovani d' Alisandro Libraro. Del mese di Marzo.* M.D.XLV *in 8.vo*. Sono car. 6 con figure in legno intagliate, al principio ed al fine. È una di quelle Storie che si andavano vendendo e pubblicando per le strade, e che si ristamparono sino a questi ultimi tempi in Bassano ed altrove.

20. NOVELLA di Anselmo Salimbeni ed Angelica Montanini. Venezia, Andreola, 1813. In 8.vo *gr.*

Leggesi al fine: *Uno de' 12 soli esemplari impressi in carta velina senza la dedicazione per le Nozze Sale-Mocenigo. In suo luogo leggesi la Prefazione a questi soli 12 esemplari premessa da Bartolommeo Gamba.* Degli esemplari che portano la dedicazione due furono impressi IN PERGAMENA, uno de' quali sta nella Libreria del Seminario in Venezia.

La Novella, scritta al principio del Secolo XV, è tolta dalla Cronaca dell' *Anonimo Sanese* inserita nel volume XIX degli Scrittori delle cose d' Italia del Muratori. Bernardo Ilicino, Gentile Sermini e Matteo Bandello trattarono in novella lo stesso argomento.

21. NOVELLA DEL GRASSO LEGNAIUOLO. *Sta nel* Decamerone del Boccaccio. Firenze, Giunti, 1516. In 8.vo.

Prima edizione. Si ristampò poi nel *Decamerone; Venezia, Aldo,* 1522, *in 8.vo,* - e nelle *Novelle antiche;*

Firenze, Giunti, 1572, *in 4.to.* Le edizioni fattene separatamente, ed a me note, sono le seguenti:

Firenze, 1554. *In 4.to.*

Trovasi nella Melziana di Milano.

Ivi, 1566 *del mese di Gennaio. Senza nome di Stampatore. In 4.to.*

Ivi, 1576. *Senza nome di Stampatore. In 4.to.*

Venduta Lir. 3, Scell. 9 Sterline. Hibbert.

Ivi, Gio. Baleni, 1588. *In 4.to.*

Ivi, Stefano Fantucci, alle scalee di Badia, 1616. *In 4.to.*

Nel frontispizio è impresso GARSSO in luogo di GRASSO. Un'edizione di questo stesso anno 1616, ma *senza nome di Stampatore* trovasi ricordata anche nel *Supplement* del Brunet.

Ivi, alle Scalee di Badia ; s. an. In 4.to.

Ivi, Sermartelli, 1622. *In 4.to.*

Ivi, Sermartelli, 1623. *In 4.to.*

È forse la stessa dell'antecedente col solo frontispizio mutato.

La stessa, ora ritrovata vera Istoria da Domenico Maria Manni, *ec*. Firenze, *senza nome di Stampatore*, 1744. *In* 4.*to*.

Vi sono esemplari *in carta grande*.

Rara edizione sulla quale si eseguirono le ristampe che sono nel Vol. IV del *Novelliero Italiano*; *Ven*. 1754, e nelle *Novelle di Autori Fiorentini*; *Livorno*, 1795.

— *La stessa*. Fir., Magheri, 1820. In 4.to. *Col Ritratto del Grasso*.

Vi sono esemplari in *carte distinte*.

All'editore can. *Domenico Moreni* piacque di onorarmi della dedicazione di questa ristampa, ch'è tolta da un Codice della Magliabechiana, e che ha narrazione più distesa di quella che sta nelle edizioni antecedenti, introdotto essendovi un lungo Dialogo tra il Grasso, il Brunellesco e il Donatello. Più emendata della presente si è la ristampa che sta colle *Novelle di Franco Sacchetti e di altri*; *Venezia*, *Tip*. *d'Alvisopoli*, 1830, *in* 8.*vo*.

Il Quadrio (*Volg. Poesia T*. *V*. *p*. 365) citò un MS. in cui leggesi questa Novella trasportata in ottava rima da *Bernardo Giambullari*. È citata anche nella *Vita di Filippo di ser Brunellesco* scritta da *Anonimo*, ed impressa in *Firenze*, *Carli*, 1812, *in* 8.*vo*.

È forse libro sconosciuto il seguente che esiste nella Bibl. Palatina in Firenze: *Novella di Matteo e del Grasso legnaiuolo per Bartholomeo Dauanzati Cittadino Fiorentino al sapientissimo Giouine Coximo di Bernardo Rucellai*. *Senza data*, *ma edizione fatta verso il* 1480 *in* 4.*to*. Sott'il frontispizio, ch'è tutto in lettere maiuscole, sono le due prime Ottave, e la segnatura a 1. Sono car. 16 con segnature a b c d senza numerazione, e contenenti tre Ottave per ogni facciata in bel carattere rotondo.

22. Novella antica scritta nel buon secolo della lingua. Venezia, dalla Tipografia di Commercio, 1832. In 8.vo.

In carta gr. velina furono impressi esempl. 50.

L'editore, *Giovanni della Lucia*, arciprete di Castion nel Bellunese, che pubblicò questo libretto per occasione di nozze, dice d'avere tratto la Novella da *uno de' Codici antichi ch' egli possede*. È una serie di continuati racconti scritti ad imitazione delle *Novelle Arabe*, degli *Avvenimenti di Erasto*, de' *Discorsi degli Animali del Firenzuola*, e d'altri simili. Lo stile è buono, e quello stesso delle più antiche leggende italiane.

23. Novella d'incerto Autore del Secolo XV pubblicata per la prima volta da un Codice Palatino. Firenze, all' Insegna di Dante, 1834. In 8.vo.

S' impressero 6 esemplari in *carta d' Annonay colorita*; 12 in *carta inglese da disegno*; 80 in *carta velina toscana*. Uno in pergamena di Augusta *con miniature*.

Dobbiamo a *Giuseppe Molini* l'accurata pubblicazione per la prima volta di questa Novella, il cui argomento però non è nuovo, essendo quello stesso della Novella, attribuita al Molza, pubblicata in Bologna nel 1547 e riprodotta dal Sansovino nella seconda e terza edizione delle sue *Cento Novelle* degli anni 1562, e 1563, ed incomincia: *Una figliuola del Re di Brettagna si fugge dal padre*, ec. L'Editore ha dimostrato che, diversa com' è nella sposizione, appartiene ad un qualche anonimo scrittore fiorentino, e debb' essere stata scritta verso il 1470.

24. Piccolomini, *Enea Silvio*, (Papa Pio II)

La storia degli amori di *Eurialo e Lucrezia*, che

Enea Silvio Piccolomini scrisse in latino, non avrebbe luogo in questa Bibliografia di Novelle italiane, se il volgarizzamento che nel secolo XV ne ha fatto in italiano *Alessandro Bracci* segretario della Repubblica fiorentina non fosse sì alterato dal testo originale da reputarsi quasi altro originale esso stesso. Non poche cose vi sono ora ommesse, ora aggiunte, introdotti di nuovo componimenti poetici, e cangiato sino il fine della narrazione col far che Lucrezia diventi sposa di Eurialo, quand'essa nell'originale del Piccolomini *indignantem animam exalavit* per non potersi a lui unire. Sappiamo in oltre dal Zeno *(Dissert. Vossiane)* e dal Tiraboschi che quest'innamoramento non fu inventato, ma che seguì in effetto tra una gentildonna sanese e Gasparo Selik cancelliere dell'Imper. Federigo III, quando fu in Siena di passaggio l'anno 1432.

Molte sono le edizioni (e taluna di grande rarità) fatte del testo originale, ma noi della sola italiana versione del Braccio tenendo conto, schiereremo qui la nota di quelle stampe che si trovano ricordate dal Mazzuchelli negli *Scrittori d' Italia*, dall' Haym nella *Biblioteca Italiana*, dal Dott. Domenico de' Rossetti nel suo *Catalogo delle opere di Pio II*, o che da noi stessi furono conosciute. Conviene frattanto avvertire che l' Haym prima edizione giudica una stampa di *Vienna d' Austria* 1477 *in fol. o in 4.to;* ma debb' essere corso errore, giacchè nell' anno 1477 non era ancora introdotta l'arte della stampa in Vienna. Si sarà forse preso equivoco con una data sottoposta al testo in qualche copia di questo eseguita in Vienna.

Traductione de una Historia de due Amanti composta dalla felice memoria di Papa Pio II. Firenze, Francesco di Dino di Iacopo, 1489. In 4.to.

È forse la prima edizione. Porta nel Proemio il nome del traduttore Alessandro Braccio che la dedica

a Lorenzo de' Medici. Vedi Brunet *Supplem.* — Rossetti ec.

— *Bologna, Hercole de Nani,* 1492 *Adi* 31 *d'Agosto. In* 4.*to.*

Il Brunet, *Supplem.* la giudica ristampa dell'antecedente di Firenze 1489. È registrata anche dall'Haym, il quale dopo l'anno 1492 segna anche l'anno 1496.

— *Firenze. Ad petitione di Piero Pacini da Pescia. S. Anno. In* 8.*vo.*

Edizione del principio del Sec. XVI. Rossetti.

— *Milano* 1510. *In* 4.*to.*

Ediz. ricordata dal Mazzuchelli, *Scrittori d' Italia* ec.

— *Venezia, Marchiò Sessa,* 1514. *Adi* XXVI *settembrio. In* 4 *to.*

Ha il frontispizio mutato così: *Epistole di due Amanti* ec. ed in esso trovasi un intaglio in legno in cui vedesi il Papa seduto in trono in abito pontificale ed in atto di narrar la novella al Collegio de' Cardinali che gli fanno corona. Dietro al Papa vedesi un crocifisso collocato tra pampani e grappi d'uva. Esiste nella Marciana in Venezia.

— *Milano, Augustino di Vimerchà,* 1518. *In* 8.*vo.* Haym.

— *Venezia, Marchiò Sessa e Pietro de Rauani compagni,* 1521, *in* 4.*to.* Rossetti.

— *Venezia, Gregorio de' Gregorii,* 1526. *Del mese di settembrio. In* 8.*vo.* Rossetti.

— *Venezia, Francesco Bindoni e Maffeo Pasini*, 1531. *In* 8.*vo*. Haym.

— *Venezia, Marchiò Sessa*, 1531. *Del mese de Nouembrio*, *in* 8.*vo*. Biblioteca Marciana.

— *Venezia, Franc. Bindoni e Maffeo Pasini*, 1541. *In* 8.*vo*. Rossetti.

— *Venezia*, 1553. *In* 8.*vo*. Mazzuchelli.

— *Venezia, Matteo Pagan*, 1554 *in* 8.*vo*. Rossetti.

Historia di dve Amanti composta *da Silvio Enea Pontefice Pio II. a Mariano svo compatriota et tradocta di lingva latina in fiorentina da Alamanno Donati al magnifico Lorenzo de' Medici. Senza alcuna data. In* 4.*to*.

Sta così registrata nell'Audifredi *Specimen* etc. p. 384, riportando il parere del P. Amoretti che sia edizione del *Miscomini di Firenze*, perchè il carattere è simigliantissimo a quello dal detto stampatore usato nel 1494 nell'edizione dell'*Expositione del Pater Noster* del Savonarola. Essendo il libro dedicato a Lorenzo de' Medici come lo è pure la traduzione del Bracci, è da sospettarsi che sia di questi il volgarizzamento, e che Alamanno Donati altri non sia che l'editore.

Le Dolcezze amare descritte in quattro Libri da Vito Canaldo ec. Finale, Matteo Squadra, 1649. *In* 12.*mo*.

Il Rossetti nel registrare quest' edizione soggiugne, ch' è *Volgarizzamento del libro de duobus Amantibus*, e mi assicurò poi ch' è più fedelmente fatto di quello del Braccio, particolarmente nell' ultima catastrofe, che, come nell' originale, è di triste fine.

Storia di due Amanti di Enea Silvio Piccolomini, in seguito Papa Pio Secondo, col testo latino e la traduzione libera di Alessandro Braccio. Capolago, Tipografia Elvetica, 1832. In 8.vo.

Gli editori di questa moderna impressione scrivono nel Proemio: « Stimando noi che dovrebbe riuscire gra-
» ditissimo al colto pubblico questo nobile frammento
» della letteratura del secolo XV, ne abbiamo intrapresa
» una nuova edizione, aggiugnendo al testo latino una
» traduzione italiana, per la quale ci siamo giovati di
» quella di Alessandro Braccio, accomodata coll'origi-
» nale in tutti que'luoghi ne' quali difettava, al qual
» uopo abbiamo procurato d'imitarne lo stile e le ma-
» niere; ma parendoci che a molti possa pur gradire
» quella versione *(del Bracci)* pregevolissima per la bella
» dicitura, l'abbiamo riportata per intero in fine alla
» Storia del Piccolomini ". Trovasi al fine di quest'edizione, la quale ha avuto bisogno di troppo lungo *Errata*, un imperfetto Catalogo delle stampe varie che della presente Novella di Pio II si sono fatte in latino, e nelle versioni italiane e francesi.

25. Poggio Fiorentino *(Francesco Bracciolini)*. Facetie traducte de latino in vulgare. *Senza data (Sec. xv)*. In 4.to.

È in carattere semigotico di car. 48 non numerate.

È questa probabilmente la prima edizione posta in luce verso il 1480. Fu sconosciuta dal Panzer, e venne acquistata dal ch. don Gaetano Melzi nella vendita Hibbert al prezzo di Sterl. 4, scell. 4.

— *Le stesse. Senza data (Sec. xv.)* In 4.to.

Vend. Lire 4, Scell. 5 Hibbert. Nel *Manuel de Brunet* si

dice. » Imprimée à la fin du quinzieme siècle, en caractères
» romains, et qui consiste en 34 f. avec des signat. C' est ainsi
» que finit cette édition rare : FINIS : *qui finisse le facetie di*
» *Poggio fiorentino traducte de latino in vulgare ornatissimo.*

— *Le stesse.* Venetia, Cesare Arrivabene, 1519. In 8.vo.

Carte 48 numerate con cifre romane. Nel frontispizio è un legno intagliato col motto DIO TE LA MANDI BONA. Sta quest'edizione nella Trivulziana.

— *Le stesse.* Venetia, *senza nome di Stampatore*, 1531. In 8.vo. *Con figure.*

Vend. Scell. 4. Wilbraham N. 485.

— *Le stesse*, Vinegia, Fr. Bindoni et Maph. Pasini, 1547. In 8.vo.

Fr. 5 a 6 Brunet. - Fr. 10. Davoust.

Oltre ad essere la traduzione guasta e mutilata, mancano molte facezie. Altre edizioni si trovano pure accennate da qualche bibliografo, la cui esistenza non è bene avverata. Il Borromeo volle corredare la sua Raccolta colle Novelle latine del Morlino; ora io credo che non minore diritto potessero avere anche le originali Facezie del Poggio scritte in latino, e delle quali si hanno antiche edizioni assai preziose, come può scorgersi dalla indicazione che ne ha data il Brunet nel suo *Manuel* ec. Io ho ricordate qnelle soltanto della versione italiana, non senza qui notare che qualche Novellatore, posteriore al Poggio, null' altro fece che rivestire in più nutrite Novelle le Facezie da esso narrate. (*)

(*) *Può consultarsi il Brunet intorno alle edizioni in latino che non sono poche. In un articolo inserito nella* Bibl. Ital. (Milano, Dicembre, 1833 p. 303) *si legge : "Noi che ab-* » *biamo alle mani la prima edizione rarissima delle* Facezie

26. Pulci, *Luigi*. Novella. Firenze, *senza nome di Stampatore*, 1547. In 8.vo.

Presso il Poggiali esisteva quest'edizione rarissima ch'è poi passata nella R. Palatina di Firenze. Ha al fine: *Stampata in Fiorenza per il Doni Adì XVI del Mese di Febraio l'anno MDXLVII.* V'era unito altro opuscolo int. *Stanze in lode della donna brutta;* e l'una e l'altro hanno una medesima figura nel frontispizio, e la medesima data al fine.

La Novella è indirizzata a madonna Ippolita figliuola del Duca di Calabria, e come opera del Doni sta inserita nella sua *Seconda Libreria; Venezia*, 1551, *in* 12.*mo*. Osservò il Borromeo ch'è stata scritta dal Pulci, ed a quest'Autore la confermò il Poggiali inserendola tra le *Novelle di alcuni Autori Fiorentini*, ediz. 1795.

27. Sercambi, *Giovanni*, Novelle. Venezia, Tipogr. d'Alvisopoli, 1816. In 8.vo.

Sei Esemplari furono impressi in antiche PERGAMENE, (fr. 154 Brunet) ed un settimo in bellissima PERGAMENA D'AUGUSTA; 6 in *carta reale*; 100 in *carte comuni*.

Da un Codice del Secolo XV, posseduto dal march. Gio. Giacomo Trivulzio, io trassi alcune tra le Novelle più morigerate, ma l'amanuense, da cui le feci trascrivere, essendo stato poco fedele al suo originale, difettiva non poco n'è in conseguenza riuscita anche la stampa.

» *del Poggio* latine *avremmo desiderato che il Gamba avesse*
» *accennato la divergenza grandissima della versione dall'originale. In quella certamente non possono trovarsi le grossolane e rivoltanti oscenità che si fanno in latino raccontare al Card. Lannellotto, detto sempre* Cardinalis Angelottus; *non si trovano alcuni aneddoti e motti arguti di* Dante Allighieri; *non le laide piacevolezze del* Gonnella, *buffone de' nostri Duchi Visconti ec. ec.*"

28. Sermini, *Gentile*, Novelle XI. *Stanno con le* Novelle di Autori Senesi. Londra (*Livorno*), 1796, vol. 2 in 8.vo.

Un saggio di queste Novelle, scritte nel dialetto senese, aveva dato il Borromeo nella prima edizione del suo Catalogo, 1794, ed undici poi ne inserì *Gaetano Poggiali* nella raccolta sopraccitata. Era Apostolo Zeno di avviso che Gentile Sermini vivesse verso la metà del Secolo XV (*Bibl. Fontanini, T.* 1. *p.* 394 *e* 395) e nulla più seppe aggiugnere il *P. Domenico Maria Pellegrini* nella Lettera che sta anteposta alla stampa del Poggiali.

Tre brevissime Novellette in questo decimoquinto secolo scritte da Ludovico Carbone ferrarese in un italiano imbrattato di latinismi si pubblicarono in Roma dal ch. *Giambatista Vermiglioli* in una sua Lettera indirizzata a Monsign. Carlo Emmanuele Muzzarelli. Esse risguardano il grande Allighieri, ed io non farò cosa discara al Lettore nel darle qui fedelmente ristampate.

Danti Aldigieri poeta fiorentino fo molto prompto a rispondere, siando molto speculativo e contemplativo. Un dì udendo la messa, o chel facesse per esser troppo abstracto a qualche sottil fantasia; e forsi a studio per delegiare gli nemici suoi, non si ingenochiò, nè si levò il capuzzo levandose el corpo de Christo. Gli emuli, che molti avea perchè era valenthuomo, subito corsero al Vescovo, accusando Danti che era heretico et non avea facto reverentia al Sacramento. Il Vescovo fece chiamare messer Danti riprendendolo de lacto suo, e dimandandolo: Che avea facto quando si levava l' hostia? Lui rispose: In verità io havea la mente mia sì a Dio, che non mi ricordo che acto facesse col corpo; ma questi cativi homini, che aveano l' animo e gli occhi più a mi

cha Dio vel saperieno dire: e se loro avessero avuta la mente a Dio non sariano stati a guardare quel che mi facesse. Il Vescovo acceptò la scusa: e conoscette Danti per savio homo scorgendo questi invidiosi per bestioni.

Siando anche a mensa con Messer Cane da la Scala, che fo un graziosissimo signore, e volendo lui trescare un pocho cum Danti, et incitarlo a qualche motto, ordinò cum gli servitori che adunassero tutte le osse et occultamente le ponessero alli piedi di Danti. Levate le tavole, vedendo la brigata tante osse così adunate alli piedi di Danti, cominciaro a ridere, domandandolo se fosse maestro de . . . . . Lui subito rispose: Non é meraviglia se gli cani hanno mangiato le osse sue; ma io non son cane, però non li ho potuti mangiare. E questo disse perchè quel Signore haveva nome messer Cane.

Un altro buffone per istigarlo gli disse: Che vuol dire questo, messer Danti, che vui sì gran valenthomo e savio, setti cusì povero: et io matto et ignorante son sta fatto richo da questo mio signore? Danti rispose degnamente: se tu se' richo non me meraviglio, perchè hai trovato un signore simile a te: quando io ancora troverò un signore simile a me, lui me farà richo.

Corsirato inc.

Angelo Firenzuola
Fiorentino

NOVELLATORI

DEL

SECOLO DECIMOSESTO

29. Alamanni, *Luigi*, Novella.

Venne pubblicata la prima volta nella *Notizia de' Novellieri Italiani posseduti dal conte Anton Maria Borromeo; Bassano,* 1794, *in* 8.*vo* togliendola da un Codice della Libreria Naniana. È stata poi ristampata nelle *Novelle di alcuni Autori Fiorentini; Londra* (Livorno) 1795, *in* 8.*vo*.

30. Ammirato, *Scipione*.

Negli *Opuscoli* di quest' Autore, impressi in *Firenze*, 1637, *vol.* 3 *in* 4.*to* si trovano alcune Novellette. Per es. *La piacevole istoria tolta da Liutprando Diacono* (vol. 2.do c. 169) — *Il maraviglioso avvedimento d' un cane del re Francesco* (ivi, c. 173) — *Il grande atto di cortesia di Alfonso re d' Aragona* (ivi, c. 461.)

Apologi ec. Vedi Domenichi, *Ludovico*.

31. Armeno, *Cristoforo*, Peregrinaggio di tre giovani figliuoli del re di Serendippo *ec*. Venezia, Mich. Tramezzino, 1557. In 8.vo.

Car. 8 con l' ottava bianca. Seguono car. 83 numerate, ed altra carta bianca al fine. Ha una dedicazione a Marc' Antonio Giustiniano del dì primo d' agosto 1557 segnata: *Ubligatissimo et affezionatissimo servitore Cristoforo Armeno*.

A questa prima edizione altre ne susseguitarono di *Venezia*, 1577, *in* 8.*vo* — *ivi*, 1584, *in* 8.*vo* — *ivi*, 1611,

in 8.vo. — *ivi*, 1622, *in 8.vo.* — *ivi*, 1628, *in 8.vo.* Contiene l'operetta, che nel titolo si dice *per opra di M. Cristoforo Armeno dalla persiana all' italiana lingua trapportata*, sette belle Novellette di gusto orientale a buono stile italiano ridotte.

— *Lo stesso*. Torino, dalla Stamperia Alliana, 1828. In 12.mo.

Pregevole ristampa dedicata al consigl. Carlo Marrone. Precede il testo anche una prefazioncella di L. C. (forse *Luigi Cibrario*) in cui dicesi essere fuor di dubbio stata la presente operetta tratta da originale arabo o persiano, udendosi i medesimi racconti in Oriente, ed essendo tutt' i nomi delle persone veramente persiani ed arabi.

32. Arnigio, *Bartolommeo.*

Abbiamo di questo Bresciano scrittore: *Le diece Veglie de gli ammendati costumi dell'humana vita. Brescia, Francesco e Pietro Maria fratelli de' Marchetti*, 1576, *o* 1577. *In 4.to*. Di questa voluminosa opera si fece eziandio una ristampa in *Treviso, Vangelista Deuchino*, 1602 *in 4.to*. L' Autore ha diviso i suoi Discorsi in dieci Veglie tenute fra vari amici in Brescia in casa di Ortensio Domizio. Le Veglie V, VI, IX sono curiose per quanto vi è detto sul governo de' maritati, sulla condizione de' maestri e de' pedanti, sugli effetti delle passioni dell'ira, dell' impazienza, dell'odio, della superbia ec. ed entrano quand' a quando in narrazioni di detti, fatti e avvenimenti curiosi. L' Opera è scritta con buona coltura, nè le disconviene un ricordo in questa Bibliografia.

33. Arrivabene, *Ludovico.*

Nel suo libro intitolato: *Il Magno Vitei; Verona, Discepolo*, 1597, *in 4.to*, e poi col titolo così cambiato:

Istoria della Cina ec. ristampato in *Verona, Discepolo*, 1599, *in 4.to* si leggono particolari racconti scritti alla boccaccevole, tra' quali sono a guisa di Novelle esposte *Le scelleratezze di Tiatira* (V. *ediz.* 1597, *P.* 1. *c.* 145).

34. Bandello, *Matteo*, Le tre parti de le Novelle. Lucca, per il Busdrago, 1554. Parti 3. In 4.to. — La quarta parte. Lione, per Alessandro Marsilii, 1573. In 8.vo.

La Parte I. ha car. 368 compreso il frontispizio; la II. car. 392 (la c. 390 è numerata 399); la III. c. 232; la IV. c. 171 precedute da car. 7 preliminari, ed una carta bianca. — Vend. Fr. 284 la Valliere - 300 de Limare - 407 Crevenna - Sterl. 21 Pinelli - Sterl. 13, scell. 13 Borromeo - Sterl. 16, scell. 16 Blandford. Un esempl. intonso sta nella R. Palatina di Firenze.

Originale edizione, e tanto più importante quanto che non si conoscono Codici da' quali potersi trarre o varie lezioni o emendazioni. La quarta Parte è meno difficile a trovarsi delle prime tre. In essa Parte quarta la Novella di *Simone Turchi* (ch'è la XXVII) era stata ad istanza de' parenti tolta via dall' edizione di Lucca, il che v'è notato a car. 151. » Il Marsigli fu quegli che » fece la spesa per la stampa della quarta Parte, e si » servì dei caratteri di Pier Rousteno, il cui nome vi » si legge nel fine, come quel del Marsigli nel fronti- » spizio: costumanza frequente presso i librai di quel » secolo, poichè non tutti avendo stamperia propria, si » servivano di quella di chi ne aveva " (*Zeno, Lettere, T. VI. c.* 385.).

— *Le stesse*, corrette da Ascanio Centorio degli Ortensj. Milano, Gio. Antonio degli Antonj, 1560, vol. 3. In 8.vo.

Franchi 36 a 45 Brunet. Sterl. 2, Scell. 12, den. 6. Pinelli.

Sono in questa ristampa ommesse 46 Novelle men

castigate, ed inoltre mancano tutte le Dedicatorie. L'editore Centorio aggiunse ad ogni Novella il suo *senso morale*.

— *Le stesse*, nuovamente corrrette et illustrate da Alfonso Ulloa. Venezia, Camillo Franceschini, 1566 vol. 3. In 4.to.

Ogni volume è preceduto da 4 Carte non numerate, con frontispizio, dedicazione ed indice delle Novelle, che sono 40 nel Volume primo, 40 nel Volume secondo, e 60 nel Volume terzo. È quest' edizione fatta su quella di Milano 1560, ma in ambedue le ristampe sono ommissioni ed aggiunte di Novelle ch'è opportuno di far conoscere prendendo a confronto la moderna stampa di Londra *(Livorno)* 1791. Mancano del Volume Primo, Parte Prima, le Novelle VI e IX. Del Vol. Secondo le XXIX - XXX - XXXI - XXXII - XXXIV. Del Vol. Terzo le XXXV-XXXVI - XXXVII - XXXVIII - XXXIX - XLVI - XLVIII - L - LVIII. Del Vol. Quarto, Parte seconda, le I-II-III-IV-VII-X-XVII-XVIII XIX-XX. Del Vol. Quinto le XXIII-XXIV-XXIX-XXX-XXXI-XXXII. Del Vol. Sesto le XXXIX - XLV - XLVIII - XLIX - LI - LIX. Del Vol. Settimo, Parte Terza, le II - VIII - X - XII - XIV - XVI - XXV - XXVI - XXVIII - XXX - XXXII. Del Vol. Ottavo le XXXIV - XXXVI - XXXVIII - XLI - XLII - XLIII - XLIV - XLVIII - XLIX - LIII - LV - LVI - LXI - LXIII. Del Vol. Nono, Parte Quarta, mancano *tutte*. In luogo poi delle sin qui segnate ommissioni stanno al fine del Volume Terzo dell'edizione suddetta 1566 diciotto Novelle che non sono punto del Bandello, cioè le Novelle segnate XLIII a LX, ch'è l'ultima del Volume. Per avviso del Borromeo queste aggiunte sono in gran parte tolte da' *Diporti di Girolamo Parabosco*, e dal *Pecorone di Giovanni Fiorentino*. Franchi 36 a 45 Brunet. Sterl. 1 Scell. 8 Pinelli.

Alfonso Ulloa dedicò il Volume Primo di questa sua ristampa a Pichebella (cioè *Più che bella*, nome proprio comune nelle Genealogie Veneziane) Ragazzoni Patarina; il secondo a Giorgione Cornaro; il terzo a Luigi Gritti. Ommise le dedicatorie che stanno nelle edizioni originali, ommissione di cui deesi fargli carico, mentr' esse lettere servono bene spesso ad illustrare la

storia e le costumanze de' tempi, ed a svelare i vizi de' Grandi e del Clero; oltre a che in taluna s' hanno intere novelle, come in quella che parla dell' abbruciamento di *Margheritona;* in talun' altra s' hanno di novelle brani e frammenti. Esso Ulloa serbò nella sua ristampa i *sensi morali* di Ascanio Centorio degli Ortensi come si leggono nell' edizione antecedente del 1560, ma dalle dedicatorie in fuori null' altro aggiunse di suo: nè si dee fargli merito dell' averle *nouamente corrette et illustrate* come scrisse nel frontispizio del libro, e molto meno *reuiste et riformate* come espresse nella dedicazione a Luigi Gritti.

— *Le stesse*. Londra, S. Harding, 1740. Parti IV. Vol. 3. In 4.to picc.

Sterl. 3, scell. 15 Pinelli - Fr. 100 Maucune - 84 Renouard. Vi sono esemplari *in car. gr.* rari e desiderati, il cui prezzo sali a Fr. 204 Crevenna - 313 de Cotte - 308 d' O . . . . - 326 Mac-Carthy. Questi prezzi non si sostengono oggidì, ed un esemplare in *carta gr.* legato in vacchetta venne da ultimo acquistato in Londra per Franchi 106.

È questa magnifica ristampa una copia scrupolosa dell' edizione del Busdrago, ma meno corretta.

— *Le stesse*. Londra *(Livorno)*, 1791-93, vol. 9. In 8.vo.

Lire Ital. 40 a 45. Pochi esemplari furono impressi *in carta grande* e *in carta turchina.*

Di questa ristampa è stato benemerito editore *Gaetano Poggiali,* il quale ne volle riformata la interpunzione in quella parte che giudicò egli opportuna a rendere l' opera di più agevol lettura.

— *Le stesse*. Milano, Giovanni Silvestri, 1813-14, vol. 9. In 16.mo.

Lire Ital. 45 Brunet - 27 Gamba. Quattro esemplari furono impressi *in carta turchina di Parma.*

Non s'è contentato l'Editore di riprodurre il testo del Poggiali, ma, presa nuovamente in esame la edizione originale di Lucca, introdusse qualche miglioramento, di maniera che può questa riputarsi migliore d'ogni altra precedente.

Nel volume terzo del *Novelliero Italiano* l'editore *Girolamo Zanetti* inserite aveva sei di queste Novelle, ed altre due pure, che per isbaglio vi si leggono attribuite a *Francesco Sansovino;* e queste sono la Novella XVIII della Parte I., e la Novella XI della Parte III. Abbiamo anche la traduzione in francese: *Histoires tragiques extraites des Oeuvres de Bandel; les six premières par P. Bouistuan surnommé Launay, et les suivantes par Fr. de Belleforest. Paris,* 1580, *vol.* 7 in 16.*mo,* e poi altre volte ristampata. Intorno a questa versione nel *Manuel de Brunet* si riporta il seguente giudizio dell' *Abbate di Saint Léger: Belleforest a gâté le Bandel par les additions et les changemens qu'il a faits à ses nouvelles italiennes: aussi la traduction française est-elle très ennuyeuse et très dégoutante, tandis que l'original italien est fort agréable à lire.*

35. Barbieri, *Giovammaria*, Novelle. Udine, Mattiuzzi, 1823. In 4.to picc.

Elegante edizione di 80 soli esemplari.

Il prof. *Quirico Viviani,* che ne fu editore, mi onorò di sua dedicazione. Era il Barbieri un assai dotto scrittor modenese del secolo decimosesto, e queste Novellette furono estratte dalla sua Opera *Della Origine della Poesia rimata,* per la prima volta pubblicata dal *Tiraboschi in Modena,* 1790. *In 4.to.*

36. BARGAGLI, *Scipione*, I Trattenimenti, dove da vaghe donne e da giovani huomini rappresentati sono honesti e dilettevoli giuochi, narrate Novelle *ec.* Venezia, Bernardo Giunti, 1587. In 4.to.

Car. 4 con frontispizio, *Errata* in due carte, e l'ultima bianca. Seguono facc. 287, l'ultima è bianca. — Fr. 38 Mac-Carthy - Scell. 17 Borromeo.

Prima e rara edizione, supponendosi immaginaria un'antecedente *di Venezia, per il Gardane,* 1581, in 8.vo, registrata dall'Haym. Ha il pregio di serbare le voci del dialetto sanese, e di non essere stata riformata come le seguenti.

— *Gli stessi.* Venezia, Bernardo Giunti, 1591 o 1592. In 4.to.

V'hanno esemplari coll'anno 1592 nel frontispizio, ma l'edizione è sempre una sola — Fr. 8 a 10 Brunet.

È edizione poco corretta ma più accresciuta dell'antecedente. Ha una dedicazione a Lelio Tolomei in data di *Venezia*, 10 *Aprile* 1591. In molti luoghi è il testo riformato ed introdotte sono alcune alterazioni. Il Poggiali trovò utile il tenere l'edizione 1587 e la presente a riscontro per la ristampa che qui susseguita.

— Novelle VI. Londra (*Livorno*), 1796. In 8.vo.

Queste sei Novelle sono tutte quelle che stanno nell'Opera de' *Trattenimenti* comprese. Le inserì il Poggiali nel Vol. 2.do delle *Novelle di Autori Sanesi,* e ne fece imprimere separatamente 5 esemplari *in bella carta di Torino,* uno *in carta turchina di Londra,* ed uno

IN PERGAMENA. L'editore v'inserì pur anche la Introduzione del Bargagli, in cui pateticamente si descrive l'assedio di Siena fatto dagl' Imperiali nel 1553, e la orribile fame che desolò quella città.

Di *Girolamo Bargagli*, fratello di *Scipione*, abbiamo un *Dialogo de' giuochi che nelle vegghie Senesi si usano di fare; Siena, Luca Bonetti, 1572, in 4.to*, nel quale, verso il fine del secondo libro, molti avvertimenti sono dati a coloro che imprendono a scrivere o narrare Novelle, accennando i pregi e i difetti che, secondo l'autore, si scorgono in alcune del Boccaccio.

37. Bendidio, *Marc' Antonio*, Novella. Bassano *(Remondini)*, 1805. In 8.vo.

Questa Novella del Bendidio ferrarese scritta l'anno 1537 venne la prima volta dal co. Borromeo inserita nella seconda edizione del suo *Catalogo* impresso in Bassano l'anno 1805, ma ne furono allora impressi eziandio 24 esemplari a parte *in carta velina di Francia*, ne' quali la Novella è più intera, e più conforme ad un Codice della Biblioteca dell' Istituto di Bologna mandato al Borromeo in copia dall' ab. *Alberto Fortis*.

38. Betussi, *Giuseppe*, Novella. Venezia, Tipografia d'Alvisopoli, 1826. In 8.vo.

Edizione di 12 soli esemplari *in carta velina* e 2 IN PERGAMENA. Uno di questi, di cui io sono possessore, è per mia cura divenuto una gioia di ben alto prezzo. Ho voluto che valenti Artisti Veneziani ora viventi lo adornino di miniature, le quali non temano il confronto delle più eleganti del Secolo XV. Ha il *Ritratto del Betussi* da *Francesco Novelli* copiato dalla pittura a fresco del Zelotti che si conserva nella Villa del Cataio. La *Veduta del Ponte di Bassano*, che adorna il frontispizio, è colorita da *Antonio Lazzari*. Un' *Antiporta* in cui sono molti ascoltanti alla narrazione è miniata da *Angelo Tramontini*. Li tre *Soggetti principali* sono inventati e dipinti da

Giovanni Darif; e tutti i *Fregi* sparsi qua e là pel libro sono opera diligentissima di *Marco Comirato*. Anche la legatura del libro è corrispondente a tanta eleganza.

La Novella è tratta dal Dialogo del Betussi: *Il Ravetta; Venezia, Giolito,* 1544, *in* 8.*vo*, (ristampato poi negli anni, 1545, 1549, 1562) nel quale libro altre brevi Novellette pure si leggono. È stata pubblicata per cura del *co. Giambatista Roberti del fu Tiberio* di Bassano. Anche nel raro libricciuolo intitolato: *Dialogo amoroso di mess. Giuseppe Betussi; Venezia, al segno del Pozzo,* 1543, *in* 8.*vo* trovasi dal Betussi narrata altra breve Novelletta.

39. Bigolina, *Giulia*.

Di tre Novelle scritte da questa padovana nel XVI Secolo, una intitolata *Giulia Camposanpiero e Tesibaldo Vitaliani*, altra intitolata *Urania*, e la terza *Le Avventure di Pamfilo*, la prima soltanto vide la luce per cura del co. *Antonmaria Borromeo* nella prima edizione del suo *Catalogo de' Novellieri* fatta nel 1794. Parlano della Bigolina l'Assarini ne'suoi *Ragguagli*, il Contarini nel suo *Giardino*, opere qui registrate a' loro rispettivi luoghi; il Mazzuchelli negli *Scrittori d' Italia* ed il Vedova nella *Biografia degli Scrittori Padovani*.

40. Borghesi, *Diomede*.

Una Novella briosamente scritta sta a car. 48 della *Parte Seconda* delle sue *Lettere discorsive; Venezia, Franceschi* 1584, *in* 4.*to*, delle quali la *Parte prima* si pubblicò in *Padova, Pasquati*, 1578; e la *Parte Terza* in *Siena, Luca Bonetti*, 1603 *in* 4.*to*. Di tutte tre le parti s'è fatta una ristampa in *Roma* 1701 *in* 4.*to*, che riuscì molto scorretta, ma che ha il pregio di una *Tavola delle materie* aggiuntavi al fine, e mancante nelle edizioni anteriori. La Novella qui ricordata venne da me riprodotta tra le *Novelle per far ridere le brigate; Venezia, Tip. d'Alvisopoli* 1824, *in* 16.*mo*.

41. Borgogni, *Gherardo*, La Fonte del Diporto, Dialogo *ec.* Bergamo, Comin Ventura, 1598. In 4.to.

Car. 4 in principio. Seguono carte 62 numerate.

Bella e rara edizione dallo Stampatore dedicata al co. Pirro Visconte. Quantunque meno copiosa della seguente, ha qualche componimento che non fu in essa riprodotto.

— *La stessa* di nuovo ristampata et accresciuta dall' Autore. Venezia, Gio. Batista Ciotti Senese, 1602. In 8.vo.

Carte 8 in principio. Seguono facc. 255 numerate. L'ultima carta è bianca.

L'Autore nella Dedicatoria a Federigo Quintio ed a Geronimo Calliente scrive, che *tre anni prima Comin Ventura diligentissimo nella impressione de' libri aveva impressa quest' opera, ma essendosi non dopo molti mesi dato fine a tutt' i volumi stampati, nella presente ristampa ha poco meno che raddoppiato il volume*. Si ristampò pure *in Venezia, per Bernardo Giunti, Gio. Battista Ciotti e Comp.* 1608, *in* 8.*vo*, cambiato il titolo in *Favolosi successi d' amore* ec.

— Novelle dieci tratte dalla Fonte del Diporto ec. Bassano, nella Stamperia Baseggio, 1809. In 4.to picc.

Edizione eseguita per cura di *Giambattista Baseggio* in carattere corsivo, e colla vecchia ortografia. È copia fedele delle dieci Novelle comprese nell' edizione di Venezia, 1602.

42. Botta, *Ascanio.*

Ad imitazione di Iacopo Sannazzaro suo amico, questo cremonese scrittore pubblicò la prima volta una Prosa pastorale intitolata: *Rurale di messer Ascanio Botta gentiluomo cremonese; In Cremona, per Francesco Ricardo da Lovere adi VII de Iulio* 1521. *In* 8.*vo*. L'accrebbe poi: *Con la giunta della terza Giornata* in altra edizione pur di *Cremona, per Francesco Riccardo da Lovere,* 1524. *In* 8.*vo*. Fu ripetuta anche nel 1535. Nella Melziana serbasi un'edizione di *Cremona, per li Heredi di Francesco Riccardi. Del mese di Settembre nell' anno* 1553. *In* 4.*to*. Tutte queste edizioni sono dedicate dall' Autore a madonna Gienevra Pallavicini Bentivoglia, ma nell'ultima soltanto (cominciando dal rovescio della carta 33 e nelle 13 susseguenti) trovasi una graziosa Novella, che puossi intitolare *Filogenio e Belidea.*

43. Bressani, *Giovanni.*

Di questo letterato bergamasco del Secolo XVI serbavasi nella famiglia Mazzuchelli di Brescia un Codice di Poesie e di Novelle, da cui ottenne il Borromeo la copia di due Novelle, ed inserì alquanti periodi di una di esse nella prima edizione del suo *Catalogo de' Novellieri,* 1794. Anche nella Libreria del Seminario Patriarcale in Venezia esiste MS. una copia di tutte le Novelle lasciate dal Bressani. È scritta di pugno di *Giulio Bernardino Tomitano* di Oderzo, che altre pure ve ne aggiunse di vari autori moderni.

44. Brevio, *Giovanni,* Rime e Prose. Roma, Antonio Blado Asulano, 1545, In 8.vo.

Non ha carte numerate, ma registro da A ad L tutti quaderni, eccetto L ch'è duerno, e contiene 3 carte di *Errata*, e l'ultima bianca. — Sterl. 6, scell. 12 Borromeo.

Libretto rarissimo in cui stanno sei Novelle, la

sesta delle quali è la celebre di *Belfagor* stampata tra le opere del Machiavelli, con varia lezione. Pende il giudizio se il Brevio o il Machiavelli ne siano stati i legittimi autori. La ristampa che di questa Novella si è fatta nella raccolta di *Cento Novelle* scelte da Francesco Sansovino nelle due edizioni di Venezia 1566 e 1571 segue la lezione del Brevio, e non quella del testo al Machiavelli attribuito. Il Zanetti inserì alcuna di queste Novelle nella sua raccolta impressa in Venezia nel 1754.

— Novelle. *Senza nota di luogo,* 1799 *(Milano,* 1819). In 8.vo.

Edizione di esemplari 2 in *carta d' Olanda,* 2 in *carta colorata di Francia,* 1 IN PERGAMENA, che sta nella Melziana, ed 80 in *carta comune.*

Fedele ristampa delle Novelle comprese nell' edizione sopraccitata, ma preceduta da un Discorsetto assai brioso dell' editore, che s' intitolò *Dionisio Pedagogo* (Giovita *Scalvini* bresciano, l' autore della bella versione del *Fausto,* tragedia di Göthe). Alcune Novelle del Brevio furono antecedentemente ristampate anche nel Tomo secondo della Raccolta di Novelle italiane pubblicata in *Venezia, Pasquali,* 1754 *in 8.vo.*

— *Dello stesso,* Quattro Novelle, intitolate della Miseria umana. Treviso, Paluello, 1823. In 8.vo.

Sono diverse dalle antecedenti, ed assai meno importanti. Le pubblicò in picciol numero di esemplari G. M. (*Giuseppe Monico* arciprete di Postioma nel Trivigiano) accorto essendosi che stavano inserite nella surriferita edizione di Roma 1546 oltre alle 6 delle quali s' ha la ristampa coll' anno 1799. Il Monico indirizzò il libricciuolo all' amico suo *Angelo Morbiato* ch' era un fervido raccoglitore di novelle italiane. Il Monico ed il Morbiato da non molto passarono a miglior vita.

45. Cademosto (non Cadamosto), *Marco*, da Lodi, Sonetti et altre Rime, con proposte et resposte de alcuni huomini degni, et con alcune Novelle, Capitoli et Stanze. Roma, Antonio Blado Asolano, 1544. In 8.vo.

Car. 8 non numerate. Seguono car. 60 numerate con Sonetti ed altre Rime; indi altre car. 24 senza numerazione che comprendono 6 Novelle. — Sterl. 7, scell. 12 Borromeo. - Sterl. 3, scell. 18 Wilbraham N.° 304, esemplare *with manuscript corrections apparently from the hand of the Author.*

Dopo le sei Novelle leggesi quest'avviso: » Letto- » ri, malgrado et a dispetto di fortuna vi dò queste sei » Novelle, che più non ve ne posso dare, perochè al » tempo del sacco di Roma me ne furono rubbate 27, » et notate bene che queste sei che vi do, sono accasca- » te verissime". Molto rara è la presente edizione.

Non è comunemente nota altra piacevole fatica del Cademosto, e di amena lettura, pubblicata nel libro seguente: *Sentenze et aurei detti di diversi Savii greci e latini, di Nicolò Liburnio; aggiuntivi alcuni arguti motti de migliori Autori. Traduzione di M. Marco Cademosto; Venetia, Gabriel Giolito de Ferrari,* 1545. *In* 8.*vo.*

— *Dello stesso*. Novelle. 1799 (*Milano*, 1819). In 8.vo.

Esemplari 2 in *carta d'Olanda;* 2 in *carta colorita di Francia,* 1 IN PERGAMENA, e 80 in *carta comune.*

Ristampa delle sole Novelle inserite nella sopraccitata edizione di Roma, 1544.

46. Calzolai, *Pietro.*

Curiosi avvenimenti si leggono, che dare possono soggetto a Novelle, nella sua *Istoria Monastica; Firenze, Torrentino,* 1561, *in* 4.*to.* — *e dall' Autore rivista;*

Roma, Accolti, 1575, *in 4.to.* Monsignor Gio. Bottari ha saputo approfittarne, perchè la sua Novella (che leggesi impressa tra quelle di *Autori Fiorentini,* 1795, *in 8.vo*) è il fatto medesimo dal Calzolai narrato nella Giornata prima di questa sua *Storia Monastica.*

47. Cappelloni, *Lorenzo.*

Il Borromeo ha posto nel suo Catalogo, ediz. 1805, l'Opera: *Ragionamenti varii sopra esempii, con accidenti misti* ec. *Genova, Marc' Antonio Bellone,* 1576, *in 4.to; e Milano, Gio. Battista Bidelli,* 1623, *in* 8.*vo,* ma vorrebb' esserne esclusa, poichè non già Novelle ma contiene soltanto qualche narrazione *tolta dalla storia ad ammaestramento de' Principi, de' Capitani* ec.

48. Castiglione, *Baldassarre.*

Nel celebre *Libro del Cortigiano; Ven. Aldo,* 1528 *in foglio,* di cui s'hanno tante ristampe antiche e moderne, si trovano qua e là alcune graziose Novellette, come avvertì anche il Borromeo all' articolo *Zancaruolo* nel suo Catalogo, ediz. 1805. Una delle più riputate edizioni del *Cortigiano* è quella dataci da' fratelli Volpi in *Padova, Comino,* 1733, *in 4.to,* che però è mutilata, ed a cui succedette altra ristampa pure di *Padova, Comino,* 1766, *in 4.to,* di cui si trovano soli cento esemplari impressi senza mutilazioni.

49. Castiglione, *Fra Sabba.*

La curiosa e troppo trascurata opera di quest' Autore, intit: *Ricordi, ovvero Ammaestramenti* ec. *Venezia, Gherardo,* 1554, *in 4.to,* - ed *ivi* 1555, *in 4.to,* - ed *ivi,* 1560, *in 4.to, edizione riveduta e racconcia,* ci porge qualche Novella. Veggansi, per es. i *Ricordi* LXXXII e CXXII; e spezialmente il *Ricordo* CIX in cui narrasi come un Gentiluomo di Gio. Galeazzo Visconti fossesi innamorato di una Gentildonna di casa Correggio. Intorno a

questi *Ricordi* del Castiglione scrisse il Prof. *Vincenzio Malacarne* un' importante *Memoria* che si trova impressa nel *Giornale della letter. italiana; Padova* 1813 col titolo: *Notizie di Artefici e Opere di disegno citate ne' Ricordi di fra Sabba* ec.

50. CATANEO, *Silvan*, Salodiano, Novelle. Venezia, Picotti, 1813. In 8.vo. *Con figure.*

Edizione di 8 soli esemplari, e tutti IN PERGAMENA. Lire 44 ital. Quattro altri in *carta comune* sono informi prove di torchio.

Sono cinque Novelle per cura mia estratte dall' Opera: *Salò e sua Riviera descritta da Silvan Cataneo, e da Bongianni Gratarolo; Venezia, Tommasini,* 1745-50 vol. 2 *in 4.to.* Le graziose vignette delle quali è ornata ogni Novella furono inventate ed eseguite ad acquerello da *Francesco Novelli* veneziano. I due esemplari destinati uno per l' editore (ora nella Libreria del Seminario in Venezia), ed uno per la Trivulziana, hanno i disegni originali, e gli altri sei sono una fedele imitazione degli originali medesimi, eseguita da *Giambattista Ferracina* bassanese, valente artista in giovanile età passato tra' più.

51. CAVICEO, *Iacopo.*

Il romanzo di quest' Autore intitolato *il Peregrino*, si mantenne in grande credito per più di mezzo secolo, e chi fosse curioso di conoscere la schiera delle edizioni che ne furono fatte non avrebbe che a ricorrere alle *Memorie degli Scrittori Parmigiani* dell' *Affò* con le importanti Giunte del cav. *Angelo Pezzana.* Non meno di diciassette edizioni vi sono ricordate, dalla prima fatta in Parma nell' anno 1508 in 4.to sino ad una di *Venezia, Farri*, 1559 *in* 8.*vo*. Ed io fo qui memoria anche della seguente, per non vederla da' detti Bibliografi registrata: *In Venetia, Nicolino da Sabbio*, 1547 *in* 8.*vo*. Ha nel frontispizio: *Nuovamente con somma diligentia revisto et ristampato.* Nel *Manuel* di Brunet, e nel *Supplement* trovansi registrate le edizioni che

delle versioni di questo libro si fecero in francese ed in ispagnuolo, e quantunque non appartenga alla categoria de' Novellatori, io ne fo qui ricordo perchè, cimentato essendomi alla noiosa lettura dello stesso, ho trovato nel Lib III Cap. XXII la dimanda: *Quel che faccia l'uccello rosignuolo quando dal carnal congresso della femmina si parte,* dimanda che lascia campo ad Elisabetta Malatesta di Rimini, una delle interlocutrici, a rispondere con una curiosa novella.

52. Ceccherelli, *Alessandro.*

Scrisse il libro: *Azioni e Sentenze di Alessandro Medici; Venezia, Giolito, in 4.to picc.,* — e posteriormente impresso in *Firenze,* 1570, *in 8.vo — ivi,* 1577, *in 8.vo — ivi,* 1580, *in 8.vo — ivi,* 1587, *in 12.mo,* in cui sta qualche narrazioncella da tenersi in conto di graziosa Novelletta. Contiene il libro eziandio alquanti *Proverbi Toscani.*

53. Cellini, *Benvenuto,* Racconti. Venezia, Tipogr. d'Alvisopoli, 1828. In 8.vo gr.

Due esemplari s'impressero IN PERGAMENA, e pochi altri non venali per occasione di Nozze.

Edizione fatta per cura mia. Io estrassi i Racconti dal *Trattato dell' Oreficeria* del Cellini, diverso dallo stampato, ed ora esistente nella R. Libreria Marciana. Furono ristampati in 16.mo nell'anno medesimo, e furono poi anche inseriti nella bella edizione della *Vita del Cellini* fatta per cura del dottor *Francesco Tassi* in *Firenze,* 1829, *vol.* 3 *in* 8.*vo.*

54. Chaggio, *Paolo* (Palermitano).

Sta registrato nella Capponiana il libro: *Flamminia prudente, Novelletta e Ragionamenti; Vinegia, al*

segno del Pozzo, 1551, *in* 12.*mo*, e così pure nell'*Appendice al Catalogo Borromeo* pubblicata in *Londra* nel 1817. Era eziandio posseduto questo libricciuolo da *Anton Federigo Seghezzi*. Il Borromeo, che se ne procurò una copia, scrisse, che *non essendo che una farsa in due Atti, così non credette a proposito di collocarla tra le Novelle* (Cat. Borromeo, ediz. 1805, p. 84.).

CICOGNA, *Zorzi*, *Vedi* GARZONI, Tommaso, Del Palagio degl' Incanti ec.

COMPASSIONEVOLI AVVENIMENTI DI ERASTO. *Vedi* ERASTO.

55. CONTARINI, *Luigi*.

Scrisse un'opera dozzinale intitolata: *Il vago e dilettevole Giardino ove si leggono gl' infiniti fini di molti uomini illustri in varii tempi di virtù e vizii* ec. *di nuovo ristampato coll'aggiunta degli anni* ec. *Vicenza, per gli Eredi di Perin libraro*, 1589-90. *Parti due. In* 4.*to*. Racconti a guisa di Novelle non mancano, ma non hanno se non quel diritto d'essere qui registrati, che s'ebbero l'*Astolfi* e 'l *Cappelloni*, con poca avvertenza, come s'è detto, già posti ne' Cataloghi del Borromeo.

56. CORSO, *Anton Giacomo*.

Nelle Lettere di *Messer Horatio Brunetto*, impresse *senza nota di luogo*, 1548, *in* 8.*vo* leggesi (car. 249 *tergo*) una compassionevole Novella di due Amanti della città di Venezia, scritta in forma di lettera al Brunetto in data di *Ferrara il dì x di Ottobre* 1547. Alla Lettera segue una risposta del Brunetto, il quale scrive al Corso: *La vostra Novella m' è sommamente piaciuta, sì per esser bella e piuttosto istoria, secondo che voi dite, che favola, sì per esser frutto e dono di persona onorata, cui ho più cara di questi occhi.*

57. Dardano, *Luigi*, La bella e dotta difesa delle Donne in verso e in prosa. Vinegia Bartholomeo l'Imperatore, 1544. In 8.vo.

Sono car. 151; segue una bianca; poi due per la tavola, una per l'errata, il registro e la data, e *verso* il ritratto dell' Autore, ch'è anche sul frontispizio.

Il Sig. Giuseppe Molini ha esaminato questo volume nella Palatina di Firenze, e mi assicurò che contiene quantità di aneddoti e di brevi racconti.

58. Dolce, *Lodovico*.

Nel rarissimo libricciuolo di quest' Autore, intitolato: *Dialogo piacevole nel quale mess. Pietro Aretino parla in difesa di mali avventurati mariti (Venetia) Curtio Troiano di Navò*, 1532, *in* 8.*vo* sta una Novelletta che si ristampò modernamente (V. Novelle due ec. Num. 8.) (*Milano* 1824). Il Dolce non ebbe rispetto alla decenza nè in questa, nè in altra sua Operetta, non meno rara, intitolata *Paraphrasi della sesta Satira di Giuvenale, nella quale si ragiona delle miserie degli Huomini maritati* ec. *Venetia, Curtio Navò e fratelli*, 1538, *in* 8 *vo*. Egli dedicò questa sua Parafrasi *a mess. Titiano Pictore et Cavaliere;* e dopo la Parafrasi è un *Dialogo del modo di tor moglie* indirizzato a mess. Federico Badoaro.

59. Domenichi, *Ludovico*, Facetie et Motti arguti di alcuni eccellentissimi ingegni *ec*. Firenze (*Lorenzo Torrentino*), 1548. In 8.vo.

Ha le segnature da A a K tutti quaderni. L'ultima carta è bianca. Nel fine si legge: *Stampate in Fiorenza a IX d'Ottobre M D XLVIII.*—Vend. Fr. 14 Crevenna.

Prima edizione dal Domenichi indirizzata a Sebastiano Curz con lettera di *Fiorenza alli XIII d' Agosto*

1548, al quale scrive, di avere tolte queste Facezie « da
» un libro del molto cortese et gentile et mio hono-
» rato amico *mess. Gio. Mazzuoli da Strata, detto lo*
» *Stradino*, cittadin fiorentino, alla cortesia et diligenza del
» quale debbono infinitamente le persone dotte et vir-
» tuose, perch' egli in tutto il tempo di sua vita, pere-
» grinando per diversi et lontani paesi, non ha mai
» perdonato nè a fatica nè a spesa, per ragunare da tut-
» te le parti del mondo i più antichi et i più esquisiti
» libri della lingua toschana c' ha saputo trovare, tal che
» egli solo di così fatti arnesi maggior copia ha raccolto,
» che non pure in Fiorenza et in Toschana, ma ardirò
» dire quasi in tutta Italia non se ritrova altrettanto ».

Ad un esemplare di questa prima e rara edizione posseduta dall' Ab. Gnocchi in Rovigo ho veduto riunita l' Operetta seguente, che pure racchiude piccioli e curiosi racconti: *Apologi nelli quali si scuoprano li abusi, sciocheze,* (sic) *superstitioni, errori, idolatrie, et impieta della sinagoga del Papa et spetialmente de' suoi preti, monaci et frati* 1554. *Senza nota di luogo e di stampatore in 8.vo.* Sono facc. 38 compresovi il frontispio.

Della Raccolta fatta dal Domenichi, si eseguì una ristampa in *Venezia, Bald. Costantini*, 1550. *in 8.vo*; - altra in *Firenze, Torrentino*, 1562, *in 8.vo*, che nella dedicazione a Vicenzo Malpighi si dice *più forbita, più limata, più ricca.* Il canonico Moreni (Prefazione al Dati, *Lepidezze ec. Firenze*, 1829, *in 8.vo)* chiama *arcirarissime* le due edizioni del Torrentino.

Dell' ediz. suddetta del Torrentino 1562 si eseguì nell' anno medesimo una ristampa : *In Vinegia per Francesco Lorenzini da Torino*, 1562. *In 8.vo.*

— *Le stesse*, dal Domenichi di nuovo del Settimo Libro ampliate. Firenze, appresso i Giunti, 1564. *Ed al fine:* In Firenze, appresso i Figliuoli di Lorenzo Torrentino, 1564. In 8.vo.

Di quest' edizione, ch' è la prima ampliata del settimo Libro, s' è fatta una ristampa pure in *Firenze*,

per i figliuoli del Torrentino e Pettinari, 1566. *In* 8.*vo*. Sta nella Melziana il seguente molto raro libretto: *Faceties et mots d' aucuns excellents esprits et très nobles Seigneurs en françois et italien. A Lyon, par Robert Grufoy*, 1556. *In* 8*vo*. È impresso a due colonne, e composto di carte 64, ed ha tradotta in francese la dedicazione del Domenichi a Sebastiano Curz che sta nell' edizione sopraccitata del Torrentino 1548.

Anche *Tommaso Porcacchi* si prese cura di pubblicare essa Raccolta di *Facetie* ec. in *Venezia, per Giorgio de' Cavalli*, 1565, *in* 8.*vo*. V' ha in questa *Una nuova aggiunta di motti raccolti da Tommaso Porcacchi*, e *con un Discorso intorno ad essi*. A pag. 480 scrive, che il *Domenichi carissimo amico suo era stato colto da morte immatura a' 29 d' Agosto del* 1564. Una ristampa di *Firenze* 1579 *in* 8.*vo*, ed una di *Venezia* 1588 *in* 8.*vo* stanno registrate nella Pinelliana.

60. Doni, *Antonfrancesco*, Novelle *(Venezia)*, 1815. In 8.vo.

Edizione di 80 esemplari, ed 1. IN PERGAMENA per la Trivulziana. Un esemplare *in carta reale* sta nella Libreria del Seminario in Venezia.

Dalle edizioni originali di alcune Opere del Doni io ho tratte queste briose Novelle, alle quali sta innanzi un Catalogo delle Opere citatevi; ma siccome molto più copiosa scelta di Novelle della presente ne può essere fatta, e le edizioni originali meritano d' essere tenute in molto pregio, ed alcune furono anche mal accennate da tutt' i Bibliografi, così giudico opportuno di schierare qui il titolo, e d' individuare la respettiva importanza di quelle che contengono tratti spiritosi e racconti bizzarri esposti da questo strano cervello.

— Lettere. Venezia, Girolamo Scotto, 1544. In 8.vo.

Car. 135 in cifre romane, compresovi il frontispizio, ed

una carta al fine con istemma di donna sedente sopra un globo, e'l motto FIAT PAX IN VIRTVTE TVA.

Quest'è il primo Libro e la prima edizione dallo stampatore Scotto dedicata a Federigo Cesis vescovo di Todi. Non v'è impresso *Libro Primo*.

— LETTERE, Libro Primo con alcune altre nuovamente alla fine aggiuntevi. Venezia, Girolamo Scotto, 1545. In 8.vo.

Car. 138 in cifre romane, e 2 senza numeri contenenti l'Indice.

Ha ristampata la Dedicazione surriferita; le Lettere hanno altra distribuzione, e vi sono in molto maggior numero.

— LETTERE, Libro Primo e Secondo. Firenze, appresso il Doni, 1547. In 4.to.

Il *Libro Primo* ha carte 60 numerate, ed il *Libro Secondo* car. 76 numerate. Sta nel frontispizio il ritratto del Doni; ed a car. 42 del *Libro Secondo* è anche quello del Burchiello.

Di molta rarità io reputo questa edizione fiorentina, e spezialmente il *Libro Primo* della medesima, che rimase ignoto anche ad Apostolo Zeno, il quale ricordò il solo *Libro Secondo*. Vi stanno curiose lettere e racconti ghiribizzosi che non si leggono nelle stampe antecedenti, nè nelle posteriori.

— LETTERE, Libri tre, e i Termini della lingua toscana. Venezia, Francesco Marcolini, 1552. In 8.vo.

Car. 8 senza uumeri; seguono facc. 405 numerate, e 4

al fine con Tavola, Registro e Data. Al principio del *Libro Terzo* sta un *Trattato di Grammatica volgare*, che sappiamo da Apostolo Zeno essere opera di *Giulio Camillo*.

Anche questa Raccolta non ricopia le antecedenti fuorchè in parte; ed in parte ha Lettere per la prima volta inseritevi. Alquante Novelle in essa narrate in forma di lettere furono poi dal Doni inserite in altri suoi libri.

— La Libraria *(Prima)* del Doni Fiorentino. Venezia, Gabriel Giolito e Fratelli, 1550. In 12.mo.

Car. 70, e *tergo* dell' ultima è la Tavola. La seguente porta registro e data, e *tergo* l' insegna del Giolito. In questa prima edizione a car. 24 *tergo*, si legge per errore impresso il nome di GIOVAN BATISTA GRIMALDI in luogo di GIOVAN BATISTA GIRALDI. Si trovano esemplari che portano nel frontispizio: *In Vinegia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari*, e v' è ommesso *e Fratelli*. Sarebbe da esaminare se esistessero due diverse edizioni.

— *La stessa*, di nuovo ristampata, corretta *ec.* Ivi, Giolito e Fratelli, 1550. In 12.mo.

Car. 72 numerate, compreso il frontispizio, ed al fine registro e data. A car. 44 sta impresso un avviso AI LETTORI scritto con frizzo satirico contro persona non nominata, ma che si sa essere Lodovico Domenichi. Per distinguere questa dall' antecedente edizione basta osservare che il volume non dee mancare d' una graziosa *Diceria*, intitolata *la Mula*, con cui esso ha fine.

— La Seconda Libraria del Doni. Venezia, Francesco Marcolini, 1551. In 12.mo.

Car. 112 numerate, dopo le quali car. 8 non numerate, contenenti il fine del libro, la tavola generale, una carta con

stemma e data, e una carta bianca. A car. 48 si sferza il Domenichi indicato sotto l'anagramma di *Echinimedo Codivolo* (*). L'edizione è fatta sulla forma medesima di quelle del Giolito; e nella Lettera scritta al *Martelloso di Verona* trovasi quella Novella medesima che sta nel Libro secondo delle sue *Lettere*, edizione di *Firenze*, 1547, *in 4.to c.* 21.

— *La stessa*, ristampata nuovamente con giunta de molti libri. Ivi, Francesco Marcolini, 1555. In 8.vo.

Sono facciate 167 numerate, compresovi il frontispizio. Sono al fine facciate 8 con *Tavola generale* non numerate. Nell'ultima è il registro (scritto con errore REGISTO) e la data.

Quantunque nel frontispizio dicasi *con giunta de molti libri* tuttavia è ristampa dell'antecedente, aggiuntevi tenui notizie di opere (come si vede all'articolo *Francesco Marcolini*, car. 86) e due brevi Articoli, uno di *Giangiacopo Leonardi* a car 91, altro di *Zanandrea Palladio* a car. 155, che furono poi ommessi nella seguente ristampa.

— *La stessa* (PRIMA e SECONDA) Venezia, Gabriele Giolito, 1557 (o 1558). In 8.vo.

Facc. 296 numerate. Il lungo frontispizio che comincia: *La Libraria del Doni Fiorentino divisa in tre trattati* ec.

(*) » *È stato osservato che stampata essendosi due volte* » *dal Giolito nell'anno* 1550 *la* Prima Libraria *del Doni*, » *questi vi fece la prima volta onorata menzione del Dome-* » *nichi, e dell'opere di lui fino a quel tempo divulgate: ma* » *nella ristampa ne cancellò intieramente il nome; nè degli* » *scritti di lui lasciovvi correre la minima ricordanza. Oltre* » *di ciò nella* Seconda Libraria *impressa primieramente dal* » *Marcolini nel* 1551 *e poi nel* 1555, *volendo pure il Doni* » *registrare alcune cose del Domenichi, non ancora stampa-* » *te, le mascherò sotto il nome anagrammatico di* Chinimedo » Covidolo, *appiccandovi sotto una diceria alla sua manie-* » *ra, ove senza nominarlo espressamente, e mostrando di* » *parlar di tutt' altro che di lui, lo nota d' ignoranza ec.* » (Poggiali, Stor. letter. di Piacenza, T. I. pag. 237)

porta la data: *In Vinegia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari* MDLVII. Dal Poccianti, dall'Haym e da altri si registra un'edizione del Giolito dell'anno 1558, ma non sussiste, poichè altro non è fuorchè la presente col solo frontispizio mutato. Non merita alcuna menzione particolare una posteriore ristampa di *Venezia, Allobello Salicato,* 1580, *in* 12.*mo*. È la presente edizione fregiata di vaghe iniziali e di qualche ritratto, ed indirizzata *a' Signori Anconitani*. La R. Palatina di Firenze possede un esemplare con molte postille, che il Sig. Molini giudica autografe, oltre a non pochi carticini pur MSS. interpolati, fra' quali è al principio una dedicazione del Doni a Gio. Jacopo dal Pero, da lui sottoscritta. V'è anche interpolata la lettera dedicatoria a Ferrante Caraffa, l'Avviso a'Lettori, e qualch'altra carta tolta dall'edizione 1550.

Quest'edizione del 1557 fa conoscere l'importanza di non trascurare le antecedenti. In esse era celebrato Pietro Aretino, ed in questa si tace affatto di lui. Manca in questa la *Diceria della Mula,* mancano alcune Prefazioni che stanno nelle anteriori, ma poi vi si trovano ricordate opere non registrate per l'addietro; ed al fine del *Trattato Terzo della Parte seconda* a car. 287 leggonsi i nomi degli *Accademici della Lesina* registrativi per la prima volta.

— La Zucca del Doni, *cioè:* i Cicalamenti, le Baie, le Chiacchiere, le Foglie, i Fiori, i Frutti, e *Lettere di diversi*. Venezia, Francesco Marcolini, 1551, 1552. In 8.vo.

È divisa in varie parti con particolari numerazioni; cioè: *I Cicalamenti* car. 16 in principio senza numeri, indi facc. 63 numerate, ed una al fine con figura allegorica. — *Le Baie,* car. 4 senza numeri; seguono facc. 64 numerate. — *Le Chiacchiere,* car. 4 senza numeri; seguono facc. 61 numerate, indi una con registro e data, ed una con lo stemma. Dopo le Chiacchiere è intitolata *Post-scritta* una raccolta di varie Lettere e Sonetti che v'è aggiunta. — *Le Foglie,* car. 16 senza numeri; seguono facc. 185 numerate. La facciata 186 contiene un indirizzo intitolato: *Ai Lettori scusa magra,* e termina questa

Parte con una carta in cui sono lo stemma e la data 1552. — *I Fiori,* carte 8 senza numeri; seguono facc: 175, nell'ultima delle quali è l'anno 1552. — *I Frutti,* car. 87 numerate ed una bianca al fine. Dopo i Frutti leggesi altro *Post-Scritta* che contiene Lettere attribuite a *Dante,* al *Re Roberto,* al *Petrarca,* e ad altri, e che mancano nelle posteriori ristampe. La data porta al fine l'anno 1552.

— *La Stessa,* divisa in cinque Libri di gran valore *ec.* Venezia, Francesco Rampazetto, 1565. In 8.vo.

Ha dato il Doni nuova forma e nuova divisione alla *Zucca* nella presente rara ristampa, ch'è anche ornata del suo ritratto. Egli intitolò il primo libro *Il Ramo,* il secondo *I Fiori* il terzo *Le Foglie,* il quarto *I Frutti,* e'l quinto (ora per la prima volta) *Il Seme.* Su questa edizione si eseguiron quelle fattesi posteriormente, ad eccezione di qualche passo che s'è tolto via, e tra gli altri, di un discorso intitolato *La Pittura della Riforma,* che leggesi nel Libro Quinto, e che ho trovato mancare in tutte le ristampe da me esaminate, tra le quali vuolsi avvertire che havvene una *espurgata, corretta e riformata da Ieronimo Giannini Capugnano; In Venezia, per Girolamo Polo,* 1589, *in* 8.*vo.*

In questo libro, int. *la Zucca,* narra il Doni sott'il titolo ora di *Storia,* ora di *Farfallone,* ora di *Passerotto* ec. Storielle e Novellette talvolta argute o facete, talvolta triviali ed insipide.

— I Marmi del Doni. Venezia, Francesco Marcolini, 1552-1553. In 4.to. *Con figure.*

Dividesi l'opera in quattro Parti, ognuna delle quali ha frontispizio e numerazione a parte. La carta penultima della Parte Quarta contiene il registro di tutta l'Opera, il quale rendesi necessario a bene collazionarla.

Originale edizione ornata di begl' intagli in legno disegnati dallo stampatore Marcolini, di cui pure vedesi il ritratto nella *Parte Quarta, a car.* 15.

— *Gli stessi*. Venezia, Giambatista Bertoni, 1609. In 4.to. *Con figure.*

Le figure sono quelle stesse della prima edizione, ma usate e logore. Puossi non dispregiare questa ristampa per la Spiegazione, o il Sommario dall'Editore anteposto al principio d'ogni ragionamento.

Ad imitazione del Gelli, che aveva dato la bizzarra denominazione di *Capricci del Bottaio* a' suoi celebri Dialoghi filosofici, volle il Doni intitolar questi suoi famigliari ragionamenti i *Marmi*, immaginando che fossero Dialoghi tenuti sulle scalee di marmo poste in Firenze sulla *piazza di Santa Liberata* cioè del Duomo. È forse l'opera che contiene tratti più spiritosi d'ogni altra, ed oltre a curiose notizie, somministra qua e là motti arguti, gravi sentenze e piacevoli novellette.

— I Mondi del Doni, Libro Primo: Inferni — Libro Secondo de' Mondi. Venezia, Francesco Marcolini, 1552-1553. In 4.to. *Con figure.*

Sta al fine d'ogni Libro il registro con cui riscontrare si può la integrità degli esemplari. I perfetti si trovano con molta difficoltà, dal che forse nacque la franca sentenza dell'Haym che la edizione sia manchevole, e quella del Brunet *qu'elle n'est pas complète et n'a pas de valeur*. È perfettissima con Dedicatoria e Prefazione, e termina con due Lettere al fine della seconda Parte che mancano nelle edizioni posteriori. La prima Parte è spezialmente ricca di vaghi intagli in legno, e di ritratti d'illustri Italiani, a' quali però manca per lo più il nome. Dello stesso *Doni* è quello posto a car. 19; dell'*Aretino* l'altro a car. 32, ripetuto poi più in grande a c. 74; del *Marcolini* quello a c. 33, di *Gabriele Simeoni* quello a c. 48; di *Francesco Sansovino* quello a c. 49; del *Burchiello* quello a c. 92; del *Machiavelli* quello a c. 93; di *Francesco Alunno* quello a c. 108; di *Nicolò Tartaglia* quello a c. 109. Ignoto è quello posto a c. 18. ed è forse di *Giambatista Gelli*.

— *Gli stessi*. Venezia, Gabriel Giolito, 1562. In 8.vo.

A torto alcuni Bibliografi danno a questa ediz. la preferenza sull'antecedente. Non è fuorchè ristampa materiale (ad eccezione della Dedicatoria, e di tre Lettere poste al fine del Libro Secondo), e nemmeno vi spicca la solita eleganza delle edizioni del Giolito. Durante la vita del Doni si fece altra ristampa di questi suoi *Mondi*, in *Venezia, per il Cavalli*, 1568, *in 8.vo*, e dopo la morte di lui si pubblicarono in *Venezia, Domenico Farri*, 1575 *in 8.vo*, nella quale edizione leggesi al fine la dedicatoria della ristampa del 1568. Ha il ritratto del Doni sì al principio che al fine del libro.

Desideroso il Doni di condurre i lettori alla compera de' suoi libri, studiavasi di annunziarli con titoli o nuovi o strani; e tali sono quelli di *Mondi* e d' *Inferni* dati a questi nuovi suoi Dialoghi, nella sola prima Parte de' quali si trova qualche novelletta o racconto.

— La Moral Filosofia tratta dagli antichi Scrittori. Venezia, Francesco Marcolini, 1552. In 4.to. *Con figure*.

In due Parti è divisa questa originale edizione. La *Parte Prima* contiene tre Libri della *Moral Filosofia* preceduti da un Indice. Ogni Libro ha suo particolar frontispizio, ma la numerazione è sempre una sola. La *Parte Seconda* contiene sei *Trattati diversi di Sendabar Indiano* ec. ed ha nuovo frontispizio, nuova numerazione, e nuovo Indice.

— *La stessa*, tratta da molti degni Scrittori antichi prudenti. Venezia, Eredi di Marchiò Sessa, 1567. In 8.vo.

Tra le varie ristampe di quest'Opera merita la presente la preferenza, siccome impressa quando l'Autore era tuttavia in vita. La correzione v'è più esatta che nella edizione originale, ed inoltre ha una bizzarra Dedicatoria d'esso Autore

a' suoi *Benefattori et Amici*. Egli tolse via le dedicazioni antecedentemente fatte a don Ferrante Caracciolo, e al Duca Cosimo de Medici, perchè nè l'uno nè l'altro gli erano stati prodighi di quelle ricompense alle quali egli sempre mirava onde condurre vita agiata a prezzo de' frutti del suo bollente cervello.

È la *Moral Filosofia* del Doni l'opera sua più ricca di Favole, di Novelle, di Allegorie e di curiosi accidenti. Ognuno sa che gli antichissimi favoleggiatori e novellatori Indiani, *Bidpai, Lokman, Sendebar* ec. dettarono quelle favole e quelle allegorie che da' più moderni scrittori furono poi trasportate in quasi tutte le lingue note orientali ed occidentali. Le *Novelle e Favole di Bidpai e di Lokman* tradotte dal francese da Galland, e quindi in italiano *(Venezia, Sebast. Coleti, 1730 vol. 2 in 12.mo)*, altro non sono fuorchè l'opera medesima che nel decimosesto secolo servì al terso nostro scrittore *Angelo Firenzuola* per comporre i suoi *Discorsi degli Animali*, ed al Doni per dettare questa sua *Moral Filosofia*. Alcune Novelle, e non poche Favole sono appunto le stesse presso i suddetti Autori, ognuno de' quali però le rivestì secondo il suo capriccio, o second' il testo a cui ebbe ricorso. Ci narra il Doni *(ediz. 1552, car. 70)* che il Firenzuola fece uso di un originale spagnuolo, ma ch' egli stimò opportuno di preferire ad esso altri testi più antichi. (*)

(*) *La Raccolta di Apologhi che pubblicò in Francia il celebre* Silvestre de Sacy *sott'il titolo:* Bidpay, Calila et Dimna, ou Fables de Bidpay en arabe ec. Paris 1816 in 4.to *contiene curiose notizie su tutti i volgarizzamenti fattisi di questo libro, ed è ivi osservato, che il Doni non altro fece che trasportare in italiano il* Directorium humane vite alias Parabole antiquor. Sapientū *impresso senza data, ma verso il 1480, ed attribuito a* Giovanni di Capua, *autore che fiorì nel decimoterzo secolo.*

— Rime del Burchiello comentate dal Doni. Venezia, Francesco Marcolini, 1553. In 8.vo.

L' opera è divisa in sei Parti, e dopo l'ultima facciata (in cui sta replicata la data 1553) segue una carta collo stemma dello Stampatore.

Io credo uno sbaglio il trovarsi nell' Haym registrata un'edizione coll'anno 1556. In questa del 1553 avanti le Rime, ed al fine del volume, trovasi replicato un ritratto coll'epigrafe: *Il Burchiello Fiorentino.* Questo ritratto è quello stesso che servì per la pagina 42 *tergo* del Doni Lettere Libro Secondo 1547 in 4.to, se non che dopo avere servito a quest' ultima opera, venne esso ritagliato, e toltili via gli attributi del rasoio, sapone e cesoie, per ridurlo dalla forma di quarto a quella di ottavo. Io debbo quest' osservazione all'amico Giuseppe Molini, il quale mi fece accorto che se talvolta fu battezzato col nome di Cino da Pistoia, basti il vederne la fisonomia, che punto ad esso non rassomiglia. Nelle edizioni del sec. XVI si veggono spesso usati i medesimi intagli in legno in opere differenti, del che danno esempi le stampe del Giolito, del Marcolini, del Doni stesso. ec.

— *Le stesse*, nuovamente ristampate. Venezia, Francesco Rampazetto, 1566. In 12.mo.

La data non istà al principio, ma al fine del libro, e dopo il registro. È fedele ristampa dell' antecedente, nè punto mutilata, come da alcuno venne asserito; e prende poi errore l' Haym nell'assegnarvi l' anno 1556, quand'è indubitatamente 1566.

Colla sola mutazione delle Dedicatorie si ristamparono queste Rime anche in *Vicenza, per gli Heredi di Perin Libraro*, 1597, *in 8.vo*, aggiugnendovi al fine i celebri dieci Sonettti di *Annibal Caro*, intitolati i *Mattacini.* Indirizzò il Doni questi nuovi suoi cicalecci,

del Grillandaio si trovasse a Firenze impacciato a rappresentare in un quadro la pittura della *Repubblica*. Una lettera del Doni pochissimo nota sta nel raro libretto seguente che si conserva nella R. Palatina di Firenze: *Specchio d' amore, dialogo di Mess. Bartolomeo Gottifredi nel quale alle Giovani s' insegna innamorarsi, con una Lettera piacevole del Doni in lode della chiave*. Ha al fine: *stampato in Fiorenza per il Doni l' anno MDXLVII. In* 8.*vo*. Quest' edizione di car. 71 numerate, più una per registro e data, ha nel frontispizio la figura di una donna coperta di veste tutta lacera, sedente sopra un tronco d' albero in atto di porsi una maschera al viso, ed è la stessa che trovasi sul frontispizio della Novella del Pulci, e su quello delle stanze in lode della Donna brutta (ved. sopra pag. 74) ed in altre opere. Il *Dialogo* è fra madre e figlia, e la *Lettera sulla Chiave* ha allusioni oscene derivanti dalla parola *Chiave*. Il Sig. Molini, cui debbo questa notizia, mi avverte in oltre che nella Palatina medesima serbasi un bellissimo Codice MS. in foglio, che pare autografo, ed è intitolato: *Le Dimostrazioni degli huomini del Doni*. È dedicato al Duca Alfonso d' Este; la dedica non ha data: sono car. 40 scritte diligentemente, di carattere assai elegante, piene di figure toccate in penna e rappresentanti imprese.

Alcune altre Lettere del Doni relative alle arti della scultura, pittura, ec. si trovano al fine del suo libro intitolato: *Disegno del Doni ec. Ven., Giolito*, 1549, *in* 8.*vo*. - Composto interamente di Lettere del Doni, e di altri a lui, è il libro intitolato: *Delle Medaglie del Doni; Venezia, Gabriele Giolito*, 1550, *in* 4.*to*, intorno al quale libro mi piace avvertire, che col medesimo titolo e del medesimo anno s' hanno due Operette e due edizioni diverse. Di una è il titolo: *Delle Medaglie del Doni la Prima Parte, con alcune Lettere d' huomini illustri, e le risposte; Venezia, appresso Gabriel Giolito*, 1550, *in* 4.*to*. Non ha numerazione ma il registro A a D. Dell' altra è il titolo: *Le Medaglie del Doni la Prima*

Parte; Vinegia (Giolito) 1550, *in* 4.*to*. Il frontispizio è intagliato in rame, e stanno in questo bellissimo libricciuolo nove ritratti con molta eleganza e maestria disegnati e intagliati da *Enea Vico;* e sono *Gesù Cristo — Cipriano Moresini — Pietro Bembo — Ludovico Ariosto — Enrico II re Cristianissimo — A. Fr. Doni — Giambatista Gelli — Laura Terracina — Ludovico Domenichi.* È ad ogni ritratto anteposta una Lettera del Doni, e sta al fine altra lettera del medesimo a Cosimo de Medici in data di *Venetia alli VII di Febbraro* 1550, la quale Lettera però non ha coll' operetta relazione alcuna.

61. Erasto, i Compassionevoli Avvenimenti. Venezia, Francesco di Leno, 1542. in 8.vo.

Car. 134 numerate. *Verso* dell'ultima comincia la *Tavola di tutta l' opera* in facciate 5 senza numeri, e stanno al fine Registro e Data. Vi succede poi altra *Tavola delle cose degne di memoria* in carte 8 senza numeri.

Ho scritto altre volte (*Serie de' Testi di lingua*, 1828) che io reputava non sussistere quest' edizione, di cui un ottimo esemplare posso ora assicurare che serbasi nella Biblioteca del Seminario in Venezia. Ha la dedicazione al duca Francesco Gonzaga sottoscritta da *Venturino Roffinello Stampatore*, e reputo il libro di molta rarità. Prima ristampa debb'essere quella di *Mantova, Ruffinello,* 1546, in 8.*vo*, cui non poche altre ne succedettero, scrivendosi in esse talvolta *Avvertimenti* in luogo di *Avvenimenti*. L' Haym ne registra confusamente alcune del Giolito. Io ne ho posseduto una di *Venezia, Comin da Trino,* 1553, *in* 8.*vo*, ed altre eziandio di data posteriore.

— *Gli stessi*. Napoli, 1784. vol. 2 In 12.mo.

Quest' è l' unica moderna edizione a me nota. Il Libro di *Erasto* è formato sulle tracce lasciateci dall'indiano *Sendabar*, e dal romanzo dei *Sette Savi* detto *Dolophatos ec.* Contiene graziose Novellette scritte con

bella disinvoltura, alcuna delle quali fu dal Sansovino tolta per farne ricca la sua raccolta di Novelle italiane. Dicesi tradotto il libro dal greco, ma del testo greco non s' ha alcuna traccia.

62. Erizzo, *Sebastiano*, Le sei Giornate mandate in luce da Mess. Lodovico Dolce. Venezia, Giovan Varisco e Comp. 1567. In 4.to.

Car. 8 in principio coll' ottava bianca. Seguono car. 93 numerate, ed una al fine senza numeri con l' *Errata* — Vend. Fr. 7 Floncel - Scell. 9 Pinelli - Sterl. 2 scell. 18 Borromeo-Cat. Molini Ital. L. 16.

Unica edizione del Secolo XVI da *Lodovico Dolce* indirizzata a Federico Gonzaga marchese di Gazuolo, ed impressa in bel carattere corsivo, ma ingombra da scorrezioni.

— *Le stesse*. Londra (*Livorno*), 1794. In 8.vo. *Con Ritratto*.

L. 5. Due esemplari furono impressi in *carta turchina*.

Corretta ristampa in cui sta aggiunta una Novella tolta da un Codice già esistente presso il cav. Morelli in Venezia. Deesi alle cure di *Gaetano Poggiali*, e fu poi riprodotta con nuove materiali ristampe sì in *Milano* che altrove.

63. Firenzuola, *Agnolo*, Prose (*con otto Novelle*). Firenze, Bernardo Giunta, 1548. In 8.vo.

L'intero volume è formato come segue: 1. *I Discorsi degli Animali*, con frontispizio e Lettera di Lorenzo Scala a Pandolfo Pucci. Sono car. 55 numerate ed una bianca — 2. *Dialogo della bellezza delle donne*, ed *Elegia a Selvaggia*, che ha frontispizio, e poi continua la numerazione da carte

55 a car. 112. — 3 *Ragionamenti*. Dopo il frontispizio segue Lettera di *Lodovico Domenichi* a Gio. Vincenzio Belprato; *Epistola* in lode delle Donne; i *Ragionamenti*, che contengono VIII Novelle; e 'l *Discacciamento delle nuove Lettere*. Sono car. 96 numerate separatamente. Nell' ultima *recto* sta la data: *In Fiorenza, appresso Bernardo di Giunta, MDXLVIII;* e *verso* è lo stemma Giuntino con tronco di gigli attorniati da un serpente, e 'l motto NOVUS EXORIOR.

Edizione originale, molto rara, meno bella della seconda del *Torrentino*, ma molto più di essa corretta. *Lorenzo Scala* ebbe cura della stampa de' *Discorsi degli Animali*, e del *Dialogo della bellezza delle donne*, ed al *Domenichi* dobbiamo l' edizione de' *Ragionamenti*, che talvolta si trovano disgiunti, avendo essi, come s' è veduto, frontispizio e numerazione a parte. Il Domenichi scrive nella citata dedicazione: *Veggendo questi ragionamenti in ogni loro parte belli, ma in alcun luogo imperfetti; continuando l' argomento loro là dove mi è paruto mancare, vi ho interposti alcuni pochi versi, per non lasciar rotto il senso; e di tanto mi sono contento, senza passare più oltre;* e di fatto egli inserì nella Novella quarta un lungo squarcio di cui era mancante, e che all' editore delle Opere del Firenzuola, *Firenze* (Venezia) 1763-66, riuscì poi di trovare e di rendere pubblico.

— *Le stesse.* Firenze, Lorenzo Torrentino, 1552. In 8.vo.

Tutto l' intero libro, compresi Frontispizio e Dedicatoria, è composto di facc. 430 numerate, non senza errori però nella numerazione. Dopo esse carte una ne segue con Estratto del Privilegio, e due carte bianche. Il registro cammina bene da A sino a Cc tutti quaderni, ma la distribuzione delle varie Operette è diversa da quella dell' edizione antecedente; ed inoltre manca in questa ristampa la *Elegia a Selvaggia*.

Di questa rara e bella edizione si sono particolarmente serviti gli Accademici della Crusca, il che però

non la rende indenne da' non pochi errori di stampa che la deturpano.

— *Le stesse*. Venezia, Gio. Griffio, ad instantia di Pietro Boselli, 1552. In 12.mo.

Il Sign. *de Poirot* conservava in Firenze un esemplare di quest' edizione postillato da *Anton Maria Salvini*, in cui leggeasi al fine: *Mi pare di aver letto che un' altra posteriore edizione ne facesse il medesimo Griffio*. Nel Catalogo del Borromeo è in fatti registrata un' edizione del Griffio *senza nota di anno, in 12.mo*, ma siccome l' anno sta posto al fine, ed anche l'esemplare del Borromeo è annunziato come impresso *ad istanza del Boselli*, così egli è a dubitare che del Griffio una sola sia la edizione.

— *Le stesse*. Firenze, appresso i Giunti, 1562. In 8.vo.

Car. 4 in principio non numerate. Seguono facc. 369 numerate, e l' ultima con registro e data.

È materiale ristampa dell' edizione 1548, e con la medesima distribuzione delle varie Operette. L'Autore delle *Notizie dell' Accademia Fiorentina* (edizione 1700, c. 25) raccomanda le due edizioni Giuntine, e quelle del Torrentino, *come le migliori, e con ragione le più stimate dagli amatori della nostra lingua*.

— Novelle X. *Stanno nelle* Novelle di alcuni Autori Fiorentini. Londra (*Livorno*) 1795. In 8.vo.

Quattro esemplari furono impressi a parte in *carta turchina*.

Il diligente editore *Gaetano Poggiali* per rendere autorevole questa sua ristampa ebbe ricorso e alle antiche edizioni, e alle Novelle inserite tra le Opere del

Firenzuola raccolte e pubblicate in *Napoli*, 1723, *vol.* 3 *in 12mo*, indi con Aggiunte in *Venezia*, 1763-66 *vol.* 4 *in 8.vo*; e così potè accrescere la edizione di due Novelle, e di uno squarcio aggiunto alla Novella Quarta, queste e quelle conformi alla stampa 1766.

A me piacerebbe che un raccoglitore di Novellieri italiani non si facesse scrupolo di aggiugnere alle Novelle del Firenzuola anche l' *Asino d' Oro di Apuleio* e i suoi *Discorsi degli Animali*. Nel primo s'è già l'Autore di gran lunga scostato dalle regole di fedel traduttore, riferendo a se stesso gli avvenimenti che Apuleio, trasformato in asino, di sè racconta. I *Discorsi degli Animali* poi sono un' imitazione delle antiche Novelle indiane di *Lokmann* e di *Sendabar*. Anton Francesco Doni, nella *Moral Filosofia* (edizione di Venezia, 1552 in 4.to, c. 70) notò, che a questo fine ebbe il Firenzuola ricorso all' Opera recata in ispagnuolo: *Libro llamado Exemplario, nel qual se contiene muy buena doctrina y graves sentencias debaxo de graciosas fabulas*; e che *tradusse molte cose a parola per parola, e molte la sentenza sola, e altre ampiamente adornò.*

64. Fortini, *Pietro*, Novelle XIV. *Stanno nelle* Novelle di Autori Senesi. Londra *(Livorno)*, 1796, vol. 2. In 8vo. *Con ritratto del Fortini.*

Sono 14 Novelle scritte senz' alcuna accuratezza di stile, e tratte da un Codice che assai maggior numero ne conteneva. L' Autore le dettava circa alla metà del secolo decimosesto. La Novella XIII era stata già pubblicata dal Borromeo nel suo Catalogo, ediz. del 1794. Se talvolta macchiate sono queste Novelle stampate di oscenità e d' irreligione, s' immagini ognuno come debban esserlo quelle che l' Editore ha giudicato di non pubblicare per non iscandalizzare chi legge.

— *Dello stesso.* Lo Agnellino dipinto, Novella. *Senza nota di luogo*, 1812. In 4.to.

Edizione di 12 esemplari soltanto, 4 de' quali IN PERGAMENA, 2 in *carta colorata di Francia*, e 6 in *carta velina*.

Venne impressa per dimostrare che la Novella dello stesso argomento narrata da *Giuseppe Parini*, e che pure vi è annessa, debb' essere stata un plagio quanto alla narrazione, che nelle circostanze è la stessa. Della sola Novella del Parini havvi eziandio qualche esemplare impresso separatamente; ed uno in *carta azzurra* sta nella Trivulziana.

— *Dello stesso*. La Terza Giornata delle Novelle di Novizj. Siena, Quinza, 1811 (*forse Milano*, 1821). In 8.vo.

Si eseguì questa edizione in un esemplare IN PERGAMENA, 35 in forma di 8.vo, alcuni de' quali in *carte colorate di Francia*, e 180 in forma di 12.mo.

Il Fortini mancò di vita in Siena sua patria l' anno 1562.

65. GARZONI, *Tommaso*.

Un ricco magazzino di accidenti curiosi, di esempi, di favole, di motti notabili ec. s' ha nelle Opere seguenti di Tommaso Garzoni, delle quali non tornerebbe superfluo l' esame per chi avesse volontà di trarne fuori racconti e novellette.

Il Teatro de' varii e diversi cervelli mondani; Venezia, Paulo Zanfretti. 1583. *In 4.to*.

La Sinagoga degl' Ignoranti; Venezia, Gio. Batista Somasco, 1589. *In 4.to*.

L' Hospidale de' Pazzi incurabili; Venezia, Gio. Batista Somasco, 1589. *In 4.to*.

Delle tre opere sin qui ricordate havvi ristampa in un solo volume fatta: *In Seravalle di Venezia ad instanza di Roberto Meglietti*, 1605, *appresso Marco Clasero. In 4.to*.

La Piazza universale di tutte le professioni del mondo. Venezia, Gio. Bat. Somasco, 1589. *In 4.to.*

Si ristampò, *ivi*, 1595 *in 4.to.* Nell' esemplare della edizione 1589 esistente nella Palatina di Firenze il Poggiali ha scritto: « Le ristampe di quest' opera sono mu- » tilate, spezialmente al fine, oltre all' essere molto vili. »

Del Palagio de gl' Incanti et delle gran meraviglie de gli Spiriti et di tutta la natura loro, di Strozzi Cigogna gentiluomo vicentino ec. In Brescia, Giacomo Fontana, 1605 *in* 8.*vo.*

Al Garzoni venne attribuita questa curiosa opera, la quale fornisce copiosa messe di racconti strani e singolari d'incantatori, di spiriti, di maghi, di spettri ec. il che può somministrar materiali per novelle molto curiose. Il libro è stato dalla Chiesa proibito, e vendicato al Cigogna dal P. Calvi, il quale nella sua *Biblioteca degli Scrittori vicentini* narra come fosse stato per equivoco giudicato lavoro del Garzoni.

Il Serraglio degli stupori del mondo; Venezia, Fratelli Dei, 1613. *In 4.to.*

Quest' ultima voluminosa opera, che uscì postuma, ha molte aggiunte fattevi da *D. Bartolommeo Garzoni* fratello di Tommaso. Essa contiene anche una breve Vita dell' Autore, il quale nacque a Bagnacavallo nel 1549, visse monaco Lateranense in Ravenna, e mancò di vita di soli anni 40 nel 1589.

66. Ghirlandari, *Gio. Batista*, Pietoso e miserabile avvenimento di due Amalti (*sic*) ec. Modena, Paolo Gadaldini, 1576. In 4.to.

Facc. 55 numerate, ed una in fine senza numeri con la data e lo stemma dello Stampatore.

Novella rarissima, in cui si narra un caso succeduto al tempo di Solimano II, e si mostra la generosità di questo monarca che fece erigere sontuoso monumento a' due Amanti.

67. GIAMBULLARI, *Pierfrancesco*, e MARCELLINO, *Valerio*, Tre Novelle. Venezia, Tip. di Alvisopoli, 1824. In 8.vo. gr.

Esemplari 2 in *vecchia carta del Giapone*; 2 *in carta reale*; 1. IN PERGAMENA; e pochi in *carta comune*.

Ebbe cura di questa edizione il co. *Giulio Bernardino Tomitano*, che trasse le Novelle dalla *Storia d' Europa* del *Giambullari*, e dal *Diamerone* del *Marcellino* veneziano. Quelle tolte dalla Storia d' Europa, nell' edizione di *Venezia*, 1566 *in 4.to* si leggono al Libro V. c. 116, ed al Libro VI. c. 146.

68. GIRALDI, *Giovambatista*, Gli Hecatommithi. Nel Monte Regale, Lionardo Torrentino, 1565, vol. 2. In 8.vo.

È quest' Opera divisa in due Parti, e distribuita come segue:

Parte Prima. Frontispizio, dietro cui sta il ritratto dell' Autore. Segue una carta con Iscrizione latina, e *verso* Licenza del Revisore. Indi carte 5 numerate con Dedicaz. dell' Autore ad Emanuele Duca di Savoia. Segue *Tavola* degli Ecatommiti in car. 6; indi Dedicaz. a Monsignore Girolamo Rovere in car. 2, indi una carta bianca. Comincia poi l' Opera, in cui tutte le facciate sono numerate da 1 sino a 199; segue poi una Dedicaz. a Tommaso Langusco in car. 2 senza numeri. Indi continua la numeraz. da 201 sino a 326; poi carta bianca, poi altra Lettera al Card. Aluigi d' Este in car. 2, una delle quali è bianca. Segue numeraz. da car. 329 a 486, indi carta bianca, poi Lettera a Laura Eustochia d' Este in carte 2. Segue numeraz. da 489 a 623, indi Lettera a Cassiano dal Pozzo in car. 2. Segue numeraz. da 625 a 751; indi Lettera a Margherita di Francia Duchessa di Savoia in car. 2. Segue numer. da 753 a 902, indi una carta non numerata con registro, col quale ha fine essa *Parte Prima*.

Parte Seconda. Frontispizio, Ritratto, Iscrizione e Licenza, come nel Vol. Primo in car. 2. Poi Lettera ad Alfonso d' Este di facciate 5; indi Tavola degli Ecatommiti di facciate 10, e la undecima bianca. Poi Lettera al Principe di Piemonte in una carta, ed indi carta bianca. Comincia poi il

testo, in cui le facciate sono numerate come segue: Da 1. sin a 63; poi Lettera a Giovanni Andrea d'Oria in car. 2. Segue numeraz. da 65 a 209, e dopo questa facciata la numerazione è fatta non più ad ogni facciata, ma ad ogni carta da 210 a 224; indi Lettera a Don Francesco da Este Marchese della Massa in una carta susseguitata da altra bianca. Ritorna ad essere ad ogni facciata la numerazione, e comincia col numero 217 sin a 317 (con frequenti sbagli), e poi carta bianca; indi Lettera a Carlo Conte di Lucerna in car. 2. Segue da 321 a 368; indi Lettera a Lucio Paganucci in car. 2. Segue da 369 a 490, indi Lettera ad Antonio Maria Savoia Conte di Collegno in una carta; Segue da 493 a 623, indi Lettera a Donno Alfonso da Este in car. 2. Segue numeraz. da 625 a 796 (per errore segnata 769) con cui termina il testo; indi Lettera di Arlanio Arnoldo a' Gentili Spiriti, e carta bianca. V'è poi un Capitolo intitolato: *L'Autore all'Opera* da 799 a 820. Le facciate 821 e 822 contengono Avvertimenti per la distribuz. delle Lettere suddette e pel *Registro*. Indi la numerazione è come segue: da 815 a 820, ove stanno Lettere di *Bartol. Cavalcanti*, e *Salustio Piccolomini*; e dopo è una carta bianca. Susseguita poi la Tavola Generale in car. 39 non numerate; indi una carta con due Sonetti di *Lazaro Donzelli*, e di *Lucio Latini*, ed un Endecasillabo latino di *Arnoldo Arlenio*. Termina il volume con car. 7 di *Errata*, e varie lezioni, e con una carta bianca al fine.

La difficoltà di trovare copie perfette costituisce la principale causa di rarità e di valore di questo libro, che nelle pubbliche vendite fatte in Francia e in Inghilterra si trova segnato da 100 a 140 franchi. Alla minuta descrizione che ho fatta delle due Parti debbo soggiugnere, che vi sono esemplari con notabili differenze nel Capitolo posto al fine del Volume secondo. Questo Capitolo, in cui l'Autore volle nominati e lodati gli uomini e le donne illustri del tempo suo, è in qualche esemplare formato di sole terzine 164, impresse nel foglio Hhh, 1 a 8 quaderno, ed in qualche altro è formato di terzine 221 impresse nello stesso foglio, con un'aggiunta segnata Hhh, 9, 10 duerno. Il Giraldi, cui caleva di rendere omaggio a'molti suoi amici, dee nell'atto della stampa avere ordinata la rinnovazione degli ultimi fogli, il che non potè poi aver effetto per tutti gli esemplari posti in commercio.

Se il merito di questa edizione consiste nell'essere originale, elegante, ed arrichita di copiosissima Tavola delle materie, la quale non venne più riprodotta nelle

susseguenti ristampe, vuolsi però notare, che d'altro canto essa è scorrettissima, e che potrebbe eziandio impinguarsi quell' enorme *Errata* che sta al fine del Volume secondo in 7 carte, ed in cui oltre agli sbagli di stampa si nota qualche varia lezione.

— *Gli stessi*. In Vinegia, Girolamo Scoto, 1566. Parti 2. In 4.to.

Parte I. car. 8 in principio non numerate. Seguono facciate 500 numerate. - P. II. car. 6 in principio non numerate. Seguono facciate 464 numerate.

Pregio di questa prima ristampa è la correzione dell' Opera, di gran lunga superiore all'originale pubblicato dal Torrentino. Difetto poi è la ommissione della ristampa (in fine della Parte Seconda) sì del lungo Capitolo del Giraldi in lode degli uomini e delle donne illustri, come della Tavola delle materie, e di alcuni pochi componimenti in lode dell' Autore. Non so come l' accuratissimo Apostolo Zeno nelle *Note al Fontanini*, e dietro ad esso l' Haym, abbiano asserito che in quest' edizione furono ommesse le dedicazioni particolari di ciascuna Deca. Tutte si trovano a' loro luoghi impresse, nè senza di esse potrebbe il libro essere intero. Tali dedicazioni mancano bensì in tutte le ristampe che a questa susseguitano.

— *Gli stessi*. Terza Impressione. In Vinegia, Enea de Alaris, 1574. Parti 2. In 4.to.

Parte I. car. 8 in principio non numerate. Seguono car. 251 numerate, ed una carta bianca.-P. II car. 4 in principio non numerate ma comprese nella numeraz. del testo, che comincia a car. 6 e termina a car. 232, indi segue il Capitolo dell' autore, che occupa carte 6.

Uscì in luce questa terza Edizione postuma, essendo morto l' autore il dì penultimo dell' anno 1573. È eseguita con qualche diligenza ed eleganza, ed è

certamente migliore di tutte le susseguenti. Lo stampatore dedicò l'opera a Giovanni Fioretti con una Lettera del dì 30. *Giugno* 1574. Come s'è avvertito, furono ommesse le particolari Lettere di dedicazione di ogni Deca e la lunga Tavola delle materie. In questa ristampa però, a preferenza dell'antecedente, leggesi riprodotto al fine il Capitolo dell'Autore intorno agli uomini e donne illustri del tempo suo.

— *Gli stessi*. Quarta Impressione. In Venetia, Fabio et Agostin Zoppini Fratelli, 1580. Parti 2. In 4.to.

Ristampa dell'edizione antecedente, in cui è conservata la medesima distribuzione, e il medesimo numero di fogli. In fine della Parte prima sta la data: *In Venetia, presso gli Heredi di Francesco Rampazetto M. D. LXXIX.*

Spregevole è questa edizione, suggerita da sola avidità di guadagno, e zeppa di ributtanti spropositi. Lo stesso si dica di una *Quinta Impressione, ivi,* 1584 *Parti 2. in 4.to,* che non trovo da' Bibliografi ricordata.

— *Gli stessi*. Sesta Impressione. In Venezia, Domenico Imberti, 1593. Parti 2. In 4.to.

P. I. car. 12 in principio non numerate. Seguono car. 251 numerate, ed una bianca al fine. - P. II. car. 4 in principio non numerate, ma comprese nella numerazione del testo, che comincia a car. 5, e termina a car. 132; indi segue il Capitolo dell'Autore in carte 6.

Registro anche questa ristampa perchè contiene una Vita del Giraldi scritta da *Ieronimo Gioannini da Capugnano* bolognese, che sta in fronte alla Parte Prima. In tutt'il resto è dozzinale e spregevole. Succede a questa una settima ed ultima edizione di *Venetia, Evangelista Deuchino, et Gio. Battista Pulciani,* 1608, *in 4.to. Parti 2,* che può dirsi più mancante d'ogni altra, non contenendo nè la vita dell'Autore, nè le Lettere proemiali, nè il Capitolo posto al fine.

— *Gli stessi.* Firenze, Borghi e Comp. 1834. In 8.vo.

Elegante edizione a due colonne, in caratteri minuti. Fa parte della *Raccolta di Novellieri italiani* che registrerò al suo luogo, e la quale costituisce il Volume Quinto, diviso in tre parti, della *Biblioteca portatile del Viaggiatore* pubblicata in quella tipografia. Del Giraldi ne sono stati tirati esemplari a parte. Gli editori hanno omesso il Capitolo già nominato, la Tavola delle materie, e le Dedicazioni di ciascheduna Deca, nè hanno fatto precedere alcun loro Avviso. Ignoro quale sia l'edizione che ha loro servito di originale, e non ho fatto alcun esame sulla bontà e fedeltà del testo.

Girolamo Zanetti, il quale inserì cinque Novelle del Giraldi nel Vol. 3.zo del suo *Novelliero Italiano,* così soggiunse: » Manifestamente si scorge aver procac-
» ciato il nostro valente Lombardo d'imitare a tutto
» potere in questa sua fatica il gran Boccaccio, togliendo
» a un di presso il medesimo soggetto, e usando, sic-
» come quello, il titolo composto di greche voci, oltre
» la disposizione, e l'ordine di tutta l'opera, e altre
» cose ancora, come può ben sapere chiunque entrambe
» abbia vedute. Ma di quanto poi gli si stesse da lun-
» gi, ognuno può avvisarsi da se, senza che altri il ri-
» dica. Lasciando stare la poca grazia della invenzione
» e la inverisimiglianza di parecchi de'suoi avvenimenti
» (taccia già innanzi d'ora appostagli da altri), lo stile
» del Giraldi è affannato, rigoglioso, e per soverchio
» ripulimento dilombato e stucchevole; ed inoltre, non
» del tutto perfetta e pura è la lingua. Non è tuttavia
» che con questo mio forse troppo acerbo giudizio, to-
» gliergli io intenda il pregio di buono, corretto e ac-
» corto scrittore, e molto manco farlo riputare men de-
» gno delle molte lodi a lui per le sue poesie a larga
» mano date da altri scrittori; ma questo ho detto sol-
» tanto per avvertire chi legge a far quel conto delle
» sue Novelle che giustamente si meritano, e non oltra".

69. Granucci, *Niccolò*, L'Eremita, la Carcere, e il Diporto *ec*. Lucca, Vicenzo Busdraghi, 1569. In 8.vo.

Car. 170 numerate, una con *Errata*, car. 4. con *Tavola delle cose più notabili*, ed in fine una carta con Registro, Data, e la seguente iscrizione: *A stanza di Francesco Fagiani da Trino*. — Vend. Fr. 6 Floncel Sterl. 1, scell. 11, den. 6 Borromeo.

Stanno in questo raro libro quattordici seccaginose Novelle, nelle quali sono cacciati dentro morali avvertimenti.

— *Dello stesso*. La piacevol Notte et lieto Giorno. Venezia, Giacomo Vidali, 1574. In 8.vo.

Car. 186 numerate, e 2 al fine con Errata, Registro, nome e stemma dello Stampatore. - Vend. Fr. 7. 60 Gaignat.

Nell' Indice generale di questo libro si citano undici Novelle, e non sono tra queste annoverate due narrazioni che vi si leggono, una intorno agli *Amori di Lionetto Savini secondati da una balia (Lib.* 1. *c.* 71*)*; altra di un *Giovane rinchiuso in un forciere, e portato alla Badessa d'un Monastero (Lib.* 1. *c.* 83*)*.

Abbiamo del Granucci anche l' Opera seguente, in cui si leggono fatti tolti dalle antiche storie greche e romane: *Specchio di virtù, nel quale brevemente si descrive la buona amicitia, la grandezza e principio del Matrimonio; e di quanta eccellenza sia nelle femmine la castità* ec. *Lucca, per il Busdrago*, 1566. *In* 8.*vo*. Nella Prefazione alla *Teseide del Boccaccio* dal Granucci recata in prosa, ed impressa in *Lucca, Busdrago*, 1579 *in* 8.*vo*, leggesi eziandio una sua Novella, o Racconto di avvenimento accaduto ad una giovane siciliana.

70. Grazzini, *Anton Francesco*, detto il

LASCA, LA PRIMA e la SECONDA CENA, Novelle. Londra (*Parigi*) G. Nourse, 1756. In 8.vo.

Per la parte tipografica ebbe cura di questa stampa *Gio. Claudio Molini* in Parigi.

Si fece in *Lucca* colla medesima data di *Londra* una contraffazione di questo libro. Per distinguerla dall' originale basta avvertire, ch' esso contiene 28 linee per ogni facciata, quando la copia ne ha soltanto 27. Inoltre la Dichiarazione de' Vocaboli nell' originale è compresa in cinque carte, e nella copia in 6 carte. — Acq. Vanzetti Lir. 4. 60. Ser. Gamba 15. 35. In Francia Fr. 12 a 14. Furono impressi pochi esemplari in *carta grande* in forma di 4 to, e se ne trovano pure in *carta fina*, ed in *carta reale*. Fr. 184. *Brunet*.

Ci ha informati il Poggiali nella sua *Serie* ec. che le iniziali dell' editore F. N. B. P. R. vanno deciferate in parte così: *F. Niccolò B. Pagliarini Romano*, e che il Pagliarini n' ebbe il ms. dal canonico *Bandini* in Firenze, e ne fece dedicazione a Giacomo Dawkins inglese con lettera in data di *Londra* 1 *Gennaro* 1756. La Seconda Cena ha suo particolar frontispizio colla data di *Stambul* (Firenze) 1743, continuando però la prima segnatura e numerazione. La Vita è quella scritta dal *Biscioni*.

— LA SECONDA CENA. Stambul, dell' Egira 122. In 8.vo.

Anche di quest' edizione è stata fatta una contraffazione. È facile a distinguersi dalla vera, contenendo facciate 228, laddove la originale è di sole facciate 220. — Vend. Pinelli di un esemplare con aggiunte mss. Scell. 19 - Ser. Gamba L. 5. 11.

La originale edizione deesi alle cure dell'abate *Andrea Bonducci*, da cui è stata fatta eseguire in Firenze l'anno 1743. È cagione della sua rarità l'essersi in tempo della nunziatura in Firenze del card. Vitaliano Borromeo fatti consumare dal fuoco sulla pubblica piazza tutti gli esemplari che si sono potuti allora raccogliere.

Quanto alla contraffazione che suolsi avere in dispregio, piacemi dar il giudizio d'un mio dotto amico il Sig. Pietro Oliva d'Aviano, il quale così mi scrisse: » Io posseggo tanto l'originale come la maschera, so- » migliantissime. Non mi pare che questa seconda me- » riti quelle espressioni di dispregio con cui i Biblio- » fili la vilipesero. Ho da molto tempo confrontato le » due edizioni, non per verità da capo a fondo, ma per » circa la metà, ed ho trovato peccati così in una come » nell'altra, ma nella discrepanza di lezione ho trovato » per lo più la maschera migliore dell' originale ».

— La Prima e Seconda Cena, con una Novella della Terza Cena. Londra *(Livorno)* 1793, vol. 2 in 8.vo. *Con Ritratto.*

Un solo esemplare fu impresso in PERGAMENA; inoltre uno in *carta cerulea di Torino*, due *in carta turchina;* ed alcuni pochi col nome disteso dell' editore *Gaetano Poggiali* in luogo delle sole iniziali G. P. sottoposte alla dedicatoria al Co. Anton Maria Borromeo. — Ser. Gamba Lir. 8. 18.

Editore di questa stimabile ristampa è stato *Gaetano Poggiali,* il quale vi pose molta diligenza, e la corredò di alcune annotazioni attribuite ad *Antonmaria Salvini.* Aveasene una edizione colla data di *Leida, P. Van-der Bet, (Lucca, Giovanni Betti)* 1790, *in* 8.*vo* (di cui si trovano anche esemplari impressi con lusso *in carta azzurra);* ma questa non riuscì in generale di niun gradimento. L'editore Milanese però, mostrandosi di parere diverso, l'antepose alle altre.

— Le Cene. Milano, Gio. Silvestri, 1815, vol. 3 in 16.mo, con una *Giunta* contenente cose inedite. *Con Ritratto.*

Lire 7, 50. Furono impressi 24 esemplari in *carta Grande velina;* e della sola *Giunta* 20 esemplari *in carta velina*

bianca, due *in carta reale di Olanda verdognola*, cinque *in carta reale bianca di Parma*; e tutti questi nella forma di 4.to simile all' edizione della Seconda Cena, che porta la data di Londra. Di tutt' i Volumi furono eziandio impressi quattro esemplari *in carta azzurra levigata*.

Questa ristampa è riuscita più corretta dell'edizione livornese, ed è al certo fatta con diligenza. Contiene anche una *Dichiarazione de' Vocaboli o Luoghi difficili sparsi per entro alle Novelle*, e un piccolo *Dizionario delle Voci e Modi di dire usati dal Lasca*, che o non sono nell' edizione legittima della Crusca, o vi sono in senso diverso, o mancano di opportuni esempi. Il volumetto di *Giunta* contiene due altre lunghe Novelle, tolte da un ms. della Magliabechiana, e precedute da una lettera dell' Autore a Masaccio da Caroligna. In occasione di nuova ristampa delle Cene del Lasca sarà bene ricorrere alla *Lezione dall' ab. Luigi Fiacchi detta nell' Accademia della Crusca il dì 12 di Marzo 1816*, che sta inserita nel Tom. XXI *Collezione d' Opuscoli scientifici e letterari* ec. *Firenze*, 1816, *in 8.vo*, e nel T. I. *Atti dell' Accademia della Crusca*, *Fir.* 1819 *in 4.to. p.* 239, poichè si danno in questa eccellente Lezione corretti molti passi; v' è supplita qualche lacuna, e sono aggiunti alcuni ottimi avvertimenti. (*)

(*) *L' Autore anonimo di una graziosa Commedia in cinque atti in prosa, intitolata:* La Fantasima. Lugano, Stamperia della Suprema Superiorità Elvetica, 1748, In 8.vo. *scrive nella Prefazione di averla composta sopra una Novella inedita del Lasca ottenuta per mezzo di Apostolo Zeno, e 'l cui argomento è come segue: « Maestro Manente medico, » portato via ubbriaco per ordine di Lorenzo de Medici, è te- » nuto chiuso per un anno senza ch' ei sapesse dove si fos- » se. Si fa creder universalmente ch' ei sia morto: intanto » la moglie di lui si rimarita. Dopo vien messo celatamen- » te in libertà, ma volendo egli entrare in sua casa è tenu- » to per un impostore. Finalmente facendosi apparire che » tutto fosse avvenuto per arte magica ritorna con la sua » moglie contento ».* Sappiamo dalla Drammaturgia dell' Allacci che l' anonimo autore surriferito fu l' Ab. *Vincenzo Rota* Padovano.

— NOVELLA della Giulleria. Vedi NOVELLA della Giulleria ec.

71. GUAZZO, *Stefano*.

Nell'opera int. *La Civil conversazione; Brescia, Bozzola*, 1574 *in* 4.to - e *Venezia, Salicato,* 1579 *in* 4.to - e *ivi* 1583, *in* 8.vo stanno quand'a quando narrazioncelle cui si diè da taluno il nome di *Novelle*. Scrisse il Guazzo altro libro ancora int. *Dialoghi piacevoli ec. Ven.* 1585 *in* 4.to; - e *ivi, de Franceschi*, 1604 *in* 8.vo, dove pure mal a proposito trovasi dato il nome di *Novelle* ad alcuni esempi ivi narrati.

72. GUICCIARDINI, *Ludovico*, Favole e Motti. Venezia Tipogr. d'Alvisopoli, 1830. In 8.vo.

Edizione di 60 esemplari, e 2 IN PERGAMENA.

Oltre a'Motti e alle Favole contiene qualche succinta Novelletta tratta per cura mia dal Libro del Guicciardini ch'è intitolato: *Le Hore di ricreazione, contenente Detti e Fatti piacevoli ec. Anversa*, 1583 *in* 8.vo, edizione *riveduta e aumentata*. Oltre a questa si hanno altre edizioni fatte in *Venezia*, ma il Guicciardini, nella Dedicaz. dell'edizione di Anversa fatta al Duca di Seminara, lagnandosi delle venete ristampe, scrive: *Intendo mi è stata fatta una burla in Vinetia; stampatomi l'opera, mutato il titolo, levata la pistola, et scambiatotomi il patrone della dedicatione: cosa che mi dette nel naso talmente, che, se fusse valuto il pregio, già ne havrei fatto dimostratione.* Non saprei se nelle lagnanze che fa il Guicciardini delle stampe veneziane s'abbia a comprendere un'edizione di questo libro fatta 17 anni addietro in *Venezia, Nicolini*, 1565 *in* 8.vo con dedicazione di *Francesco Sansovino* a Gabriello Urozzi e con prefazione del Guicciardini medesimo:

73. Guidicciolo (da) *Levanzio*, Antidoto della Gelosia, distinto in doi libri, estratto da l' Ariosto, con le sue Novelle *ec.* Brescia, Damian Turlino, 1565. In 8.vo.

Scell. 9, den. 6 Vendita Borromeo.

Car. 16 senza numeri, con frontispizio, Dedicazione a Laura Martinenga ed a Barbara Calina, e con due Sonetti di *Palmerio Soardi* da Bergamo, e Tavola. Col foglio B incomincia la numerazione dell' opera, ch' è di facc. 315. L'ultima facc. ha registro e data, e vi sussegue una carta collo stemma dello Stampatore.

Avvertì il Borromeo, che di questa medesima edizione si trovano esemplari ne'quali furono rifatti i primi fogli, segnando nel frontispizio l'anno 1566 in luogo di 1565, e sostituendo alla dedicatoria altra *alla chiara Fama*, con la sottoscrizione *Affezionatissimo a tua Chiarezza Levanzio Mantovano.*

— *Lo stesso.* Venezia, Francesco Rampazetto, 1565. In 8.vo.

Scell. 9, den. 6. Vendita Borromeo.

Car. 12 in principio. Seguono car. 124 numerate, e in fine registro e data. V'è la Dedicatoria alla Martinenga ec. come nella prima edizione.

Girolamo Zanetti, che inserì una di queste Novelle nel *Novelliero Italiano,* scrisse che il lavoro del Guidicciolo » è di poca importanza, e di minor valore, » altro più non facendo lo scrittore che spogliare l'A- » riosto di quanto cantò nel Furioso intorno alla ge- » losia dei principali eroi ivi introdotti, spiegando in » oltre, così per via, molte favole di esso Poema, e » ponendosi talvolta a discoprire il vero significato » delle Allegorie, che sa Iddio, se mai venne in capo

» a quell' insuperabil Poeta. Tutta l'opera è divisa in
» due Libri, distesi a modo di ragionamenti fra più
» Interlocutori, e le poche Novelle qua e là innestate
» sovente dall'Autore, si chiamano Istorie, e si pongono
» come esempi per provare i suoi pensieri intorno alla
» Gelosia ».

· 74. Lanci, *Cornelio*, Esempi della virtù delle donne. Firenze, Tosi, 1590. In 4.to.

Car. 16. in principio, indi facc. 254 numerate, e car. 4 al fine.

Trovasi questo libro nella Palatina di Firenze, e contiene una raccolta di aneddoti tolti da storici antichi e moderni.

75. Lando, *Ortensio*, Varii Componimenti nuovamente venuti in luce *ec.* Vinegia, Gabriel Giolito e Fratelli, 1552. In 8.vo.

Sono facc. 288 numerate, comprese due carte, l'una pel Frontispizio, e l'altra per una breve Dedicazione dell'Autore a Gioan Battista Gavardo. Ogni opuscolo ha la sua dedicatoria particolare. Vend. Sterl. 1, scell. 11, den. 6 Pinelli-Ster. 1, scell. 13. Borromeo.

» Edizione molto rara anche perchè contiene i *Quesiti amorosi*, che in tutte le edizioni non vi sono » (*Borromeo*).

In un'edizione pur di *Venezia*, *Giolito*, 1554 *in 8.vo* mancano essi *Quesiti*, e così pure in altra posteriore del Giolito 1555, e che forse, come pensa Apostolo Zeno, non è diversa dall'antecedente: Quattordici sono le Novelle, tra le quali alcune possono veramente leggersi con piacere. Storiette e facete narrazioni che talvolta putono d'empietà si leggono anche in altra opera di Ortensio Lando, intit. *Paradossi, cioè Sententie fuori del comun parere ec. Lione, Pullon da Trino,*

1543 *in* 8.*vo*. A questa prima edizione, in cui il nome dell' Autore apparisce da un Avviso di Paolo Mascranico ch' è posto al fine del libro, altra ne succedette, ma mutilata, di *Venezia*, 1544 in 8.*vo*; ed indi una che porta nel frontispizio: *Opera non men dotta che piacevole, et in due parti separata; in Vinegia*, senza nome di stampatore 1545 in 8.*vo*. Di *Venezia* v' ha pure una edizione fatta dall'*Arrivabene*, 1563 *in* 8.*vo*, cui è aggiunta la *Confutazione de' Paradossi* ec.

Il Poggiali nella *Stor. Letter. di Piacenza* (vol. 1. c. 205) scrive che *certamente si è di Ortensio* la graziosa lettera indiritta da *Incerto Autore* a Gio. Pietro Brachi, la quale trovasi fra le *Lettere facete raccolte dall' Atanagi; Ven.* 1561 *in* 8.*vo*, *c.* 153, in cui si narra la lepida Novella di un dono fatto dalla maga Circe di una cuffia a Giunone, dalla quale passò la cuffia in potere di Venere; indi gettata in terra, venne posta in testa di Elena, e poi di Penelope, e girando capitò finalmente in balìa di una *bellissima giovine ravignana*, da cui la ottenne lo scrittor della Lettera.

76. Lollino, *Luigi*, Teofilato, Novella. Venezia, Tipogr. d'Alvisopoli, 1816. In 8.vo.

S' impressero 24 soli esemplari, ed uno IN PERGAMENA che sta nella Libr. del Seminario in Venezia.

È stata per cura mia tolta da un Ms. che altre pure ne conteneva di questo dottissimo Vescovo di Belluno, il quale fiorì al finire del secolo XVI ed al principio del XVII.

— *Dello stesso.* Tre Novelle. Bassano, 1800 (*Milano*, 1822). In 8.vo.

Ediz. di 24 soli esemplari fatta in Milano nel 1822.

Con la supposta data di *Bassano* fece il march. *G. Giac. Trivulzio* eseguire questa stampa per sorprendere

con una graziosa burla me *Bassanese*. Non mancai di ricambiarla mandando io pure al Marchese una Novella di Agnol Piccione (*V. Colombo*) colla supposta data di *Omate*, villa di delizia dell' ottimo Cavaliere.

77. MACHIAVELLI, *Nicolò*, L' Asino d' oro, con alcuni Capitoli, e una Novella. Firenze, Bernardo Giunti, 1549. In 8.vo.

Car. 64 coll' impresa Giuntina posta sì al principio che al fine, la quale porta il motto: EXORIOR NOVVS. Vend. Scell. 8 Pinelli - Scell. 18 Borromeo.

Guido Machiavelli figliuolo di Nicolò fu quegli che ne diede allo stampatore l'originale ad istanza del dottore *Marino de Ciceri*. La edizione è da risguardarsi come prima, ed è assai rara. Una ristampa se ne fece nel secolo scorso colla data: *Traietto, G. Wander-Water*, 1733. *In 8.vo.*

— *Lo stesso*. Roma, *senza nome di stampatore*, 1588. In 8.vo.

Car. 115 numerate, ed una bianca al fine.

Rara è pur anche la presente edizione che non segue la lezione della sopraindicata.

— La Novella (*soltanto*), Impressa nelle Case dell' Editore (*Livorno*, *Masi*, 1796). In 8.vo.

È stata dall' editore *Gaetano Poggiali* pubblicata in 2 esemplari in *carta turchina*, 12 in *carta inglese*, ed 1 IN PERGAMENA. Questa stessa edizione forma parte delle *Novelle di alcuni Autori Fiorentini ec.*

— *La stessa.* (*Milano*, *Mussi*, 1810) *In 4.to.*

Nella Trivulziana sta un esemplare unico IN PERGAMENA. È tolta dall' edizione di tutte le Opere del Machiavelli fatta dal Mussi, ed è stata impressa separatamente.

— *La stessa.* Milano, Silvestri, 1820. In 4.to.

S'impressero 12 esemplari in *carta velina inglese*; ed è tolta dall' edizione di tutte le Opere del Machiavelli fatta dal Silvestri.

Non occorre qui ricordare le tante ristampe di questa Novella fatte con le altre opere del Machiavelli. Meriterebbe per altro un esame diligente il testo posto in confronto di quello che sta tra le Novelle del *Brevio*, *ediz.* 1545, (il quale si fa pure autore del gentile componimento) ed attenta disquisizione occorrerebbe a fine di possibilmente togliere il dubbio se al Brevio o al Machiavelli veramente la Novella appartenga. (*)

78. MALESPINI, *Celio*, Ducento Novelle. Venezia, al segno dell' Italia, 1609 Parti due. In 4.to.

(*) *Il Doni (Seconda Libreria, ediz.* 1551, 1555, 1557*) riporta questa Novella con un' introduzione da lui capricciosamente cambiata, e tuttavia protestando di ricopiare appuntino il testo del Machiavelli. Ecco le sue parole:* « *Non » è da maravigliarsi, quando si stampa un libro, e gli viene » stampato sopra una cosa per un'altra, perciocchè una bella » composizione va d'una in mille mani, e fa cento mutazioni, come s' è veduto in una Novella sotto 'l nome del » Machiavello, la quale s' è venduta in banco, e s' è stampata nelle Novelle del Brevio ultimamente in Firenze, et » io che aveva l' originale in mano mi sono riso quanto la » sia strapazzata. Alla fine, acciocchè si ponga fine a questo » strapazzamento voglio che la si legga come dall'autore fu » fatta interamente* » !

Car. 8 in principio. Segue Parte Prima in car. 281 numerate, ed una bianca al fine. La Parte Seconda non ha alcun frontispizio, ed è di car. 312 numerate. Nel Primo volume si trovano 106 Novelle, delle quali due replicate. Nel vol. Secondo sono 96, che formano in tutto le Novelle 200. Ciò si avverte perchè nell'Indice è corso qualche sbaglio nella enumerazione delle Novelle del vol. Primo. — Franchi 18. Baron - 19 d'O..... Sterl. 3, scell. 13, den. 6. Pinelli - Sterl. 2, scell. 6 Borromeo.

Niun novellatore italiano è stato più del Malespini copioso e fertile di racconti, ma nella trascuranza dello stile suol egli gareggiar co' peggiori. Si vuole che fosse fiorentino di nascita, ma dalle sue Novelle apparisce che più lungamente ch'in ogni altro luogo, dimorò in Milano e in Venezia. Curiose, dilettevoli, talvolta importanti, talvolta ributtanti per disonestà sono queste sue Novelle, le quali peraltro quand'a quando ci conservano la memoria di curiosi fatti e di singolari costumi de'suoi tempi. Il Malespini pubblicò eziandio una sua versione dallo spagnuolo del libro seguente: *Giardino di fiori curiosi in forma di dialogo* ec. *composto per Antonio di Torquemada e tradotto dallo spagnuolo in italiano per Celio Malespini; Vinegia, Altobello Salicato*, 1591, *in 4.to*; - ed *ivi, Pietro Bertano*, 1612 *in 8.vo*.

79. Marcellino, *Valerio*.

Scrisse questo Leggista veneziano un libro intit. *Il Diamerone; Ven. Giolito*, 1564 *in 4.to*, verso il fine del quale narrasi una luttuosa Novella, che s'è poi modernamente ristampata unitamente a due di Pierfrancesco Giambullari in *Ven.* 1824 *in 8.vo*. Vedi *Giambullari*.

80. Mariconda, *Antonio*, Tre Giornate delle favole de l'Aganippe. Napoli, Gio. Paulo Suganappo, 1550. In 4.to.

Car. 8 senza numeri. Seguono car. CXXIIII con cifre romane. Ha al fine un lungo *Errata* in tre carte, ed una carta col registro. — Vend. Sterl. 1, scell. 4 Borromeo - Fr. 24 a 30 Brunet. - Scellini 2 e 6 den. Hibbert num. 5189.

Bella e rara edizione dall'Autore dedicata alla *Prencessa di Salerno*. Ha un Sonetto di *Angelo di Costanzo* in lode dell'Autore, che comincia; *Ben fu bello il pensier che vi sospinse* ec. Le Favole, o Novelle, sono tolte dall'antica Mitologia, ed in gran parte dalle Metamorfosi di Ovidio, poco altro avendo dell'Autore oltre la lingua, che non va senza una certa originale asprezza, nè senza qualche modo di dire del napolitano dialetto. Nell'Avviso *ai Lettori* avvertì il Mariconda, ch'egli *aveva composte dieci Giornate*, ma che ne mandava fuori tre soltanto, e che *forse così come fuor d'ogni loro estimatione sono uscite hora queste tre, così per avventura potrà avvenire delle sette.*

81. Modio, *Giambattista*, Il Convito, ovvero del peso della moglie ec. Milano, Gio. Ant. degli Antonj, 1558. In 8.vo.

Vend. Fr. 6 Perrot - Fr. 8 Picart - Sterl. 1, scell. 6 Borromeo.

Al fine di quest'edizione si legge una Novella di *Antonio Cornazzano*, che ha per titolo: *Origine del Proverbio che si suol dire: Anzi corna che croce*, novella che manca nell'antecedente edizione del libro del Modio, fatta in *Roma*, *Fratelli Dorici*, 1554 *in* 8.*vo*.

— La Novella, *Origine del Proverbio ec.* Milano, degli Antonj 1558 (*Milano*, 1821). In 8.vo.

Ediz. di pochi esemplari in varie carte distinte, uno de' quali IN PERGAMENA.

È questa Novella uno de' Proverbi del *Cornazzano*, e tolta dall' edizione antecedente. Ved. CORNAZZANO, *Antonio*. Del Modio non avendovi Novelle, potrebbe anche sopprimersi questo articolo.

82 MOLZA, *Francesco Maria*, Novella novellamente stampata e posta in luce. Bologna 1547. In 8.vo.

Vend. Sterl. 1, scell. 8 Borromeo.

Si tiene generalmente per immaginaria un' edizione di quattro Novelle del Molza colla data di *Lucca, Vicenzo Busdrago,* 1561, *in* 8.*vo*. Il soggetto della Novella surriferita è quello stesso per la prima volta trattato da Incerto Autore del Sec. XV (Vedi NOVELLA d'Incerto ec. N. 23 p. 68.). Questa nella quale il Molza trattò dipoi l' argomento medesimo, fu dal Sansovino inserita nella sua ediz. 1563 in 8.vo. Egli la terminò colle parole: *Vissero in pace fino all'estremo della loro vecchiezza*, ed ommise uno squarcio che trovasi riportato dal Borromeo nel suo Catalogo, ediz. 1805.

83. MORI, *Ascanio, de'*, Prima parte delle Novelle. In Mantova, Francesco Osanna, 1585. In 4.to.

Car 4 in principio con frontispizio, dedicazione dell' Autore a Vincenzo Gonzaga Principe di Mantova ec. Sonetto al medesimo, e Tavole delle Novelle. Seguono facc. 139 numerate, e *verso* dell'ultima l' *Errata*. Sono al fine due carte bianche. Sterl. 2, scell. 4 Pinelli. Sterl. 1, scell. 5. Borromeo — Paoli 60 cat. Molini.

Unica edizione antica e poco corretta, ma molto rara. Non si pubblicò che questa sola *Prima Parte*, che comprende quattordici Novelle, ad ognuna delle quali è premessa una dedicatoria a personaggi illustri delle Case

Gonzaga e Medici. *Antonio Beffa Negrini*, che fu editore delle *Lettere* di *Ascanio de' Mori* impresse in *Mantova, Osanna*, 1589 *in 4.to*, scrive in una Lettera al canonico Volpino Olivi, che non si pubblicò la Seconda Parte di queste Novelle perchè essendo al Mori morta la moglie *ch'era l' anima sua, dopo avere con essa vissuto diecisette anni senza che fra loro fosse corsa alcuna disdetta*, egli non voleva che d'altro si ragionasse fuorchè dell' amara sua perdita, ed avea tralasciato di dedicarsi alle lettere.

— *Dello stesso*, Novelle. Londra (*Livorno*) 1794. In 8.vo. *Con Ritratto*.

Edizione fatta per cura di *Gaetano Poggiali*, che copiò l' antecedente, emendandone gli errori di stampa. È il volume più raro de' 26 che formano l'intera raccolta de' Novellieri data dal Poggiali stesso. Un *Eugenio Cagnani* giudicava che le novelle di Ascanio de' Mori *camminassero del pari con quelle del Boccaccio*, ma *Girolamo Zanetti*, che cinque soltanto ne riprodusse nel suo *Novelliero Italiano*, osservò che il Cagnani *giudicherebbe a meraviglia per coloro che avesser gli occhi foderati di panno*.

Migliore fortuna del libro delle Novelle ebbe un tempo l' altro di Ascanio de' Mori intitolato; *Giuoco piacevole ec.* impresso la prima volta in *Mantova, Giacomo Ruffinello*, 1575 *in 4.to*; indi *con alcune Rime ed un Ragionamento in lode delle donne, ivi per lo stesso* 1580 *in 4.to*; e poi per la terza volta *più corretto et migliorato. Mantova, Francesco Osanna*, 1589. 1590 *in 4.to*. Io ricordo questo libro perchè sta in esso per la prima volta inserita alla fine della descrizione del Giuoco la Novella del *Malignino che tenta violar una fanciulla, ed è da quella miracolosamente ucciso*, Novella ch'è la quinta nell'edizione del 1585, con tenuissimi cambiamenti tra l'una e l'altra lezione, tra li quali è il nome di *Boldrino* che leggesi in fine al *Giuoco* ec. mutato in quello di *Malignino*. La ristampa del *Giuoco*

piacevole ec. fatta nel 1580 è registrata dall' Haym, ma nè di essa, nè della susseguente hanno fatto alcun cenno Girolamo Zanetti, il Borromeo, ed il Poggiali.

84. MORLINI, *Hieronymi*, Novellæ (80). Fabulæ (20) et Comœdia. Neapoli, in Ædibus Pasquet de Sallo, 1520. In 4.to.

Car. CX. numerate, seguite da 6 con Tavola, *Errata* ec. Le Novelle sono 81 quantunque sole 80 ne sieno annunziate, e ciò perchè il numero 72 v'è ripetuto in due Novelle. — Vend. Fr. 1121 Gaignat - 901 de Boisset - 800 la Valliere - 836 Crevenna - Sterl. 48 Roxburghe - Sterl. 19, scell. 19 lo stesso esempl. Blandford.

Vuolsi qui trascrivere quanto si legge nel Catalogo Borromeo: « Ho aggiunto qui un Novellatore che ha » scritte le sue Novelle in lingua latina, e per essere » italiano, e perchè il Menagio, il Quadrio, l' Haym, » ed altri autori vogliono che lo Straparola abbia da que- » sto scrittore tratte molte delle sue Novelle per formare » le tredici piacevoli Notti. Oltre di ciò la insigne ra- » rità di un tal libro, che appena vide la luce fu con- » segnato alle fiamme, cosicchè pochi esemplari rimase- » ro, e que' pochi quasi tutti uscirono imperfetti, come » notano il de Bure, Menagio, ed altri, m' indusse ad » aggiugnerlo nel mio Catalogo per rendere più luminosa » e completa la mia collezione ».

— *Le stesse.* Neapoli, 1520 (*Parisiis*, 1799). In 8.vo.

S'impressero soli 55 esemplari, uno de' quali IN PERGAMENA, e taluno in carta colorata.

È una copia fedele dell' edizione antecedente. Ne fu editore *Pietro Simone Caron*, il quale scrisse nella Prefazione d'averla fatta *ad suam nec non amicorum oblectationem.* Fu una spiritosa burla quella che venne fatta al

Borromeo di regalargli alquante Novelle del Morlini che mancavano nell' edizione di Napoli, col titolo *Novellæ novem quæ desiderantur* ec. quando l' autore di queste Novelle oggidì tuttavia mangia, beve e veste panni.

E poichè il Borromeo non si fece scrupolo d' inserire tra le Novelle italiane queste celebratissime del Morlini, a me piace di registrare qui altra Novelletta di Autore italiano scritta in latino, che non la cede in rarità a quelle d' esso Morlini.

Aloisii Passerini Brixiani Iureconsulti, Historia lepida de quibusdam ebriis Mercatoribus latine scripta, cum Præfatiuncula quadam: qua se ab huiusmodi scribendis rebus apud Censorem suum Achillem Uoltam iurisconsultum et patricium Bononiesem excusat. Brixiae, Presbyter Baptista Forfengus Brixianus Artis impressoriæ solertissimus artifex quam emendatissima faciendam curavit, M. CCCC. XCV. die XX. Februarii. In 4.to. È di 3 sole carte, ed una bianca al fine, e serbasi nella Trivulziana in Milano, e nella Marciana in Venezia.

85. Muzio, *Girolamo, Novella in* Lettera ad Amalio de Verzieri. Venezia, Tipogr. Antonelli, 1831. In foglio grande.

Edizione magnifica di soli esemplari 46, tutti in *Carta velina.*

In forma di Lettera il celebre Muzio di Capodistria narra al suo amico de Verzieri un giovanile suo avvenimento amoroso. È stata per mio suggerimento tolta da un Codice della Marciana scritto nel Secolo XVI.

86. Nelli, *Giustiniano,* Innamoramento de due nobilissimi giovani *ec. (Ippolito Saracini e Cangenova Salimbeni). Senz' alcuna Nota, Sec. XVI.* In 8.vo.

Car. 32 senza numerazione con registro da A ad H. L' ultima carta è bianca. Il titolo è come segue: *Innamoramento*

de due nobilissimi giovani Senesi, quali infelicemente al loro amore diedero fine, composta per I. N. intitolata la Cardarella.

Edizione estremamente rara, che sta nella Trivulziana. È dall' Autore dedicata la Novella a messer *Marcello Saracini Cavaliere Ierosolimitano,* cui scrive d'averla tolta da' fasti patrii.

— *Dello stesso.* Le amorose Novelle *ec. Senz' alcuna data (Sec. XVI).* In 8.vo.

Car. 24 non numerate. Il titolo è: *Le amorose Novelle dalle quali ciaschuno innamorato giovene può pigliare molti utili accorgimenti nelli casi d' amore.* — Vend. Fr. 36 Crevenna - Sterl: 1, scell. 8 Pinelli - Sterl. 5, scell. 7, den. 6 Borromeo.

Anche la presente molto rara edizione trovasi nella Trivulziana, e nella R. Palatina di Firenze. Sono due Novelle che materialmente si copiarono ed inserirono nelle *Novelle Otto ec. Londra* 1790, e nelle *Novelle scelte rarissime ec. Londra,* 1814 *in* 8.*vo.* Pregevolissima n'è anche la ristampa seguente.

— *Le stesse.* Impresse in Casa dell' Editore *(Livorno)* 1798. In 8.vo.

V' è al fine: *Uno de' soli dodici esemplari non mutilati, impressi in carta di Torino, per regalarsi ad alcuni amici dell' editore* (Gaetano Poggiali). S' impresse anche un esemplare IN PERGAMENA che sta nella R. Palatina di Firenze.

Il Poggiali le ha inserite nella sua edizione delle *Novelle di Autori Senesi ec.* 1798, ma con mutilazioni che ne' suddetti 12 esemplari furono evitate.

Alla mancanza di notizie intorno alla vita di Giustiniano Nelli può supplire una lettera da lui scritta a Pietro Aretino *(Lettere a P. Aretino T. II.* p. 66) in cui scrive: «Per non mancar del debito mio, venendo il

» presente lator, non ho voluto che venga senza mie
» lettere a visitarvi in mio cambio, col farvi intendere
» che so' in Perugia da Ottobre in qua condotto a le-
» giere Medicina, donde finito l' anno qual so' obbligato,
» penso ritornarmene a Siena. Havrei modo di andare
» a Roma assai honorevolmente, ma il ritrovarmi tre
» figli piccoli mi costregne starmene in Siena tanto che
» il mio maggiore sia da governare la casa, qual si
» trova venti anni " ec. Segue poi a dire in questa stessa lettera d' esser egli *glorioso dell' amicizia dell' Aretino e di quella del P. Bernardino* (Ochino!).

NOVELLE DI AUTORI INCERTI.

87. Compassionevole Avvenimento di Cleandro Gentiluomo Padovano. *Senz' alcuna data (Sec. XVI).* In 8.vo.

Car. 8. in carattere corsivo, con registro A 1, 2, 3, 4. Al fine leggesi IL FINE, e nulla più.

Serbasi questo rarissimo libretto nella R. Palatina di Firenze, ed ha sott' il frontispizio una brutta figura intagliata in legno in un tondo, rappresentante un fanciullo che dorme, con nel campo la veduta di una città. Vi si legge in caratteri maiuscoli: EGO DORMIO ET CHOR MEVM VIGILAT.

88. Copia d' un caso notabile intervenuto a un gran Gentiluomo Genovese *ec.* Venezia, *Senz' anno (Sec. XVI)* In 4.to.

Vend. Sterl. 1, scell. 16 Borromeo. Nell'esemplare esistente nella Marciana di Venezia sta al fine scritto a mano: 1558 *adì 1. Settembre.*

Molto rara edizione. Il Borromeo avvertì, che la Novella non è altro che la prima della prima Notte

dello Straparola, e che venne anche ristampata in *Venezia, ad instanza di mess. Vincenzo Cancelliere da Pistoia;* 1558. *In* 8.*vo*. Si ristampò eziandio nelle *Novelle Otto ec. Londra,* 1790 *in* 4.*to*. Questo così detto *Cancelliere da Pistoia* nel dedicare la prima edizione *alli Signori Gentiluomini di Venezia,* scrive loro: *mi sforciarò col mio ingegno, con qualche opera spassarvi in questi caldi li humori malinconici, onde in breve hauerete un' altra opera ghiribizosa et piena di sententie et di gran piacere.*

Leggesi nel *Manuel de Brunet*: » Il en a été nouvellement fait à Londres une réimpression, du même » format et sous la même indication de ville que la » précédente "Questa ristampa così annunziata sembra diversa dalla sopraccitata di Londra 1790.

89. DIALOGO nel quale si contengono varii discorsi, di molte belle cose, et massimamente de Proverbi, de Risposte pronte et altre cose simili: a gli studiosi delle buone lettere forse non ingrati. *D'incerto autore* — In Padova. Appresso Gratioso Perchacino. M. D. LXI. In 8.vo.

Gl'interlocutori di questo Dialogo sono *Man. et Luigi Perugino*. Quantunque quest'operetta sia stesa a modo di dialogo, pure contiene molte Facezie e Novellette raccontate or dall'uno or dall'altro degli interlocutori. Dopo il Dialogo segue una *Oratione fatta nella professione d'alcune monache: Et recitata da una fanciulla.* Indi altra Orazione *Al medesimo proposito*. Il sig. Paolo Ant. Tosi n'ebbe già un esemplare, sul frontispizio del quale era scritto a mano, sotto le parole *D'incerto autore,* « *Marco Mantova Benavides* ». Non so quale congettura possa farlo credere di lui, se non fosse il nome del primo interlocutore così abbreviato *Man.* preso per *Mantova*.

90. Istoria di due Amanti *ec.* Venezia, Gieronimo Calepino, 1563. In 8.vo.

Il titolo è come segue: *Historia de dui amanti, i quali doppo molti travagliati accidenti hebbero del suo Amore un lietissimo fine. Con le lettere amorose che continuamente si scrivevano l' uno all' altro.* Leggesi al fine: *In Venetia, per Gieronimo Calepino, ad istantia di Maffeo Taglietti, detto il Fortunato.* Opuscoletto di sole car. 8 con segnature A. B.

— *La stessa*, con altri casi seguiti, ora dal Fortunato posti in luce. *Senza data. (Sec* XVI*).* In 8.vo.

Vend. Borromeo Sterl. 1, scell. 6.

Due esemplari registrò il Borromeo, ma sembra che l'ediz. sia una sola. Oltre alla Novella de' due Amanti, havvi quella di *Mariotto Senese*, tolta dal Novellino di Masuccio Salernitano; indi una di *Un amoroso caso degno di pietà occorso;* ed una intitolata: *Ricardo re di Tebe* ec. Le edizioni qui registrate sono di molta rarità, ma le Novelle non sono che cattive copie tratte da diversi novellatori, ed il *Fortunato* è forse quel *Maffeo Taglietti* sopraccitato nell' ediz. 1563.

91. Istoria di Gianfiore e Filomena. *Senza alcuna data (Sec.* XVI.*) In 4.to.*

— *La stessa.* Firenze, alle Scale di Badia, *Senz' anno.* In 4.to.

— *La stessa.* Firenze, appresso Giovanni Baleni, 1583. In 4.to.

— *La stessa.* (Londra, 1813). In 8.vo picc.

Per quest' edizione fatta in Londra è da vedersi il Brunet

nel *Supplement* (T. 2.do p. 223), il quale scrive che ne furono impressi pochi esemplari, ed uno solo IN PERGAMENA venduto nell' Ottobre 1825 per franchi 141.

Fra le tante edizioni di questa plebea leggenda si ricordano queste, perchè da qualche bibliografo si trovano annoverate fra le Novelle, ma meglio sarebbe per la sua meschinità di non farne alcun conto. Nella ediz. di *Novelle scelte rarissime ec. Londra,* 1814 *in* 8.*vo* si ristampò eziandio, dicendovisi: *tratta da una edizione stampata in Firenze, per Domenico Giraffi, s. anno. In* 4.*to.*

92. ISTORIA della Serenissima Regina di Polonia *ec. Senza data (Sec. XVI.).* In 8.vo.

Car. 12 col titolo: *La Historia della Serenissima Regina di Polonia, la quale due volte iniquamente fu mandata nelle silve ad uccidere* ec. Sta nel frontispizio un intaglio in legno in cui la regina Guglielma, vestita in abito di frate, accoglie i grandi del regno ed il re stesso genuflessi a' suoi piedi.

Libricciuolo rarissimo. È piuttosto Romanzetto che Novella, ed assai trascuratamente dettato. L' esemplare da me veduto sta nella Trivulziana.

93. LEZIONE di Maestro Nicodemo dalla Pietra al migliajo sopra il Capitolo della Salsiccia del Lasca. Firenze, Manzani, 1589. In 8.vo.

Rara edizione di cui esiste pure una ristampa fatta nell' anno 1605. A car. 41 dell' originale, dopo la spiegazione di alcuni Proverbi Toscani, trovasi un' assai graziosa Novella, ch' è nel soggetto e nella dizione molto simile alla Novella decima della prima Cena del Lasca. V' è attribuita a *Serafino dell' Aquila*, il quale non può esserne stato lo scrittore, ben differenti nello stile trovandosi tutt' i suoi componimenti, nè è fuor di sospetto che possa appartenere al Lasca medesimo.

94. NOVELLA di Mariotto Senese: *Senza data (Sec. XVI)*. In 8.vo.

Libricciuolo di 4 sole carte, con goffo intaglio che precede il titolo della Novella. Sta nella R. Palatina di Firenze e nella Trivulziana. Le prime 7 facciate sono in caratttere tondo, e l' ultima, cioè la 8.va è in corsivo, quantunque seguiti il discorso della facciata settima.

Niun' altra cosa è questa Novella fuorchè la XXXII del Novellino di *Masuccio Salernitano*, con qualche cambiamento qua e là nella lezione. Questa stessa Novella sta eziandio impressa dopo l' *Istoria di due amanti ec.* Vedi l' ediz. 1563. Num. 90.

95. NOVELLA nuovamente intervenuta a Gambara, Villa del Bresciano. Brixiæ, apud Ludovicum Britannicum, 1560. In 8.vo.

Car. 8 compresovi il frontispizio. Serbasene un esemplare nella Marciana.

Leonora e Gaspariuolo, due poveri contadini, danno argomento a questa Novella, alla quale è anteposta una lettera dall' Anonimo Autore scritta del *mese di Giugno* 1558, ed indirizzata a S. M. G. A.

96. NOVELLA di Dioneo e Lisetta. Londra *(Milano)* 1808. In 4.to.

S' impressero 6 esemplari in *carta comune*, ed uno solo in *carta turchina* per cura del march. *Gio. Giacomo Trivulzio*.

Di questa leggiadra Novella, di cui avea dato qualche brano il Borromeo nella prima ediz. del suo Catalogo, 1794, e di cui con molto elogio parlò il Morelli nella Biblioteca Farsetti *(Ven. 1780)*, si fece l' anno 1820 una ristampa in *Venezia con la data* 1812 *in 8.vo*,

ed in numero di 50 esemplari, 6 de' quali in *carta inglese*, 12 in *carta di Francia*, e 32 in *carta cerulea di Toscolano*.

97. NOVELLA d'Incerto Autore. *Sta al fine del Catalogo Borromeo, ediz.* 1794. In 8.vo.

È tratta da un Codice cartaceo Ms. ed autografo in 8.vo, scritto nell'an. 1602, che serbavasi nella Biblioteca di S. Michele di Murano.

98. NOVELLA dell'Angelo Gabriello. *Sta nel* Libro del Perchè *ec.* In Pelusio, MMM. D. XIV. In 8.vo.

La Novella, ch'è scritta in prosa, è preceduta da altri componimenti in verso, e dalla *Pastorella del Cav. Marino*. Fr. 8 a 12 Brunet, il quale alla falsa data aggiugne fra parentesi (1614); e segue a dire: *Il y a une réimpression faite sous la même date (à Paris, chez Grangé, vers 1757). C'est un vol. in 16.mo, ou pet. in 8.vo de 91 p. papier de Hollande, qui se trouve quelquefois relié à la suite des* Dubbii amorosi *de l'Aretin*.

— *La stessa*. A Pe-King, nel XVIII. Secolo. In 8.vo picc.

Se ne impressero forse 12 esemplari IN PERGAMENA, venduti per Fr. 155 Renouard - 90 Chardin - 150 con miniatura nel frontispizio, Le Blond. Gli esemplari in carta comune vagliono 5 a 8 franchi.

Galante ristampa fatta per cura di *Gio. Claudio Molini* in Parigi verso il 1780, inserendo nel libro, oltre a' Componimenti della suddetta edizione, anche la *P.... errante di Pietro Aretino* (*)

(*) *Forse che l'Autore della Novella dell'Angelo Gabriello piuttosto ch'essere vissuto nel secolo XVI appartiene al XVIII.vo, nel quale caso dovrebbe quest' articolo trasportarsi a suo luogo; del che si vuole qui avvertito il lettore.*

99. Novella della Giulleria. *Sta nel Libro:* Scelta di Prose e Poesie Italiane. *Prima Edizione.* Londra, Gio. Nourse, 1765. In 8.vo.

Raro libro, quantunque di data non rimota, proibito con ispeziale Decreto della Sacra Congregazione de' Riti del dì 26 Gennaro 1767. La Novella, ch' è senza nome di Autore, e che fu tolta da un Codice della Libr. Gaddiana, si sa essere del Lasca, e si inserì colle altre di lui in *Milano, Silvestri,* 1815 *vol.* 3 *in* 16.*mo*, tolta però da altri mss. e con diversità di lezione. Gli altri componimenti, inseriti nella sopraccitata edizione, sono il *Gazzettino del Gigli* (unica edizione di un bizzarro componimento, in cui pure stanno curiosi racconti) - *la Epistola di Elisa ad Abelardo trad. da Antonio Conti* - *il Panegirico sopra la carità pelosa dell' ab. Mancini* - ed altri *Capitoli* ed alcune *Odi* di diversi Autori. Intorno al libro *Scelta di Prose* ec. qui registrato vuolsi leggere un articolo di *Giuseppe Molini* che sta inserito nella *Biblioteca Italiana. Milano, Agosto,* 1833 *p.* 239.

100. Novella di Cornelia Bentivoglio ed Alfonso d' Este. Milano, Pirotta, 1833. In 8.vo.

6 Copie in *carta distinta:* 2 in *carta gr. d' Olanda.*

Essendosi pubblicata questa Novella per cura del cav. *Pompeo Litta,* dottissimo e benemerito Autore della grand' Opera delle Famiglie celebri d' Italia, siccome tolta da un Codice della Marucelliana di Firenze, venne da me altra volta inserita tra quelle de' Novellatori Italiani; ma nel *Raccoglitore (Milano, Settembre,* 1833 *pag.* 654) lessi una lettera di Pietro Giordani, il quale osservò che la Novella non è punto originalmente italiana, ma versione dallo spagnuolo della decima tra le Novelle di Michele Cervantes, intitolata: *De la Señora Cornelia;* ed è quindi da avvertire che vuol essere esclusa dalla presente Bibliografia.

101. Novella piacevole. Di un Dottor Bolognese ec. Ven. Gir. Calepino. *Senz' anno.* In 8.vo.

Car. 4 con segnature A. A 2. Leggesi nel titolo: *Nouella piaceuole di un Dottor Bolognese il quale odiaua li ragionamenti amorosi, e con astutia fu nelli medesimi laci auolto.* Termina il libro così: *Il Fine. In Venetia per Girolamo Calepino.*

Trovasi questo rarissimo libricciuolo nella R. Biblioteca Palatina in Firenze. La Novella comincia a tergo del frontispizio come segue: *Argomento. Roberto da Ferrara ad instantia del Signor de Padoua manda la moglie ad approuare la continentia di misser Brandilise dottore Bolognese suo secretario ec.*

102. Novella di Rizardo Re di Tebe ec. Venet. Girol. Calepino. *Senz' anno.* In 8.vo.

Car. 4 con registro A. A 2. Ha nel titolo. *Nouella di Rizardo Re di Thebe quale dopo lauer maritate tre sue figliuole in gran personagi la quarta marita a chila uenze a corere, et ne segue dubio de tre compagni.* Termina il libro così: *Fine. Per Hieronimo Calepino.*

Anche questo libricciuolo, egualmente raro che il precedente, serbasi nella R. Palatina di Firenze. Ha com' esso segnatura da se. Sì l' uno che l' altro essendosi impressi per un medesimo stampatore, vuolsi dubitare che col N. 90 e con altri possan formare parte di qualche raccolta di Novelle da spacciarsi sì unite che separate.

103. Novelle tre. 1. Della Ingratitudine. 2. Della Avaritia de' Principi moderni. 3. Della Eloquenza. *Senza data (Sec. XVI).* In 8.vo.

Le tre Novelle sono disgiuntamente impresse con frontispizi e registri particolari. La prima ha car. 16; la seconda car. 12; la terza car. 20. Nell'ultima è un *Errata* in cui stanno richiamate tutte tre le Novelle. — Vend. Sterl. 1, scell. 4 Pinelli - Sterl. 7, scell. 10, Borromeo - Sterl. 4 Blandford.

Nella Pinelliana è citato un esemplare di queste Novelle, in ciascuna delle quali, di mano contemporanea, sta scritto: *Dello Eccellentissimo M. Marco da Mantoa*, cioè di *Marco Mantova Benavides* insigne leggista padovano, a cui le attribuì pure il Borromeo. La prima Novella è dedicata a Madonna B. A. CCC. (freddo giuoco di parole per iscrivere BEATRICE) Pia degli Obici. Una servile ristampa si è quella che sta nelle *Novelle scelte rarissime ec. Londra*, 1814.

Il De Bure nella sua Bibliografia al Num. 3684 inserì tra le Novelle la operetta di Marco Mantova intitolata: *L' Heremita*, citando una edizione di *Milano, Scinzenzeler*, 1532 *in 8.vo*, edizione ch'è posteriore a due che si conservano nella R. Marciana di Venezia; una di *Venezia, Rusconi*, 1521 *in 8.vo*, ed una di *Venezia, Fratelli da Sabbio*, 1525 *in 8vo.* Vuolsi qui notare che questa curiosa operetta, la quale è divisa in cinque giornate, non contiene Novelle, quantunque scritta sia con lo stile de' Novellatori. L'autore nella prima Giornata visita un Girolamo degli Anselmini Pisano, fattosi romito in una spelonca de' Colli Euganei; nella seconda Giornata narra alcuni sogni; nella terza e quarta Giornata descrive divertimenti di caccia; e nella quinta Giornata entra in una disputa teologica intorno alla *Predestinazione*.

104. Novo et compassionevole Avvenimento occorso alli giorni passati nella Città di Modena *ec.* Milano, ad instantia di Giovanni Venetiano, 1563. In 8.vo.

Cart. 8 compresa l' ultima bianca. Ha un intaglio in legno nel frontispizio. Trovasi nella Trivulziana.

Può escludersi dalle Novelle, essendo la relazione soltanto dell' omicidio fatto da una giovane del suo vecchio marito per isposarsi coll' amante, e della scoperta fatta del cadavere da un cane domestico. Il fatto dovrebb' essere vero poichè la donna venne condannata alle fiamme, ed abbruciata nella piazza di Modena.

105. Orologi, *Giuseppe.*

Erano inedite due Novelle, e furono pubblicate per la prima volta dal Borromeo nella prima edizione del suo Catalogo, Bassano 1794. Nella ristampa poi dal medesimo fatta l'anno 1805, scrisse: " Ho riportato » nella prima edizione i *Due successi ec.*; ma mi sono » ora accorto, che non sono d'invenzione di Giuseppe » Orologi, ma semplicemente tratti dall' Autore dell' *Hep- » tameron François,* giacchè colà si leggono nella *No- » vella VI* che ha per titolo: *Stratagème d'une femme » qui fit évader son galant* ec. (T. I. c. 55), e nella » *Nouvelle XXXVIII.* che ha per titolo: *Mémorable cha- » rité d'une femme de Tours* ec. (T. II. c. 217 ediz. di » Berna 1792)". Sia lode alla sincera sposizione dell' ottimo Borromeo, ma chi volesse esaminare una gran parte delle Novelle scritte in Italia, e fuori, cominciando dal Boccaccio e seguendo sin al La Fontaine, (per dire di due soli grandi novellatori) vedrebbe che più nel rabbellire che nell'inventare questo genere di componimenti sta il principale loro pregio.

106. Parabosco, *Girolamo,* I Diporti. Venezia, Gio. Griffio, *Senz' anno.* In 8.vo.

Car. 8 non numerate, l'ottava delle quali è bianca. Seguono facc. 240 numerate; poi car. 2, la prima con *Correttione delli Errori scorsi nelle Rime,* e, *verso,* lo stemma Giuntino; la seconda è bianca. — Vend. Sterl. 3, scell. 18, Borromeo.

Prima e molto rara edizione. Carta, caratteri, forma, disposizione delle pagine, sono quelle medesime usate dal Griffio nella stampa di una Commedia intit. *Il Marinaio; In Venetia, Gio. Griffio,* 1550 *in 8.vo,* sicchè non andrà errato chi giudicherà anche i *Diporti* in questo torno di tempo dal Griffio impressi.

— *Gli stessi,* nuovamente ristampati et

diligentissimamente revisti. Venezia, Gio. Griffio, 1552. In 8.vo. *Con figure.*

Car. 113 numerate, ed una bianca al fine. È adorna di graziose figure in legno. — Vend. Sterl. 2, scell. 19 Borromeo.

Manca in questa ristampa la Tavola delle *Questioni* e delle *Rime* sparse per l'opera, ma in varii luoghi è più emendata dell'antecedente, ch'era dedicata al co. Bonifacio Bevilacqua. Il Parabosco dedicandola in vece al cav. Marc'Antonio Moro bresciano, scrive: » Questi » (*Diporti*) già furono donati alla honorata memoria » del co. Bonifacio Bevil'acqua, ma intervenne loro » come a una fanciulla che vada a marito, la quale » non ancor giunta a mezzo cammino riman vedova; » che così quel valorosissimo Signore, con perdita gran- » de dell'età nostra, morì innanzi ch'io potessi pure » esser certo che a pena egli li havesse veduti ". Quattro sole Novelle del Parabosco si trovano impresse nel libro seguente: *Libro secondo delle Lettere amorose di M. Girolamo Parabosco, con alcune sue Novelle et rime. Venezia, per Comin da Trino ad istanza di Paolo Gherardo,* 1556. *In* 8.*vo.*

— *Gli stessi.* Vinegia, Domenico Giglio, 1558. In 8.vo.

Car. 115 numerate ed una bianca al fine. Qualche esemplare manca del nome dello Stampatore, ed ha nel frontispizio lo stemma usato in Venezia da *Bartolommeo l' Imperatore,* ma l'edizione è la stessa. Fr. 15 a 18. Brunet; Sterl. 1, scell. 7 Pinelli.

Edizione inferiore in merito alle antecedenti, delle quali è ristampa. Di questo medesimo anno Cristof. Poggiali (*Letter. di Piacenza T. I. p.* 84) registra anche un' edizione di *Venezia, appresso il Giolito,* 1558 *in* 8.*vo.*

— *Gli stessi.* Venezia, Girolamo Calepino, 1564. In 12.mo.

Car. 167 numerate, ed una bianca al fine.

Avvertasi che di quest' anno 1564 l'Haym registra altra ediz. fatta in *Venezia, per il Giglio in* 8.*vo*. - La Pinelliana una ne ricorda *senza nome di Stampatore in* 8.*vo* che potrebbe essere quella del Calepino, leggendosi il nome dello Stampatore soltanto nel diritto dell'ultima carta, e non nel frontispizio. - Nella Trivulziana una ve n'ha impressa in *Venezia, per Battista Mammelli, in* 8.*vo,* ch' è diversa da quella del Calepino, la quale non è da confondersi con le altre, avendo al fine di ogni Novella un Enimma in versi, ed indi la sua spiegazione. Gli Enimmi non sono del Parabosco, ma quelli medesimi che si leggono nelle vecchie stampe delle Notti dello Straparola. - Non meritano alcuna considerazione le ristampe di *Vicenza, Gio. Battista Ugolino,* 1586 *in* 8.*vo*; - e di *Venezia, Giorgio Greco*, 1598 *in* 8.*vo,* le quali furono mutilate e malconce.

— *Gli stessi.* Londra (*Livorno*) 1795 In 8.vo. *Con Ritratto.*

Quattro Esemplari s' impressero distintamente in *carta azzurra*, ed uno IN PERGAMENA. *In carta azzurra* Sterl. 2, scell. 5 Borromeo.

Ottima edizione, in cui s' aggiunsero le Notizie dell' Autore, e si usò dall' editore *Gaetano Poggiali* ogni cura perchè riesca emendata. Diecisette sono le Novelle contenute in questi *Diporti*, ma da una Lettera del Parabosco, avvertita dal Poggiali, si scorge ch' egli aveva in animo di mandarne cento alla luce.

Tra le *Lettere Amorose* del Parabosco si trovano inserite ora due, ora quattro Novelle, e sono quelle che nella suddetta moderna ristampa si leggono sott' i numeri IV, X, XIV e XVI, le quali furono già dall' Autore

riportate con miglioramenti ne' suoi *Diporti*, di maniera che riescono inutili le edizioni delle Lettere sud. che si conoscono; e sono: di *Venezia, Giolito*, 1546 *in 8.vo* (senz'alcuna novella); - di *Venezia*, (Libro Primo) *Giolito* 1547, *e Libro secondo, Paolo Gherardo*, 1548 *in 8.vo* (con 4 Novelle); - di *Venezia, Giolito*, 1561 *in 12.mo* (*) (con 4 Novelle); - di *Venezia, Girolamo Cavalcalupo*, 1564 *in 12.mo* (con 2 Novelle); di *Venezia, Domenico Farri*, 1581 *in 8.vo*; - di *Venezia, Iacomo Cornetti*, 1584 *in 8.vo*; - *di Venezia, Dan. Zanetti*, 1597 *in 8.vo*; e di *Venezia, Andrea Baba*, 1611 *in 12.mo* (tutte con 4 Novelle).

107. Pendaglia, *Angelo*, Ferrarese, La bellissima Novella del Conte di Villanova Gintilomo Genoese. *Senza data (Sec. XVI)*. In 8.vo.

Car. 8. con segnature A, B, e fregio in legno nel frontispizio.

Il libricciuolo è rarissimo e poco noto, ma la Novella si risente dello stile caricato, e quasi fidenziano usato da qualche scrittore del finire del XV e del principio del XVI secolo.

108. Percivalli, *Bernardino*, Gualtieri, Novella. *Senz' anno (Sec. XVI)*. In 8.vo.

Debbo al mio cariss. amico *Giuseppe Molini* la seguente descrizione di un esemplare esistente nella R. Palatina di Firenze, mancante però del frontispizio. » La pagina prima comincia: *Gualtieri Novella di M.*

(*) *Nella Libreria del seminario patriarcale in Venezia trovasi di questo medesimo anno* 1561 *un' edizione d' altro stampatore, colla data:* Venezia, Domenico Farri, 1561 in 8.vo, *la quale contiene nel Libro Primo dedicatorie che non si leggono nella stampa del Giolito fatta nello stesso anno.*

» *Bernardino Percivalli da Recanati: La Giulia, inna-*
» *moratasi di Gualtieri et di nascosto per marito pren-*
» *dendolo, seco da i fratelli si fugge. I quali da due fa-*
» *migliari vestiti a guisa di frati, fanno l'un et l'altro*
» *vendere. Sono presi et puniti i malfattori; et i fratelli,*
» *permutata la pena in dunari, dall'incorso bando se li-*
» *berano.* Al fine è soltanto: IL FINE. Sono car. 6 in
» carattere corsivo, ma la prima carta ha nel registro
» B, e la seconda B 2. La quinta e la sesta hanno C
» e C 2. Forse è frammento di qualche raccolta, nel
» cui foglio A sarà stato il frontispizio, od altro ».
Un esemplare di questa rarissima Novella trovasi eziandio registrato nell' *Appendice al Catalogo Borromeo*, *Londra* 1817 in 8.*vo*. L'Autore ch'era di Recanati, (e non di Ravenna come scrissero il Crescimbeni e 'l Borsetti), è quello stesso di cui si ha pure l' *Orsilla, Favola boschereccia; Bologna*, 1589 *in* 8.*vo*, che venne pubblicata da *Curio Percivalli* suo figliuolo (V. Ginanni, *Scritt. Ravennati*).

109. Poncino della Torre, Cremonese, Le piacevole et ridicolose Facetie ec. Cremona, Gristoforo Draconi, 1585. In 8.vo.

Car. 8 non numerate, le due ultime delle quali sono bianche. Seguono car. 86 numerate, ed altre due bianche al fine.— Fr. 10 a 15 Brunet, che segna l' anno dell'ediz. 1581.

È opportuno il provvedersi anche delle ristampe fatte in *Venezia, Vincentio et Alessandro Vincenti fratelli*, 1607 *in* 8.*vo*; ed *ivi, Salicato,* 1609, *in* 8.*vo,* nel cui frontispizio si legge: *Con l'Aggiunta d'alcune altre che nella prima impressione mancavano.* Se ne replicarono le stampe in *Venezia* negli anni 1611, 1618, 1627, e 1636, sempre *in* 8.*vo*.

110. Porto (da), *Luigi*, Historia di due nobili Amanti *ec.* Venezia, Bendoni. *Senz' anno*, In 8.vo.

Il titolo è rosso-nero, in carattere semigotico, con in mezzo al frontispizio una vignetta. Sono carte 32 con le segnature A B C D quaderni.

Prima edizione rarissima, che fu venduta in Inghilterra Sterline 15. Nella R. Palatina di Firenze sta un esemplare detto dal Sig. Molini *maravigliosamente bello.*

— *La stessa.* Venezia, Benedetto Bendoni, a di x Giugno, 1535. In 8.vo.

Molto rara è anche questa edizione, che può riputarsi ristampa della precedente. Non porta il nome dell'Autore.

— *La stessa.* Venezia, Francesco Marcolini, 1539. In 8.vo.

Sta nel Libro intitolato: *Rime et Prosa di messer Luigi da Porto, dedicate al reverendissimo cardinal Pietro Bembo* ec. Carte numerate a destra 38, alle quali una ne susseguita collo stemma dello Stampatore, ed altra bianca. Sterl. 5, scell. 5 Pinelli — Fr. 126 Brunet.

Rarissima. È dedicata dall'editore Marcolini al Bembo, ed è questa l'edizione che subì le tante variazioni notate nel testo particolarmente dal recente editore di questa Novella *Alessandro Torri.*

— *La stessa.* Venezia, Giovanni Griffio, 1553. In 8.vo.

Sono in tutto car. 19 numerate, ed una al fine collo stemma del Griffio.

È molto rara anche quest'edizione. Nella lezione è conforme alle Bendoniane, come pure lo sono le moderne ristampe di *Lugano* (Venezia, Palese) 1795, *in 8.vo*, e di *Milano, R. Stamp.* 1819, *in 8.vo.*

La lezione Marcolini leggesi nelle ristampe di *Vicenza, Lavezzari*, 1731, *in 4.to*; (Ster. 1. scell. 8 Pinelli) del *Novelliero Italiano; Ven.* 1754, *volume secondo, in* 8.*vo*; delle *Novelle otto rarissime; Londra*, 1790, *in* 4.*to*; e della *Raccolta di Novelle ec. Milano, Società Tipografica*, 1804, *in* 8.*vo* (di cui alcuni esemplari furono tirati a parte). Lo stesso si dica di altre posteriori edizioni.

— *La stessa.* Pisa, Fratelli Nistri e Comp. 1831. In 8.vo. *Con figure.*

Copie 10 in *carta papale*, 12 in *carte colorate di Francia*, e copie 800 in *carta velina*. Leggesi nel frontispizio: *Edizione XVII, colle varianti fra le due primitive stampe venete; aggiuntavi la Novella di Matteo Bandello su lo stesso argomento, il Poemetto di Clizia Veronese, ed altre antiche poesie; col corredo d' illustrazioni storiche e bibliografiche, per cura di Alessandro Torri; e con sei tavole in rame.*

Al Volume suddetto, pubblicato in Pisa per i Fratelli Nistri, altro venne poi aggiunto col titolo: *Su la pietosa morte di Giulia Cappelletti e Romeo Montecchi, Lettere Critiche di Filippo Scolari, aggiuntovi un Poemetto inedito in ottava rima di Teresa Albarelli Vordoni, con altre poesie di vari Autori; Livorno, Masi*, 1831, *in* 8.*vo*.

Poche sono le Novelle italiane tanto salite in fama quanto la presente, e l'ultimo editore *Alessandro Torri* nulla più lasciò desiderare intorno a quanto occorrer dovesse per illustrarla. Diede egli anche esatta descrizione d'una ristampa in sei (e secondo alcuni in sette) esemplari, tutti in PERGAMENA, che si fece in *Milano nel* 1819 con istupende miniature di antico gusto eseguite dal celebre artista *Giambatista Gigola* bresciano. Il prezzo di ogni esemplare di questi cimelii è stato di zecchini 100; e di più alto valore riuscì quello della Trivulziana, vantaggiato trovandosi di maggior copia di miniature.

Nelle *Lettere Storiche di Luigi da Porto scritte da*

l' anno 1509 *al* 1512, per mia cura pubblicate in *Venezia, Tipogr. d'Alvisopoli*, 1832, *in* 8.*vo*, si leggono altre due graziose Novellette del da Porto stesso, una a c. 201, ed una a c. 212.

111. Proverbi sentenziosi, detti, et modi di parlare che oggidì nella comun lingua si usano. Roma, in Campo di Fiore, per Antonio di Asola (*senz' anno*) In 8.vo picc.

— Lire 2, scell. 2 Cat. Payne. (1830) N. 6817.

Nel *supplement* al *Manuel* di Brunet si registra quest' edizione, e s' inclina a giudicarla anteriore ad altra pure impressa in *Roma*, 1536 *in* 8.*vo*, che come *libretto rarissimo* è ricordata anche nella Pinelliana al N. 3406. Nel *supplement* medesimo si registra eziandio come *Livre du même genre, et non moins rare que celui des Proverbi,* il seguente: *Opera quale contiene le diece tauole de prouerbi, sententie, detti et modi di parlare, che hoggidì da tutthomo nel comun parlare d' Italia si usano: molto utili et necessarii a tutti quelli gentili spiriti, che di copioso et ornatamente ragionare procaciano. In Turino, per Martino Crauoto et soi compagni, a la instantia de Iacobino Dolce, als Cuni, nel anno M. XXXV* (sic) *Adi* 30 *de Auosto. In* 8.*vo picc.* Sono carte 36 a due colonne. Non avendo io potuto prendere in esame questo raro libro, rimango in dubbio se debba aver luogo nella presente Bibliografia.

112. Rao, Cesare.

Scrisse: *Il sollazzevol Convito, nel qual si contengono molti leggiadri motti et piacevoli ragionamenti; Pavia*, 1561 (o 1562) *in* 8.*vo*. In questo libro trovasi narrata la storia di Stratonica rinunciata dal padre al figliuolo per consiglio del medico, di cui scrissero novelle *Leonardo Bruni*, ed altri antichi. Pubblicò il Rao anche *Le argute et facete Lettere nelle quali si contengono molti leggiadri motti e sollazzevoli discorsi, con l' aggiunta di*

alcune altre Lettere bellissime, e non più vedute. In Trento per Giovan Battista e Giacomo fratelli Gelmini, 1575 *in* 8.*vo*, nelle quali tra i piacevoli discorsi v' ha la *Lode dell'Asino* a car. 86. Si ristampò in *Venezia, Spineda,* 1610. *in* 8.*vo*.

113. Salvi, *Iacopo,* Novella. Bologna, *Senza nome di Stampatore,* 1547. In 8.vo.

Libricciuolo di car. 8. Ha nel frontispizio: *Novellamente stampata et posta in luce.* La data dell'anno 1547 è al principio, e quella di *Bologna* è al fine.

L' Autore indirizza questa galante e rarissima Novella ad un messer *Luca Donzelli lucchese*, cui narra la burla fatta da una moglie al marito a fine di render questo più esatto all'adempimento de' debiti coniugali.

114. Salvucci, Salvuccio, Novelle *(due)*. In Firenze, Francesco Tosi alle Scalee di Badia, 1591 in 4.to.

Li titoli d'un esemplare, che dalla Libreria Capponi passò nella Vaticana, sono come segue: *Novelle distinte particolarmente in dodici mesi dell' anno. Cominciando a Gennaio, dette le Mesate di Salvuccio Salvucci. In Fiorenza, appresso Francesco Tosi alle Scalee di Badia MDXCI. Con licenza de' superiori. — Novella seconda delle distinte particolarmente in dodici mesi dell' anno. Cominciando a Gennaio dette le mesate di Salvuccio Salvucci. Ivi*, 1591 come sopra *in* 4.*to*.

Da questi due rarissimi libricciuoli il Borromeo fece trar copia delle due Novelle sole che vi si contengono, e che vennero poi dal Poggiali inserite tra quelle di *Alcuni Autori fiorentini, Londra* (Livorno) 1795 in 8.vo. L'esemplare del Vaticano venne trasportato a Parigi nel tempo della invasione, e v'ha chi assicura che sia poi stato cambiato nella restituzione.

115. SCARAMELLI, *Baldassare*, Due Canti del Poema eroico di Scanderbec, con altre Rime e Prose. Carmagnola, Marc' Antonio Bellone, 1585. In 8.vo.

Facciate 128 numerate. Le facc. 127, 128 contengono due Lettere, e al fine si legge: *Con licenza della Santa Inquisizione.* — Vend. Sterl. 8 scell. 6 Borromeo. Solamente Scell. 3, den. 6 Hibbert N. 7198. Che differenza! (*)

Bella e rara edizione, in cui stanno comprese tre Novelle. Termina l'opera con un breve Discorso sopra la eterna primavera di Genova indirizzato a Paola Romera. Il Sig. Tosi di Milano mi scrive: » In quasi tutti » gli esemplari da me veduti (e molti potrei annoverarne) v'era unito: *Il Giuditio di un nuovo Paride di* » *Baldassar Scaramelli all' illustrissimo et eccellentissimo signor Alessandro Aragona d' Appiano, Signor di* » *Piombino; In Carmagnola, per Marc' Antonio Bellone,* » 1585, *in* 8*vo*. È un poemetto in ottava rima ».

(*) *Per questa mia ammirazione il Molini mi scrisse.* « *Non* » *vi faccia maraviglia la differenza del prezzo segnato nelle* » *vendite Borromeo ed Hibbert. Nel catalogo della prima è* » *fatta lunga diceria intorno alla rarità del libro, ed alla* » *bellezza dell' esemplare. Chi dettò il Catalogo Hibbert, sebbene fosse valentissimo bibliografo, non avvertì la rarità* » *del volume, e lo descrisse liscio liscio in due parole. L' e-* » *sperto ed accorto libraio Thorp, ch' io bene conosco, profittò* » *della inavvertenza del collega e di chi trovossi presente alla* » *vendita, ed ebbesi il libro a quel vil prezzo: I prezzi delle* » *vendite sta bene che sieno accennati perchè servono ad appagare la curiosità; ma non è da tenersene conto per giudicare dell' intrinseco valore dei volumi; ed io che ho frequentate le vendite pubbliche di Parigi e di Londra lo so* » *per pratica. Un bell' esemplare di questo volumetto conservasi nella R. Palatina* ».

— *Dello stesso*, Le tre Novelle, Napoli 1721 (*Milano*). In 12.mo.

Edizione di 100 esemplari, alcuno de' quali in *carta cerulea*, ed uno IN PERGAMENA.

Sono le tre Novelle tolte dall' edizione sopraccitata del 1585, e l'edizione è di recente data.

116. SELVA, *Lorenzo*, Della Metamorfosi cioè Trasformazione del Virtuoso, Libri IV. Orvieto, Rosato Tintinnassi, 1582. In 4.to.

Car. 4, indi car. 319 numerate. Paoli 100 Cat. Molini 1807 (Prezzo esorbitante!).

Prima edizione, che l'Autore nella stampa susseguente del 1583 disapprova, dicendo al Lettore essere uscita fuori *così piena di errori, che non una volta, ma infinite ha biasimato se stesso d'averne fatto copia a qualche amico.*

— *La stessa.* Firenze, Stamperia de'Giunti, 1583. In 8.vo.

Car. 331 numerate. La carta 332 è bianca. Vi susseguitano car. 6 senza numeri con Tavola, *Errata*, Registro, Data ec. Nell' ultima carta è lo stemma giuntino. Vend. Sterl. 1, scell. 14 Borromeo. Nella Trivulziana sta un esemplare in *carta forte*.

Bella edizione, che quantunque poco corretta, sta di gran lunga sopra all'antecedente. Nel Catalogo Molini 1807 si registra una ristampa di *Firenze, Giunti*, 1591, *in 8vo*, segnatone il prezzo in Paoli 40.

— *La stessa.* Firenze, Filippo Giunti, 1598 in 8.vo.

Car. 8 in principio. Segue il testo, che comincia a facc. 17 e termina a facc. 350. Sono al fine car. 16 senza numeri con Tavola, Registro, Data e Stemma giuntino. Nel Frontispizio leggesi *Terza impressione*, ma n' è la *Quarta*.

Di quest' edizione, che vuolsi preferita ad ogni altra antecedente e posteriore, non trovo che niun bibliografo distingua il pregio. È stata dall' autore medesimo riveduta, corretta, migliorata nelle postille marginali, ed aggiuntavi una Tavola al fine rinnovata e più circostanziata. Servili ristampe sono le successive di *Firenze, Stamperia de' Giunti* 1608, *in 8.vo*; — ivi, 1615 *in 8.vo* — e di *Venezia, Pietro Farri*, 1616, *in 8.vo* (Vend. Sterl. 1, scell. 4 Borromeo).

Stanno sparse in quest' opera tredici Novelle (12 cioè nel Libro III, ed una nel Lib. IV), nelle quali l'Autore pistoiese narra con buon garbo avvenimenti di streghe e strane fatucchierie atte a tenere il popolo divertito. Delle sole *Novelle* s' è fatta una triviale ristampa modernamente in *Venezia*, 1818, *in 16.mo*.

117. Sozzini, *Alessandro*, Raccolta di burle, facetie, motti e buffonerie di tre uomini Senesi *ec.* In Siena, *Senz' anno (Sec. XVI)*. In 8.vo.

Da questo raro libricciuolo trasse il Poggiali cinque Novellette di bizzarri e ridicoli argomenti, che inserì nel Vol. 2.do delle *Novelle di Autori Senesi; Londra* (Livorno) 1798, *in 8.vo*.

118. Straparola, *Gio. Francesco* da Caravaggio, Le Piacevoli Notti *ec. (Libro Primo)*. Vinegia, Comin da Trino, 1550. - Libro Secondo, ivi, per lo stesso, 1553. in 8.vo.

Il frontispizio della prima Parte è così: *Le piacevoli notti di M. Giovanfrancesco Straparola da Caravaggio. Nelle quali si contengono le favole con i loro enimmi da dieci donne,*

et duo giovani raccontate, cosa dilettevole, nè più data in luce. Con privilegio. Appresso Orpheo dalla Carta, tien per insegna S. Alvise. M. D. L. Seguono due carte con dedicazione di *Orpheo dalla Carta alle piacevoli et amorose donne.* Comincia il Proemio alla carta susseguente, numerata 4. Al *recto* della carta 186 si legge: *Il fine della V notte*, e sotto segue: *La Tavola di tutte le Favole che nell' opera si contengono*. Questa Tavola occupa 2 carte non numerate, ed in fine trovasi: *In Vinegia, per Comin da Trino di Monferrato l'anno M. D. L.* Non è detto nel frontispizio che sia nè *Libro Primo*, nè *Parte Prima*, di maniera che il volume potrebbe stare da se. Il *Libro Secondo*, impresso nell' anno 1553, ha altra dedicazione dello Straparola *Alle graziose et amorevoli donne*, ec., e comincia: *Sono molti, amorevoli donne* ec. La data è: *Da Vinegia, il primo di Settembre* 1553. — Vend. Fr. 21. m. r. le Marie - Sterl. 1, scell. 14 Pinelli - Sterl. 2, scell. 2 Borromeo.

Nel *Manuel de Brunet* si registra eziandio un'edizione così: *San Luca*, 1551-1554, *Parti* 2. *In* 8.*vo* (*). Sarà forse o ristampa della prima edizione, o la medesima con la mutazione delle carte prime ed ultime. Ed io tanto più sospetto che non sia nuova edizione quanto che tengo sott' occhio un esemplare del *Primo Libro* (che sta in questa Libreria del Seminario Patriarcale), il quale è pure edizione di *Comin da Trino*, e porta l'anno 1555 nel frontispizio. Ragguagliato coll' edizione susseguente 1557, non l'ho trovato differire se non nella data.

— *Le stesse*. Vinegia, Comin da Trino, 1557. Parti due. In 8.vo.

(*) *Esiste anche nella R. Palatina di Firenze La* Parte Prima *ha nel frontispizio:* A S. Luca al segno del diamante, 1551, *ed al fine:* Venezia, Comin da Trino, 1551. *Sono Car.* 186 *numerate, e due senza numeri. La* Parte Seconda *porta nel frontispizio:* A S. Bartholomeo alla Libreria della Colombina, 1554, *ed al fine:* Comin da Trino, 1554. *Ha Car.* 256 *numerate, e* 4 *senza numeri.*

Vend. Sterl. 2, scell. 12, den. 6 Borromeo.

Il Borromeo la dice *edizione più ricercata d' ogni altra*, ma io penso che debba avere minor pregio e minor valore di quelle fatte antecedentemente. Nel Catalogo Wilbraham N. 1393 si segna un' edizione di *Venetia*, 1558, *in* 8.*vo*, col prezzo di vendita in Scell. 9, la quale pure sta nella Libreria del Seminario in Venezia.

Bella e nitida è una ristampa di *Venezia, per Francesco Lorenzini da Torino*; 1560, *in* 8.*vo*. - Il Borromeo possedeva altra edizione di *Venezia, Comin da Trino*, 1562, *in* 8.*vo*; - La Pinelliana una ne registra di *Venezia* per *Giovanni Bonadio*, 1563 *in* 8.*vo*; - Una ho io posseduta di *Venezia*, *Andrea Ravenoldo e Giorgio de Zilij*, 1565, *in* 8.*vo*. - Altra edizione trovasi nel Catalogo Hibbert fatta in *Venezia*, 1567, che fu venduta Scell. 12. Nella Biblioteca dell' Haym si trovano ricordate una ristampa di *Venezia*, 1570, *in* 8.*vo*, (che sta pure nella R. Palatina di Firenze) - ed altra pure di *Venezia*, 1578, *in* 8.*vo*. Tutte queste edizioni sogliono tenersi care perchè non hanno sofferto le mutilazioni delle men antiche ristampe, e perchè assai di rado si trovano poste in commercio. Lo Straparola tradusse talvolta le Novelle del Morlini, e molte se ne possono riscontrare nelle edizioni surriferite.

— *Le stesse*, con l' Aggiunta di Cento Enigmi di Giulio Cesare dalla Croce. Venezia, Alessandro de' Vecchi, 1599. In 4.to. *Con fig.*

Facc. 348 numerate, e facciate 4 al fine con *Tavola* ec. Vend. fr. 13 Lauraguais.

Il libro è mutilato, tuttavia serbasi in qualche pregio pel brio con cui sono intagliate le figure in legno, e per la Giunta degli Enimmi di *Giulio Cesare dalla Croce*.

119. TOMITANO, *Bernardino.*

Nell'Opera: *Quattro Libri della Lingua Toscana* ec. *Padova, Marc'Antonio Olmo*, 1570, *in* 8.*vo*. *Terza edizione*, stanno riportati Motti e Novellette che l'Autore dice d'avere lette in altri scrittori, o udite narrare da'suoi amici Speron Speroni, Ant. Fr. Doni, e da altri. Leggesi nel frontispizio di questa *Terza edizione*, che in essa sola si sono *nuovamente aggiunti due Libri*, oltre i *tre* contenuti nelle anteriori. Dovrebbe dunque avere *Cinque* e non *Quattro* libri, ma il Zeno, nelle *Note al Fontanini* avvertì, che « il Tomitano col ri-» stringerli a soli *quattro* ha inteso di significare, che » quel Libro il quale occupava il *terzo* luogo nelle *due* » anteriori edizioni, n'era stato da lui rimosso e levato, » benchè non interamente, nell'ultima impressione, e » che in cambio di questa vi aveva *nuovamente aggiunti* » *due Libri* ».

120. TOSCANELLA, *Orazio*, I motti, le facetie, argutie, burle et altre piacevolezze. In Venetia, 1561. In 8.vo.

Sono facc. 72 numerate. Sul frontispizio non v'ha nome di Stampatore, ma l'insegna del Pozzo. *Verso* però dell'ultima carta leggesi: *In Venetia per Bernardino Fasani* MDLXI. Dopo il frontispizio trovasi una lunga Lettera dedicatoria dell'Autore: *Al molto illustre et valoroso Signore il Signor Conte Giuseppe Strozza*, in cui si passano a rassegna tutti gli uomini illustri della casa Strozzi. È in data di *Lendinara A'* 3 *di Decembre* 1561. Indi segue un Avviso *Ai Lettori*, pure colla data di *Lendinara, III. di Maggio* MDLXI.

Non è molto confortante la pittura de' suoi tempi che fa il Toscanella nella suddetta Dedicazione. Così egli scrive: « Il vivere a questi tempi è il più misero » et angoscioso che fosse mai per lo addietro; e quello » ch'è peggio, non solo l'aere è bene spesso combat-» tuto da tenebrose nubi, da saette ardenti, da tuoni

» horrendi: il fuoco fa guerra con l'acqua, l'acqua col
» fuoco, la siccità contrasta con la humidità, la hu-
» midità con la siccità; Borea assalta Ostro; Ostro
» Borea, e così gli altri venti; ma l'huomo guerreggia
» di continuo, e perseguita l'huomo; e se mai l'hu-
» mano seme fu contrario a se stesso, hoggidì è tanto
» contrario, che se l'aere, le nubi, le saette, i tuoni,
» il fuoco, l'acqua, la siccità, l'humidità et i venti non
» s'accordano insieme a sua distruttione, credo che
» il mondo ritornerà nell'antica confusione ».

Nel *Proemio* poi dice al Lettore: « Datemi animo
» a farvi dono d'un altro Libro di piacevolezze, che
» ho già mezo tessuto in quello spatio di tempo che le
» mie quasi infinite occupationi mi hanno conceduto ».
In fatti le intestazioni di tutte le pagine della prima
parte portano impresso *Libro Primo*, ma non m'è noto
che altri Libri si siano poi pubblicati.

121. UDINE (DA), *Giambatista*, Lacrimosa Novella di due Amanti Genovesi *ec.* Venezia, per Alessandro de Vian Venezian, ad istantia de Francesco Librer de la Cucca, 1551. In 8.vo.

Edizione rarissima, di cui si fece una materiale ristampa nelle *Novelle otto* ec. *Londra*, 1790, *in 4.to.*

— *La stessa*. Senz' alcuna Nota (*del Secolo XVI*). In 8.vo.

Sconosciuta e rarissima edizione in caratteri corsivi. Sta nella R. Biblioteca Palatina di Firenze, e il sig. Giuseppe Molini la crede di Venezia e del secolo XVI.

— *La stessa*. Udine, Vendrame, 1828. In 8.vo.

Edizione di 28 (la stampa dice 30 ma due restarono imperfetti) esemplari, oltre a quelli di obbligo per la Regia Censura. Tra essi, 3 IN PERGAMENA, 2 in *carta inglese*, 3 in *carte colorate*, e gli altri in *carta velina* forma maggiore e minore.

Di questa moderna ristampa si prese cura l'egregio mio amico sig. *Pietro Oliva del Turco* di Aviano, il quale corresse gli errori che manifestamente apparivano nell'edizione del 1551, e ridusse la lezione all'odierna ortografia. Egli stesso poi s'avvidde che due emendazioni sono tuttavia da farsi; facc. 13, lin. 14 *settata* leggasi *assettata*; e facc. 16, lin. 17 si aggiunga *dice*. Piacque ad un dotto ed amabilissimo cavaliere genovese vestire di forme poetiche questa *lacrimosa novella*; e lo ha fatto in terzine divise in quattro Canti nel libro il cui titolo è: *Paolo Defornari e Minetta D'Oria, Novella del Patrizio Genovese Gian Carlo di Negro. Genova, Tipografia Pendola, 1832 in 8.vo.*

122. ZABATA, *Cristoforo*, Diporto de' Viandanti, nel quale si leggono Facetie, Motti e Burle, raccolte da diversi e gravi autori. Pavia, Bartoli, 1589. In 8.vo.

Nella Melziana sta altra edizione di *Pavia, per gli Eredi Bartoli*. 1591, *in* 8.*vo*, e nel *Manuel de Brunet* è una pure di *Pavia*, 1596, *in* 8.*vo*, di cui si segna la vendita in Fr. 8, *Baron*. Si ristampò in oltre in *Treviso* 1599, *in* 12.*mo*; *ivi* 1600, in 8.*vo*;-in *Venezia, per Lucio Spineda*, 1608, *in* 8.*vo* in carattere corsivo.

123. ZANCARUOLO, *Carlo*, Tito Tamisio, Novella. *Senza data (Venezia*, 1830*)*. In 8.vo.

Edizione di 3 esemplari IN PERGAMENA, 1 in *carta di seta dell'Indie*, e 10 in *carte comuni*.

Il Zancaruolo tradusse questa Novella dal libro *de' Pesci romani* latinamente scritto da *Paolo Giovio*. Altra di certa burla da Leon X fatta ad un frate Mariano tolse dal libro medesimo il *Borromeo*, e la inserì nella seconda edizione delle sue *Notizie de' Novellieri Italiani, Bassano* 1805 *in* 8.*vo*. Gli editori sì dell' una come dell' altra ebbero ricorso all' edizione seguente: *Libro de' Pesci tradotto da Carlo Zancaruolo ec. Venezia*, 1560 *in* 4.*to*.

Comirato inc.

Lorenzo Magalotti

NOVELLATORI

DEL

SECOLO DECIMOSETTIMO

124. L'Arcadia in brenta, ovvero la Malinconia sbandita. Colonia, Hinchio, 1667. In 12.mo.

Non conosco edizione anteriore alla presente; bensì le ristampe seguenti: *Bologna*, *Recaldini*, 1674, *in 12.mo*, — *ivi*, 1680, *in 12.mo*, — *ed ivi*, 1693, *in 12.mo*, che non furono, come tante altre susseguenti, espurgate de' bisticci, delle facezie, delle novellette, che in dette edizioni si leggono per lo più poste in bocca di messer *Fabrizio Fabroni da Fabriano*. Sono un po' libere e tolte qua e là da' nostri vecchi Scrittori di Facezie, e Novellatori. L' Autore di questo libro popolare e gustoso, che sta nascosto sotto l' anagramma di *Ginnesio Gavardo Vacalerio*, è stato *Giovanni Sagredo cavaliero*. Anche in altro libro intitolato: *La nuova Barca di Padova; Venezia*, 1684, *in 12.mo* leggonsi altri racconti esposti colla medesima popolarità. Un' edizione intitolata: *La Barca di Padova, cioè Facetie, Novelle, Argutie ec. Venezia, senza nome di stampatore*, 1689 *in 8.vo*, e che serbasi nella Biblioteca del Seminario Patriarcale in Venezia, altro non è che una raccoltina insulsa di arguzie, di motti, e di facezie.

125. Assarino, *Luca*.

Nel libro: *Ragguagli d' Amore nel regno di Cipro; Bologna, Grisei*, 1642 *in 12.mo*, - *e Ven.* 1646 *in 12.mo*, - *e ivi* 1654 *in 12.mo* stanno favolose storiette. Vuolsi

principalmente ricordare il *Ragguaglio XXXIX*, in cui *Marc' Antonio Colonna invitato dalla Contessa di Arundel a merenda in un suo giardino, insieme con molte altre dame e cavalieri, vi ode varii motti detti in occasione d' amore.* Luca Assarino alla metà del secolo XVII scriveva romanzi sì riputati che gli stranieri li recavano nelle loro favelle; e della sua *Stratonica* e della sua *Armelinda* s' hanno versioni in francese impresse in Parigi negli anni 1641 e 1646. Nel *Supplemento* alla *Biografia universale* all' articolo di questo Romanziere si registrano varie di lui opere, i titoli d' alcuna delle quali lasciano supporre che possa accrescersi la suppellettile de' racconti o novelle. Tale per esempio è il seguente: *Le Sere dell' ozio e della veglia intorno al fuoco, Dialoghi morali. Torino,* 1665 *in 12.mo;* libro che non menzionò neppure il Mazzuchelli negli *Scrittori d' Italia.*

126. Astolfi, *Gio. Felice.*

Il Borromeo ha assegnato un posto nel suo *Catalogo de' Novellieri* al libro: *Cento Avvenimenti meravigliosi, stupendi e rari* ec. *Venezia, Sebast. Combi,* 1603 *in 4.to*, e di cui si replicarono le edizioni, in *Como*, per *Hieronimo Frova, ad istanza di Gio. Giacomo Como,* 1604 *in 8.vo; - in Venetia, Sessa,* 1622 *in 4.to;* con Aggiunte, ivi, 1642 *in 4.to*, - ivi, *ad istanza delli Turrini*, 1660 *in 4.to; -* ivi *Sebastiano Curti*, 1675 *in 4.to.* Quest' Opera ha ben poco diritto di stare tra i Novellatori non contenendo che esempi per lo più tolti dalla storia ecclesiastica: nè di diverso scopo è eziandio il libro di questo medesimo Autore, intit. *Della Officina storica Libri V;* di cui il Mazzuchelli *(Scritt. d' Italia)* registrò parecchie edizioni fatte in *Venezia* negli anni 1622, 1642, 1660, 1670, 1675, in 4.to.

127. Barco (del), *Benino*, Novelletta.

Leggesi a pag. 28 del libro intitolato: *Lettera*

difensiva di Messer Antonio Tibaldeo da Ferrara al Sig. Dott. Lodovico Antonio Muratori da Modena. Senza data, *In 8.vo.* Ha l' epigrafe: *Qual ch' i' fui vivo, tal son morto. Dante Inf.* 14; e la data al fine è *Dall' altro mondo li* 30 *Dicembre* 1708. Di questo libricciuolo, formato di car. 54 numerate ed una bianca al fine, col registro A. B. C, debbo la conoscenza all'egregio Sig. *Giuseppe Porri* di Siena. La novelletta consiste nel racconto d'un' astuzia della vedova di Ser Agresto da Vigovenza parziale d' un' unica sua figliuola a pregiudizio di due figliastre al marito nate da altra mogliera.

128. Basile, *Cav. Gio. Batista,* sott' il nome di *Gian Alessio Abbatutis,* Lo Cunto de li Cunti, ovvero Lo Trattenimiento de Peccerille, Jornate cinco. In Napoli, Ottaviano Beltramo, 1637. In 8.vo.

Trovasi questa edizione riportata dal Mazzuchelli soltanto, nè pare che debba essere dubbia la sua esistenza, mentre come ristampe si trovano nelle dedicazioni accennate due posteriori edizioni, una fatta in *Napoli per Camillo Cavallo,* 1644 *in* 12.*mo*, - ed altra *ivi* 1645 *in* 12.*mo*, ambedue queste pure ricordate dal Mazzuchelli.

— *Lo stesso,* col titolo di *Pentamerone* ec. Napoli, Luc' Antonio di Fusco, ad istanza di Antonio Bulifon, 1674. In 12.mo.

Si nota nel frontispizio, che il libro è *novamente restampato e co tutte le zeremonie corrietto.* Sta il nome dello Stampatore indicato dopo la Tavola al fine.

Ebbe questa edizione molte materiali ristampe, tra le quali trovo registrate una di *Roma, nella Stamperia di Bartolomeo Lupardi,* 1679 *in* 12.*mo*; una di *Napole,*

per Michele Loise Mutio, 1714 *in 12mo*; - ed ivi, *presso lo stesso* 1722 *in 12.mo*; - una di *Napole*, *a spese di Iennaro Muzio*, 1728 *in 12.mo*, - ed una *ivi*, 1747 *in 12.mo*.

— *Lo stesso*, trasportato dalla Napolitana alla Italiana favella *ec.* Napoli. Si vende alla Libreria di Cristoforo Migliaccio, 1754. In 12.mo.

Insulsa fatica è stata quella di storpiare queste Novelle per ridurle alla lingua comune. Per altro l'Afflitto (*Scrittori del Regno di Napoli*, *Nap.* 1794 *T.° 2.do p.* 69) è di avviso che anche nella dizione originale usò il Basile *di un dialetto adulterato con mille voci straniere*, *e che non conserva la propria naturalezza*. Piena di brio si è la riduzione del libro al dialetto bolognese, e che si ha a stampa nell'edizione seguente: *La Chiaqlira dla Banzola*, *o per dir mii fol divers tradutt dal parlar napolitan in lengua bulgnesa; In Bulogna; per Ferdinand Pisarri*, 1742. *In 4.to*; e *ivi*, *Gaspare de' Franceschi*, 1813. *In 4.to.*

La capricciosa opera del Basile contiene fiabe narrate dalle vecchiarelle a' fanciulli; e da esse trasse Carlo Gozzi qualche soggetto, come la *Favola delle tre Melarance* ec. posta da esso sul teatro. Vi ripescò per entro anche il celebre Wieland, il quale talvolta *fece una felice imitazione, per non dir copia*, *del nostro famoso* CUNTO *de li* CUNTE, *ed avendo Wieland destinata la sua copia ad una lettura meno infantile*, *alle grazie spontanee dell' originale napolitano ha creduto necessario di aggiugnere lo scherzo ed il motteggio lucianesco.* V. Biblioteca Analitica ec. Napoli, Febbraro, 1814. *In* 8.*vo* (*).

(*) *Eustachio d' Afflitto* (*loc. cit.*) *si mostrò assai poco indulgente verso il Basile*, *scrivendo*, *che questo di lui* libro come galante, ameno e faceto è lodato dagli stranieri, i quali certamente non l'hanno saputo leggere, non che intendere (e qual maraviglia, se a moltissimi de' Napolitani accade lo stesso!); ed è creduto insipido e sguaiato da' nostri più saggi.

129. Bisaccioni, *Maiolino*, L'Albergo, Favole tratte dal vero. Venetia, Gio. Pietro Pinelli, 1637-38. Parti 2. In 12.mo.

È una narrazione continuata di avvenimenti i quali potrebbero disgiunti apprestare buon numero di Novelle e di Favole.

— *Dello stesso*, la Nave, ovvero Novelle amorose e politiche. Venetia, Gio. Vecellio e Matteo Leni, 1643. Parti 2. In 12.mo.

Di questa sola opera ha fatto registro il Borromeo nel suo Catalogo. Dall' Introduzione apparisce, ch' è stata scritta in continuazione all' *Albergo* sopraccitato.

— *Dello stesso*, l'Isola, ovvero Successi favolosi. Venetia, Matteo Leni, 1648. In 12.mo.

Avvertasi che dopo il Proemio dee trovarsi collata nella facciata una cartina di correzioni per la Novella decima settima. Contiene l'Opera Novelle 18. In detto Proemio il Bisaccioni informa il suo lettore d'avere eziandio composto *il Consiglio amoroso*, e soggiugne: *L'età mi ha insegnato, che non è libro da stampa, ancorchè innocente, onde l'ho lacerato, e alcuni suoi pensieri ho sparsi tra queste e 'l rimanente delle Novelle che restano alla centesima.*

— *Dello stesso*, Il Porto, Novelle più vere che finte. Venetia, Eredi di Francesco Storti, 1664. In 12.mo.

Racchiude il libro altre 12 Novelle, e quest'è l'ultima Raccolta che ci ha regalata il fertilissimo ingegno del Bisaccioni. È intitolata il *Porto* perchè si finge che le Novelle sieno narrate da alcuni passeggieri sopra una nave, mentre questa era vicina ad entrare in porto.

130. Brancaleone.

Si è pubblicato un libro col titolo: Il *Brancaleone, ovvero l'Idea della Prudenza, Favola morale politica; Venetia, Varisco,* 1607 *in* 8.*vo* in cui quand' a quando è narrata qualche Novella. Non saprei se sotto questo nome di *Brancaleone* si volesse ricordare *Cesare Brancaleoni* riminese, valente giureconsulto nel principio del secolo XVII, ed autore di varie Opere registrate dal Mazzuchelli negli *Scrittori d'Italia*, dove però della suddetta *Favola morale* non trovo fatto alcun cenno.

131. Brusoni, *Girolamo*, Novelle amorose. Venetia, Giuliani, 1655. In 12.mo.

Havvi eziandio una ristampa di *Venetia, Curti,* 1663 *in* 12.*mo*, che non fu conosiuta dal Mazzuchelli, il quale una ben lunga lista ci ha dato delle Opere scritte da questo facondo e paraboloso scrittore. In essa ristampa sono le Novelle distribuite in quattro Libri, ognuno de' quali ne contiene sei, e sta al fine una così detta *Nuova Aggiunta*, che altre due ne racchiude, intitolate: *La Cortigiana innamorata - La Forza dell' Invidia.* Non saprei dispensarmi dal notare anche le Opere seguenti, le quali all' Autore confermano un seggio tra' romanzieri e novellatori del suo tempo (*).

(*) *Non voglio dissimulare la disapprovazione pronunziata in un Articolo della Bibl. Ital. (Milano, Dicembre,* 1833 *p.* 304*) al mio divisamento di dar posto al Brusoni fra i Novellatori. Ecco le sue parole:* " *Difficile sarebbe il far passare tra i Novellieri lo screditato* Girolamo Brusoni, *e » massime riguardo a' suoi libri intitolati:* La Gondola a tre » remi, *e* Il Carrozzino alla moda, *che il Bibliografo ha notato essere tra i proibiti, e che poteva al tempo stesso avvertire essere i più scipiti ed i più sguaiati libri del mondo. » Uno scoglio necessariamente s' incontra allorchè si registrano Novelle italiane in prosa, perchè da un lato trovansi le istorie vere, dall' altro i romanzi, come potrebbero » più presto nominarsi quelli del Brusoni; e le Novelle debbono con molta cura tenersi in una classe separata, il che » talvolta riescir dee sommanente difficile.*"

— Il Camerotto del Brusoni. Ven. Francesco Valvasenze, 1645. In 12.mo.

Vi sono 4 Novelle int. *L'Amante schernito* - *Il Servo fortunato* - *La Sposa malcontenta* - *L'Amante obbediente*. Sta nel Libro una Lettera al Conte di Funemonte scritta dalla *Prigion Giustiniana li 24 Settembre* 1644; e trovasi al fine una Nota dall'Autore aggiunta di molte sue opere stampate ed inedite, tra le quali non mancano racconti nelle seguenti:

— La Gondola a tre remi, Passatempo Carnevallesco. Venetia, Francesco Storti 1657. In 12.mo.

Questo Libro si ristampò *ivi*, 1662, *in* 12.*mo*, ma venne dalla Chiesa proibito con Decreto 20 Novembre 1663.

— Il Carrozzino alla Moda. Venetia, Stefano Curti, 1658. In 12.mo.

Fu ristampato in *Venetia* 1668 in 12.mo, e poco dopo esso pure posto all'Indice de' Libri proibiti, con Decreto 3 Aprile 1669.

— La Peota smarrita. Venetia, Gasparo Storti, 1662. In 12.mo.

Il frontispizio ha così: *La Peota smarrita di Girolamo Brusoni finisce la Gondola a tre remi e il Carrozzino alla Moda.*

— I sogni del Parnaso. (Senza luogo ed anno). In 12.mo.

In questo libro che mi riescì di potere or ora esaminare, ho trovato qualche curiosa Novelletta.

— Nuova scelta di Sentenze, Motti e Burle di Uomini illustri. Venetia, Francesco Garbezza, 1658. In 12.mo.

Avvi una ristampa di *Venetia, per Alessandro Zatta*, 1666. *In* 12.*mo*. Nel Proemio si dice, che essendosi fatta la edizione senza l' assistenza dell' Autore, riuscì piena di errori. Le storiette sono tutte tolte dagli antichi scrittori classici greci e latini.

132. Buoni, *Tommaso*, Tesoro di Proverbi Italiani. Venezia, Bernardo Giunta, 1610. In 8.vo.

Non è questa la prima edizione, trovando io ricordata dal Mazzuchelli una Parte Prima impressa in *Venezia*, 1604 *in* 8.*vo*. La Parte Seconda, *ivi* 1606 *in* 8.*vo* non fu nota al Mazzuchelli, ma venne da me conosciuta.

In questo Tesoro di Proverbi il Buoni, ch'era un gioviale prete lucchese destinato all' educazione della gioventù, racchiude alquante Novellette. Del Buoni medesimo è pure altro libro bizzarro pubblicato sotto il nome anagrammatico di *Buono Tommasi*, col titolo: *Della Compagnia di tagliacantoni, Descrizione universale, nella quale a pieno si scuopre l' origine e progresso della vita loro; Opera non meno curiosa che dilettevole ad ogni stato di persone. Venezia, per Marco Guarisco*, 1601. *In* 4.*to*.

133. Burchelati, *Bartolommeo*.

Di questo medico trivigiano, ed intemperante scrittore di opere, leggesi a car. 87 del libro intit. *Le Veglie avute in Trevigi nel Pubblico Palazzo l' anno* 1610 *ec.*, *Trevigi, Reghettini*, 1613, *in* 12.*mo* una non breve e curiosa Novella, il cui principio è; *Fu in Trevigi nostro non ha guari ec.* Abbiamo a stampa il *Catalogo di tutte*

le Opere che sinora ha composte il dottor Burchelati; Trevigi, Deuchino, 1597 *in 4.to*, nel qual Catalogo vedesi registrato altro libro: *Le due Cugine Isabella et Matilda; historia speciale ec.* 1589. Non so se questo componimento, che potrebbe forse aver luogo anch'esso fra le Novelle, abbia veduto la luce della stampa. Non è riposto nel Catalogo delle Opere del Burchelati datoci dal Mazzuchelli negli *Scrittori d'Italia*.

134. (CAMPEGGI, *Annibale*.) Novelle due dall'Accademico Oscuro esposte nello stile del Boccaccio. Venetia, Cristoforo Tomasini, 1630. In 4.to.

Car. 12 l'ultima delle quali è bianca. Le facciate sono numerate da 1 a 21.

L'Accademico Oscuro fu *Annibale Campeggi*, e queste due sue Novelle dedicate a Gio. Francesco Loredano, vennero poi inserite nella Parte Prima delle *Cento Novelle Amorose degli Accademici Incogniti; Venezia*, 1651 *in 4.to*. La seconda Novella è quella della *Donna d'Efeso*, già narrata da Petronio Arbitro, e che s'ebbe poi rabbellita di ogni eleganza di stile dalla penna di Eustachio Manfredi.

135. COSTO, *Tommaso*, il Fuggilozio, diviso in otto giornate *ec.* Venetia, Barezzo Barezzi e Comp. 1600. In 8.vo.

Car. 16 in principio non numerate. Seguono facc. 617 numerate, ed un'ultima carta con Avvertimento a chi legge. Dopo questa carta susseguita la *Tavola di tutte le Sentenze e Proverbi che si contengono nel Fuggilozio*, di car. 18, ed una bianca al fine. Sterl. 1 Borromeo. La R. Palatina di Firenze ne possiede un esemplare intonso.

Che questa rara edizione non sia la prima, e che altra antecedentemente fatta in Napoli, nè conosciuta

da verun bibliografo, debba sussistere, apparisce chiaramente dalla dedicazione del libro, fatta dallo stampatore Barezzi a Matteo di Capoa Principe di Conca ec., cui scrive, che in un viaggio fatto a Napoli, fra gli altri *parti degni di stampa* colà rinvenuti « ebbi notizia
» della presente opera stampata in Napoli, comechè
» io l' avessi veduta molto prima, essendo a penna, e
» desiderato di stamparla in Venetia; ma per non so
» che giuste cause che movean la mente dell' Autore,
» non potè compiacermene. Considerando io dunque,
» che non essendosi divulgata altrove che per Napoli,
» era poco meno che s' ella non si fusse ancora stam-
» pata, ed informatomi da diversi librari di Napoli
» esser riuscita accettissima, e vendibile, mi diliberai,
» sapendo farne cosa grata all' Autore, di ristamparla
» qui in Venetia » *ec.*

Le ristampe del *Fuggilozio* che sono comunemente note, di *Venetia, per il Farri*, 1601 *in* 8.*vo* (venduta scell. 10, den. 6); di *Venetia, Matteo Valentini,* 1604 *in* 8.*vo*; - *di Venetia, Eredi di Domenico Farri*, 1605 *in* 8.*vo*; - *di Venetia*, 1613 *in* 8.*vo* (esemplare della Libr. Tomitano di Oderzo); - e di *Venetia*, 1620 *in* 8.*vo* (Vend. scell. 16 Borremeo, e di cui due diverse edizioni si trovano fatte nello stesso anno), sono tutte, niuna eccettuata, copie materiali dell' edizione 1600, ed a torto gode l' ultima dell' anno 1620 la riputazione di *migliore d' ogni altra.* Il Costo nella prima parte de' suoi racconti non si curò punto della decenza e degli scherzi innocenti, per la qual cosa bene spesso avviene che si trovino esemplari delle sopraccitate edizioni o mutilati o mancanti delle prime carte.

136. Dati, *Carlo*, Lepidezze di spiriti bizzarri, e curiosi avvenimenti. Firenze, Magheri, 1829. In 8.vo.

Posseggo di quest' edizione un esemplare in *carta forte* per dono fattomi dall' editore.

È un ammasso di storielle e motti scherzosi (bene spesso insipidi) che il can. *Moreni* trasse da' Mss. e pubblicò per la prima volta. A me pare che nulla giovi quest' opera alla fama di *Carlo Dati;* tuttavia il libro corrisponde a capello agli *Ana* de' Francesi, come sono la *Menagiana*, la *Ducatiana* ec.

137. Filadelfo, *Dionigi* da Modena, Cento avvenimenti ridicolosi. Modena, 1665. In 8.vo.

Molto rara edizione, la quale serbasi nella Melziana in Milano. Sì questa che altra ristampa di Modena, 1675, in 12.mo furono sconosciute al Borromeo, il quale registrò una impressa colla data: *Modena et in Bologna,* 1678. *In* 12.*mo*. L' Autore di questi Avvenimenti fu *Lodovico Vedriani* modenese, che scrisse anche opere storiche, e del cui merito così giudica il Tiraboschi (*Scritt. Modenesi T. V.* c. 360): » Le Opere » di quest' autore non sono certo scritte in tal modo » che si possano ora leggere con piacere, e che ci possiamo fidare di tutto ciò ch' ei ci racconta. Una certa critica che discerne saggiamente i fatti certi dai » dubbii, e le cose comprovate con autentici documenti » dalle popolari tradizioni, una certa esattezza nel ricercare le circostanze e le epoche de' più memorabili » avvenimenti, e un certo ordine nel concatenare i racconti, eran pregi poco allor conosciuti; e se il Vedriani » non gli ebbe, ei potea confortarsi coll' esempio allora » comune di quasi tutti gli storici ».

138. Garnero (di), Quattro Dialoghi, con alcune curiosità che seguitano *ec*. Stampato per Giouan di Tornes, 1627. In 12.mo.

È detto nel titolo: *Ultima editione molto più corretta che la prima*. I Dialoghi saranno probabilmente traduzione dal latino, in cui Filippo Garnier, autore

francese del secolo XVII, ne dettò alcuni. Ciò che in questo libro si contiene di originalmente scritto in italiano è la parte intitolata: *Cento varie e diverse historie raccolte da diversi historici, per T. D. di natione cremonese,* dove sono storiette e novellette varie; ed a queste poi succede una Raccolta di *Proverbi italiani.*

Si sarà pubblicato questo libro per uso de' forestieri vogliosi d' apprendere l' italiano; ad uso de' quali vuolsi ricordare anche il seguente: *Dialoghi ed Istoriette diverse concernenti buoni motti d' Accademici Francesi. Discorsi faceti e piacevoli, Equivoci, Risposte aggradevoli, Sottigliezze di spirito ec. di Filippo Neretti; Venezia, dalla Stamperia Milocco*, 1702. *In* 12.*mo*. Franc. e Ital.

139. Gentilericcio, *Piergirolamo.*

Era questi un gentiluomo savonese, il quale scrisse un libro col titolo: *Della Filosofia d' Amore Libri Nove; Venetia, Deuchino*, 1618, *in* 12.*mo*, bella edizione in caratteri corsivi, e adorna di figure. Nel *Libro Terzo* havvi una sua lunga Novella di *Due Amanti Genovesi Ferminda ed Ardelio.* Nel *Libro Quarto* altra di *Alerano e Adelasia figliuola dell' Imp. Ottone.* Nel *Libro Quinto* altra di *Elvira e Palmidio di Rapallo nel Genovesato.* Nel *Libro Sesto* una di *Florisillo e Lucilla della città d' Asti.* Nel *Libro Settimo* una di *Federico Valmore ed Arsilia di Orleans.* Nel *Libro Ottavo* una *d' Idelghidra e Silvindo di Sassonia;* e nel *Libro Nono* una di *Dianora e Camillo di Palermo.*

140. Giudici, *Cesare,* Le avventurose disavventure d' Amore, divise in sei Novellette. Venezia, Gio. Batista Recurti, 1722. In 12.mo.

Ristampa di anteriori edizioni fatte in *Milano*, nel 1703, e nel 1714, in *vol.* 3 *in* 12.*mo*. Havvi anche un' edizione di Venezia 1738 in 12.mo. Scrive il Giudici nella Prefazione: *Se prevaler mi volessi di frasi e di concetti, n' avrei a sacco, ma ne' sinceri racconti non mi*

gradiscono. È forse la migliore opera di questo ignobile e popolaresco scrittore. In altro suo libro, intitolato *La Bottega de' Ghiribizzi; Milano*, 1686, *in* 8.*vo*, prima edizione, divisa in *Scatole*, v' ha una Novella narrata nella *Scatola* decima. Nell' altro intitolato: *L' Osteria magra,* di cui conosco una moderna stampa di *Venezia* 1786, *in* 12.*mo,* leggesi pure un racconto, o Novella al fine di ognuna delle quattro Giornate in cui l'opera è distribuita.

141. Glareano, *Scipione,* La Grillaia, Curiosità erudite. Napoli, Novello de Bonis, 1668. In 12.mo.

Car. 12 compresevi una bianca, ed antiporta. Seguono facc. 584 numerate; indi *Tavola de' Grilli* in car. 2 senza numeri.

È l'Opera divisa in cinquanta Libri, chiamati *Grilli,* ne' quali s' hanno strane e pazze dispute su varii argomenti, e Novelle si trovano di fatti accaduti ad eunuchi, ad adulteri ec. Si ristampò l'opera in *Bologna, Recaldini,* 1673, *in* 12.*mo,* ma in questa seconda edizione la materia è recisa per una buona metà senz' allegarne il motivo, e senza che ciò sia avvertito in alcun luogo del libro.

L' Autore è stato *Angelico Aprosio* da Ventimiglia, ed il Mazzuchelli *(Scritt. d' Italia)* notò quanto segue: » Quest' Opera fu dal P. Aprosio scritta sin da quando » si trovava in Venezia, e fu fatta stampare in Na- » poli dal cav. *Antonio Muscettola,* cui era con Lettera » dedicatoria indirizzata. Non dee tacersi, come si legge » nella *Biblioteca Aprosiana* (car. 203) una lunga *Let-* » *tera apologetica* indirizzata dal P. Aprosio a cento e » più letterati de' più celebri del suo tempo, la quale » doveva mettersi dopo la suddetta dedicatoria. Si vede » da questa che nella edizione furono fatte circoncisio- » ni in più luoghi, e perciò si trovano in essa Lettera » le correzioni ed aggiunte ".

142. Glissenti o Glisenti, *Fabio.*

Un voluminoso libro intitolato: *Discorsi Morali contro il dispiacer del morire, detto Athanatophilia, divisi in cinque Dialoghi, occorsi in cinque giornate ec. Venetia, per Domenico Farri, 1596, in 4.to, con molte e belle figure intagliate in legno,* pubblicò, tra molti altri, questo medico bresciano, che morì in Venezia colmo di riputazione e di ricchezze nell' anno 1620. (*) Si hanno esemplari coll' anno 1599, altri coll' anno 1600, in cui sono soltanto cambiate le prime carte, ed havvi una ristampa di *Venezia, 1609, in 4.to,* nella quale furono riempiute alcune lacune, ma ad un tempo tolte le dedicazioni che precedono ad ogni Giornata. Si possono leggere in quest' opera senza noia e con morale profitto diecinove Novelle, abbenchè l' Autore protesti d' averle scritte *in stile basso et in lingua nostrana, e non per chi svogliato attende alle delicatezze che sono poste in tavola, ma sì bene per chi con sano appetito aspetta di mangiare qualunque cibo per togliersi di fame.* Io vedrei volentieri ridonata alla luce la Novella decimaquinta *di un Padre che per lasciar ricchi i suoi figliuoli diventa avaro* ec., scritta essendo con qualche curiosa originalità.

143. Lampognani (o Lampugnani), *Agostino,* Diporti Accademici.

Piacemi registrare questo curioso libro scritto da un monaco Casinense di Milano ed impresso in *Milano, per Lodovico Monza,* 1653 *in* 8.vo, perchè racchiude sedici così detti *Diporti,* l' ultimo de' quali è intitolato: *De' Dialetti, ovvero degl' Idiotismi d' alcune città d' Italia.* Un saggio ivi dato dei dialetti Fiorentino, Bergamasco, Veneziano, Milanese, Pavese, Piacentino, Bolognese e

(*) *Nella Biblioteca Bresciana di Vincenzo Peroni si segna l' anno della morte* 1614 *(non* 1620*), e si dà il Catalogo di non meno di* 16 *Componimenti sì in verso che in prosa dal Glissenti pubblicati.*

Genovese, è esposto in brevi Novellette. Anche da' *Diporti* antecedenti può trarsi qualche brioso racconto, spezialmente da quelli intitolati *Dell' Eco, Del riso* ec. Il Diporto intitolato *Le Zanzare* è una cicalata che può contender la palma ad alcuna di quelle che stanno inserite nelle Prose Fiorentine (*).

144. Loredano, *Gio. Francesco*, Novelle amorose. Venetia, Guerigli, 1656-61. Parti due. In 12.mo.

Facc. 117 numerate nella *Parte Prima*, e facc. 179

(*) *Che a quest' Autore non mancasse grande facilità in esprimere ogni suo concetto, piacemi dimostrarlo, trascrivendo qui il principio del Diporto settimo intitolato* il Pallone, *in cui sta descritto il giuoco del pallone, quello stesso che anche oggidì si accostuma.* Non ha molto che mi tolsi da' miei studii per dare riposo al capo, e girate alcune contrade della città m' abbattei in una frotta di giovani, alcuni de' quali erano in farsetto, ed armavano la mano e 'l braccio di concavo legno, che nel di fuori sembrava guernito di punte di diamante; altri per gonfiare un cucito cuoio, dava di piglio a certo istromento d' oricalco dall' una all' altra estremità forato, ed afferratolo con la sinistra mano, la cima, che usciva pertugiata sottilmente, assorbivasi alquanto d'acqua, ivi preparata, con la destra che traeva il manico. Adattata la estremità dell' istromento al pertugietto della pallottolina di legno innestata nel cuoio, vi si spigneva forzatamente l' acqua e dopo l'acqua molti respiramenti d' aere, co' quali s' animavano otto morti cenci di corame cuciti ed assodati insieme, che subito apparivano qual corpo rotondo sferale, che pallone si appella. Era questo tanto vivace e impaziente che, cadendo, toccata appena la terra, quasi sdegnato, immantinente si alzava per gire senz' ali a volare a paro degli augelli. Divisasi poscia la gioventù in parti uguali, in atto di tenzonare, uno la lieve caduta del pallone incontrando con l'armato braccio, quanto più lungi poteva da se lo cacciava; altri a ritroso, con più ardire e forza opponevasi, e lo ribatteva a' contrarii in faccia. Onde il pallone, per i replicati colpi, ora pareva rader la terra, ora sollevarsi alquanto, ed ora poggiare in alto a trovare le nuvole. Chi alla posta stava, chi atteso ed aspettato lo sbalzo, rispondeva, in somma, quanto di destrezza e di scaltrimento in ciascheduno era, lo riponeva nella pacifica battaglia pallonesca.

numerate nella *Parte Seconda*. Si trovano talvolta colla data della *Parte Prima* 1659, e della *Parte Seconda* 1662, ma l'edizione è una sola.

Un saggio delle Novelle del Loredano, sott' il titolo di *Bizzarrie Accademiche*, s' era impresso in *Bologna* sin dal 1645, in 12.*mo*, ed altre stampe ne vennero poi fatte in Venezia e con altre sue Opere, nel 1653 in 12.mo. Una ristampa materiale della suddetta edizione 1656-61 si è quella di *Venetia*, *Sebastiano Menegatti*, 1692, *in* 12.*mo*. Alcune di queste Novelle debbon essere piaciute anche di là da' monti, poichè ne venne fatta una versione in francese sott' il titolo: *L' Amour en son trône, ou Nouvelles amoureuses* ec. *à Paris, chez Antoine Robinet*, 1646, *in* 8.*vo*; ed in fatti se le Novelle pubblicate nella sopraccitata Parte Prima possono dispiacere siccome straricche di secentismi, quelle della Parte Seconda, men azzimate, men ripulite e d' intreccio più felice, reggersi potrebbero anche oggidì al piacere della lettura.

145. MAGALOTTI, *Lorenzo*, Novella. *Senza data (Milano* 1819*)*. In 4.to. *Con Ritratto*.

S' impressero pochi esemplari *in carta azzurra*, ed uno IN PERGAMENA.

Trovasi talvolta questa Novella posta dopo il *Comento del Magalotti sui primi cinque Canti dell' Inferno di Dante* ec. *Milano*, *R. Stamp.* 1819, *in* 8.*vo*, ma toltavi qualche espressione poco gastigata. Nella sua integrità leggesi in pochissimi esemplari fatti imprimere separatamente dal march. *Gio. Giacomo Trivulzio* editore per regalarne i suoi amici. Il Cav. Vannetti avea recata la Novella medesima in ottava rima, e serbasi Ms. presso il Tomitano in Oderzo.

Nelle *Novelle di Autori Fiorentini* ec. 1795, altra Novella del Magalotti si legge. Vuolsi qui ricordare anche la versione dalla lingua spagnuola, al Magalotti attribuita, dell' importante racconto intitolato: *Gli Amori innocui di Sigismondo Conte d' Arco colla Principessa*

Claudia Felice d' Inspruk; Firenze, Bonducci, 1765. *In 12.mo.* Su questo argomento veggasi altro Racconto fra quelle di Autori incerti del Secolo XVIII. Num. 178.

146. Misoscolo, *Eureta (Francesco Pona Veronese),* La Lucerna. Parigi, *Senz' anno.* In 8.vo picc. o piuttosto in 16.mo.

Forse in *Venezia* si eseguì questa stampa, cui sta aggiunta *La Messalina di Francesco Pona,* che ha frontispizio a se, e nuova numerazione di carte. Si ristampò in Venezia, 1627 o 1628 in 4.to. Oltre la citata edizione trovasi nella Melziana altra di *Verona, Senz' anno, appresso Angelo Tamo, in 8.vo,* a cui sono aggiunte le rime dell' Autore impresse dallo stesso Stampatore, alla fine delle quali leggesi la data del 1625. *La Lucerna* forse comparve in quel torno.

È l' Opera divisa *in quattro Sere,* in ognuna delle quali la Lucerna trattiene il Lettore, narrando nella prima sera la vita e trista fine d' una meretrice. La seconda non racchiude Novelle. Trattiene la terza sera cogli Amori tra Cleopatra e Marc' Antonio, dopo di che è narrata una Novella ad un dottore avvenuta nel tragitto fatto per acqua da Padova a Venezia. Altri racconti stanno nella quarta ed ultima sera. Scrisse eziandio il Pona *L' Antilucerna, Dialogo; Venezia, Conzatti,* 1648, *in 12.mo,* in cui pure trovasi qualche racconto. Il Borromeo registrò: *Novella o sia Narrazione di Eureta Misoscolo: Il Primo di Agosto celebrato da alcune Giovani ad una fonte; Verona,* 1622 *in* 16.*mo*, nè fece male ad aggiugnervi le parole del Maffei *(Verona illustr. P. II. c.* 238*),* che il Pona *Libri scrisse senza fine, come a Dio piacque, con sommo applauso di quell' età.*

147. Moneti, *Francesco.*

È notissimo il nome di questo bizzarro frate cortonese, spezialmente pel suo Poema satirico, *Cortona convertita,* nè dovea egli passare innominato nella *Biografia Universale.* Scrisse l' Opera: *Specchio ideale della*

Prudenza tra le Pazzie, ovvero Riflessi morali sopra le ridicolose azioni e semplicità di Bertoldino; Venetia, Giambatista Tramontin, 1707. *In* 8.*vo.* Nella dedicazione dello Stampatore a Giambatista Garelli è detto: *Ho stimato opportuuo ristampar questo libro comparso ultimamente in questa Serenissima Dominante ec.*, il che indica un'edizione anteriore a me affatto ignota, ma che da taluno si giudica uscita in luce in Firenze. Non disconviene a quest'opera del Moneti un posto fra'narratori di lepidezze e di novellette, trovandosene quando a quando sparse in esso in buon dato. Nè poteano al certo mancare frizzi alla penna d'uno scrittore, il quale anche quando, convertito egli per le missioni del P. Segneri iuniore, volendo ritrattarsi, dicesi che sulla corteccia d'un albero andasse scrivendo:

Fra Moneti in questo loco
Convertissi, e non fu poco!

148. Pallavicino, *Ferrante,* Discorsi, Novelle, *ec.* Venezia, appresso il Turrini, 1654. In 12.mo. *Con Ritratto.*

Non ho trovato che una Novella sola intitolata *gli Amici rivali* in quest'edizione, nè so se più ne contenga un'edizione anteriore di *Venetia,* 1649, *in* 12.*mo,* che sta ricordata da qualche bibliografo. Nella Melziana è un'edizione de' *Panegirici e Novelle; Venetia,* 1652, *in* 12.*mo,* in cui sta pure la sola Novella suddetta. Chi avesse voglia di prender in esame le altre opere di questo licenzioso scrittore troverebbe forse altra non iscarsa merce di questo genere. Anche nelle *Novelle degli Accademici Incogniti, ediz.* 1651, due Novelle si leggono da lui composte. V. anche Speroncini Num. 150.

149. Scaligeri, *Camillo,* I Trastulli della Villa, distinti in sette Giornate. Bologna, per il Mascheroni, 1627. In 8.vo.

Facc. 416 numerate. Segue Tavola delle Novelle, e Tavola delle cose più notabili in car. 3, ed una bianca al fine.

Prima edizione dallo Stampatore dedicata a Cristina Cospi Malvasia con Lettera del dì 15 *settembre* 1627. Se ne fece una ristampa l'anno medesimo in *Venezia, per Gio. Antonio Giuliani,* 1627, *in* 8.*vo* con dedicazione dello Stampatore ad Alessandra Maruzzi del dì 23 *novembre* 1627.

— *Dello stesso.* Il Scacciasonno *ec.* Bologna, Ant. Maria Magnani, 1623. In 8.vo.

Il Titolo di questo libro è: *Il Scacciasonno l'Estate all'ombra, e il Verno presso al fuoco, Opera scenica (in prosa) onesta, morale, civile e dilettevole: curiosità copiose di Novelle, rime, motti, proverbi ec. con variati ragionamenti comici; Bologna, Ant. Maria Magnani,* 1623, *in* 8.*vo.*

Si ristampò in *Milano, Pandolfo Malatesta,* 1624; - in *Venetia, Angiolo Salvadori,* 1637, *in* 8.*vo.* Oltre a questo libro trovo da taluno ricordato anche il seguente: *Di SULPIZIA ROMANA TRIONFANTE Trattenimenti cinque, ec. con trenta Novelle per Estivo Truffi, lo zio di CAMILLO SCALIGERI DELLA FRATTA; In Bologna, presso Gio. Battista Ferroni,* 1668, *ad instanza di Gioseffo Longo, in* 12.*mo.* Scrisse il Fantuzzi *(Scritt. Bolognesi)* che *Camillo Scaligeri* è nome supposto, e che l'autore di queste scipite leggende, nelle quali trovansi talvolta introdotti i dialetti bolognese, bergamasco, veneziano, e'l parlar figurato della sbirraglia, è stato *Adriano Banchieri* bolognese, monaco olivetano, al quale appartiene eziandio una Commediuola inserita nel libro seguente: *La Nobiltà dell'Asino di Attabalippa dal Perù riformata da Griffagno degl'Impacci, et accresciuta di molte cose non solo piacevoli, curiose e di diletto, ma notabili e degne d'ogni asinina lode. Dedicata alla sublime altezza della signora Torre degli Asinelli; et in ultimo aggiuntavi di nuovo la nobile et honorata Compagnia de' Briganti, detta Bastina, composizione di Camillo Scaligeri della Fratta; In Venezia, appresso Barezzo Barezzi,* 1599, *in* 4.*to*; - ristampata, *ivi* 1611, *in* 8.*vo*, - e con

nuove aggiunte, *ivi*, 1664, ed *ivi*, 1666, *in 4.to*. Giovanni Cinelli, registrando questo libro nella sua *Bibl. Volante*, scriveva: » È giunto a tal segno il credito di » quest'animale *(l'Asino)*, che oggidì ne sono piene le » case maggiori più importanti e ragguardevoli, onde » più non invidia il Bue, che fu idolatrato, e vi sono » molti Luciani che l'esaltano ".

150. Spironcini, *Ginifacio.*

Ferrante Pallavicino sotto questo supposto nome mise a stampa il libro: *Il Corriero svaligiato pubblicato da Ginifacio Spironcini. In Norimberga, per Hans Jacob Stoer*, 1646. *In 12.mo*, dove (car. 235) leggesi una licenziosa Novella.

151. Trattato dei Bianti ovvero Pitocchi e Vagabondi, col modo d'imparare la lingua furbesca. Italia, co'caratteri di F. Didot *(Pisa)*, 1828. In 16.mo.

Edizione di 250 esemplari. Uno in pergamena sta registrato nel Catalogo Bouturlin N.° 1116, ed è riferito anche nel *Supplement* di Brunet.

V'è aggiunto: *Il nuovo modo da intender la lingua zerga, cioè parlar furbesco*, ristampa di un'edizione di *Firenze, alle scalee di Badia*, 1619. Sono in questo libro sparsi qua e là brevi racconti di gaglioffe-rie di Vagabondi, i quali si distinguono in 34 classi, ed ognuna ha un nome di convenzione, come i *Bianti*, gli *Affrati*, i *Falsi-bordoni* ec.

Abbiamo eziandio: *Il Vagabondo, ovvero Sferza de' Briganti e Vagabondi ec. Opera data in luce per avvertimento de' semplici dal sig. Raffaelle Frianoro*; *Venetia, Anzolo Reghettini*, 1627, *in 8.vo*. Nella Biblioteca dell'Haym si registra una ristampa di *Macerata, Paolucci*, 1647, *in 4.to*. Altra ne fece in *Bologna, Costantino Pisarri*, 1708, *in 12.mo*. Il Cinelli nella *Biblioteca Volante* ne ha dichiarato autore *Giacinto Nobili romano dell'Ordine de' Predicatori*. V. anche Buoni Num. 131.

Comirato inc.

Gasparo Gozzi
Veneziano

Comirato inc.

Gasparo Gozzi
Veneziano.

NOVELLATORI

DEL

SECOLO DECIMOTTAVO

NOVELLATORI

DEL

SECOLO DECIMOTTAVO

152. ALBERGATI, *Francesco*, e ALTANESI, *Giovan Francesco*, Novelle. Venezia, Storti, 1779. In 12.mo.

Dodici sono le Novelle dell' Albergati, e tredici quelle dell' Altanesi, (*) i quali Autori nel *Proemio* protestarono di non aver voluto seguire gli antichi esemplari, ma d' essersi adoprati *in usare una lingua non iscrupolosa e non barbara, ma disinvolta ed agevole.* Sì la loro dizione, che quella usata dal *Soave,* dal *Bramieri,* dal *Parea*, dal *Padovani*, ec. tolgono alle Novelle italiane il nativo e proprio loro distintivo, ma non per ciò voglionsi escluse dalle Serie de' Novellatori, superando esse talvolta le antiche sia per vaghezza d' intreccio, sia per altri pregi di utilità morale. Delle sole Novelle dell' Albergati havvi un' edizione *senz' alcuna data in* 8.*vo*, col titolo: *Dodici Novelle morali ad uso de' fanciulli,* ed è questa una porzione delle opere dell' Albergati impresse in *Venezia*, *Palese*, 1783 *e segu.* ed ha in fronte una Prefazione che manca nell' edizione del 1779. Anche nel libro seguente: *Lettere piacevoli se piaceranno dell' Ab. Compagnoni e di Francesco Albergati Capacelli*, *Tomo primo e forse ultimo; Modena* 1791

(*) *Di* Francesco Altanesi *raccolse le notizie Raffaele Pastore, e le fece precedere alle* Rime e Prose *di lui pubblicate in* Venezia, 1784 *in* 8.vo, *senza però far cenno alcuno di queste sue Novelle.*

in 8.vo, e di cui s' ha una ristampa in *Venezia, Storti*, 1792 *in 8.vo*, leggesi (*pag.* 81. *e segu.*) una Novella poetico-galante, intitolata *La Costanza e l' Infedeltà*. Notisi però, che quantunque sia inserita in una lettera dell' Albergati al Compagnoni, sembra non appartenergli come autore, mentre nel libro medesimo (*pag.* 128) egli scrive « Non è mia questa Novella: fu, molt' an-» ni sono scritta in questa mia casa di Zola da un » Cavaliere mio amico che me ne fece un regalo ». Una scelta poi di sole sette Novelle dell' Albergati si ha con ogni eleganza pubblicata nel libro: *Scelta di Commedie e di Novelle morali del march. Albergati Capacelli; Londra, Gius. Cooper* s. an. *vol.* 2 *in 8.vo*; ed havvene alcuna voltata in inglese da *Tommaso Roscoe* nella sua Versione de' Novellatori italiani pubblicata in *Londra*, 1825, *vol.* 4 *in 8.vo*.

153. Argelati, *Francesco*, Il Decamerone cognominato Filarete. Bologna, G. Corciolani ec. 1750, vol. 2. In 8.vo. *Con Ritratto.*

Ad imitazione del Boccaccio avrebbe voluto l' Autore dare cento Novelle divise in dieci Giornate, ma la Giornata decima non progredì oltre la Novella Quarta. Imitando poi egli il Giraldi negli *Hecatommithi* ognuna delle Novelle volle dedicata a ragguardevole Dama. Ha storiette ora galanti, ora curiose, tolte dalla *Storia delle Indie del P. Maffei*, dalle *Maraviglie di Dio del P. Rossignoli*, dalle *Cause celebri del Pitaval*, dal *Giornale di Trevoux*, dalle *Transazioni Anglicane*, ec. La Novella VII. della Giornata Quinta è scritta coll' ommissione di alcune lettere dell' alfabeto; la susseguente Novella VIII ha introdotti nomi proprii di persone, i quali fanno equivoco col senso della narrazione; la Novella VIII della Giornata IX ha tutte le parole che cominciano con la lettera S. Un Ditirambo scritto da *Girolamo Desideri* amico dell' Autore, intit. *Lippo in Belpoggio*, dà argomento alla X Novella della Giornata Quinta.

154. Arguzie graziosissime d'Uomini accorti e di Donne astute *ec.* Venezia, Domenico Lovisa, 1742. In 12.mo. Tomo Primo.

Sembra che non siasi pubblicato se non che questo *Tomo Primo*, il quale contiene *molte accortezze d' uomini ridotte ad universale esempio, ed astuzie di donne nelle quali si scorge il di loro acuto ingegno.* È una raccolta di casi ed esempi rare volte arguti, sempre scritti con frase bassa e popolaresca. Che esista un'edizione divisa in *Parte Prima e Seconda*, e con la data di *Bergamo* vengo da taluno avvertito, senza però darmi più precise indicazioni.

155. Bandiera, *Alessandro Maria,* Gerotricamerone. Venezia, Tommaso Bettinelli, 1745, In 8.vo.

Sono *Tre sacre Giornate nelle quali s' introducono dieci virtuosi e costumati giovani a recitare in volta ciascuno per modo di spiritual conferenza, alcuna narrazione sacra.* Questa prima edizione è meno dozzinale delle seguenti.

— *Lo stesso.* Edizione seconda, con Aggiunte. *Ivi,* Bettinelli, 1749. In 8.vo.

Dopo la dedicatoria sta in questa ristampa una Lettera dell' Autore in cui difende il titolo di *Gerotricamerone* dato all' opera, ed espone i proprii suoi avvertimenti intorno alla formazione de' titoli.

— *Lo stesso.* Edizione terza, con nuove Aggiunte. *Ivi,* Bettinelli, 1757. In 8.vo.

Sono al fine di questa terza Edizione altre *Dieci Narrazioni sacre tratte dalle Vite de' principali Beati*

dell' Ordine de' Servi di Maria; ed una *Risposta* data dall' Autore a' censori della sua opera. Questa nuova Giunta, int. *Decade di Sacri racconti* ec. trovasi anche stampata separatamente. Materiale ristampa della presente edizione si è altra di *Venezia,* 1764, *vol.*2 *in* 8.*vo.*

Giuseppe Parini ha dato severo giudizio del Gerotricamerone, e si stamparono pro e contra varie scritture, ricordate dal Mazzuchelli all' Art. Bandiera negli *Scritt. d' Italia.* Il Poggiali però, che inserì alcuna di queste Narrazioni nel Volume Secondo delle *Novelle di Autori Senesi,* 1796, si mostrò d' avviso, che l' Opera sia lavorata con fino discernimento, e che niuno per avventura riuscito sia a' nostri tempi meglio del Bandiera nell' imitare felicemente lo stile del Decamerone.

156. Bertòla, *Aurelio.*

In un erotico libricciuolo, intitolato: *Rime e Prose; Genova,* 1797, *in* 8.*vo*, pubblicato senza nome di Autore, ma che si sa essere scritto da *Aurelio Bertòla,* si leggono alcune Novellette pastorali scritte con molto buon garbo, che hanno per titolo *Zemino e Gulindi*, — *Elpino,* — *Niso,* — *l' Innocenza,* — *l' Amore e l' Amicizia,* — *la Danza.* È stato più volte ristampato questo libretto e con la data medesima, e con diversa, e talvolta col nome arcadico del' Autore, *Ticofilo Cimerio.*

157. Bevilacqua, *Federigo,* Novelle. Verona, 1778. Parte Prima. In 8.vo.

Non mi è noto se siasi impressa anche la *Parte Seconda.* Sono dieci Novelle morali di piacevole intreccio. L' Autore, patrizio veronese, vuole nella Prefazione conciliarsi la stima de' suoi lettori, osservando loro che siccome *i casi sono come i nasi, de' quali nessuno perfettamente si rassomiglia,* così sono quelli ch' egli ha a raccontare in confronto de' casi narrati da altri Novellatori.

158. Bongiovanni, *Arcangelo,* Novelle due. Verona, Ramanzini, 1794 e 1795. In 8.vo.

Queste due Novelle vennero scritte per particolari circostanze che l'Autore, prete veronese, intese di festeggiare consegnandole alle stampe.

159. (Borromeo, *Antommaria.*) Novella di Frate Gasparo, di A. M. B. P. *(Anton Maria Borromeo Padovano). Senza luogo,* 1823. In 8.vo.

Venne impressa in Milano nell'Aprile 1823 in 8 esemplari in *carta colorata* i quali portano il nome dell'Autore, ed in 32 altri in carta comune, colle sole iniziali del nome medesimo.

Altra Novelletta dello stesso Borromeo intit. *Risposta data da un Romito al suo barbiere* s'inserì nel Vol. IV del *Giornale dell'Italiana Letteratura,* An. 1812. Sì l'una che l'altra furono tolte dal libro seguente: *Stanze in lode di Cocco dell'Agguindolato, con una Cicalata dell'Innaspato. Padova, Vidali,* 1750 *in 4.to*. Era questo *Cocco* il nome d'un cagnolino del Vice - Podestà di Padova. Le poche stanze che stanno al principio furono scritte dal Co. *Francesco Algarotti;* quelle dell'*Agguindolato* sono di *Vincenzo Ricci* istriano. La Cicalata dell'*Innaspato è d'Anton Maria Borromeo.* La lettera in prosa che leggesi in questo curioso libricciuolo è stata scritta dall'*Aggomitolato* ch'era l'abate *Giuseppe Gennari.*

160. Bottari, *Giovanni,* Novella. *Sta nelle* Novelle di alcuni Autori Fiorentini. Londra *(Livorno)* 1795. In 8.vo.

Prima del Bottari aveva narrata questa Novella *Pietro Calzolai* nella sua *Storia Monastica* ec. *Firenze, Torrentino,* 1561, *in 4.to, Giornata Quinta c.* 61, ma

il più moderno novelliere sì bene la dettò di nuovo che al Rosasco parve *nella lingua, nello spirito, nella condotta, in ogni sua parte cotanto mirabilmente tessuta, che crederebbe di usare modesta espressione, se affermasse niente essa cedere in bontà a quelle del Certaldese* (Rosasco, Dialogo Quinto della Lingua Toscana; Torino, 1777 in 4.to, c. 298). Questa Novella medesima trovasi ristampata anche al fine del T.° 2.do delle *Lezioni sopra il Decamerone* del Bottari, *Fir. Ricci,* 1818 *vol.* 2 *in* 8.*vo.*

161. B. F. (Brivio, F.), Novelle morali. Milano, Motta, 1784, vol. 2. In 12.mo.

Nelle Prefazioni di ambedue questi volumi viene il lettore avvertito, che le Novelle furono ripescate nelle Opere di *Monsieur de' Belley,* scrittore francese del secolo XVI, quanto a' fatti, ma che la *sposizione è totalmente nuova.* Si parla di queste Novelle nel *Nuovo Giornale Enciclopedico ec. Vicenza* 1784 pag. 116 all' Art. *Libri nuovi.*

162. Canicola, *Ciro Mario.*

Nel Libro: *Intertenimenti estivi tra quattro nobili giovani e sei oneste donzelle; In Amsterdam, dalle stampe Blaviane,* 1746, *in* 4.*to,* sta inserita qualche Novella di quest' Autore scritta ad oggetto di morale ammaestramento. La edizione è piuttosto rara.

163. Casalicchio, *Carlo.* L' Utile col Dolce, ovvero Tre Centurie di argutissimi detti e fatti di savissimi huomini. Venezia, Paolo Baglioni, 1708. In 4.to.

Ogni Centuria è divisa in dieci Decadi, ed in ogni Decade sono dieci Argomenti, ne' quali si registrano le *Arguzie utili e dolci.*

È popolaresco questo libro, in cui si riveste di morali riflessioni una quantità grande di fatti, detti, novellette e racconti tolti da autori d'ogni calibro antichi e moderni. La celebre Novella di Belfagor scritta dal Machiavelli vi si legge storpiata, e dà argomento all'Arguzia decima della Quarta Decade. Lo stesso si dica di non poche altre Novelle celebri per entro trasfuse. Se questo P. Casalicchio Gesuita avesse pubblicato il suo libro de'nostri giorni si sarebbe guadagnato un posto tra gli scrittori romantici, poichè egli con istemperata penna offre pitture minutamente circostanziate de' costumi del tempo in cui visse.

Mi contento di avere registrato in questa Bibliografia *l'Utile col Dolce* del P. Casalicchio, la quale opera potrebbe invitare ad inserirvi il *Prato fiorito*, il *Prato Spirituale, la Storia di Giosafatte*, ed altre non poche *Leggende* antiche e moderne.

164. Chiari, *Pietro*, Gazzetta Veneta. Venezia, Pietro Marcuzzi, 1761-62. In 4.to.

Il primo Numero porta la data 7 *Febbraro* 1761. Termina a' 10 *di Marzo* 1762. Sono Numeri 102.

Volle il Chiari occupare il posto di Gasparo Gozzi, e succedergli col pubblicare egli pure una *Gazzetta Veneta* (Ved. N. 172). Scrittore, com' egli era, strapazzato nella lingua, non mancava però di fantasia e d'invenzione, ed egli narrò in essa Gazzetta Novellette e Storie curiose, e soprattutto piacevoli Aneddoti teatrali. La Novella che si legge al *Num.* 10, 14 *Marzo* 1761, è quel fatto medesimo narrato poi da *Antonio Cesari*, Novella seconda, ediz. di Verona, 1810, *in* 8.*vo*.

165. Corticelli, *Salvatore*.

Nell'Opera della *Toscana Eloquenza*, *Discorsi cento; Bologna, Della Volpe*, 1752, *in* 4.*to*, (trovasi in *carta grande*, ed in *carta azzurra*) si leggono quando a

quando narrate picciole Novellette, per lo più poste al fine delle *Giornate;* e ciò spezialmente nelle *Giornate* II, V, VI, e VIII.

166. CRUDELI, *Tommaso.*

La *Cicalata* che sta nel suo libro: *Rime e Prose; Parigi* (Pisa), 1805, *in 12.mo*, è veramente una Novella ridevolissima e assai forbitamente scritta. Erasi antecedentemente impressa dopo il *Volgarizzamento di Senofonte Efesio fatto da Anton M. Salvini; Londra* (Firenze), 1757, *in 12.mo.*

167. ERCOLIANI, *Giannandrea,* Novelle Quattro. Milano, Giuseppe Taglioretti, 1796. In 8.vo.

Queste Novelle sono intitolate: *L'Orfanella — Il Matrimonio felice. — La forza dell' oro — La saggia madre.* Io le riporto, trovandole registrate all'Art. ERCOLIANI nel Vol. secondo della *Biblioteca Bresciana di Vincenzo Peroni, Brescia* 1816 *e segu. in* 16.*mo*, dove si nota che l'Ercoliani era di Carpenedolo, onorato negoziante, e che morì in patria d'anni 68 nel 1817.

168. GALLERIA di Pitture tra Quadri e Sottoquadri. Ne' Quadri sono espresse Storie, ne' Sottoquadri Favole, o siano Novellette con le loro riflessioni. Venezia, Carlo Todero, 1755. In 8.vo.

Sotto la denominazione di *Quadri* e *Sottoquadri* si trova fatta la sposizione di 50 Favole o Novellette ad ognuna delle quali sta sottoposta la sua moralità.

169. GENNARI, *Giuseppe*, Novella. *Senza data*, ma *Venezia, Tipogr. d'Alvisopoli*, 1829. In 8.vo.

S' impressero alcuni pochi esemplari separatamente dalle

Lettere del Gennari; Venezia, 1829, *in* 16.*mo* dov'è inserita. É tra essi uno IN PERGAMENA.

Si narra in forma di lettera, indirizzata al conte Marziano Lazara un tenue ma ridicoloso avvenimento. Il Gennari, padovano scrittore benemerito della patria letteratura, cessò di vivere l'ultimo giorno dell'anno 1800.

170. Gigli, *Girolamo.*

Di questo bizzarro e dotto scrittore piacevoli racconti e motti e novellette si trovano sparse nelle sue opere, e spezialmente nel *Gazzettino* (ricordato al N.° 99), nel *Collegio Petroniano* e nel *Vocabolario Cateriniano*. In quest'ultimo veggansi le parole *Misteri, Numeri, Pronunzia* ec. A pag. cclxvi alla voce stessa *Pronunzia*, a fine di mettere in ridicolo quella de' Fiorentini, narra quanto segue: "Era in Roma Prete Gianpagolo Tonci » famoso censore del dottore Bertini, il quale buon sa- » cerdote dall' ufficio d'indiscreto grammatico era pas- » sato a quello di più indiscreto confortatore dei con- » dannati al patibolo per quel tempo che in Roma si » tratteneva. Giunto una volta un disgraziato alla scala » della forca, gli disse Gianpagolo: *O via, fratello, che* » *fate oi? saigghiano la scala dil Paradiso: dite sue:* » *Maria Mater Graitiæ.* E il già mezzo morto peni- » tente proferì al meglio che potea la mal imparata ora- » zione così: *Maria Mater gratia;* e volendo seguire; » *noe noe,* disse prete Gianpagolo, *graizzia graizziæ, co-* » *me musa musæ;* onde il popolo che altra voglia avea » che di ridere, diede tosto in un crepaccio improviso » di sghignazzare, non senza scandalezzare quel meschi- » no, che non sapea perchè di lui sì dovessono ridere. » Onde d'allora in poi fu provveduto dalla Confrater- » nita che a preti grammatici fiorentini più non si » desse tal carico.

171. Gozzi, *Carlo,* Saggio di versi faceti e

prose. Firenze *(Venezia)*, Paolo Colombani, 1774. In 8.vo.

Undici graziose Novelle si leggono in questo volume, che è l'Ottavo delle sue Opere. Sparse in altri suoi libri si trovano altre Novelle; e due ne sono nella sua *Lettera ad un Amico* posta al principio del Volume XIV delle *Opere edite ed inedite; Venezia, Zanardi*, 1801-1802, *vol.* 14 *in* 8.*vo*.

172. Gozzi, *Gasparo*, Lettere diverse. Venezia, Gio. Battista Pasquali, 1755-56, vol. 2. In 8.vo.

Edizione seconda più copiosa della prima, fatta *ivi*, 1750-52, *vol.* 2 *in* 8.*vo*. In queste Lettere leggonsi due graziose Novelle che non furono inserite nella Scelta pubblicata in Venezia l'anno 1791.

— *Dello stesso*, Gazzetta Veneta. Venezia, Pietro Marcuzzi, 1760-61. In 4.to.

Il primo numero ha la data 6 *Febbraro* 1760, e l'ultimo 31 *Gennaro* 1761. Sono Numeri 100 a' quali va anteposto un Avviso dello Stampatore: *A chi ama i fatti suoi, Pietro Marcuzzi Stampatore.*

Da questa Gazzetta si trassero le Novellette dell'edizione 1791 di cui si dirà appresso. Quando il Gozzi lasciò di scrivere per sostituire alla Gazzetta l'*Osservatore*, venne essa continuata dall'abate Pietro Chiari. V. N. 164.

— *Dello stesso*, L'Osservatore. Venezia, Paolo Colombani, 1761-62. Parti 6. In 4.to.

Uscirono in luce Numeri 104, il primo de'quali ha la data 4 *Febbraro* 1761, e l'ultimo 30 *Gennaro* 1761. *M. V. (More Veneto)*

cioè 1762. Ebbe poi l'opera corso eziandio nell'anno seguente 1762 col titolo: *Gli Osservatori Veneti periodici*, nel medesimo formato, e presso il medesimo Stampatore. Nell'esemplare che serbasi nella Libreria del Seminario in Venezia sono di quest'anno Numeri 41 *dal dì 3 Febbraro al dì* 18 *Agosto* 1762.

— *Dello stesso*, Il medesimo, Venezia, Colombani, 1767-68, vol. 12, in 8.vo. *Con Ritr.*

Si trovano esemplari in *carta grande* ed in *carta azzurra.*

Importa avere ambedue le or citate edizioni dell'*Osservatore*, stando nella prima componimenti ommessi nella seconda, nella quale seconda però sono meglio distribuiti i Dialoghi, le Novelle, le Favole, ed altro. Anche quest'opera, che ha procacciato al Gozzi la maggiore sua fama, contiene Novelle che non si leggono nella scelta seguente.

— *Dello stesso*, Novellette e Discorsi piacevoli ec. Venezia, Pietro q. Giambattista Pasquali, 1791, vol. 2, in 12.mo.

Si raccolsero molte Novellette contenute nella *Gazzetta Veneta.* Ebbe grande spaccio quest'edizione, e si ristampò poi molte volte, nè si ommise di riprodurla nel Volume XII delle *Opere in versi ed in prosa, per cura di Angelo Dal Mistro raccolte; Venezia, Carlo Palese*, 1794, *vol.* 12. *in* 8.*vo.*

Trovasi a stampa un'Opera periodica, intitolata IL SOGNATORE ITALIANO; *Venezia, Colombani*, 1768, *in* 4.*to*, pubblicata in 18 Numeri dal 21 *Maggio al* 17 *Settembre* 1768, ch'è pochissimo nota. Non ardirei assicurare ch'essa pure fosse parto di Gasparo, al che fa ostacolo la dizione talvolta assai trascurata, ma questa v'è ben compensata da tratti spiritosi e briosi; e dall'amenità di alcuni racconti che vi si leggono. Io mi sono servito di questo libro per soddisfare alle dimande che talvolta

mi vennero fatte di Componimenti da pubblicarsi per occasioni nuziali; e videro la luce i seguenti libricciuoli dal medesimo *Sognatore* cavati.

Alcuni Scritti di Gasparo Gozzi ec. *Ven. Tipogr. d' Alvisopoli*, 1830, *in 8.vo.*

Racconti di Gasparo Gozzi ec. *Ivi,* 1830, *in 8vo.*

Storia del Reame degli Orsi. Ivi, 1830, *in 8.vo.*

Utili Avvertimenti ec. *Ven.* 1831, *in 8.vo.*

173. Lodoli, *Carlo,* Apologhi. Bassano. Remondini, 1787. In 4.to. *Con Ritratto.*

Deesi questa edizione postuma alle cure del Procuratore *Andrea Memmo*, e contiene racconti spiritosi ora modellati sulla natura degli Apologhi, ora appartenenti al genere delle Novelle. Se ne fece un assai nitida ristampa in *Parigi, Gio. Claudio Molini,* 1800, *in 12.mo* (di cui esistono esemplari in *carta azzurra*), e qualche Novelletta venne dall'ab. *Robustiano Gironi* inserita nella sua *Scelta di Novelle* impressa in *Milano*, 1812, *vol.* 3 *in 18.mo*. Anche l' inglese *Tommaso Roscoe* taluna ne tradusse e pubblicò con altre di Autori italiani, in *Londra* 1825, *vol. 4 in* 8.*vo.*

174. Manfredi, *Eustachio.*

Nell'edizione *Rime e Prose; Bologna, dalla Volpe,* 1760, *in 8.vo* (ch'è più stimabile della prima, pure fatta in *Bologna*, 1709 *in* 8.*vo*), si legge la Novella della *Donna d'Efeso* elegantemente dal Manfredi narrata. Queste Rime e Prose si ristamparono in nobilissima edizione in *Parma* (Bodoni) 1793, *in 8.vo,* (ommessavi però la Novella medesima) col corredo di una Lettera del tipografo al Rosaspina, intagliatore del bel

Ritratto del Manfredi di cui l' edizione è fregiata. Ha in oltre un Ristretto della Vita dell'Autore.

175. MANZONI, *Giuseppe.*

Di questo prete veneziano, che fra altre sue opere pubblicò in giovanile età le *Favole ad uso de' Fanciulli* ec. *Venezia, Bassanese*, 1761, *in 12.mo* (ristampate poi molte volte), lodatissime dai due Gozzi, dal Lami ec. si ha un Poemetto berniesco in tre Canti, intitolato: *Le Astuzie di Belzebù, ovvero Censura degli abusi del Carnovale e della Quaresima; Venezia, Andrea Repetti*, 1763. *In* 8.*vo, edizione seconda*. Dopo la fine del Poemetto si trovano tre sue Novelluzze piacevoli scritte in prosa.

176. MARSILI, *Giovanni.*

Una piacevolissima sua Novella pubblicò per la prima volta il Borromeo nella sua *Notizia* ec. ediz. 1794, sotto le iniziali G. M., e la ristampò il Poggiali fra quelle di *Alcuni Autori Fiorentini*, ediz. 1795, supponendone fiorentino l'Autore, il quale però era dello Stato veneziano, nato alla Ponteba in Friuli, e mancato di vita in Padova essendovi Professore di Botanica.

177. MESSI, *Camillo,* Narrazione sopra l'origine del grido: *Guarda la vecchia* ec. Milano, Carlo Giuseppe Ghislandi, 1749. In 8.vo.

L' Autore nel Proemio dice di avere scritta questa Narrazione nel suo diciottesimo anno. Egli mostra di quanti eccessi fu cagione un falso allarme sparso per Milano nel 1748, e narra alcuni ridicoli avvenimenti.

NOVELLE DI AUTORI INCERTI.

178. NOVELLA degli amori del conte Sigismondo

d'Arco con la Principessa Claudia d'Inspruch. Nicopoli, Evasio Folgori, 1708. In 8.vo.

Il Borromeo dopo avere registrata questa Novella soggiunse, che ne fu autore *Firmiano Pochini padovano*.

Abbiamo veduta la narrazione di questo fatto all'Articolo *Magalotti* N. 145, ed occorre qui soggiugnere, che trovasi nella Biblioteca Regia di Parigi un esemplare IN PERGAMENA di altro libro intitolato: *Le strane ed innocenti corrispondenze del Co. Sigismondo d'Arco colla principessa Claudia Felice d'Inspruch; In Leida*, 1766, in 8.*vo*. Sembra che sia opera diversa da quella al Magalotti attribuita ed impressa in Firenze l'anno antecedente, 1765.

179. CLEMENTINA, Novella Morale. Venezia, Curti, 1793. In 4.to picc.

È senza nome di Autore, ma si sa ch'è stata scritta da *Ippolito Pindemonte*, e si sa altresì ch'egli poi non se ne mostrò punto contento, e che avrebbe voluto riveduta e ricorretta pubblicarla di nuovo.

180. LE VENTICINQUE NOVELLETTE di don Tragino della Bastìa di Britheinopoli scritte nell'ottobre dell'anno 1776. In Britheinopoli, per Simone Poscopio, 1781. In 12.mo.

Dopo il suddetto titolo segue: *Agl' Illustrissimi Signori Presidenti delle Scuole Pubbliche dell' antica e nobile Città di Brescia, Tragino della Bastia Britheinopolitano*; ed in questa lettera leggesi: *La vostra circolare capitatami a stampa alle mani, e lettasi anche ne' pubblici fogli periodici delle Gazzette, e delle Novelle, e de' Giornali di Letteratura, m' ha invogliato di scrivere le venticinque Novellette ch' io vi trasmetto, e vi umilio.* Sembra da ciò che l' Autore fosse uno de' concorrenti

al premio destinato dal Bettoni. Le Novellette meglio si potrebbero intitolare *Apologhi*, poichè nella maggior parte di esse gli attori introdotti sono animali. Sappiamo dal P. Iac. Gussago (*Notizie dell' Ab. Giambattista Rodella, Padova* 1804 *in* 8.*vo p.* 74) che l' ab. Giamb. Rodella bresciano è stato « l' autore di questa » Opericciuola, di cui si pena a trovare copia, quan- » tunque, conoscendo il pregio di esse Novelle, il chia- » ris. March. Iacopo Dionigi ne abbia procurate in » Verona due altre edizioni. »

181. Principe (il) lacchè, Novella di romanzo. Brescia, Giannantonio Rizzardi, 1755. In 12.mo. Seconda edizione.

Ottimo romanzetto o Novella popolare scritta per insinuar buone massime alle persone destinate a stato servile. L' autore cercò un fondamento storico nelle vicende di un Giovanni Principe del Monferrato, le quali stanno riportate nel Tomo XXIII degli *Scrittori delle cose d' Italia* di Lod. Ant. Muratori.

---

182. Padovani, *Girolamo*, Racconti morali per la gioventù. Brescia, 1792, vol. 2. In 8.vo.

Sono dall' Autore dedicati alla città di Brescia sua patria. Questi Racconti, in numero di 28, s' erano antecedentemente pubblicati in *Brescia, per Pietro Vescovi* 1781, *in* 8.*vo*. Nella nuova edizione sono cresciuti oltre i sessanta, ed in ambedue le stampe vanno preceduti da una così detta *Novella delle Novelle*, in cui viene esposta la storia del concorso a cui furono ammesse Novelle di varii Autori per ottenere un premio destinato dal Bettoni salodiano; e si critica il giudizio pronunziato allora in Padova dai tre censori prescelti, Clemente Sibiliato, Simone Stratico, e Melchior Cesarotti.

183. Parini, *Giuseppe*, Lo Agnellino dipinto, Novella.

Venne la prima volta impressa nel IV Volume delle sue *Opere*, e poi tanto separatamente quanto unitamente ad una Novella di Pietro Fortini. (V. Fortini Num. 64). La Novella del Fortini fu pubblicata per far conoscere d'onde il Parini traesse l'argomento, e come poi dall'antico e dal moderno Autore venisse svolto ed ornato. Il Parini quantunque avesse ad altrui tolta affatto la invenzione potrebbesi discolpare di plagio osservando che non meno di lui il celebre La Fontaine tanto spesso si rivestiva egli ancora delle altrui penne. Può leggersi a questo proposito la curiosa opera di Mons. Robert: *Fables inédites des XII, XIII et XIV siècles, et Fables de La Fontaine rapprochées de celles de tous les auteurs qui avaient, avant lui, traité les mêmes sujets; à Paris*, 1825. *In* 8.*vo.*

184. Passatempo civile (il), ossia Racconti in villa. Bologna, a Colle Ameno, 1754-58, vol. 3. In 8.vo.

M'è ignoto l'Autore di questi Racconti, i quali per altro non hanno nè vaghezza di stile, nè sempre buona scelta di piacevoli argomenti. Si ristamparono in *Venezia, nel* 1759, *vol.* 3 *in* 8.*vo* col titolo: *Passatempo Civile, ossiano vari Racconti fatti in villa nelle ore di divertimento da persone in lieta socievole compagnia radunate ec.*

Passeri, *Giambattista*. Vedi della Seccatura Num. 192.

185. Pentamerone in cui si contengono le Metamorfosi d'Ovidio ridotte a Novelle da un

Prosatore Toscano. Siena, Francesco Rossi, 1777, vol. 2. In 8.vo.

Si eseguì di quest' Opera una ristampa in *Padova, 1788, vol. 2. in 8.vo.* L' oggetto dell'anonimo Autore si fu, *di dare un volgarizzamento delle Metamorfosi ridotte a Novelle, concatenate talora con qualche anello a capriccio per rendere sì vasta mole di cose e men gravosa e più piana alla memoria, ed al genio dei meno intendenti* (Prefazione).

186. Rodolfi, *Bernardino,* Novelle morali. *Stanno nel Vol. Terzo delle sue* Opere. Brescia, Spinelli e Valotto, 1810-17, vol. 4. in 8.vo.

Eransi queste Novelle sin dall'anno 1781 impresse in *Verona, in 8.vo,* ma più corretta e più compiuta edizione si è la sopraccitata. L' autore, arciprete bresciano, le volle con sua dedicazioue indirizzate a Giovanni Boccaccio, di cui egli protesta d' essersi prefissa un' osservante imitazione.

187. Rodoni, *Giovanni,* Trenta Novelle dilettevoli ed instruttive sopra i costumi e la religione degl' Italiani. Losanna, appresso l' Autore, 1782. In 8.vo. *Ital. e Franc.*

Sono dallo stesso Rodoni scritte in italiano ed in francese, ed indirizzate al primo Pastore della Chiesa di Losanna. L' Autore, volendo far pompa di spirito forte, deride e mette in dispregio qualche costumanza italiana, e soprattutto alcune nostre pratiche religiose.

188. Rosasco, *Girolamo.*

Questo benemerito Autore del migliore *Rimario Toscano* scrisse l'opera intitol. *Della Lingua Toscana, Dialoghi sette; Torino, Stamperia Reale,* 1777, *in 4.to,*

Prima Edizione. Stanno in essa due Novelle, tra le quali si può dire scritta in punta di forchetta quella d'un *Pistolese messosi a giuocare con altri due compagni in un' osteria* ec. (Car. 106 e seg.) S'è fatta anche modernamente una ristampa di questi Dialoghi nella *Biblioteca scelta di Opere Italiane,* pubblicate in Milano dal Silvestri.

189. Rota, *Vicenzo.*

Una sua Novella il cui argomento è: *Il figliuolo d'un oste si fugge di casa, e con sua industria arricchisce* ec. sta nella *Notizia di Novellieri* ec. pubblicata dal Borromeo, ediz. 1794.

Di questo spiritoso ed ingegnoso scrittore è eziandio il burlesco libretto intitolato: *Lo Speziale di qualità, o sia il celebre Lavativo, Storia galante tradotta dal francese; Venezia, per il Colombani,* 1767, *in* 8.*vo*. Per dare a questa storietta piacevole le sembianze di versione dal francese, il Rota adottò a bella posta un periodare corto e conciso. Egli morì in Padova sua patria (dopo avere lungamente soggiornato in Roma) nel 1785 di anni 82, ed il Fanzago ci ha lasciate le *Memorie intorno alla sua Vita; Padova, Conzatti,* 1798, *in* 8.*vo*. Vicenzo Rota è anche l' Anonimo Autore della Commedia *La Fantasima* tolta da una Novella del Lasca, di cui s'è parlato nella Nota all'Art. Grazzini a car. 126.

190. Salerno, *Nicola Maria,* Novelle. Napoli, nella Stamperia di Catello Longobardo, 1760. In 4.to. *Con rame inciso dallo Spagnoletto.*

Il libro è buono perchè mira l' Autore a porgere un corso di morale cristiana e civile, ma le Novelle sono noiose ed insipide imitazioni delle classiche antiche. Le pubblicò *Nicolò Giliberti Abate di S. Cecilia,* con dedicatoria al march. Nicola Fraggianni, di cui v' ha il ritratto. L' editore parlò dell' autore, il quale tuttavia

era vivente nel 1760 in età decrepita. Alcune Canzoni, poste al fine di ognuna delle dieci Giornate in cui l'opera è divisa, furono dall' editore composte.

191. SALVAGNINI, *Domenico*, Novella. Italia (*Milano*) 1812. In 8.vo.

Il march. Gio. Giacomo Trivulzio ne fece imprimere sei soli esemplari in Milano, in *carte diverse colorate*.

Una Giulietta ch'è mandata al Noce di Benevento dà il soggetto a questa graziosa e linda Novella. Il Borromeo la possedeva manoscritta, e la teneva carissima siccome parto di un suo grande amico e concittadino, il quale compì poi i suoi giorni in Palermo, dove dimorò lungamente alla direzione delle pubbliche Scuole, e dove scrisse la dotta Prefazione alle *Storie Fiorentine di Bernardo Segni*, ivi impresse nel 1778 *in vol. 2 in 4.to*.

192. DELLA SECCATURA Discorsi cinque di L. Antisiccio Prisco dedicati a Netunno. Venezia, Valvasense, 1753. In 8.vo. *Con figure*.

Autore di questo libro è stato il dotto antiquario *Giambattista Passeri* pesarese che lesse i cinque discorsi in un' Accademia della sua patria negli anni 1751, 1752, 1753. Quand' a quando vi si trovano narrate o immaginate avventure o novellette, per la qual cosa sembrami libro non immeritevole d'essere qui registrato, se non che posto forse più adatto si avrebbe fra le opere più seccaginose.

193. SOAVE, *Francesco*, Novelle morali. Milano, Mussi, 1813. In 12.mo.

Sonovi esemplari in *carta forte*.

Tra le innumerevoli ristampe che si sono fatte di queste Novelle (già sin dal 1782 pubblicate in *Milano*, in *Venezia*, ed in *Genova, in 12.mo*), io ho prescelto la suddetta che porta in fronte: *Edizione corretta e migliorata dall' Autore.* Una bella edizione n'era stata fatta antecedentemente in *Parigi, per Gio. Claudio Molini Anno VII. In 12.mo.* Stanno pure impresse con tutte le Opere del Soave, edizione di Milano, 1815-17, vol. 19 in 12.mo, e formano il Volume undecimo, di cui un forse unico esemplare *in carta azzurra* impresso separatamente sta nella Melziana.

194. Soresi, *Domenico,* Novelle piacevoli. Milano, 1762. In 8.vo.

Si ristamparono in *Venezia*, 1768, *in* 8.*vo*, ed in *Milano*, 1769, *in* 8.*vo*, e poi altre volte. Furono scritte per istruzione de' Giovanetti da uomo ch' ebbe fama d'ottimo moderatore de' buoni studi.

195. Trento, *Giulio,* Gli Spiriti. Novella. Trevigi, 1786. In 8.vo.

Breve Novella che leggesi inserita in un Almanacco. L'Autore, cui dobbiamo una bella versione di Sallustio, era studiosissimo di nostra lingua.

196. Vannetti, *Clementino,* La Inscrizione, Novella. Oderzo, 1801. *In* 8.*vo.*

Tre esemplari furono impressi in *carta cerulea*, e pochi altri in *carta comune.*

È tolta questa Novella dal Volume XVI della *Nuova Raccolta di Operette italiane* pubblicate da *Giulio Trento* in Treviso, e venne dal Tomitano indirizzata al conte Borromeo. Ebbe poscia varie ristampe.

— *Dello stesso.* Il Marito frate e b.... Novella. Venezia, Picotti, 1813. In 16.mo.

Vi si legge: » Edizione di esemplari 50 *in carta velina* » *di Toscolano*, 2 *in carta colorata di Francia*, e 2 (anzi » tre, ma uno imperfetto) IN MEMBRANE FINISSIME DI AU- » GUSTA; terminata di stampare in Venezia nella Tipografia » Picotti il dì IV del mese di Agosto dell' anno M.DCCC.XIII.

Questa bella e ridicolosa Novella venne dal Tomitano editore a me indirizzata. Altra Novella del Vannetti rimase inedita presso il Tomitano medesimo.

197. VISCONTI, *Carlo*, Raccolta di Storiette curiose *ec.* Lindò, a spese di Iacopo Otto, 1765. In 8.vo.

Leggesi nel frontispizio: *Raccolta di Storiette curiose, eleganti e ridicole, insiememente morali per utile trattenimento della gioventù, con Annotazioni tedesche.* Sono 24 Novellette pubblicate per gli Alemanni studiosi della nostra lingua.

Comirato inc.

Michele Colombo
di Campo di pietra
nel Trivigiano

NOVELLATORI

DEL

SECOLO DECIMONONO

Nel registrare che faccio adesso le Novelle pubblicate in Italia a stampa nella ormai maturatasi terza parte del corrente secolo, protesto di trovarmi più mal sicuro di quello che stato io lo sia parlando di quelle di tutt' i secoli antecedenti. Prevengo il mio Lettore, che rade volte ho citato Novelle che stanno inserite in Giornali letterarii, in Almanacchi, in que' libricciuoli che annualmente si pubblicano per le *Strenne*. Queste ultime operette avendo per lo più circoscritto lo spaccio loro tra brevi confini, se io avessi, per esempio, voluto ricordare qualche Novella inserita negli Almanacchi di Venezia e di Milano, taluno m' avrebbe fatto carico di non inserirne alcuna che si sarà contemporaneamente pubblicata in tante altre illustri città italiane. Ma già si vedrà, che senza pure una tal giunta, ci somministra oggidì questa sorte di merce un' assai buona derrata.

198. Alberti, *Iacopo Filippo*, Geppino e Lauretta, Novella. Treviso, 1823. In 8.vo.

Quest' Autore, Avvocato veneto che cessò di vivere

quattr'anni or sono, oltre alla presente Novella altra ne pubblicò col titolo: *Ernesto e Sulsano; Treviso*, 1824. *In 8.vo*. - Sì l'una che l'altra mostrano poca industria nell'imitare gli esempii de'buoni Novellatori.

199. AVANCINI *(degli) Giustiniano*, Ferdinando Conte del Tirolo, Novella. Rovereto, Marchesani, 1825. In 8.vo.

Asserisce l'Autore d'avere scritta questa Novella in età di 18 anni, e ad oggetto di spiegare la storia d'un quadro da lui stesso dipinto, rappresentante il primo momento in cui Ferdinando Conte del Tirolo vide Augusta Filippina Welser, e se ne innamorò; il che seguì nel 1548.

200. AZIA, *Alessandro d'*, Carlo ed Angelica Montanini da Siena, Novella. Napoli, Raff. Miranda, 1825. In 8.vo.

Vengo avvertito che leggesi questa Novella nel libro intitolato: *Lezioni d' un padre nel primo introdurre il suo figliuolo nello studio della Storia.*

201. BALDACHINI, *Michele*, Quattro Novelle morali, con un Discorso preliminare di Cesare Dal Bene. Napoli, Stamperia Francese, 1829. In 8.vo.

— *Dello stesso*, Due Novelle ed una Lettera critica di *V. Palermo* intorno l'arte del novellare. Napoli, Stamp. del Fibreno, 1831. In 8.vo.

Queste Novelle sono dettate con purgatezza di lingua e con semplice eleganza. Sono storiche, e tolte da soggetti italiani. Bene fece l'egregio Sig. Baldacchini di

addestrarsi colle presenti Novelle nell'arte di narrare, poichè passando poi dal fittizio al vero, egli valse a dipignere con colori assai bene sfumati la celebre rivoluzione fatta in Napoli da Masaniello, nella sua *Storia Napoletana dell' anno* 1647, *Napoli* 1835, *in* 8.*vo, col ritratto del Masaniello;* operetta in cui fanno bella mostra e critica e filosofia e animata dizione.

202. Baseggio, *Giambatista,* Novella. Bassano, Baseggio, 1828. In 8.vo.

Edizione di soli 24 esemplari. Il soggetto è *Pippo di Landolfo che fa fare da un Astrologo la ventura ad un suo figliuoletto.*

— *Dello stesso,* Altra Novella. Ivi, 1828. In 8.vo.

Edizione di 24 esemplari, e 5 in *carte colorate.* In questa si narra *Come Giannandrea Fontesecca è invitato a diporto da alcuni giovani romani* ec. S' impresse a parte, e nel Libro: *Versi e Prose di Scrittori Bassanesi de' Secoli XVIII e XIX; Bassano* 1828 *in* 8.*vo.*

Pulitamente scritte sono queste Novelle da un vivente mio concittadino, il quale è poi benemerito delle lettere e delle scienze per lavori suoi di maggiore importanza.

203. Biscaccia, *Niccolò.*

Pubblicò un libretto int. *Prose; Rovigo, Andreola,* 1827 *in* 8.*vo*, le quali consistono in *tre Lettere,* ed in una Novella d'un *Biaggio Andinucci che racconta a Chiarina sua moglie un sogno* ec. Nell' anno 1834 si pubblicò il *Primo Volume* di altre sue *Prose, Ven. Merlo, in* 16.*mo*, in cui è ristampata essa Novella, ed altra v' è aggiunta intitolata: *Il Marito prudente;* oltre ad una *Cicalata* ec.

204. Bonfanti, *Giovanni*, Novelle. Fascicoli I. II. e III. Verona, Tommasi, 1831 e segu. In 8.vo.

Ne' suddetti tre Fascicoli ha il veronese sig. Bonfanti pubblicate parecchie Novelle che possono leggersi con piacere. Lo stampatore però ha mal servito l'Autore dando una edizione dozzinale e scorretta.

205. Borrini, *Luigi*, Novella. In 8.vo.

Leggesi inserita nel *Vol.* 3.zo dell'*Antologia di Firenze*; 1821 *pag.* 320. nè so se si trovino esemplari impressi separatamente.

206. Caffi, *Francesco*, Novelle tre. Venezia, 1816. In 8.vo.

Edizione di 50 Esemplari.

L'Autore veneziano vivente, che va ricco di singolari benemerenze verso la scienza legale, e verso quella eziandio della musicale armonia, amando di novellare, rese pubbliche non solo le tre sopraccitate Novelle, ma eziandio le seguenti: *Novella pubblicata per le Nozze Andretta-Bernardi; Venezia* 1823 *in* 8.*vo* ediz. di 60 esemplari — *Novella; Bassano, Baseggio,* 1826 *in* 8.*vo* ediz. di pochi esemplari. - Altra Novella che sta inserita nelle *Novelle inedite* ec. *Venezia*, 1822 *in* 16.*mo*, Ved. Num. 296; ed altra nelle *Tre Novelle inedite ec. Ven. Picotti,* 1826 *in* 8.*vo*. Ved. Num. 301.

207. Campanato, *Giovanni*, L'Alfabeto disertato, Novelle XXIV senza una lettera dell'Alfabeto. Venezia, 1827. In 16.mo.

Sono aneddoti brevissimi. All' Articolo ARGELATI

Num. 153 s'è veduta altra prova di questi puerili sforzi di scritture con ommissioni di lettere; e questo povero abuso d'ingegno convien dire che a molti non dispiaccia, dacchè s' è da poco fatta la *Settima edizione* degli *Elogi di Luigi Casolini senza la Lettera* R; *Milano,* 1828 *in* 8.*vo* con tre nuovi Elogi di *C. A. Zuccoli*. Di più recente data è altro libro int. *Il nemico dell' A e dell' U, Scherzo comico, ove per tre Atti non v' è pronunziato queste due vocali; Firenze, V. Batelli e Figli,* 1832 *in* 8.*vo*. L' Autore peraltro di quest'ultima Operetta, ch'è una Novella scritta in dialogo, sembra che siasi proposto di deridere coloro che si compiacciono d'introdur nella letteratura stranezze di questa sorte. Ma la derisione non serve a sanare gli uomini da un mal vezzo. Anche a questi giorni si è pubblicato il libro seguente: *Lettere senza lettere, ossia Lettere di un padre a suo figlio, in ciascuna delle quali manca per ordine alfabetico una delle ventidue lettere. Dedicate ai padri di famiglia ed ai giovani studenti da Pietrasanta D. D. A. L. Milano, Omobono Manini,* 1835 *in* 12*mo*. Di questo libro è dato conveniente giudizio nella *Biblioteca Italiana, Milano, Aprile* 1835. *pag*. 122.

208. Cesari, *Antonio,* Novelle. Quarta edizione. Verona, Libanti, 1825. In 8.vo.

Furono alcuni esemplari impressi in *carta velina*.

In questa *Quarta edizione* l'Autore inserì alcune Novelle che mancavano nelle antecedenti. V'è anche ristampata la Lettera di dedicazione a Giulio Bernardino Tomitano che stava anteposta ad un'ediz. di *Verona,* 1815 *in* 8.*vo*. Vuolsi avvertire che una materiale ristampa dell'edizione di Verona 1825 si fece pure in *Verona, Tipogr. Ramanzini,* 1834 *in* 8.*vo*, e che quantunque si legga nel frontispizio impresso *Con alcune aggiunte in questa quinta edizione*, tuttavia niuna differenza v'ha dall'*edizione quarta*.

La *Novella di un Veronese; Verona,* 1806 *in* 12.*mo*,

pubblicata senza nome di Autore, si sa essere pure del Cesari. Per occasione nuziale si pubblicarono *due Novelle* del medesimo (che giacevano inedite presso il Sig. Tomitano di Oderzo) co' torchi di *Francesco Andreola in Trevigi* 1834 *in* 8.*vo*.

209. Ciceri, *Giacomo*, Il Solitario e Cecilio, Novella morale, filosofica, allegorica. Roma, 1827. In 12.mo.

» Questa Novella, allegorica più che altro, non fu » stampata in *Roma*, ma bensì con data mentita in » *Lugano*, e se non piacque a tutti, almeno riuscì per » molti interessante, perchè ripiena tutta della memo- » ria del celebre cav. Alessandro Volta ». (*Bibliot. Ital. Dicembre*, 1833 *pag.* 305). Si ristampò in *Milano* 1830. *in* 24.*mo*.

Cicogna, *Emanuele*, *V.* Mentice. N. 232.

Cioni, *Gaetano*, *V.* Girardi. N. 16.

210. Cipriani, *Giosafat*, Novelle sei. Verona, 1815, 1816, 1817. In 8.vo.

Furono separatamente pubblicate in iscarso numero di copie 1.° Lo *Avvelenato; Verona*, 1815. 2.° Il *Caporioni, ivi*, 1815; 3.° Lo *Spavento, ivi* 1815. 4.° Lo *Scherzevole* (Novelle tre), *ivi* 1816; 5.° I due *Viaggiatori, ivi* 1816; 6.° La *Squaquariglia, ivi* 1817, *in* 8.*vo*. Non è male che siensi impressi pochi esemplari di queste Novelle, sì a parte che unite insieme. Sono scritte da un prete veronese che incontrò poco buona fortuna in tutte le non poche opere che pubblicò in verso ed in prosa.

211. Clair, *Antonio*, Dodici Novelle. *(Milano)* Giuseppe Marelli, 1808. In 8.vo.

Lo scrittore milanese nel *Proemio* dice di pubblicare queste Novelle perchè le ha sperimentate giovevoli a dissipare le tristezze d'animo d' un suo caro amico.

212. Codemo, *Michelangelo,* Il Colle di S. Sebastiano, Novelle. Treviso, 1823. In 8.vo.

Elegante edizione di sei Novellette indirizzate a don Gaetano de' conti Melzi di Milano. All' Autore trivigiano appartengono anche i due libri seguenti: *La Gatta morta del Colombera, ossia la Burla retrocessa; Ven. Zerletti,* 1815 *in 8vo.* — *La Farmacopea per quattro Gatti, due Veronesi* (Antonio Cesari. Francesco Villardi), *il terzo Ferrarese* (Vincenzo Monti), *il quarto Pesarese* (Giulio Perticari), *opera di un Solitario; Venezia,* 1818 *in 8.vo.* Sono due Novelle.

213. Colombo, *Michele,* Novella di una marioleria di Franceschin da Noventa. Bassano, 1794. In 8.vo.

Nella prima edizione del Catalogo Borromeo, dell'anno 1794, s'è pubblicata attribuendola a *Giambatista Amalteo* poeta del Sec. XVI; e ciò immaginò il Colombo per fare una spiritosa burla all'amico suo il conte Borromeo. Si ristampò appresso colle altre Operette dell' Autore in *Parma,* 1824 e segu. *vol. 4. in 8.vo.* Sotto il nome dell' Amalteo s' impresse pure alla pag. 318 delle *Bellezze delle Novelle pubblicate da P. Piranesi; Parigi, Barrois,* 1823 *in 8.vo*, edizione che si troverà ricordata fra le Raccolte al Num. 297.

— *Dello Stesso,* Frammento di un Novelliero anticc. Oderzo, 1809. In 8.vo.

In *Verona*, e non in *Oderzo* si eseguì questa stampa in 40 soli esemplari, alcuni de' quali in *carta cerulea,* per cura di *Giulio Bernardino Tomitano.* L' Autore,

che si tenne celato, volle che si giudicassero Novellette scritte nel Secolo XIII.

— *Dello Stesso,* Novella di Agnolo Piccione. Parma, Paganino, 1821. In 4.to. picc.

Edizione fatta in picciolo numero di esemplari, alcuno de' quali in *Carta azzurra.* Fu poi ristampata colle altre Operette dell' Autore.

— *Dello Stesso,* L'Asino mutato in Frate, Novella. Omate, 1810 *(Venezia,* 1822*).* In 8.vo.

S' impresse in Venezia nel 1822 in 2 esempl. IN PERGAMENA, uno in vecchia e bellissima *carta del Giapone,* 31 in *carte diverse.* La data di *Omate* 1810, è di una villa in cui il march. Gio. Giacomo Trivulzio aveva una deliziosa casa di campagna, e vi fu da me posta per rispondere ad altro scherzo dal Trivulzio poco prima fattomi, mettendo la data di *Bassano* 1800 in alcune Novellette di Luigi Lollino, impresse in Milano nello stesso anno 1822 (V. Lollino Num. 76.).

Di questa leggiadrissima Novella del Colombo si fece una ristampa nello stesso anno in *Trevigi,* col titolo: *Di una beffa che fece un Romito* ec. e poi altrove, ma con non poche mutazioni dall' Autore medesimo suggerite affinchè riescisse più castigata (*).

214. COPPI, *Felice,* Novelle interessanti, istruttive e dilettevoli. Milano, Luigi Pirola, 1832. In 8.vo. picc.

(*) *Vuolsi qui notare che nel* Supplement *al* Manuel *del Brunet si cita la seguente versione in inglese :* " The » Cordelier metamorphosed, by Mich. Colombo, and the » Cordelier cheval of Piron, with a translation in prose and » verse by M. Hibbert. London 1821, in 4.to, *avec des gra-* » *vures en bois sur pap. de Chine, d' après les dessins de* » *Cruikshank. Imprimé pour le traducteur, et tiré à petit nom-* » *bre. Vend.* 2 *liv.* 8 *sh. Lang* ".

Edizione elegante. Sono 12 Novelle lo stile delle quali non è modellato sugli antichi esemplari, ma n'è compensato chi legge dallo scopo morale dell' Autore, il quale suggerisce in esse il modo di scerre gli amici, d' essere cauti nel contrar matrimonii, e di star in guardia contro alcuni vizii ch' egli dinota come la peggior peste della civil società.

215. Corniani d'Algarotti, *Lauro,* Tre Novelle inedite tratte da un suo manoscritto autografo. Venezia, Gio. Bat. Merlo, 1834. In 8.vo.

Si pubblicarono in pochi esemplari e in carte diverse per occasione di nozze. Un esemplare unico IN PERGAMENA sta nella Libreria del Seminario Patriarcale in Venezia, ed uno unico *in carta colorata di Francia* presso di me.

216. Costa, *Paolo,* Demetrio di Modone, Novella. Venezia, Tipografia di Alvisopoli, 1825. In 8.vo.

Sta inserita questa Novella in un Volume di altre Operette del Costa impresse nella suddetta Tipografia in 16.mo e 2 soli esemplari furono separatamente impressi IN PERGAMENA, ed in forma di 8.vo grande.

217. Cristoforis (de), *Giambattista,* Racconti morali. Milano, 1811. In 8.vo.

Si replicarono le edizioni, e furono anche inseriti nel libro dello stesso Autore, intitolato: *Prose e Poesie morali per uso dei Giovanetti; Milano, Ferrario, 1821 in 12.mo.* Quarta edizione di un libro destinato particolarmente alla lettura de' fanciulli.

218. Cromer, *Giambattista,* Lo Specchio

magico, Novella. Padova, co' tipi della Minerva, 1832. In 8.vo.

S'impresse per occasione delle Nozze Nachich-Meneghini.

219. Dalbono, *Carlo Tito,* La Vergine del Castello, Novella. Napoli, Stamperia del Fibreno, 1831. In 8.vo.

— *Dello stesso,* Arrigo e Guiscardo, Novella storica. Ivi, 1834. In 8.vo.

Leggesi in una Raccolta di Prose e Versi intitolata *l'Iride,* di cui Vedi fra le Raccolte Num. 304.

— *Dello stesso,* Il Narratore Italiano, ossia Raccolta di Novelle.

Io parlo di questa Raccolta col dispiacere di non conoscerla, e per altrui relazione. Le Novelle sin' ora pubblicate sono le seguenti:

Una Notte. Roma, Crispino Puccinelli, 1834 *In* 16.*mo.*

Il Monastero di Cenisio. Napoli, Tip. della Pietà de' Turchini, 1835. *In* 16.*mo.*

Emma. Ivi, Tipogr. di Giacomo Testa, 1835. *In* 16.*mo.*

220. Deciani, *Francesco,* Novelle. Padova, Bettoni, 1812. In 8.vo.

Si trovano esemplari in *carta velina.*

L'Autore udinese, già passato ad altra vita, ha mirato al morale profitto nella formazione di queste Novelle, divise in due Parti. Nella Parte prima sono 1.° *La Pietà materna;* 2.° *Lo Sprezzo della Religione*

punito; 3.° *L'Amicizia*; 4.° *Il Capriccio*. Nella Parte Seconda, 5.° *L'Amore sregolato*; 6.° *La Forza dell'onore*; 7.° *L'Amor maritale*.

221. Dragoni, *Antonio*, L'Amor coniugale, Novella. Cremona, co' tipi del Feraboli, 1810. In 4.to gr.

— *Dello Stesso*, L'Amor materno, Ivi, 1812. In 4.to gr.

— *Dello Stesso*, L'Amor filiale. Ivi, 1813. In 4.to gr.

— *Dello Stesso*, L'Amor patrio. Ivi, 1817. In 4.to gr.

Monsignore Antonio Dragoni, primicerio della Cattedrale di Cremona, in Emonia *Filofilo Sofista*, pubblicò queste quattro *Novelle greche* per festeggiare illustri nozze. Sono tutte pastorali ed allegoriche, il cui fondo è tratto dall'antica Mitologia, ed al fine della Novella *dell'Amor materno* stanno *Schiarimenti* di essa e dell'antecedente dell'*Amor coniugale*. Non mancano di *Esplicazioni* anche le altre due Novelle susseguenti.

222. Fanzago, *Francesco*, Elindora, ossia la savia Madre, Novella. Padova, Penada, 1802. In 8.vo.

Il padovano Autore la pubblicò per occasione di Nozze. Deesi allo stesso un qualche lavoro biografico ch'è di molto maggior pregio di questa sua fiacca Novella. Nella *Biografia degli Scrittori Padovani del Vedova* (*T. I. p.* 390) trovo registrata anche altra Novella del Fanzago impressa antecedentemente, e intitolata:

La buona famiglia. Padova, Penada, 1800 *in* 8.*vo.* Si pubblicò per Nozze Chilesotto-Bevilacqua.

223. Federigo, *Federico,* viniziano, Novelle urbane *ec.* Venezia, Gius. Gattei, 1832. In 16.mo.

Mostrano queste Novellette l'attitudine del giovane autore a mettersi a nuova prova per dare ad un tal genere di scritture una maggior perfezione. La Novella ch'egli intitolò la *Vittoria*, e che prende argomento dalla celebre congiura del Marchese di Bedmar contro i Veneziani, a me parve bene ed avvertitamente narrata.

224. Ferrari, *Francesco,* Novella. Padova, alla Minerva, 1825. In 16.mo.

Un messer Burchio della Polesella, che perviene ad eccitarsi contro lo sdegno di un Giudeo di Ferrara, è il soggetto di questa Novelletta, la quale si pubblicò in picciol numero di esemplari per le nozze Desordi e Brusco.

225. Fiorentino, *Pier Angelo,* Cento Novelle. Napoli, pe' torchi del Ferraro, 1833; e da' tipi dell' Omnibus, 1834. in 12.mo.

Ecco altro fertile Narratore vivente, de' frutti del cui ingegno io era al buio. Le Novelle pubblicate sono le seguenti, oltre le quali non m'è noto che altre finora si leggano. 1. *Lo scimunito.* 2. *La Giustizia.* 3. *La donna di paglia.* 4. *Il pugnale di Ettore Fieramosca* 5. *Bianca di Perugia.* 6. *Due Lettere.* 7. *Il conte Fieschi.* 8. *Livia.* 9. *Cesare Borgia.* 10. *La Fornarina.*

226. Fontana, *Luigi,* Novella. Treviso, 1826. In 8.vo.

Fu inserita nel *Giornale di Scienze e Lettere delle Provincie Venete N. LVI*, e s' impresse anche separatamente.

Narrasi come certi Burlatori caddero nella loro propria burla.

227. Fontana, *Valerio Giasone*, Roveretano. Novella. In 8.vo.

Sta nel Vol. Secondo *Biblioteca piacevole* ec. impressa in *Trevigi nel* 1819 e segu. In essa Biblioteca si trovano altre tre Novelle di Anonimi, una delle quali è *senza titolo;* una è chiamata *lo Scoglio*, ed una *gli Spiriti*. Nel Vol. Quinto della Biblioteca medesima sta altra Novelletta pure *senza titolo*, e sottoscritta dal *Cianciafruscole*.

228. Fornasini, *Gaetano*, Giornata campestre. Brescia, Bettoni, 1807. In 8.vo.

Si trovano esemplari in *carta grande*.

Sono dieci Novellette graziose, delle quali s' erano antecedentemente fatte separate edizioni colle date ora di *Firenze*, ora di *Brescia;* ed una di queste si pubblicò pure in una splendida edizione di *Parma, Bodoni*, 1804 *in 4.to*. I titoli sono come segue: *Il Barletta - Marco Fracca - Leucadia - Perotto Occoboni - Minuccio e Moisè - Franceschino e Prete Gasparo - Jeni e Lille - Ninon de Lenclos - Piacevole e ridicolo inganno - Novella letta in un' Accademia d' amici.*

229. Galitani, *Antonio*, Rinaldo Pedranzana, Novella. In Academia Veneta, M. D. LVIII. *(Venezia* 1834*)*. In 8.vo.

S' impressero Cop. 2 IN PERGAMENA; 2 in *Carta della China*, e 50 in *carte diverse colorate e bianche*.

L' Autore di questa graziosa Novella è stato *Antonio Gagliardi* Padovano, ora mancato a' vivi, il cui

amico *Giuseppe Pasquali* di Venezia la fece imprimere postuma, indirizzandola a Messer *Tolomeo Crusio (Bartolommeo Gamba)*, e dando al libricciuolo le forme apparenti delle vecchie stampe fatte nella celebre Accademia Veneta *della Fama*, e con ancora aldina nel frontispizio.

230. GRAPPOLINO, *Messer*, Il Convito Borghesiano. Londra, Isac Jacson, *(forse Milano)* 1800. In 8.vo.

Furono impressi 2 esempl. IN PERGAMENA, ed altri in forma di *foglio*, di *quarto*, e di *ottavo*. Nella Libreria Reina (ora presso il sig. Tosi) è un esemplare in *Carta turchina*, sul frontispizio del quale è impresso il nome dell' Autore *Tommaso Grapputo Avvocato Veneto*; ed ha in oltre la dedicatoria al *Co. Giulio Bernardino Tomitano* colla sottoscrizione: *Tommaso Grapputo*. Questa dedicatoria manca in tutti gli esemplari che portano il nome di *Messer Grappolino*.

Mi è noto che l' Autore ridusse poi queste licenziose Novelle a lezione onesta e castigatissima in un suo proprio esemplare che non vide ancora la luce.

— *Dello stesso*, Masetto e Agnoletta, Novella. *(Milano, Mussi)* 1806. In 8.vo gr.

S' impressero 2 esempl. IN PERGAMENA; 12 in *forma di 4.to*; e 50 in *forma di 8.vo*. Susseguita alla Novella la ristampa della quinta Satira dell' Ariosto *Dell' ammogliarsi*.

— *Dello stesso*, Gnazio e la Nencia, Novella. Udine, Vendrame, 1827. In 8.vo.

Un esemplare IN PERGAMENA esiste presso il sig. Pietro Oliva del Turco di Aviano. S' impressero pure 2 esempl. *in carta stragr. inglese*, 2 *in carta turchina*, e 70 circa *in carta comune*.

In quest' ultima Novella trovasi il vero nome dell' Autore anche delle precedenti, ch' è il dottore *Tommaso Grapputo*, il quale altre pure ne scrisse, che stanno inserite nelle *Novelle inedite* ec. *Ven.* 1822, (Ved. N. 296) e nelle *Novelle tre* ec. *ivi*, 1826 (Ved. N. 301).

— *Dello stesso*, Viaggio al Tempio di Possagno, Novelle. Venezia, Giambatt. Merlo, 1834. In 16.mo.

Dodici esemplari furono impressi in *Car. velina*, Lire 5. In *Carta comune* Lire 3.

Sembra che in queste Novelle la R. Censura abbia comandate non poche cancellature. Mi pare difficile che non abbia a produrre noia la svenevole imitazione boccaccevole con cui sono scritte.

231. Leoncini, *Oreste*, Trenta giornate in villeggiatura. Pisa, Prosperi, 1827 Vol. 2 In 16.mo.

Vi si leggono sparsi alcuni racconti.

232. Mentice, *Angelo Eugenio* Mantovano, Novella. Trevigi *(Venezia)* 1808. In 8.vo.

Edizione di soli 24 esemplari.

— *Dello stesso*, Novella. Firenze *(Venezia)* 1810. In 8.vo.

Edizione di 24 esemplari, tutti impressi con particolare dedicazione ad un dilettante di Novelle italiane. Uno solo IN PERGAMENA, sta nella Trivulziana e porta svelato il nome del vero Autore ch' è *Emmanuele Cicogna*.

Il Cicogna scrisse le dette due Novelle in età assai giovanile, ed altre poi più recentemente pubblicò con

quelle di altri Autori viventi inserite nelle *Novelle inedite* ec. *Venezia* 1822, e nelle *Novelle tre* ec. *ivi*, 1826 (Ved. N. 296 e 301).

233. Milano, *Michele,* La Fatalità, Novella. Napoli, Stamperia del Consiglio di Stato, 1813. In 12.mo.

Venne anche riprodotta questa Novella in altro libro dell'Autore intitolato: *Ozi. Napoli, Angelo Trani,* 1814 *in* 8.*vo*.

234. Mordani, *Filippo,* Novelle due. Ravenna, 1832. In 8.vo.

Non avendo io vedute queste Novelle, trascrivo quanto n' è detto nell' *Antologia di Firenze (Agosto* 1832). « Sono degne di lode queste due Novelle, l'una » delle quali narra un infelice caso d' amore avvenuto » ad un nobile giovane napolitano, ed ha per titolo » *Rodolfo ed Elisa*; l'altra racconta la misera fine della » infelice *Francesca da Rimini*. Anzi diremo, che te- » nendo queste dell' antico per l' aureo stile in che sono » scritte, hanno poi una lode sopra gli antichi novella- » tori, ed è di essere caste ".

235. Mosconi, *Giacomo,* Tre Novelle. Firenze, Gius. Galletti, 1833. In 8.vo.

Di questo cultissimo giovane Veronese altre prose e racconti s' inserirono in vari Giornali letterarii di Milano e d' altrove.

NOVELLE D' INCERTI AUTORI.

236. Amore e vendetta, Novella storica. Vicenza, 1820. In 8.vo.

È piuttosto romanzetto che novella, ed è scritto

con qualche accuratezza. Si vuole che l'Autore, *il Generale Giovanni V....* abbia voluto nella Novella narrare ciò che a lui medesimo era accaduto.

237. ANTONIO SELLAIO, Novella. Pavia, Gaetano Zenoni, 1832, in 8.vo.

Nel Giornale di Milano l' *Eco* (*Maggio* 1832 Num. 57) sta uno spiritoso articolo scritto al proposito di questa Novella pubblicata da un giovane di *forse vent' anni,* che termina così: » Se l' ingegno, lo studio, la mo- » destia, gli anni valgono a dar fede, noi possiamo pro- » metterci in seguito opere migliori da questo giova- » netto, che ha già incominciato non senza lode a » battere la sua carriera di scrittore ".

238. IL CASTELLO DELLE MOLIERE, Racconto storico fatto alle valorose donne Torinesi da Mandricardo da Sammichele. Torino, Stamp. Reale, 1834. In 8.vo.

Edizione elegante, e Novella scritta con molto sapore. Con nomi ora veri ora supposti vi sono ricordati alcuni amici dell' Autore vivente, ch' è il dottissimo cavaliere *Lodovico Sauli.*

239. IL CAVALLO venduto e ricomperato, Novella scritta da una fanciulla di sedici anni. Treviso, Andreola, 1825. In 8.vo.

È inserita nel N. XLVI del *Giornale sulle Scienze e Lettere delle Provincie Venete,* ed anche impressa separatamente. Si narra la burla fatta ad un Giannantonio Pillona notaio di Asolo, il quale vendette e ricomperò un suo proprio cavallo. Scrisse questa Novella *Anna Bianchi* di Cavaso maritata poi in Sanguinacci di Feltre.

240. IL COMPAGNO DEL PASSEGGIO CAMPESTRE, ossia Raccolta piacevole di fatti storici e di aneddoti veri. Milano, Stella, 1816. Vol. 4. In 16.mo.

Se ne fece una ristampa l'anno 1821 *nella Tipografia de' Classici Italiani.*

L'anonimo autore ha date varie intitolazioni ai vent'uno Articoli ne' quali l'opera è divisa, come *l'Amor coniugale, l'Amore paterno, l'Amicizia* ec., e fu suo scopo che la lettura de' medesimi serva a nudrire utilmente la mente e'l cuore della gioventù. Gli avvenimenti sono narrati a guisa delle Novelle con dizione chiara e accalorita.

241. (CURRADO E DESPINA), Novella. Trevigi, 1822. In 4.to. picc.

Edizione di 40 soli esemplari.

È dedicata a Laura Elisabetta Minio Barbaro da G. T. T. F. Autore di questa Novella è l' Ab. *Guecello Tempesta* trivigiano, e n'è argomento un Corrado che, fattosi musulmano, vien odiato dalla sua amante Despina. — La visita; Treviso, Paluello, 1801 in 16.mo, — Arrighetta, storia feltrina del Secolo VI, ivi, 1832 in 8.vo sono altre novellette dello stesso Autore.

242. IL GIOCOLARE, Novella. *Sta nel* Vol. XXVI.to *della Biblioteca Italiana. Milano*, 1822. In 8.vo. *Car.* 191.

Il racconto si dice fatto in una Villetta di un dotto e gentil cavaliere genovese. Io conosco la deliziosa villetta, ed ho sperimentata la ospitalità finissima del Messere quattr' anni or sono, avend' io pure pranzato sotto *quell' ampia e ben rischiarata grotta tutta piena di conchiglie e di coralli collocati e nella volta e nelle pareti*

con ingegnoso artifizio. A questa Novella pare che l' Autore altra volesse farne susseguitare, promettendo egli *in altro fascicolo* la continuazione della burla del Giocolare.

243. GIORGIO, Novella greca. Venezia, Tipografia del Commercio, 1830. In 8.vo.

Si narrano le sventure di un giovane, che restò vittima della odierna greca rivoluzione.

244. LA GOLA DI KLUS NEL GIURA, Novella. (1835). In 8.vo.

S' inserì nell' *Annotatore Piemontese, Fasc. 2. Vol. I an.* 1835 senza nome di Autore, ma s' impressero esemplari anche separatamente, ed io ne posseggo uno favoritomi in gentil dono dall' Autore *L. Cibrario*, di cui è pure qualche altro storico racconto venuto a stampa. Quello *Degli amori e della morte di Agnese Visconti* inserito nel *Poligrafo* di Verona *(T. IV, Fasc. x* 1834. *p.* 37 *)* equivale ad altra Novella.

245. LA IPOCRISIA FEMMINILE, Novella. *Sta nel* Vol. XVIII.vo della *Biblioteca Italiana*, *Milano* 1820. In 8.vo. *Car.* 322.

Non so se di questa bella Novella siansi impressi esemplari separatamente dal sopraccitato Giornale per cui è stata espressamente scritta. Ivi (Vol. XXI c. 95) si scrive: « Ne duole che l' illustre Autore ci abbia vie-
» tato di palesare il suo nome, chè l' Italia troverebbe
» in questo scritto *un nuovo motivo* di riconoscenza ver-
» so di lui ».

246. LA MADRE AMOROSA, Novella morale di G. G. Milano, 1830. In 4.to. fig.

Cito questa Novella sull' altrui fede.

247. LA MATTINATA scomposta dall' Asino verde, Novella. *Senz' alcuna data (Milano 1823).* In 8vo.

Edizione di esemplari 8 in *carta colorata*, e 24 in *carta comune*.

L' argomento di questa poco graziosa Novella si è una monna Giannetta padovana innamorata di Juccio, vedovi l' una e l' altro, e per le seconde nozze de' quali si fece una sera in Padova una mattinata. Vuolsi qui ricordare che una bella ed erudita Notizia intorno *alle mattinate* scrisse l' Ab. *Giuseppe Gennari* di Padova, e si pubblicò postuma in *Padova, Crescini*, 1822 *In 8.vo.*

248. NOVELLA. Vicenza, 1817. In 8.vo.

N' è creduto autore *Marco Pasetti* vicentino.

249. NOVELLA di un Vicentino. *Senza data* (1824). In 8.vo.

Ediz. di Esempl. 16 in *carta bianca* ed 8 in *carte colorate*.

È tutta azzimata nello stile, e s' attribuisce ad *Antonio Toaldo* di Schio nel Vicentino, al quale debbonsi pure altre Novelle impresse nelle *Novelle inedite ; ediz. di Venezia*, 1822. (Ved. N. 296).

250. NOVELLA in occasione che don Fortunato Bavaresco celebra il suo primo sacrifizio. Treviso, Giulio Trento e figli, *senz' anno* (1825). In 8.vo.

È narrata la burla da un prete messer Giocondo fatta ad un altro prete messer Berto. La Novella è sottoscritta G. B. - D. B. (*Giacomo,* e non *Giuseppe,* come s'è altra volta per errore impresso, *Bianchetti, - Domenico Benedetti*).

251. NOVELLA di un Duca di Ferrara e di un Ambasciatore Viniziano. Treviso, Andreola, 1827. In 8.vo.

È tolta dal *Giornale sulle Scienze e Lettere delle Provincie Venete N. LXXV*, e fu anche impressa separatamente in pochi esemplari.

252. NOVELLA PASTORALE. Per le Nozze Furlani-Piazza. Padova, Stamperia del Seminario, 1814. In 8.vo.

Graziosa Novelletta allusiva alle circostanze della famiglia della Sposa. È stata scritta dal canonico *Scarabello* di Padova, autore di altra così detta *Novella Olimpica,* pubblicata per le nozze Sumani - Roberti nel 1825. *In 8.vo.*

253. IL NONNO AL FUOCO, ossia le Sere d'inverno. Codogno, Tip. Cairo, 1831. In 16.mo.

Non so chi sia stato il valentuomo autore di questi cari Racconti: so bene che con vero mio dispiacere ho veduto questo libretto troppo dozzinalmente impresso. Lezioni preziose per la vita civile, critica spiritosa, dizione franca e spedita cominciano a mostrarsi nella Prefazione e terminano con la *Terza sera,* in cui il Nonno fa punto per comando dello Stampatore. Si pubblicò per Almanacco dell' anno 1832, e quantunque io mi sia proposto di non ricordare Novelle inserite in Almanacchi od impresse per *Anni nuovi,* tuttavia chieggo

grazia per questo libricciuolo la cui lettura mi è stata assai dilettevole. (*)

NOVELLE DUE tratte dal Giornale Arcadico. *Vedi* pag. 38 N.° 9.

254. NOVELLE QUATTRO narrate da un Maestro di scuola. Torino, Pomba, 1829. In 8.vo. *Con Ritratto.*

Sonovi esemplari impressi in diverse *carte distinte.*

Nitida ed elegante edizione, di cui si fecero tosto ristampe in *Firenze* ed in *Milano*. L' illustre Autore (il co. *Cesare Balbo* di Torino) è stato per queste sue Novelle posto in cima ad ogni altro Novellatore de' nostri giorni con sentenza pronunziata nella *Biblioteca Italiana di Milano,* ed in altri Giornali.

— Imilda, Novella Quinta di un maestro di scuola. Torino, Tipografia Chirio e Mina, 1834. In 8.vo.

Nella coperta di quest' edizioncella molto elegante si legge: *Si vende a pro del Regio Ospedale de' Pazzarelli Lire 2.*

(*) *Nell'* Indicatore *Giornale di Milano* (Febbraro 1834 pag. 279) *si legge:* " *Giacchè vediamo che il Sign. Gamba sì*
» *giustamente commendò il* Nonno al fuoco *o le* Sere d' In-
» verno, *libretto uscito nel* 1832 *in Codogno e che contiene*
» *tre Novelle scritte con tanta grazia che vorremmo fossero*
» *nelle mani di tutti , riveleremo che sono di un buon Cap-*
» *puccino, il padre* Teofilo Ciceri. *Ne perdoni la sua mode-*
» *stia, ma il suo nome non doveva andare dimenticato ne'*
» *fasti della letteratura italiana, massime che ritiratosi all' an-*
» *tica vita monastica, pare che omai nieghi di voler dare*
» *altri libri di simil genere, che sarebbero prezioso tesoro per*
» *la gioventù italiana*".

Nella breve dedicazione dell' Autore al Marchese di Roxà è detto: *ed avendo da parecchi anni alcune Novelle per un secondo volume del* Maestro di scuola, *ne tolgo e vi mando questa ec.*

255. Novelle di Lirnesso Venerio e di Polidete Melpomenio, pubblicate da Pietro Napoli Signorelli. Firenze, Ciardetti, 1825. In 64.mo.

Nella Palatina di Firenze sta un esemplare in *carta color di rosa.*

Formano queste Novelle il primo ed ultimo volumetto d' una *Biblioteca portatile* dal Ciardetti cominciata e non proseguita. Vi si legge una prefazione del *Signorelli* ch' è tolta da una edizione anteriormente fattasi in Napoli sin dall' anno 1792. L' editore è stato il Cav. *Tommaso Gargallo*, e le Novelle sono: *Antonio Foscarini e Teresa Contarini Novella di Polidete Melpomenio.* (È in ottava rima e scritta da *Ippolito Pindemonte)* — *Eupiano e Lucilla , Novella in prosa di Lirnesso Venerio.* — *Il Palatino d' Ungheria, Novella in prosa di Tommaso Gargallo.*

256. il Palatino di Ungheria, Novella. Firenze Piatti, 1823. In 4.to.

Si hanno esemplari in *carte distinte*, e in *carte colorate.*

È senza nome di Autore, ma è noto che venne scritta dal march. *Tommaso Gargallo*, il quale immaginò di divulgarla come scrittura inedita del Boccaccio. Se ne fece una ristampa in *Treviso*, 1824 *in* 8.*vo* (di cui s' hanno esemplari in *carte colorate)* con aggiuntavi una spiritosa critica di *Catarofilo Glossèo (co. Francesco Amalteo).*

Di una Novella di questo Scrittore, (salito in bella fama per la sua versione di Orazio) intitolata *Engimo e Lucilla* s' era fatto editore *Pietro Napoli Signorelli*,

pubblicandola in *Napoli, Stamperia Simoniana*, 1792 *in 8.vo*, con un erudito di lui discorso intorno a' Novellatori. Altra Novella del Gargallo intitolata *il Cicisbeo* s' inserì nelle *Efemeridi scientifiche e letterarie per la Sicilia (anno primo , Palermo* , 1832 *in* 8 *vo ; fasc. secondo).*

257. I PARASSITI SNIDATI, Novella. *Senza data (Venezia*, 1809). In 8.vo.

S' inserì nel *Mercurio filosofico-letterario-poetico ; Ven. Zerletti, Febbraio*, 1810, ed alcuni esemplari furono impressi a parte.

Autore di questa Novella è stato il consigliere *Giovanni Rossi* veneziano vivente, uomo fornito d' ogni più bella cultura, e della storia patria conoscitore spertissimo.

258. IL PIATO BIZZARRO, Novella scritta da un Prussiano. Cracovia *(forse Venezia)* 1830. In 8.vo.

Edizione di soli 6 esemplari in varie *carte colorate*.

Venne questa Novella pulitamente scritta da un coltissimo giovane prussiano che porta amore alle lettere italiane, e che la volle indirizzata ad un dotto di lui amico ungherese, ch' è pure della favella nostra molto invaghito. L' uno e l' altro da qualche anno dimorano in Italia, e sono carissimi amici miei.

259. RACCOLTA di varii Conti e Storiette da ridere. Lipsia, 1818. In 16.mo.

Sono brevi e curiose Novellette del genere delle facezie del Poggio, del Domenichi ec. nelle quali però non è sempre rispettata la religione cattolica.

260. LO SPETTRO ALLA FESTA DI BALLO, Novella tratta da un fatto storico. Milano, Ang. Stanislao Brambilla, 1824. In 16.mo.

È detto nella Prefazione, che *s' è rinvenuta la presente Novella fra i manoscritti del defunto colonello marchese* Olivazzi, *da cui fu dettata fra gli ozi industriosi e beati del soggiorno villereccio, e le cure affettuose della famiglia.*

261. GLI SPONSALI in un Cimitero, Novella di G. N..... Milano 1829. In 4.to.

Non conosco l'Autore che si nasconde sotto le iniziali G. N.

---

262. (PEZZI, *Francesco*) P. F. Qualche ora di lettura piacevole, o sia Fior di Novelle storiche inedite o rare, originali o imitate. Milano, Fontana, 1829. Vol. 2. In 12.mo.

» Precede a queste Novelle una Lettera, o Dedica » scritta, non sappiamo perchè, in francese, dalla quale » si fa manifesto che n'è autore il signor *Francesco* » *Pezzi* estensore della Gazzetta di Milano, uomo d'in- » gegno facile e colto, e grazioso scrittore *(da cinqu' anni* » *mancato a' vivi)*. Le Novelle sono trentaquattro, tolte » tutte, o quasi tutte, dall'Appendice della mentovata » Gazzetta, e in generale per gli argomenti non meno » che per lo stile, giustificano assai bene il titolo *di pia-* » *cevole lettura*, sotto cui l'Autore ha voluto raccoglierle » e riprodurle. Il Signor Fontana poi ne ha fatto una » bella e diligente edizione" (*Bibliot. Italiana; Milano* 1829 Vol. LVI).

263. Porta, *Giuseppe,* I Giovanetti, Novelle e Dialoghi. Como, Ostinelli, 1835. In 8.vo.

Vi sono 10 Novelle espressamente scritte per lettura della prima gioventù, e sono intitolate *I Giovanetti* sì perchè vi compaiono questi il più delle volte in azione, sì perchè differisce il libro da altra opericciuola intitolata *I Fanciulli* dello stesso benemerito Autore, ch'è Ispettore delle Scuole elementari Comasche.

264. Renucci, *Francesco Ottavio,* Quattro storiche Novelle. Venezia, Picotti, 1827. In 8.vo.

Un esemplare s'impresse IN PERGAMENA.

Brevi racconti di avvenimenti seguiti in Corsica. Furono pubblicati dal prof. *Bartolommeo Campana,* cugino dell' Autore. Due anni dopo il capitano *Astolfo Astolfi* fece pure imprimere dello stesso Autore altre *Tre storiche Novelle; Ven. Picotti,* 1829 *in* 8.*vo.*

265. Ronco, *Giuseppe,* Saggio di stile Italiano. Savona, 1814 in 4.to.

Consiste questo Saggio in una lunghissima Novella, intitolata *Storia di Alcidali e Zelida,* in cui lo stile segue servilmente gli antichi esemplari.

266. Rossi (de), *Gio. Gherardo,* Il Noce di Benevento, Novelle. Ven. Tipogr. d'Alvisopoli, 1818. In 8.vo.

Nella Prefazione è detto, che la edizione è di 6 esemplari IN PERGAMENA, e 24 in *carta inglese.*

— *Dello stesso,* Gli Eremiti Camaldolesi, Novella. Ivi 1822. In 8.vo.

Due esempl. IN PERGAMENA, e 50 in *carte diverse.*

Questa, e l'antecedente Novella, furono poi ristampate nella edizione che segue:

— *Dello stesso,* Novelle. Ivi, 1824. In 8.vo.

Sei esempl. IN PERGAMENA, 3 in *carta inglese,* 100 in *carta comune.*

Edizione fatta per mia cura, e per gratificarmi l'Autore che mi onorò finchè visse di sua cara benevolenza. Quattordici sono le Novelle contenute in questa raccolta, di una delle quali intitolata *Costanza e Guglielmo,* feci imprimere un solo esemplare separatamente IN PERGAMENA per farne dono al mio amico *Giuseppe Pasquali.*

267. SACCHI, *Defendente,* Il Pittor per amore. *Sta nell'* Indicatore; Milano, Aprile e Maggio, 1833. In 8.vo.

Non so se di questa graziosa Novella siensi impressi esemplari a parte; so bene ch'è scritta con molta grazia e disinvoltura, nè punto al di sotto di altre prose vivacemente dall' Autore dettate. È un racconto tratto dalla vera storia della Vita del Pittore *Antonio Solario.*

Nel grazioso Almanacco *Non ti scordar di me,* ed in altri che si vanno pubblicando in *Milano,* stanno altri racconti e novelle di quest' Autore (e tra gli Autori v'è anche il povero mio nome), ma io mi sono proposto di non registrare Almanacchi. Farò qui eccezione per uno intit. *Arlecchino, Guazzabuglio di Defendente Sacchi. Milano,* 1835 *in* 16.*mo,* che dà la storia di questo e d'altri personaggi ridicoli del Teatro italiano, e v'aggiugne una serie di detti, fatti e narrazioncelle curiose.

268. SACRATI, *Orintia,* Le quattro Madri,

Racconti morali. Pesaro, Stamperia Gavelli, 1812. In 8.vo.

È Operetta dedicata a Costanza Monti in occasione delle sue nozze con Giulio Perticari. Si propone l'Autrice in questi suoi quattro Racconti di porgere l'esemplare d'una buona madre, e di notare i difetti nei quali questa madre potrebbe facilmente incorrere. Altra Novella pubblicò appresso, intitolata: *Adelina, Novella morale; Rimini*, 1815 *in* 8.*vo*.

269. Saluzzo-Roero, *Diodata*, Novelle. Milano, Ferrario, 1830. In 8.vo picc.

La illustre vivente dee ad opere di maggiore considerazione la ben meritata sua fama. In queste sue Novelle nè gli argomenti si sostengono sempre con verisimiglianza, nè lo stile è scorrevole, e vuolsi convenire nel giudizio dato dalla *Biblioteca Italiana* (Milano 1830 Vol. LVIII): *Che la Signora Saluzzo ha dato un nuovo esempio che anche ad un buon ingegno, quando entri in cattiva strada, è forza smarrirsi*. Erasi prima pubblicato dalla medesima, il *Castello di Binasco*, *Novella inedita; Firenze*, 1823 *in* 16.*mo fig.*

270. Sant' Agnese (di), *Agnese*, I Racconti della Primavera. Milano, Giuseppe Rezzi, 1833. In 8.vo.

Sono cinque Novelle attribuite ad una giovane dama italiana. Colla prima Novella essa trasporta il suo lettore in Laconia e nell' Elide. Nella seconda e nella quarta dice di narrare veri fatti, uno italiano, l'altro danese. La terza appartiene a' tempi in cui l'eleganza araba popolava la Spagna di palazzi e di giardini. L'ultima è una Novella indiana. Lo stile n'è familiare, vario, animato. Vuolsi finto il nome di *Agnese da Sant' Agnese*, e che *David Bertolotti*, fertile scrittore di

romanzetti, di novelle, ed anche di opere di più importante rilievo, sia il vero autore di questi *Racconti della Primavera*. Una raccolta di sue Novelle s'è pubblicata in Torino, 1828 vol. 6 in 18.mo.

271. SANTI, *Ignazio*, Cinque Scherzi o Novellette piacevoli. Torino, Giuseppe Fodratti, 1833. In 16.mo.

Debbon essere scritte queste Novellette da qualche studioso giovane che voglia far prova di sua attitudine al novellare, ma ch'è tuttavia lontano ancora dal cogliere la disinvoltura e la grazia degl' italiani maestri.

272. SANVITALE, *Luigi*, Saggio di Novelle. Parma, co'tipi Bodoniani, 1803. In 12.mo.

Elegante edizione di Novellette modellate sugli antichi esemplari, e scritte ad istruzione della gioventù. Se ne fece una ristampa in *Milano*, 1813. *In* 12.*mo*.

273. SCOTTI, *Cosimo Galeazzo*, Le Giornate del Brembo, colle Veglie di Belgioioso, Novelle Morali. Cremona, Feraboli, (1806) vol. 7. In 8.vo.

— *Dello stesso*, L'Accademia Borromea. Secondo Novelliere morale. Cremona, Feraboli, 1815, Parte Prima (*sola stampata*). In 8.vo.

In qualche esemplare si trova quest' *Accademia* col solo frontispizio mutato, e col titolo. *Il Paradiso di Maometto* ec.

Nel *Giornale di Padova*, An. 1806 s' è dato dal P. *Ilario Casarotti* (illustre letterato veronese, nel maggio 1834 mancato a'vivi in Milano) assai ponderato giudizio intorno al novellare di questo Lombardo, concludendosi ch' egli seppe toccare una meta cui non

pervennero nè l'Albergati, nè il Soave, nè il Padovani. Il volume intitolato *l'Accademia Borromea* è formato da una sola Novella ch'eccede forse in lunghezza ogn'altra antica e moderna, di maniera che andrebbe a più giusto titolo riposta tra le storie dilettevoli ed i romanzi. È dessa la celebre Storia del Vecchio della Montagna, intorno alla quale un'importante narrazione si è quella poi pubblicata da *Ambrogio Levati* nel suo libro: *Racconti piacevoli sui giudizi di Dio o sulle prove del duello, del fuoco, dell'acqua, e della Croce, con un Discorso sul Vecchio della Montagna; Milano, Bettoni,* 1821. *In* 8.*vo.*

Alcune poche Novelle, (sono tre) che si pubblicarono sott' il titolo di *Novelle dell' Ab. Giambatista Scotti; Milano*, 1782 *in* 8.*vo*, sono dell' Autore medesimo, il cui nome battesimale era *Giambattista*, del che ci assicura il Bellò nell' *Elogio del P. Scotti* pubblicato in Cremona nel 1823.

274. Scrofani, *Saverio*, La Festa di Venere, Novella. Parigi, Chanson, 1807. In 8.vo. gr.

Si pubblicò questa Novella per occasione delle Nozze del Re di Vestfalia Girolamo Napoleone con la Principessa Caterina di Virtemberga, e poi di nuovo nel *fasc.* XIII *del Giornale de' Letter. di Palermo, Anno* 1824, ed alcuni esemplari s'impressero a parte. Una nota inseritavi c'istruisce che l'Autore trovandosi a Parigi altre dodici ne scrisse, tutte di Sicliani argomenti, e che la *Festa di Venere* suddetta, s'ebbe molta lode da Melchior Cesarotti; su di che volle l' *Antologia di Firenze* (*T.* XIX *An.* 1825) osservare che la lode del Cesarotti si fu ufficio *di gran complimentario.*

275. Taverna, *Giuseppe*, Novelle morali e Racconti storici. Milano, Silvestri, 1829. In 8.vo.

Se ne fece una ristampa in *Firenze*, 1830 *vol.* 2

in 24.mo. Seppe il dotto ed egregio scrittore, destinando queste sue Novelle *alla istruzione di fanciulli*, metter loro sott'occhio azioni puerili, intrattenendoli con racconti all'età loro adattati. Sono diligentemente scritte, e nulla hanno di comune con quelle che si divulgano o per pompa d'ingegno, o per altrui passatempo. Il Borromeo aveva registrato dello stesso Autore: *Novelle morali; Italia*, 1801 *in 8.vo*; - *e Novelle e Racconti storici in continuazione delle Novelle Morali; Parma*, *Carmignani*, 1803 *in 8.vo*. Molti argomenti di queste *Novellette* piacque all' Autore di sceglierli dall' *Ami des Enfans di Berquin*, e da altri autori stranieri.

276. TOMITANO, *Giulio Bernardino*, Bianca Cappello e Pietro Buonaventuri, Novella XI. Venezia, Tipogr. d'Alvisopoli, 1815. In 8.vo. *Col ritratto di Bianca*.

Edizione di esemplari tre IN PERGAMENA; due in *carta colorata di Francia*, sei in *carta turchina*, e cento in *carta reale*.

Dodici Novelle lasciò scritte il Tomitano, tra le quali vennero a stampa soltanto le seguenti, oltre la sopraccitata:

L'Arcivescovo di Valenza ed il Co. di Vaterlò. Nel *Giornale di Treviso* 1822.

Di questa, e delle susseguenti un qualche esemplare s'impresse a parte.

Il Gentiluomo Veneziano e l'Ebreo. Ivi 1823.

Pier Soletti e Giulio Bernard. Tomitano. Ivi 1824.

Guido Caffettiere e Meo Benvenuti. Ivi 1825.

Due Ciechi ed uno Alluminato. Nel Tomo 1.mo *Novelle inedite* ec. *Ven*. 1822, *in 8.vo* e nelle *Novelle per far rider le brigate*. *Ven*. 1824. *in 16.mo*.

Nel pubblicare il Tomitano la Novella di *Bianca Cappello* non si mostrò consapevole che lo stesso argomento era stato trattato anche da *Celio Malespini* in

due Novelle, che sono la LXXXIV, e la LXXXV del suo *Novelliero*. Abbiamo in oltre intorno al medesimo: *Narrazione degli amori di Bianca Cappello, scritta da Ignazio Neumann Rizzi; Venezia,* 1822 *in* 8.*vo*; ed altra più importante scrittura di *Emmanuele Cicogna* intit. *Cenni storici su Bianca Cappello*, che sta inserita nel Vol. secondo della sua Opera delle *Iscrizioni Veneziane; Ven.* 1827 *in* 4.*to*, e di cui pochi esemplari s'impressero anche a parte, ed uno IN PERGAMENA.

È da leggersi l'articolo BIANCA CAPPELLO nella *Biografia Universale* tradotta e pubblicata in Venezia, dove sta con buona critica disaminato quello dell'Originale francese scritto da *Simone de Sismondi*. Nella Strenna: *Non ti scordar di me; Milano,* 1833 *in* 8.*vo* trovasi eziandio un Racconto di *Giuseppe Sacchi*, intitolato *Bianca Cappello*.

CLEMENTINO TOMITANO, figliuolo di Giulio Bernardino, pubblicò egli pure or ora per occasione nuziale una sua Novella, intitolata: *Le Maschere; Treviso, Tipografia Andreola,* 1833 *in* 4.*to*, e studioso siccom'egli è sì delle Lettere che delle Arti belle, tributò di questa sua produzione un unico esemplare alla Sposa, adornato di una miniatura da lui stesso eseguita, e rappresentante il momento in cui è sciolto l'equivoco del suo racconto. Anche nel successivo anno 1834 altra Novella pubblicò esso Tomitano, intit. *La beffa inaspettata. Treviso, Tipografia Andreola,* 1834 *in* 4.*to*, e questa, come l'antecedente, per occasione di nozze. Sono edizioni eseguite in picciol numero di esemplari; ed in quest'ultima, sta al fine notato che 5 s'*impressero in carta color di rosa,* 10 *in carta grande*, e 100 *in carta comune.*

277. VELUDO, *Giovanni*, Menodora, o la Vanità, Novella. (*Venezia, Tipografia d'Alvisopoli*) 1834. In 8.vo gr.

Si legge al fine: Edizione eseguita senza divisione di parole al fine di ogni linea, ed in soli Esemplari a IN

PERGAMENA, 25 in *Carta grave con colla*, e 25 in *Carta velina grave.*

È il primo saggio di un giovane autore veneziano, ma di origine greca, il quale con lavoro di maggiore importanza s'è contemporaneamente annunziato al pubblico, dandoci una versione dal greco dei *Frammenti di Longino*, posti dopo il *Trattato del sublime* volgarizzato da *Emilio Tipaldo*, e in quest'anno medesimo 1834 posto in luce.

RACCOLTE

DI

NOVELLE DI VARII AUTORI

278. PROSE ANTICHE di Dante, Petrarca, e Boccaccio et di molti altri nobili et virtuosi ingegni. Firenze, per il Doni, 1547. In 4.to.

Facc. 78 numerate, e 2 in fine senza numeri. — Vend. Lire 33.77 Gradenigo - Paoli 30 Cat. Molini 1820 - Fr. 15 a 24 Brunet.

In questa molto rara edizione si leggono alcune Novellette e Facezie di Autori del buon secolo, o ad essi attribuite dalla bizzarria del Doni; tali sono le seguenti:

Cortesia di Saladino al Principe di Galilea.

Gualtieri d' Amore nel Libro del Cavalier Brettone.

Sapientia di Mapheo Visconte.

Facetia di Sanchio re di Castiglia.

Facetia di Pietro Navo contra Ugoccion della Faggiuola.

Historia d' uno amore del re Carlo Magno.

Trasse *Domenico Maria Manni* profitto dall' esame di questo libro, alcune di queste Novelle inserendo nelle sue Annotazioni alle *Novelle antiche,* ediz. di Firenze, 1778.

279. LIETA GIORNATA. Opera nuova nella quale si contiene varie et dilettevole Novelle. Mantova, ad istantia di Mafeo Taietti detto el Verginio, 1552, del mese d' Ottobre. In 8.vo.

Car. 16 con segnature A, B, C, D. Stanno al fine dopo l'ultima Novella, *recto*, un busto d'Imperatore romano intagliato in legno, e *verso*, un *Sonetto in enigma sopra una donna che tesse la tela.*

Sono sei Novellette, le cui invenzioni si scorgono tolte dal *Firenzuola*, dal *Parabosco* e da altri. Il libricciuolo è assai raro e di popolare lettura. Taluno registrò un'edizione di *Mantova*, 1583, *in* 8.*vo*, facendone autore un *I. F. Pelliciolo.*

Nella Libreria Palatina di Firenze havvi altra edizione di questo libro, la quale porta la data medesima dell'anno 1552, ma in luogo del *Mese di Ottobre* è del *Mese di Dicembre.* Nel frontispizio si legge, *nouamente stampata Del* M.D.LII *Del mese di decembre. In Mantoua p Mafeo Taieti et Gieronimo da Venetia compagni.* Nel fine ha: IL FINE. *In Mantoua: Ad instantia di Mafeo Taieti detto il Verginio et Ieronimo da Venetia compagni.* Sono car. 20 col registro A, B, C, D, E; in bel carattere rotondo grande. *Verso* del frontispizio è una dedicazione a *Michiel Memo fo del Magnifico M. Siluestro dignissimo Podesta di Citadella, Mafio et Gieronimo stampatori* ec. con data *Di Mantoua a li xiiii di Deceb.* 1552. Le Novelle sono sei, nè v'ha il busto d'Imperatore, nè il Sonetto in enimma.

È qui da ricordarsi altro libricciuolo pubblicato dallo stesso Mafeo Taieti, che pure si serba nella Palatina di Firenze.

Motti: Opera nuoua. Nella quale si contiene diletevoli et argutissimi parlari con le sue acutissime risposte, et Motti inusitati. Nuouamente stampata nella inclita città di Mantoua ad instantia di Mafeo detto Verginio et Gieronimo da Venetia compagni. In 8 *vo.* Car. 8 con registro A, B, in carattere corsivo. Nel frontispizio è una figura in legno, ed al fine si legge di nuovo: *In Mantoua; ad instantia di Mafeo Taieti detto el Virginio, et Ieronimo da Venetia compagni.*

280 CENTO NOVELLE de' più nobili Scrittori

della Lingua volgare scelte da Francesco Sansovino *ec.* Venezia, appresso Francesco Sansovino, 1561. In 8.vo con figure.

Dopo il frontispizio segue la Dedicazione *Alla Maestà Serenissima d' Isabella Regina d' Inghilterra* in due carte e colla data: *Di Venetia alli* XXVI *di Settembre* MDLX; quindi, in altra carta, l' avviso di *Francesco Sansovino a' Lettori*. Segue il testo, cui tien dietro la Tavola, che ha il primo solo foglio numerizzato per errore 92 in vece di 392. Essa Tavola occupa 7 carte delle segnature DDIIII, e la carta ottava contiene Registro e Data.

Prima e rara edizione. La data suddetta della Dedicatoria, 26 *Settembre* 1560, ha fatto supporre ch' esistesse un' edizione antecedente, il che non è punto vero, leggendosi, come vedremo, nella ristampa di questa Raccolta fatta l' anno 1563, nel frontispizio: EDIZIONE TERZA.

Le Novelle seguenti: 1. *Corebo da Firenze s' innamora di Mad. Orsa.* 2. *Gilberto ama Mad. Francesca.* 3. *Mess. Ramberto Franceschini è da una donna amato.* 4. *Uno scellerato figliuolo ammazza il padre,* essendo di Autore ignoto, congettura il ch. Cicogna (*Inscrizioni Veneziane, T. IV p.* 56) che siano state scritte da *Nicolò Grazia* o da *Francesco Sansovino*. Vennero a luce in questa edizione per la prima volta, e nelle susseguenti 1562, 1563, ma poi furono ommesse, e non è detto mai di chi sieno. Niccolò de Grazia era un letterato veneziano rammentato con lode da Bernardo Tasso, da Speron Speroni e da Giovanni Brevio (*Cicogna l. c. T. I. pag.* 79).

— *Le stesse,* di nuovo ampliate, riformate, rivedute et corrette. Venezia, *Senza nome di Stampatore,* 1562. In 8.vo. *Con figure.*

» Nella Quarta Giornata si trovano solamente Novelle no-
» ve, mancando affatto la terza. L' esemplare però non è nien-
» te mancante, il che apparisce dall' ordine continuato de' nu-
» meri delle pagine " (Borromeo). Sono al fine sei Sonetti,

cioè due del *Veniero*, due del *Dolce*, e due del *Tasso in morte della signora Irene*. Dopo il registro si legge: *In Venetia, appresso Francesco Sansovino*, MDLXII. *Verso* della carta susseguente avvi l'impresa del Sansovino rappresentante una mezza luna circondata da un fregio. La dedicatoria è *Al Clarissimo M. Sigismondo de' Cavalli eletto Oratore al Serenissimo Duca di Savoia*. Dopo due carte leggesi la sottoscrizione: *Francesco Sansovino*; e poi: *Francesco Sansovino a' Lettori*. — Lire sterl. 1 scell. 5 Borromeo. — Scell. 18 Wilbraham. — Scell. 5 Hibbert.

Seconda Edizione egualmente rara che la precedente, e adorna del pari di graziosi intagli in legno, diversi però da quelli nella prima usati. Ha l' avviso a' Lettori come nell' edizione 1561, ed oltre alle quattro sopraccitate Novelle vi ha una quinta, ch' è intitolata: *M. Francesco godendo una donna ec.*

— *Le stesse*. EDIZIONE TERZA. Nelle quali ec. di nuovo ampliate *ec*. In Venetia, *Senza nome di Stampatore*, 1563. In 8.vo. *Con figure*.

Car. 8 senza numeri. Seguono facc. 421 numerate. *Verso* dell' ultima comincia la Tavola che comprende facc. 17. Seguono car. 2 con Rime varie, Registro e Data. L' ultima carta è bianca. — Lire sterl. 1 scell. 2 Borromeo. — Sterl. 3 scell. 6 Wilbraham, esempl. con ricca legatura antica in marrocchino, e carte dorate. — Scell. 11 Hibbert.

Questa *terza edizione*, ch' è più copiosa di Novelle di vari autori delle due precedenti, e ch' è da tenersi più di esse in pregio, ha replicata la dedicatoria medesima dell' *edizioni prima e seconda*, ed il Sansovino nella Protesta *a' Lettori* ripete ciò che avea scritto in essa, cioè: « Le presenti Novelle per inventione non » hanno che far nulla con quelle del Boccaccio; e quanto » alla lingua io non ne voglio favellare, basta sola- » mente dire, che quelle son tutte d' oro, o la maggior » parte, et che queste son pura et schietta limatura di » rame. Ma io ho voluto metterle insieme, acciocchè

» voi abbiate che leggere in questa materia fino a tanto
» che venga fuori, quando che sia, il Boccaccio con
» nuove annotationi. Egli è ben vero che in alcune si
» ha qualche inventione, e in alcune altre qualche po-
» co di stile, ma elle non hanno potuto esser tutte se-
» guenti per la diversità de li Autori da' quali esse si
» son tolte, perciochè in questo corpo ve ne sono del
» *Brevio*, del *Grazia*, del *Firenzuola*, del *Molza*, d'*Era-*
» *sto*, del *Salernitano*, del *Parabosco*, d'un *ser Giovan-*
» *ni* che scrisse l'anno 1378, alcune del *Straparola*
» ma le migliori, et alcune anche mie, le quali però
» sono state da me rassettate et racconcie nella lingua
» per quanto io ho potuto, et secondo che dalla fretta
» degli stampatori m'è stato conceduto ». Nella presen-
te stampa non si legge la Novella : *M. Francesco go-*
dendo una donna ec. che trovasi nell'antecedente del 1562.

— *Le stesse*. Venezia, *Senza nome di Stampatore*, 1566. In 4.to. *Con figure.*

Car. 4 in principio. Seguono car 238 numerate; indi car. 2 con Tavola. — Fr. 39 C. de Hoym - Sterl. 2 scell. 15. Borromeo. Due esemplari sono registrati nel Cat. Hibbert, uno legato *in marrocchino*, segnato Sterl. 3 scell. 7; altro in pergamena, Scell. 9.

Prima edizione fatta in forma di *Quarto* ed abbellita di nuovi leggiadri intagli in legno. Serba la stessa dedicazione delle edizioni degli anni 1562 e 1563. (*).

(*) " *La Protesta o avviso del Sansovino, che* le pre-
» senti Novelle non han che fare con quelle del Boccaccio
» *non regge, perchè del Boccaccio in questa edizione n' entra-*
» *no trent' una, come dall' esatto confronto fatto dal nob.*
» *Giovanni de Varga segretario di guerra, e referente poli-*
» *tico dell' I. R. Comando superiore della Marina in Vene-*
» *zia, alle quali boccacciane Novelle il Sansovino muta sem-*
» *pre il proemio, come aveva già osservato prima d' ogni*
» *altro il Manni* (Ist. del Decamerone p. 164. 176. 182 ec.),
» *il che fece dire al celebre Ugo Foscolo che* il Sansovino

— *Le stesse.* Venetia Heredi di Marchiò Sessa, 1571. In 4.to. *Con figure.*

In principio car. 14 non numerate; poi car. 245 con numerazione, ed una bianca; poi Tavola delle Novelle in car. 5 ed una bianca. Termina il Volume con la ristampa delle CIENTO NOVELLE ANTIKE, che ha nuovo registro e nuova numerazione. Sono car 31 ed una bianca al fine. — Lire 18 a 24 Brunet - Sterl. 21 scell 10. Borromeo.

Nel frontispizio è la presente detta QVARTA IMPRESSIONE, ma come s' è veduto non è *quarta*, ma *quinta*, ed è quella che merita il posto d'onore in una Raccolta di Novellatori, in poco conto dovendosi tenere le ristampe fatte in *Venezia* dopo la morte del Sansovino (seguita nel 1583), degli anni 1598, *in* 4.*to* - 1603 *in* 4.*to* - e 1610, (e 1619, ediz. bruttissima con figure in legno) *in* 4.*to*. Essa edizione 1571 oltre al contenere la medesima *Protesta a' Lettori* che sta nelle quattro antecedenti degli anni 1561, 1562, 1563, 1566; ha eziandio un *Discorso sopra il Decamerone* risguardante il titolo dell' Opera, la intenzione dello Scrittore, e l'arte di scrivere le Novelle. Il ch. Cicogna *(Iscriz. Venez. T. IV. p.* 57*)* scrive che di questo *Discorso* di Francesco Sansovino egli possede un esemplare in *carattere rotondo* con correzioni di pugno dello stesso Sansovino, e soggiugne: « Questo

» facendo più spesso le parti di compilatore voluminoso che
» di grammatico, attribuiva or ad altri, or a se parecchie
» Novelle del Decamerone ch' ei difformava per palliare il
» suo furto (Discorso storico premesso al Decam. Londra 1825).
» *Potrebbesi chiamar il Sansovino mentitore anche per la*
» *Protesta simile fatta nella riferita terza edizione* 1563,
» *imperciocchè la Novella di* Madonna Giulia amata da un
» Filippo *è quella del Boccaccio (Giorn.* 9 *Nov.* 1 *) cambiati*
» *i nomi. Di Autore ignoto non v' è che quella* Mess. Fran-
» cesco godendo una donna, *e l' altra* Messer Ramberto Fran-
» ceschini; *quindi ne sono ommesse le altre sopra indicate*
» *nell'edizione* 1561 ". (Cicogna. Inscriz. Venez. T. IV. pag. 57).

» stesso Discorso in *carattere corsivo* ho veduto ristam-
» pato dopo la Vita del Boccaccio scritta da lui, in
» una delle edizioni del Decamerone, che non ricordo
» quale. Di Autore ignoto entrano in questa ristampa
» 1571 le due sole Novelle che sono nell'edizione 1566.» (*)

Introdusse Francesco Sansovino in ognuna delle summentovate edizioni (nelle quali le Cento Novelle stanno distribuite in Dieci Giornate) ora di uno ora di altro Autore quelle Novelle che meglio gli soddisfacevano, senza però specificare mai il nome degli Autori; e lo stesso fecero gli editori di tutte le ristampe fatte dopo la di lui morte, di maniera che penosi e diligenti esami occorrono per riconoscere a quali scrittori esse Novelle specificatamente appartengano, e quali sieno le differenze che or dall'una ora dall'altra ristampa risultano: differenze di tale sorte che non più a 100 ma a 165 viene ad ammontare il numero totale delle Novelle dal Sansovino, o da altri dopo di lui riportate. Il frutto di sì laboriosa fatica è dovuto ad un mio amico coltissimo e diligentissimo, (Vedi la nota a pag. 255) il quale si contentò di prender in esame e di ragguagliare fra loro tutte le stampe sopraccitate, formandone la Tavola ch'egli qui mi permette di pubblicare.

(*) Vuolsi avvertire che nel Catalogo Wilbraham N. 1357 si cita la seguente opera: SANSOVINO, *Francesco, Lettere amorose ne quali leggendosi* (leggasi: *nelle quali leggesi) una Historia continuata d' uno amor fervente tra due nobilissimi Amanti; Venetia*, 1563. *In* 8.*vo. Vend. Scell.* 2, *den.* 6. Non si pensi che questa *Historia* (di cui esiste una ristampa di *Venezia, Rampazetto*, 1564 *in* 8.*vo* presso il Co. Gaetano Melzi in Milano) sia una Novella, nè che l'Autore ne sia il Sansovino. È una corrispondenza epistolare di due amanti, della quale fu Autore *Messer Aluigi Pasqualigo*, e si trova col nome di lui chiaramente espresso in una ristampa con aggiunte fatta in *Venezia*, 1570 *in* 8.*vo*.

Tavola Alfabetica de' Principii delle Novelle contenute nelle varie Raccolte fattene dal Sansovino, aggiunto il nome respettivo degli Autori, e la indicazione delle edizioni nelle quali si trovano inserite.

Principii delle Novelle	Autori	Edizioni				
		1561	1562	1563	1566 1571	1598 1603 1610
1 Adamantina figliuola di Bagolana Savonese	*Straparola*					74
2 Agnoletta promette a tre suoi amatori	*Masuccio*	100	41	41		
3 Alessandro innamorato della moglie di Rado	*detto*	69	22	22	34	34
4 Aliprando gode la moglie di Brunetto	*detto*	98	7	7	12	12
5 Ambrogiuolo va per giacersi con la Rosina	*Bandello*		77	77	77	77
6 Anastasio Minuto ama una gentildonna	*Straparola*	32				
7 Andreuccio da Perugia	*Boccaccio*				1	1
8 Andriana amata da un Fiorentino	*Masuccio*	61	12	12	18	18
9 Androgene Hipparco Atheniese prende per donna	*Straparola*	3				
10 AntonioCaruleo fa rubare una bellissima cavalla	*Bandello*		93	93	93	93
11 ArnolfoFiandrese si finge esser di gran legnaggio	*detto*		96	96	96	96
12 Arrighetto innamorato della figliuola del re	*Giov. Fior.*	83	78	78	78	78
13 A un mercatante di ferro vien dato a credere	*Firenz. Prose fior. Doni Fil.*	45				
14 Beffa fatta da una donna al marito	*Bandello*		73	73	73	

PRINCIPII DELLE NOVELLE	AUTORI	EDIZIONE				
		1561	1562	1563	1566 1571	1598 1603 1610
15 Belfagore arcidiavolo è mandato da Plutone (vedi la nov. *il Demonio*)	*Brevio, Machiav. Doni, Strap.*		16	16	27	
16 Bergamino con una novella	*Boccaccio*				13	13
17 Bernabò (Bernardo) da Genova	*detto*				23	23
18 Biondello fa una beffa	*detto*				17	17
19 Bocciuolo Romano facendosi insegnar l'arte d' amore	*Giov. Fior. Doni Burch.*	11	1	1	70	70
20 Bruno e Buffalmaco	*Boccaccio*				49	49
21 Buondelmonte innamorato di M. Nicolosa Acciajuoli.	*Giov. Fior. Straparola*	27	29	29		
22 Calandrino cercando la Elitropia	*Boccaccio*				46	46
23 Camilla, giovane semplice, da una disgrazia	*Parabosco*	66				
24 Ceccolo discuopre a madonna Isabella (vedi la nov. *Lodovico*)	*Giov. Fior. Boccaccio*	56	30	30		
25 Certi uomini di Velletri, nemici di Roma	*Giov. Fior. Boccaccio*	40	59	59	69	69
26 Chichibio cuoco di Corrado	*Boccaccio*				39	39
27 Christoforo innamorato di Apatelea	*Bandello*		90	90	90	90
28 Cisti fornaio	*Boccaccio*				37	37
29 Cleandro Padovano credendo per inganno	*Erasto*	7				
30 Corebo daFirenze s'innamora di Mad. Orsa	*Ignoto*	79	26	26		
31 Corrado Milanese innamorato d' una mad. Nella	*Bandello*		68	68	58	

PRINCIPII DELLE NOVELLE	AUTORI	EDIZIONI				
		1561	1562	1563	1566 1571	1598 1603 1610
32 Corsina richiesta da suo figliuolo	*Band. Giov. Fior.*	54	69	69	59	59
33 Democrate uomo ricco fa una caccia	*Giov. Fior.*	80	64	64	54	54
34 Di due amici uno s' innamora	*Firenzuola*	51				
35 — compagni per uno strano accidente	*Masuccio*	68	21	21		
36 Dimitrio Bazariotto scuopre Polissena	*Straparola*	5	50	50		
37 Don Giovanni ama la Tonia	*Firenzuola*	17	27	27		
38 —— Emanuele amazza	*Bandello*		92	92	92	92
39 Due cavalieri usano con (sforzano) due donzelle	*Masuccio*	95	4	4	6	6
40 — compagni trovano un tesoro	*Firenz. Prose fior. Doni Fil*	28	44	44		
41 — fratelli s'amano grandemente	*Straparola*	65				
42 — — prendon due sorelle per moglie	*detto*	26	43	43		
43 — giovani domandan consiglio	*Boccaccio*				19	19
44 — — male avventurati	*Giov. Fior. Bocc.*	36	55	55	65	65
45 — — Sanesi amano due gentildonne	*Parabosco*	2	31	31		
46 — — vestiti di bianco	*Bandello*		98		98	98
47 Federigo da Pozzuolo che intendeva	*Straparola*	29	45	45		
48 — degli Alberighi ama	*Boccaccio*				43	43
49 Ferrante da Salerno amando la figliuola	*Masuccio*	81	13	13	20	20
50 Filemone adottato da Archelao	*Erasto*	41	87	87	87	87
51 Filiberto s' innamora di mad. Zilia	*Bandello*		70	70	60	60

PRINCIPII DELLE NOVELLE	AUTORI	EDIZIONI				
		1561	1562	1563	1566 1571	1598 1603 1610
52 Finetta ruba a mad. Veronica	*Straparola*	38	57	57	67	67
53 Flaminio Veraldo si parte da Ostia	*detto*					73
54 Florio essendo geloso della moglie	*detto*	20	82	82	82	58, e 82
55 Francesco Orsino ode che la moglie dona	*Giov. Fior.*	85				
56 — Sforza figliuolo di Ludovico Moro	*Straparola*	44	24	24		
57 Fulvio s' innamora in Tivoli	*Firenzuola*	31	35	34		
58 Galafro, re di Spagna, per le parole	*Straparola*	73				
59 Galeazzo da Valle ama una donna	*Bandello*		71	71	71	71
60 Galeotto Malatesta d'Arimini s' avvede	*Giov. Fior.*	42				
61 Galgano da Siena s' innamora	*d. Masuccio*	33	32	32		
62 Ghedino trovando suo padrigno	*Molza*		80	80	80	80
63 Giacomino Bellini senza cagione divenuto	*Bandello*		67	67	57	57
64 Gian di Procida	*Boccaccio*				25	25
65 Giberto disperato della sua donna	*Parabosco*	9	37	36		
66 Gilberto ama mad. Francesca	*Ignoto*	87	36	35		
67 Giovanna ama Lamberto	*Ignoto*			40		
68 Giulia innamoratasi di Gualtieri	*Bandello*			98		
69 Giulio ama Camilla	*Firenzuola*	12	2	2	2	2
70 Gualtiero dalla Volta volendo entrar	*Parabosco* *Bandello*	34	53	53	63	63
71 Guido Cavalcanti disse con un motto	*Boccaccio*				45	45
72 Guidotto da Cremona	*detto*				42	42

PRINCIPII DELLE NOVELLE	AUTORI	EDIZIONI				
		1561	1562	1563	1566 1571	1598 1603 1610
73 Helena da Ragusi s' innamora	*Straparola*	58	25	25	40	40
74 Hermogene tratto dal padre	*Erasto*	35	54	54		
75 Hippocrate medico vedendo	*detto*	14	99	99	99	99
76 Il conte Aldobrandino essendo vecchio	*Giov. Fior.*		46	46		
77 — — d' Anversa falsamente accusato	*Boccaccio*				21	21
78 — — da Prata mena moglie	*Bandello*		94	94	94	94
79 Il demonio sentendo i lamenti de'mariti (vedi *Belfagor*)	*Strap. Brevio Machiav. Doni*	64				
80 — Fanfara famiglio di M. Albertino	*Parabosco*	13				
81 — proposto di Fiesole	*Boccaccio*				47	47
82 — re di Cipri da una donna	*detto*				9	9
83 — Rosso buffone va a Roma	*Straparola*	78				
84 La Marchesana di Monferrato	*Boccaccio*				11	11
85 — moglie di Corradino pone ordine	*Parabosco Bandello Giov. Fior.*	4	49	49		
86 Landolfo Ruffolo	*Boccaccio*				3	3
87 Ligurina rubata al sacco di Genova	*Bandello*		89	89	89	89
88 Lodovico discuopre a mad. Beatrice l'amore (vedi *Ceccolo*)	*Giov. Fior. Boccaccio*				31	31
89 Lucrezia ama Paolo degli Scotti	*Parabosco*	57	86	86	86	86
90 Luigi e Laura si fuggono da' padri loro	*Masuccio*	75	63	63	53	53
91 Madonna Giulia amata da un Filippo	*Boccaccio*			51		

PRINCIPII DELLE NOVELLE	AUTORI	EDIZIONI				
		1561	1562	1563	1566 1571	1598 1603 1610
92 Madonna Isabella con Leonetto standosi	*Boccaccio*				30	30
93 — Lisetta (Lisabetta) vedova rimasa	*Brevio*		14	14	24	
94 Maestro Antonio Gervalla, medico, prende moglie	*Nov. Ant.*	94	18	18	32	32
95 Maestro Tommaso medico, con una sua nuova virtù	*Poggio facezie, Strapar.*	60				
96 Manfredo, perduti due figliuoli	*Parabosco*	10				
97 Marina vedova ama diversi amanti	*Straparola*	8				
98 Mariotto Sanese innamorato di Giannozza	*Masuccio*	43	23	23	36	36
99 Menico da una vecchia pregato	*Parab. Firenz Bandello*	52	65	65	55	55
100 Messer Alano in concistoro ascoso	*Giov. Fior.*	55				
101 — Alberto da Bologna	*Boccaccio*				7	7
102 — Alfonso Spagnuolo s' innamora	*Masuccio*	90	3	3	4	4
103 — Antonio Bagarotto ama Mad. Lucrezia	*Brevio*		11	11	16	16
104 — Francesco godendo una donna	*Ignoto*		51		61	61
105 — Hermete Bentivogli innamorato	*Brevio*		8	8		
106 — Ramberto Franceschini è da una donna amato	*Ignoto*	86	84	84	84	84
107 Mitridanes invidioso della cortesia	*Boccaccio*				35	35
108 Monna Horetta	*detto*				44	44
109 — Nonna de' Pulci	*detto*				38	38
110 Nicolò andando in Valenza	*Firenzuola*	37	56	56	76	76

	Principii delle Novelle	Autori	Edizioni				
			1561	1562	1563	1566 1571	1598 1603 1610
111	Nuovo accidente avvenuto	*Bandello*		75	75	75	75
112	Orlando Riguccio posto ordine d' esser	*Parabosco*	23	100	100	100	100
113	Ortodosio Simeoni se ne va in Fiandra	*Straparola*	63				27
114	Ottone III Imperadore ama Gualdrada	*Bandello*		76	76	66	66
115	Pantea moglie di Abradato	*detto*		97	97	97	97
116	Paolina Romana sotto specie di religione	*detto*		72	72	72	72
117	Paolo ama una vedova	*Masuccio*	99	40	39		
118	Petronio ama Lucilla	*Parabosco*	62				
119	Pietro figliuolo del conte di Saluzzo	*Parabosco* { *Bandello* {	48	60	60	50	50
120	Polo di Bernardo, mercatante	*Brevio*		15	15	22	22
121	Ricciardo Manardi è trovato	*Boccaccio*				41	41
122	Rosolino da Pavia famoso assassino	*Straparola*	47				
123	Simon della Pigna s'innamora di Libera	*detto*	15	88	88	88	88
124	Sismondo figliuol d'Augusto re di Polonia	*detto*	22	39	38		
125	Sotto specie di far alcuni incantesimi	*Bandello*		74	74	74	
126	Suor Appellagia riducendosi in cella	*Firenzuola*	82	10	10		
127	Talano diMolese si sogna	*Boccaccio*				15	15
128	Tebaldo principe di Salerno vuol Doralice	*Straparola*	67				
129	Theodoro innamorato della Violante	*Boccaccio*				26	26
130	Tofano chiude una notte fuor di casa la moglie	*detto*				29	29

Principii delle Novelle	Autori	Edizioni				
		1561	1562	1563	1566 1571	1598 1603 1610
131 Tommaso bandito di casa va in Francia	*Masuccio*	97	6	6	10	10
132 — promette venticinque ducati a un notaio	*Parabosco*	70				
133 Tre giovani male il loro avere spendendo	*Boccaccio*				5	5
134 — — traggon le brache a un giudice	*detto*				48	48
135 Una figliuola del re di Bretagna si fugge dal padre	*Molza Giov. Fior.*		38	37		
136 — — — di Francia per non voler un marito	*Giov. Fior.*	16				
137 — gentildonna inglese non vuol marito	*detto*	96	5	5	8	8
138 — giovane abbandonata dal suo amante	*Masuccio*	89	62	62	52	52
139 — — vestita da frate si innamora d' un prete	*Giov. Fior.*	59	34	33		
140 — matrigna tenta un figliastro	*detto*	72	83	83	83	83
141 — moglie ammazza il marito geloso	*Bandello*		95	95	95	95
142 — vedova fattosi al buio condurre in camera un suo innamorato	*Masuccio*	25	28	28		
143 Un cavalier romano per le parole della moglie uccide un cane	*Erasto*	19	81	81	81	81
144 — — vecchio conoscendo	*detto*	1	48	48		
145 — contadino fa vista di credere	*Firenz. prose fior. Donifilos.*	50	85	85	85	85
146 — figliuolo del re di Tunisi preso dai corsari	*Masuccio*	77	20	20		

PRINCIPII DELLE NOVELLE	AUTORI	EDIZIONI				
		1561	1562	1563	1566 1571	1598 1603 1610
147 Un figliuolo d' un re dona ad un altro re	*Novelle ant.*	88	61	61	51	51
148 — gentiluomo modonese si confida della moglie	*Erasto*	53				
149 — giovane ama e non è amato	*Nov. ant.*	92	91	91	91	91
150 — — ama la moglie di un oste	*Masuccio*	93	17	17	28	28
151 — — innamoratosi di Susanna	*detto*	71	9	9	14	14
152 — — trevigiano ama la moglie d' un medico	*Parabosco*	18				
153 — marito diviene geloso della moglie	*Bandello*		66	66	56	56
154 — medico essendo ricco ed ignorante	*Morlini* *Straparola*	84	79	79	79	79
155 — — milanese rimaso privo del figliuolo	*Erasto*	21	47	47		
156 — mercatante geloso allieva una gazza	*Firenz. prose fior. Doni Fil.*	39	58	58	68	68
157 — padre consigliato dal figliuolo a rubar	*Erasto*	24	42	42		
158 — re di Persia posto l' assedio a una città	*detto*	46				
159 — romito rubato da un ladro si parte per cercarlo	*Firenz. prose fior. Doni Fil.*	49				
160 Uno diviene geloso della moglie	*Boccaccio*				33	33
161 — scellerato figliuolo ammazza il padre	*Ignoto*	76	19	19		
162 Valerio innamoratosi di Beatrice	*Parabosco* *Bandello*	6	52	52	62	62
163 Verdespina sposa fa una burla	*Firenzuola*	91				

Principii delle Novelle	Autori	Edizioni				
		1561	1562	1563	1566 1571	1598 1603 1610
164 Xenofonte notaio fa testamento	*Straparola*	74				
165 Zefiro scongiura un giovane	*detto*					24

NB. Nelle edizioni 1598, 1603, e 1610 furono ommesse cinque Novelle sebbene si trovino nella Tavola, cioè
la IV. e VII. della Giornata III.
la VIII. — — VI.
la III. e IV. — — VIII.

e in loro vece ne furono sostituite altre cinque cioè

Zefiro scongiura un giovane
Ortodosio Simeoni mercatante
Florio geloso della moglie (*la quale è riprodotta pure nella Giornata 9. Nov. 2*).
Flaminio Veraldo si parte da Ostia
Adamantina figliuola di Bagolana

---

281. Novelle piacevoli del Fortunato raccolte per diletto *ec.* Parma, Seth Viotto, 1566. In 8.vo.

Leggesi nel frontispizio: *Nuovamente poste in luce.* Il libricciuolo è formato di 8 sole carte.

Edizione rarissima, che contiene quattro sole Novellette, la seconda delle quali leggesi eziandio nella *Moral Filosofia* del Doni, e la quarta è quella stessa della Giornata VI Novella VI, che sta nella Raccolta Sansovino, ediz. 1561, in 8.vo. Non è improbabile che il *Fortunato* sia quel *Maffeo Taglietti*, o *Taietti detto il*

Fortunato, ad istanza del quale si pubblicò la *Istoria di due Amanti* ec. *Ven.* 1563. Vedi N. 90.

Nella R. Palatina di Firenze stanno altre due antiche edizioni delle *Novelle piacevoli del Fortunato*, e delle quali debbo la descrizione seguente al mio amico Giuseppe Molini.

I. *Nouelle piaceuoli del Fortunato raccolte per diletto di quelli che cercano di fuggir l'otio, et allegramente uiuere. Di nuouo con diligentia stampate, et poste in luce. In Verona per Bastian dalle donne et Giouanni fratelli (senz' anno). In 8.vo.*

È nel frontispizio una rozza figura in legno, rappresentante due amanti in piedi, ed un cagnolino alzato su' piè di dietro che lor presenta un frutto. La sottoscrizione degli stampatori è ripetuta anche al fine. Il libricciuolo è di car. 4 in carattere tondo, con registro A, A2.

La prima novella è quella medesima che si noterà nell'edizione qui appresso, con qualche diversità però nel testo, essendo distesa più lungamente. Altre tre Novellette contenutevi sono brevissimi racconti, cioè — 2. *Novella de duoi Ciechi.* — 3. *Novella di coloro che teme la moglie.* — 4. *Inganno a tre compagni.*

II. *Nouelle piaceuole del Fortunato raccolte per diletto de gli eleuati ingegni quali ricercano a fugir l'occio et allegramente uiuere, hora uenute in luce con alcuni Dubbi et Enigme. In Venetia per Hieronimo Calepino (senz' anno) in 8.vo.*

Sotto sta il ritratto d'una donna in abito veneziano, con contorno istoriato, nella parte inferiore del qnale sta scritto AETATIS SVAE ANN. Al fine è la data surriferita. Sono car. 8 in carattere corsivo con registro A. 1. 2. 3. 4. Il testo principia *verso* del frontispizio.

Le novelle inserite sono: 1. *Meraviglioso caso fatto audacissimamente a un Re d' Egitto, e come lo stupendo edificio delle piramide fusse fabricato.* Essa è

distesa più concisamente che nell'edizione precedente. Seguita un *Dubbio* in 6 versi. — 2. *Un mercante geloso allieua una Gazza accio che ella gli aracconti quel che si fa in casa dalla moglie* ec. Segue un *Enigma* in dieci versi — 3. *Tre fratelli poueri andando per il mondo diuenero molto richi.* — 4. *Ceccollo discuopre a Madonna Isabella l'amor ch'egli le porta la qual manda Lapo suo marito nella loggia in forma di se et Cecollo si giace il qual poi leuato si bastona Lapo.* Potrebbe quest' opuscolo far parte del volume accennato al N. 102.

282. Novelle cento amorose degli Accademici Incogniti, divise in tre parti. Venezia, Guerigli, 1651. In 4.to.

Parte I. car. 12 in principio, indi facc. 232 numerate—Parte II. non ha frontispizio, e contiene facc. 207 numerate—Parte III. senza frontispizio, facc. 290 numerate, ed una carta bianca al fine.

Francesco Carmeni fu il primo che pensò a raccogliere alquante Novelle scritte da'suoi contemporanei, ed egli le pubblicò in *Venezia, Eredi del Sarzina*, 1641, *in 4.to*, *Parte Prima*, ristampata tosto in *Cremona, dal Belpieri*, 1642, *in 8.vo*. Nell'anno 1642 *Gio. Battista Fusconi* pubblicò in *Venezia, per i Guerigli*, *in 8.vo la Parte Seconda*. Una raccolta molto più ampia si è la sopraccitata 1651, di cui si trovano esemplari delle sole Parti Prima e Seconda colla data 1650, e di cui fu editore *Maiolino Bisaccioni*, il quale la dedicò all'*Accademia de' Delfici* di Venezia. Le Novelle non sono *cento*, ma *novantanove*, e qui aggiungo il nome de'loro Autori, ed il numero delle Novelle da ognuno di essi scritte, e che si trovano sparse in una od in altra delle tre Parti.

Num.		Num.	
5.	Belli, Francesco.	6.	Bisaccioni, Maiolino.
1.	Benamati, Guidubaldo.	3.	Bissaro, Pietro Paolo.
1.	Berardelli, Alessandro.	3.	Bonadies, Stefano
2.	Bertani, Giambattista.	1.	Boscarini, Giovanni.

Num.		Num.	
5.	Brusoni, Girolamo.	1.	da Molino, Filippo.
2.	Campeggi, Annibale.	2.	Moroni, Giambattista.
2.	da Canal, Gabriel.	2.	Motense, Liberale.
2.	Caramella, Domenico.	2.	Pallavicino, Ferrante.
1.	Carmeni, Francesco.	2.	Palmerini, Ferrante.
3.	della Casa, Stefano (*).	2.	Pasini, Pace.
3.	Cialdini, Girolamo.	2.	Pasta, Giovanni.
2.	Crocebianca, Giovanni.	1.	Pomo, Giovanni.
1.	Dandolo, Giovanni.	2.	Pomo, Pietro.
1.	Ferretti, Paolo.	2.	Pona, Carlo.
2.	Foscarini, Michiel.	1.	Pona, Francesco.
2.	Fusconi Giambattista.	2.	Rocchi, Giambattista.
1.	dal Giglio, Marco.	3.	Santa Croce, Antonio.
2.	Guerrieri, Francesco.	2.	Settimo, Giambattista.
1.	Incerto Autore.	1.	Speranza, Franc. Paolo.
1.	Lazzaroni, Paolo.	1.	Tomasi, Tom. Placido.
6.	Loredano, Gio. Franc.	1.	Vassalli, Carlo.
2.	Malipiero, Federico.	1.	Zaguri, Girolamo.
6.	Michiele, Pietro.	2.	Zeno, Bartolommeo.

283. Scelta di Novelle di diversi Autori. Bologna, Recaldini, 1673. In 12.mo.

Sono 15 Novelle, tutte senza nome di Autori, ma del genere e dello stile di quelle pubblicate dagli *Accademici Incogniti* nel XVII secolo.

284. Novelliero Italiano. Venezia, Gio. Batt. Pasquali, 1754, vol. 4 in 8.vo.

Vend. Fr. 18 Floncel. Vi sono esemplari in *Carta grande*, Sterl. 3 scell. 15 Borromeo.

(*) *L' Aprosio nella* Visiera alzata *cc.* (Parma 1689, in 12.mo *c.* 74) *dice, che* Lodovico *e non* Stefano della Casa *di Venezia è il vero autore di queste Novelle.*

Deesi questa pregevole raccolta alle cure di *Girolamo Zanetti* veneziano, che vi premise utili notizie intorno agl' Italiani Novellatori. La scelta è fatta di quelle Novelle più morigerate che l'editore andò a ripescare nel *Boccaccio*, nel *Sacchetti*, in *Gio. Fiorentino*, in *Masuccio Salernitano*, in *Sabadino degli Arienti*, nel *Giraldi*, nel *Molza*, nel *Lasca*, in *Antonio Mariconda*, in *Ortensio Lando*, nello *Straparola*, nel *Bandello*, in *Francesco Sansovino*, in *Levanzio da Guidicciolo*, in *Sebastiano Erizzo*, in *Niccolò Granucci*, in *Ascanio Mori*, in *Celio Malespini*, in *Scipione Bargagli*, ed in *Annibale Campeggi*. La Novella d'*Incerto*, intitolata *Novella di Ranieri mercatante* ec. è scritta dal Raccoglitore medesimo, il quale dice di averla tratta dall'originale di *Gio. le Gallois* trovatore francese del secolo XIII. È da notarsi che alcune delle suddette Novelle sono state dal Zanetti attribuite mal a proposito ad un autore quando sono di un altro; e per esempio, due Novelle del Cademosto si trovano impresse sott' il nome del Brevio, ed altre due Novelle del Bandello (come osservò Gaetano Poggiali) furono attribuite al Sansovino.

285. NOVELLE OTTO stampate a spese de' Signori di Clambrassill, Stanley e Browne. Londra, 1790. In 8.vo.

Ne furono impressi soli 25 esemplari, e 2 IN PERGAMENA.— Vend. Sterl. 8 scell. 10 Pàris. - Sterl. 9 scell. 9 Steevens - Sterl. 5 scell. 10 Blandford - Fr. 420 Didot - Un esempl. IN PERGAMENA Fr. 598 Mac-Carthy.

Splendidissima edizione. Contiene le Novelle seguenti:

1. *DA UDINE, Giovanni, Lacrimosa Novella* ec. Di questa si ha ora la ristampa ricorretta e fatta in *Udine*, 1828, *in 8.vo*. Ved. Num. 121.

2. 3. *DEL FORTUNATO, Historia di due Amanti* ec. Sono due Novelle tolte dall'edizione antica di *Venezia*, 1563, *in 8.vo*. Ved. Num. 90.

4. *DA PORTO, Luigi, La Giulietta, Novella* ec. Intorno alle più riputate edizioni che si conoscono di questa celebre Novella, Ved. Num. 110.

5. *ILICINO; Bernardo, Opera di gratitudine et liberalità* ec. Altre edizioni antiche e moderne si sono registrate al Num. 17.

6. 7. *NELLI, Giustiniano, Le amorose Novelle* ec. Per le edizioni anteriori veggasi il Num. 86.

8. *CANCELLIERE DA PISTOIA astrologo, Caso notabile* ec. Non è che ristampa della prima Novella della prima Notte dello Straparola. Il Borromeo, che possedeva un esemplare di questa Novella *recentemente stampata in Londra*, l' avrà forse avuta di questa stampa medesima, ma impressa separatamente.

286. NOTIZIA de' Novellieri Italiani, con alcune Novelle inedite, del co. Anton Maria Borromeo. Bassano, Tip. Remondini, 1794. In 8.vo gr.

Alcuni pochi esemplari furono impressi in *carta grande*.

Niuno prima del Borromeo (cultissimo e amabilissimo gentiluomo padovano, che mancò di vita il dì 23 Gennaro 1813 in età d'anni 89, e la cui memoria sarà sempre a me scrittore dolcissima) pensato aveva di darci un Catalogo di Novellatori italiani. In questa sua prima edizione, oltre alle ubertose notizie di tutte quelle Opere delle quali egli era in possesso, inserì le Novelle seguenti. 1. di *Luigi Alamanni* - 1. di *Gio. Battista Amalteo* (ma veramente di *Michele Colombo)* - 1. di *Giulia Bigolina* - 1, di G. M. *(Giovanni Marsili)* 2. di *Gentile Sermini* - 2 di *Giuseppe Orologi;*-Squarci di Novelle d'*Incerto*, e di *Giovanni Bressani* bergamasco - e 2. Novelle latine di *Girolamo Morlini* (supposte).

Una seconda edizione di questa *Notizia* ec. fece eseguire l'Autore stesso in *Bassano*, 1805, *in* 8.*vo*, ed in essa ommise la ristampa delle Novelle suddette, sostituendo in luogo loro, 1. di *Paolo Giovio* tradotta da

Carlo Zancaruolo, ed 1. di *Marc' Antonio Bendidio* ferrarese scritta nel 1537. La terza edizione del Catalogo Borromeo si fece in *Londra*, 1817 *in* 8.*vo* per occasione di vendita della Raccolta, aggiugnendovi scarse e poco esatte notizie di qualche altra Novella sì in verso che in prosa.

Ant. Agost. Renouard registrando il Catalogo del Borromeo scrisse: (*Catalogue de la Bibliothèque d'un Amateur; Paris*, 1819, *Tome* 3.*me p.* 168) » Fameuse » depuis plus de trente ans, cette collection ne ressem- » bloit pas à ces gens qui valent mieux que leur répu- » tation. Beaucoup trop d'exemplaires étoient d'une » conservation moins que mediocre: aussi n'en obtint-on » pas un bien haut prix dans la vente à l'encan qui en » fut faite à Londres en février 1817. »

287. NOVELLE di alcuni Autori Fiorentini. Londra (*Livorno*) 1794. In 8.vo. *Con Ritratto* del Machiavelli.

Quattro esemplari furono impressi in *carta turchina*, ed uno IN PERGAMENA passato nella R. Libr. Palatina in Firenze.

Delle molte cure che il benemerito editore *Gaetano Poggiali* s'ebbe per formare questa Raccolta, rende egli conto nella Prefazione indirizzata a Gio. Newton, gentiluomo inglese. Sono 26 Novelle, cioè:

3 di Giovanni Fiorentino.
1 Il Grasso Legnaiuolo, d'Incerto.
1 di Luigi Pulci.
1 di Nicolò Machiavelli.
1 di Luigi Alamanni.
10 di Agnolo Firenzuola.
4 di Anton Francesco Doni.
2 di Salvuccio Salvucci.
1 di Giovanni Marsili.
1 di Lorenzo Magalotti.
1 di Giovanni Bottari, con una *Lezione sopra la forma d'un nuovo Decamerone*.
26

288. Novelle di Autori Senesi. Londra (*Livorno*) 1796-98, vol. 2 in 8.vo. *Con i Ritratti di Pietro Fortini, e di Scipione Bargagli.*

S' impressero IN PERGAMENA le sole Novelle di *Scipione Bargagli*, di *Bernardo Ilicino*, e di *Giamballista Nelli*, unici esemplari passati nella R. Libr. Palatina in Firenze.

Deesi anche questa Raccolta alle cure di *Gaetano Poggiali*. I due volumi sono corredati di dedicatorie che porgono le notizie risguardanti i Novellatori seguenti.

Volume Primo

11 di Gentile Sermini.
14 di Pietro Fortini.

Volume Secondo

1 di Bernardo Ilicino.
2 di Giustiniano Nelli.
6 di Scipione Bargagli.
5 di Alessandro Sozzini.
3 di Alessandro Bandiera.

Nella Dedicazione del T. I a pag. XXI, XXII dice il Poggiali che in pochi esemplari destinati per gli amici ha aggiunta una stampa incisa dal Lapi sul disegno del Cav. Ottavio Gori, rappresentante una medaglia esistente in Siena, che ha l' effigie del Fortini da un lato, e dall' altro il Giudizio di Paride.

Sì questi due Volumi che l' antecedente formano parte della *Raccolta di Novellatori Italiani* in 26 volumi in 8.vo pubblicata in *Livorno* colla data di *Londra* dall' anno 1791 al 1798, contenenti: *Boccaccio* vol. 4. — *Bandello* vol. 9. — *Pecorone* vol 2. — *Grazzini* vol. 2. — *Erizzo* vol. 1. — *Mori* vol. 1. — *Autori fiorentini* vol. 1. — *Parabosco* vol. 1. — *Sacchetti* vol. 3. — e *Autori Senesi* vol. 2. Questa raccolta è stata ristampata

ualche aggiunta in *Milano*, *Silvestri*, 1817
6.*mo*, ed ultimamente, aggiuntivi gli *Eca-*
Giraldi, *in Firenze*, *Borghi e comp.* 1833,
a due colonne con vignette, in due grossi vol.
che possono legarsi anche in tre. Abbiamo a'
espettivi luoghi registrate le Opere nella detta rac-
contenute, e qui basti soltanto avvertire che del
ol. XIX dell'ediz. di Milano v'è anche la *Parte seconda*.

289. Novelle morali ad istruzione dei Giovanetti *ec.* Milano, nel Monastero di S. Ambrogio, 1795. In 8.vo.

Si ristamparono tosto in *Venezia*, *Graziosi*, 1796 *In 8.vo*. Sono dieci Novelle delle quali non s'indicano gli Autori, ma è noto che quattro appartengono ad *Annibale Parea* milanese, e sei a *Luigi Bramieri* parmigiano. Furono coronate di premio in Milano dalla *Società patriotica*.

Raccolta di Novellatori Italiani impressa in Livorno, in Milano ed in Firenze. *Ved.* Num. 288.

290. Raccolta di Novelle dall'origine della lingua sin al 1700. Milano, Tip. de'Classici Italiani, 1804-1810, vol. 3 in 8.vo. *Con Ritratti*.

Il primo Volume di questa Raccolta è ristampa delle *Cento Novelle antiche* con Note tratte da varii, per cura del dott. *Giulio Ferrario*. Il Volume secondo è ristampa di alcune tra le Novelle pubblicate nella Raccolta del Poggiali; ed il Volume terzo consiste nella ristampa delle *Cene di Anton Francesco Grazzini detto il Lasca*.

291. Scelta di Novelle de' più eleganti Scrittori Italiani, ad uso de' Giovanetti. Milano, Fusi, 1812; vol. 3. in 18.mo.

Un esemplare *in carta d' Inghilterra* ho veduto presso il Sig. Giuseppe Pasquali in Venezia; ed altro simile sta nella Melziana.

Editore di questa scelta è stato l'abate *Robustiano Gironi* che una sua propria Novella v' inserì al fine. Contiene il Volume Primo: *Novelle antiche* dieci — di *Gio. Fiorentino* due — di *Gio. Boccaccio* cinque — di *Antonfrancesco Doni* una — di *Salvuccio Salvucci* una — di *Sebastiano Erizzo* quattro — del *Bandello* tre — del *Lasca* una — di *Giambattista Giraldi* una. Il Volume Secondo: di *Gio. Bottari* una — di *Francesco Soave* quattro — di *Francesco Albergati Capacelli* due — di *Gio. Francesco Altanesi* tre — di *Carlo Lodoli* quattro — di *Domenico Maria Manni* una — di *Anonimo* una — di *Girolamo Padovani* due — di *Carlo Gozzi* otto — di *Luigi Bramieri* una. Il Volume Terzo: di *Gasparo Gozzi* trentacinque — di *Luigi Sanvitale* quindici — di *Robustiano Gironi* una.

292. Novelle scelte rarissime stampate a spese di xl Amatori. Londra, T. Bensley, 1814. In 8.vo.

Franchi 72 Brunet. Si vollero impressi 50 soli esemplari. Il Renouard, ch'era in possesso di uno, scriveva *qu'il n'en est guère venu que trois sur le continent; celui-ci, et deux que j' ai envoyés à Milan (Catalogue ec. Paris*, 1819, *T.* 2.*do c.* 173*)*.

Le Novelle inserite in questa singolare Raccolta sono le seguenti:

1. *Lionora de' Bardi e Ippolito Buondelmonti, Novella* ec. Non è copiata dalle rarissime edizioni che

ora si conoscono del Secolo xv (V. Num. 19), ma da un Ms. di cui erano gli editori in possesso.

2. 3. *Nelli, Giustiniano, Le amorose Novelle* ec. Non ricopia quelle inserite nelle *Novelle otto; Londra*, 1790. *V. Num.* 285, ma una Novella è tolta da un Ms. già esistente nella Libreria Crevenna. L' altra è tolta dalle stampate.

4. *Gianfiore e Filomena*. È tratta dall' edizione di *Firenze, s. an. In 4.to*. V. Num. 91, ma siccome è piuttosto Leggenda che Novella, frammischiata di versi e prose, nè punto bene scritta, così poco importava che si collocasse tra le *Novelle scelte rarissime*.

5. 6. 7. *Mantova, Marco, Novelle tre, dell' Ingratitudine, dell' Avarizia, e della Eloquenza*. Dicono gli editori di aver ricopiate queste tre Novelle *dall' unica edizione senz' alcuna data del Secolo XVI*. V. Num. 103.

293. Novelle e Versi di Autori Incerti Piacentini. Milano, Pirotta, 1817. In 12.mo.

L' Editore piacentino, che si nasconde sotto il nome di *Fenicio Dirceade fra gli Emonii*, dice d' avere tratto le tredici Novelle in prosa ed in versi comprese in questo volumetto dagli Archivi di Piacenza sì pubblici che privati, ed aggiugne che intorno a' nomi degli Autori niente di certo ha potuto rinvenire; ma che le scritture originali appartengono tutte a' secoli XVI e XVII.

294. Novelle scelte de' più celebri Scrittori italiani antichi e moderni, illustrate da A. Fornasari. Vienna, Heubner e Volke, 1818. In 8.vo.

Raccoltina dal Fornasari formata per gli Alemanni studiosi della lingua italiana, per lo che la corredò di brevi note e spiegazioni in lingua tedesca. Sono venti Novelle tratte dal *Soave*, dal *Giraldi*, dal *Grazzini*, dal *Lando*, dal *Bandello*, e dal *Boccaccio*. Se ne fece una ristampa in *Milano*, 1825, *in 24.mo*.

295. Novelle scelte dei più celebri Italiani, rischiarate con Note ad uso della gioventù. Torino, Vedova Pomba e figli, 1821, vol. 4. In 24.mo.

E ristampa di alquante Novelle de' più famigerati nostri Scrittori, arricchita del corredo d'utili illustrazioni grammaticali. Io non so come *per uso della gioventù* s' avessero a ristampare la Novella del Machiavello od altre di questo conio, come s' è fatto nella presente Collezione. È vero che quella del Machiavelli ha qualche mutilazione, ma non tale da riescirne utile ed esemplare la lettura a' giovanetti.

296. Novelle inedite. Venezia, Orlandelli, 1822. In 16.mo.

Alcuni pochi esemplari furono impressi in varie carte distinte con larghi margini, ed uno particolarmente *in carta grande azzurra*. Di alcuna di queste Novelle si ha qualche esemplare stampato separatamente, e fra questi taluno impresso colle sole Novelle di *Emmanuele Cicogna*, di *Francesco Negri*, di *Autore Anonimo*, e con un ritratto del Boccaccio nel frontispizio. Della Novella del Cicogna, intitolata *Pompeo e Gioseffa*, s' impressero due esemplari IN PERGAMENA uno de' quali è presso il Co. Benedetto Valmarana in Venezia.

Gli Autori sono tutti de' nostri giorni, come scorgesi dalla seguente nota de' loro nomi: *Cesari, Antonio—Dalmistro, Angelo—Tomitano, Giulio Bernardino — Paravia, Pier Alessandro — Cicogna, Emmanuele —Grapputo, Tommaso — Negri, Francesco — Toaldo, Antonio— de' Rossi, Gio. Gherardo — Caffi, Francesco — Autore Incerto — Autore Anonimo.*

297. Novelle (Bellezze delle) tratte dai più celebri Autori antichi e moderni da P. Piranesi. Parigi, presso Barrois, 1823. In 8.vo.

Ecco l'indice alfabetico degli autori de' quali sono queste Novelle: *Albergati Capacelli — Amalteo, Gio. Battista — Bandello, Matteo — Bargagli, Scipione — Bigolina, Giulia — Boccaccio, Giovanni — Bramieri, Luigi — Doni, Ant. Franc. — Erizzo, Sebastiano — Giovanni Fiorentino — Gironi, Robustiano — Gozzi, Gaspare — Lodoli, Francesco — Magalotti, Lorenzo — Machiavelli, Niccolò — Padovani, Girolamo — Parabosco, Girolamo — Rota, Vicenzo padovano — Sacchetti, Franco — Salvucci, Salvuccio — Sanvitale, Luigi — Soave, Francesco — Sozzini, Alessandro.*

298. Novelle per far ridere le brigate, di varii Autori. Venezia, Tip. d'Alvisopoli, 1824. In 16.mo. *Con Ritratto di Michele Colombo.*

Quattro esemplari furono impressi in forma di 8.vo in *carta grande velina.*

Gli Autori delle Novelle inserite in quest' edizione, fatta per mia cura, sono i seguenti: *Due Anonimi del Secolo XV — Sabadino degli Arienti — Masuccio Salernitano — Angelo Firenzuola — Matteo Bandello — A. Fr. Grazzini — Ant. Fr. Doni — G. Franc. Straparola — Ortensio Lando — Diomede Borghesi — Ascanio Mori — Lorenzo Magalotti — Gaspare Gozzi — Carlo Gozzi — Clementino Vannetti — Cosimo Galeazzo Scotti — Gio. Gherardo de' Rossi — Michele Colombo — Antonio Cesari — Giulio Bernardino Tomitano — Angelo Dalmistro — Francesco Negri — Giuseppe Barbieri.*

Dell' ultima Novella di *Giuseppe Barbieri* havvi anche una stampa a parte, anteriormente fatta sotto il titolo di *Novella di messer Centonaio*, di cui due esemplari s'impressero IN PERGAMENA, ed alcuni pochi in carta comune in 8.vo. Sta questa Novella anche inserita nell' edizione delle Opere di lui fatta in Padova nel 1811.

299. Scelta di racconti storici e favolosi tratti da ottimi testi di lingua italiana ad uso delle scuole, per cura di Terenzio Mazzoli. Pesaro, Annesio Nobili, 1824. In 8.vo.

Sono scelti questi Racconti dalle *Cronache di Ricordano Malespini*, di *Giovanni e Matteo Villani* e di *Giovanni Morelli*; dalle *Storie Pistolesi*, dal *Fiore di Virtù*, dalle *Novelle antiche*, dal *Pecorone*, dal *Decamerone*, dalle *Novelle di Franco Sacchetti*, ed eziandio dalla *Esposizione degli Evangelii di fra Simone da Cascia*, dal *Dialogo di S. Gregorio*, dalle *Vite de' SS. Padri*, dalle Opere spirituali del *Cavalca* e del *Passavanti*. Il benemerito editore ha ridotto ogni racconto del Boccaccio o d'altri alla più castigata lezione.

300. Bellezze Delle Cento Novelle antiche, del Pecorone di Giovanni Fiorentino e delle Novelle di Francesco Sacchetti. Firenze, Tipografia delle Bellezze della Letteratura Italiana, 1825. In 18.mo.

Forma il volume secondo di una collezione intitolata *Bellezze della Letteratura italiana*, di cui uscirono soli 15 volumi. Il suddetto contiene quarantaquattro Novelle scelte dalle *Cento Novelle antiche* — quindici dal *Pecorone* — e trentasette da quelle del *Sacchetti*.

301. Tre Novelle inedite, Venezia, Picotti, 1826. In 8.vo.

S' impressero 150 esemplari.

Gli Autori di queste tre Novelle sono: *Caffi*, *Francesco* — *Grapputo*, *Tommaso* — *Cicogna*, *Emmanuele*.

302. Novelle per far piagnere le Brigate. Venezia, Tip. d'Alvisopoli, 1830. In 16.mo.

Nel pubblicare questa raccolta io mi sono proposto di dare cinque Novelle, ognuna delle quali narri il compassionevole fine di due amanti virtuosi ed infelici. E sono: *Giulietta e Romeo* di *Matteo Bandello* - *Oronte ed Orbecche* di *Giambattista Giraldi* - *Ippolito e Cangenova* di *Scipione Bargagli* - *Zefir e Luisa* di *Antonio Cesari* - e *Toniotto e Maria di Autore Anonimo* (Co. Cesare Balbo).

303. Il Narratore italiano, o sia Raccolta di Aneddoti, Tratti storici, e Novelle scelte da Autori moderni, cui si è aggiunto uno squarcio interessante di Ettore Fieramosca dell'Azeglio, e la Storia della Monaca di Monza del Manzoni e del Rosini, da L. Sforzosi. Parigi, Truchy, 1834. In 12 mo.

È registrata questa edizione nel *Ricoglitore* di Milano, Settembre e Ottobre 1834 pag. 472.

304. L'Iride, Raccolta di Prose e Versi compilata per cura dell' Ab. Giuseppe del Re. Napoli, Stamperia del Fibreno, 1834 e segu. In 8.vo.

Fioriti ingegni Napoletani contribuiscono Novelle per questa Raccolta, e quelle sin ora pubblicate sono le seguenti:

Arrigo e Guiscardo Novella storica di Carlo Tito dal Bono.

Isabella di Sarno, Novella di Giuseppe Daniele.

Arrigo di Lussemburgo, Novella di Anna Puoti.

Ermengarda, Novella della stessa.

Chiara Caraffa, Novella di Virginia Pulli.
Costanza di Chiaramonte, Novella della medesima.

Altre *Scelte di Novelle*, pubblicatesi talvolta a profitto della Gioventù ed impresse nel corrente secolo XIX si potrebbero qui registrare, ma si ommettono o per non essere di alcuna importanza per un raccoglitore, o per contenere componimenti da altre lingue recati in italiano. Taluna non sarà poi venuta a mia cognizione.

APPENDICE

Pag. 17. dopo la lin. 7. Art. *Boccaccio Decameron* si aggiunga:

— *Lo stesso* (col Vocabolario di Lucilio Minerbi). Venezia, Bernardino di Vidali, 1535. In 8.vo.

Verso del frontispizio sta un avviso del Minerbi a' Lettori. Segue poi il Vocabolario che occupa 36 carte, ed a ciascun vocabolo sta indicata la pagina ed il verso del volume ove si trova. Segue altro breve avviso del Minerbi ai Lettori in una carta che a tergo è bianca; indi una carta bianca, e poi il testo in car. 437 numerate, ed a tergo la data: *Venetia, per Bernardino di Vidali il mese di Marzo M. D. XXX.* Sotto si vieta *che niuno abbia ardir d' imprimere, ovvero altrove impresso vendere il Vocabolario, sotto le pene nel Privilegio contenute.* Termina il volume con 9 carte senza numeri e contenenti una Tavola.

Molto rara puossi giudicare questa edizione, di cui possede un esemplare in Firenze il ch. Ab. Tommaso Gelli. La rende spezialmente pregevole il Vocabolario aggiuntovi dal Minerbi, che non so se siasi in altre stampe riprodotto. Non può mai dirsi abbastanza quanta gratitudine si debba a chi prende cura di arricchire di Vocabolari le opere de' nostri antichi Classici. L' Haym, che pure ricorda questa edizione, aggiugne che *in essa fu seguita la correzione del Delfino.*

Pag. 32. 33. Fra le opere scritte ad illustrazione del Decamerone si aggiungano:

De' Blandimenti funebri, ossia delle Acclamazioni sepolcrali Cristiane, Dissertazione di GIO. IACOPO DIONISI. *Padova, Seminario,* 1794. *In 4.to.*

Lettera di GIUSEPPE BUONAMICI *sopra il Decamerone del Boccaccio pubblicato da Paolo Rolli, con la Risposta del Rolli. Parigi* 1728. *In 4.to.* Senza la risposta erasi pubblicata due anni prima in *Parigi;* 1726.*in 4.to.*

Pag. 92 dopo la lin. 5. Art. *Calzolai, Pietro.*

Gaetano Poggiali nella sua *Serie de' Testi di lingua a stampa* ricordando la ristampa dell'*Istoria Monastica* fatta in Roma nel 1575 scrive, che il volume è di car. 248 e *non contiene che le due prime Giornate,* e lo stesso ripete il Can. Moreni negli *Annali della Tipografia del Torrentino;* ma prendono ambedue errore, essendo il volume intero di car. 576 numerate, non comprese 6 in principio e 15 al fine con *Tavola* ed *Errata,* e l'opera consistendo non in due ma in cinque giornate come sta appunto nella prima edizione del Torrentino dell' anno 1561. Vuolsi poi notare col Moreni suddetto che il P. Armellini *nella Par. II. delle Bibliot. Bened. Cassin. p.* 138 scrive che questa storia stava per nuovamente darsi alla luce ricca di molte aggiunte, ma che ne rimase la stampa impedita per la morte dell' Autore sopravvenuta nel 1583.

Pag. 98 dopo la lin. 17. Art. *Domenichi.*

Due altre Opere del Domenichi contengono brevi storiette e curiosi racconti, sì che non disconviene il farne ricordo. Sono:

La Nobiltà delle donne ec. Venezia, Giolito, 1549 *In 8.vo;* e di nuovo, *ivi,* 1551 *In 8.vo;* e di nuovo, *ivi,* 1554 *In 8.vo.* È quest'opera divisa in cinque libri che

sono altrettanti prolissi dialoghi, l'ultimo de' quali spezialmente contiene vari racconti.

Historia varia, in Libri XII. Venezia, Giolito, 1556 *In* 8.*vo;* e, *accresciuta in libri XIV, ivi, Giolito,* 1564 *In* 8.*vo*. Rapsodia che racchiude fatti ed esempi tolti da diversi autori; « ma i primi due libri altro veramente non sono » che una quasi mera traduzione dell'opera latina di » Antonio Panormita de' detti e fatti di Alfonso re di » Napoli, che il Domenichi si dimenticò di nominare." *(Poggiali, St. lett. di Piacenza Vol. I, c.* 255. *)*

Pag. 110 lin. 18. Art. *Doni,* dopo " parola *chiave* " si aggiunga la seguente nota (*)

(*) Convien giudicare che sia di grande rarità il Dialogo *Specchio d' Amore* del Gottifredi scrittore piacentino, asserendo Cristoforo Poggiali *(St. Letter. di Piacenza T.* 1. *c.* 293*)* che *non s' era mai veduto alle Stampe.* La Lettera poi del Doni *in lode della Chiave* trovasi ristampata nella edizione delle sue Lettere in Libri tre, *Venezia, Marcolini,* 1552 *in* 8.*vo* *(Libro Secondo c.* 155*).* Tra le opere che dello stesso Doni rimasero inedite vuolsi ricordare un Codicetto elegantissimo, scritto tutto di sua mano, intitolato *le Ville,* fregiato di leggiadre figure a penna, e con la data al fine: *Da Monselice* 1. Aprile 1523. Fu posseduto dall'amico Molini che lo alienò nel 1821. E nella Melziana è di fresco passato altro elegante codicetto di mano del Doni, contenente una sua commedia parimente inedita e intitolata *lo Stufaiolo,* con dedica all' Illustris. Sig. Ottavio Farnese.

Pag. 152. Dopo la lin. 12. Art. *Parabosco.*

Essendosi confusamente registrate varie edizioni delle *Lettere amorose* di questo scrittore, trovo opportuno di darne qui più esatto ragguaglio, ch' è frutto di miei più accurati esami.

Lettere amorose (Libro primo). *Venezia, Gabr. Giolito,* 1545 *o* 1546 *In* 8.*vo*. Sta nel frontispizio l'anno 1546, e nella data posta al fine l'anno 1545. Si ristamparono poi, *ivi, Giolito,* 1547 *In* 8.*vo*; *ivi, Giolito* 1553 *In* 8.*vo*; *ivi, Giolito,* 1556 *In* 8.*vo*.

— — *Libro Secondo, con alcune sue Novelle et Rime. Venezia, Paulo Gherardo,* 1548 *In* 8.*vo*. Si ristamparono, *ivi, Gherardo,* 1552 *In* 8.*vo*; *ivi, Gherardo,* 1556 *In* 8.*vo*. Hanno al fine quattro Novelle.

— — *Libro Terzo, con un Dialogo amoroso et alcune stanze in lode di alcune gentildonne veneziane. Venezia, Gio. Griffio,* 1553 *In* 8.*vo*. Si ristamparono, *ivi, Griffio,* 1555 *In* 8.*vo*.

— — *Libro Quarto con due Canti in ottava rima de' Romanzi. Venezia, Giolito e Fratelli,* 1554, *In* 8.*vo*. Si ristamparono *ivi, Giolito e fratelli,* 1555 *In* 8.*vo*.

— — *I Quattro libri, con l' Aggiunta di alcune altre di diversi, nuovamente ristampate et ricorrette per Thomaso Porcacchi. Venezia, Gabriel Giolito,* 1561 *In* 12.*mo*, elegante edizione. Il Porcacchi editore nella dedicazione del libro a Rosa Turcona Giovia scrive che *le presenti Lettere a comodità de' vaghi giovani ridotte tutte insieme furono da me reviste da certe incurie degli Stampatori, et escono in compagnia di alcune altre del Cavalier Caro non meno argute che piene d' inventione, e d' altri, fra le quali due ve ne ha del mio giudiziosissimo Signor Girolamo Magnocavallo.* Si ristamparono, ivi, Giolito e fratelli, 1569 In 12.mo.

Registrate queste edizioni che possono risguardarsi come le migliori, in poco pregio sono da aversi le seguenti ristampe: *Venezia, Domenico Farri,* 1561 *In* 8.*vo*. *Venezia, Girolamo Cavalcalupo,* 1564 *In* 12.*mo*. con due sole Novelle. — *Venezia senza nome di Stampatore,* 1571 *In* 8.*vo*. — *Venezia, Domenico Farri,* 1581 *In* 12.*mo* — *Venezia, Iacomo Cornetti,* 1584 *In* 8.*vo*. — *Venezia, Andrea Baba,* 1611 *In* 12.*mo* — *Venezia, Giorgio Valentini,* 1617 *In* 8.*vo*.

I seguenti Novellatori del Secolo XIX, tardi pervenuti a mia cognizione, dovran collocarsi ai loro respettivi numeri fra le pag. 216 e 247.

305. Irenico, *Filippo*, Racconti. Firenze, Piatti, 1813. Vol. 2 in 16.mo.

Sono tratti per lo più dai Classici greci o latini, e specialmente da Valerio Massimo, e narrati a guisa di novelle con molto buon garbo. Ne fu autore il dotto *Filippo del Pace* fiorentino, attualmente Religioso della Compagnia di Gesù in Roma, il quale li compose nella sua gioventù, quando era Sotto-Bibliotecario nella Magliabechiana, e li pubblicò grecizzando il suo cognome.

306. Novelle scritte nel 1821, poi augmentate e date alle stampe in quest' anno del Signore 1825. *Senza Luogo*. In 16.mo.

L'Anonimo autore dice nella sua dedicazione *ad alcuni suoi amici*, che fu indotto a scrivere questi brevi racconti (i quali sono in forma di lettere) dalla lettura degli antichi Novellieri italiani, e di averne fatti stampar pochi esemplari per farne dono agli amici medesimi. Furono di poi pubblicate nella medesima forma *VARIE NOVELLE per appendice alle altre stampate nell'anno* 1825. Sono anche queste in forma di lettere, e nella prima di esse, ch'è in data di Firenze 23 settembre 1827, l'anonimo scrittore attribuisce le precedenti ad un C.... R..... Questi due libricciuoli si credono stampati in Firenze.

307. Novelle inedite, Quaderno I. Verona Paolo Libanti, 1828. In 8.vo.

Non ha altra indicazione dalla surriferita in fuori, e contiene tre Novelle intitolate *La Borsa — I Morti che camminano — I due Ladri*. Sta al fine un' *Errata per le Poesie* (le quali formano altro volumetto col

titolo: *Poesie inedite Quaderno I, ivi,* 1828 *In* 8.*vo*) ed altro *Errata per le Novelle.* Non so chi sia l'Autore di queste Novelle e Poesie, nè se siansi impressi altri Quaderni in continuazione; so bene che le Novelle sono azzimate di modi di dire fiorentini, ne' quali soltanto può consistere un qualche loro pregio.

308. Bazzoni, *Giambat.* Racconti storici. Milano, Manini, 1832. In 16.mo. *Con eleganti fig.*

Non appartengono a questa serie di Novelle i Romanzi storici di questo culto ed immaginoso scrittore, ma per la brevità delle narrazioni parmi di dover registrare questa Raccolta. Sono sette Racconti, taluno de' quali è detto *Scena storica,* tal altro *Scene feudali,* e quello intitolato *Adelberta Boniprandi* è un *Episodio della storia Novarese.*

309. Libro di Novelle, e Dialogo tra un Pedante e il Medio Evo. Di L. C. Torino, Pomba, 1835. In 18.mo.

Sono sei Novelle, quattro storiche e due d'invenzione, e v'è compresa quella intitolata *La Gola di Klus* (Vedi Num. 244). Sotto le iniziali *L. C.* si nasconde il nome di *Luigi Cibrario* dotto archeologo piemontese.

310. Racconti (trenta) per madri e fanciulli. Milano, Sonzogno, 1835. In 8.vo.

Sono pubblicati da *Clemente Baroni,* il quale scrive che non sono parto del suo ingegno, ma di persona che li mise al mondo unicamente pe' suoi figliuoletti. Sono scritti in ottimo italiano e con vera gentilezza di affetto.

Altri Novellatori del Secolo XIX probabilmente vi saranno, che non sono pervenuti a mia cognizione.

FINE

Errori e Ommissioni	*Correzioni ed Emendazioni*
Pag. 5. *lin.* 4. 1552 . . .	1525
11. — 8. utiltà . . .	utilità
37. *ult.* ed uno . . .	e due
41. — 22. L' editore oltre ec.	L' editore di quest' ultima, che fu *Alessandro Torri*, oltre ec.
69. — 14. Selik . . .	Schlik
97. — 21. frontispio . .	frontispizio
101. — 2. *Echinimedo* .	*Chinimedo*
104. — 33. *Barchiello* . .	*Burchiello*
116. — 13. in un esemplare	in due esemplari
117. — 8. *Strozzi* . . .	*Zorzi*
130. — 23. ed uno che sta	ed uno dei quali sta
134. *penult.* uno . . .	due
155. — 7. a parte) . .	a parte, ed uno IN PERGAMENA)
186. — 31. SPERONCINI .	SPIRONCINI
188. — 29. *Briganti* . .	*Bianti*
220. — 17. GIRARDI . .	GIRALDI

IL TIPOGRAFO AI LETTORI

Le correzioni accennate qui sopra non sono che le sole essenziali. Quanto poi alle lettere false, o altre sviste di questo genere, poichè si tratta di un catalogo di Novelle, piacemi riportare una specie di Novelletta, o motto che dir si voglia, che trovo alla fine del libro int. *Epistole di Seneca ridotte nella lingua toscana per il Doni. Vinegia, per Aurelio Pincio*, 1548 *in* 8.*vo*, la quale è certamente scritta da

lui, e non può esser più a proposito, giacchè il Doni aveva anch' egli stamperia in Firenze.

Gl' errori incorsi nelle stampe, non si rimettono al giuditio di tutti coloro che leggono; ma solamente a gl' huomini che hanno qualche discretione: però si taccino gl'animali, così certe dottoresse magre, et i pedanti furfanti à i quali tocca loro il naso, et dà fastidio ora un' et, un h, e tal uolta un u arrouescio, et anchora quando una sillaba è posta in cambio d' un altra: non si disperino per questo, se bene fossi fuori una parola o che un punto. o una coma, sia da un luogo all' altro straportata. Per riprensione de' quali scimoniti et persone stitiche, si dice. Leggendo una uolta il Petrarcha un famiglio del Molza, et spesso lasciando nel proferire un et: et nell' ignoranza del leggere, un uerbo, il Molza taceua, doue un saccente pedante riprendendo il seruitore, mostrò l' arroganza sua anchor con il padrone, et disse: Signor Molza non sentite uoi costui, o pur fingete non udirlo? mi marauiglio molto che la Signoria Vostra tolleri simil barbarismi, essendo quel dott' huomo che uoi sete. Al quale ridendo rispose: a me non fa egli errore, perchè io intendo a ogni modo; et quando fossi scorretto il libro, leggendolo lo saprò correggere. Ma credo io che uolesse dire che come à gl' huomini che sono intelligenti, simil frascherie non danno noia, così un uerso storpiato dalla stampa a un buon poeta: perchè se noi uogliamo por cura al leggere de' balordi, tutte le parole saranno errori. Et state sani.

INDICE GENERALE

Gli Autori di Novelle, e i Titoli delle Novelle anonime sono in caratteri maiuscoli. Gli Editori, o Illustratori di esse, e i Titoli di altre opere citate nel presente volume sono in caratteri bassi.

O

P

R

S

Z